

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2020

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	03/04/2020	2	<b>Boom di guariti, ma è stallo sui contagi Per la vera discesa mancano due settimane</b> <i>Giovanni Rossi</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	03/04/2020	21	<b>Centomila mascherine destinazione Liguria</b> <i>Giulia Prosperetti</i>	9
AVVENIRE	03/04/2020	6	<b>Fontana contro il governo Pd: la sanità sia solo statale</b> <i>Roberta D'angelo</i>	10
AVVENIRE	03/04/2020	9	<b>I numeri reali ci dicono che il rischio era avere oltre 1 milione di morti</b> <i>Alessandro Rosina</i>	11
AVVENIRE	03/04/2020	14	<b>Intervista a Pasquale Frega - Frega: La pandemia non ci ha trovato impreparati</b> <i>Maurizio Carucci</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	03/04/2020	3	<b>Intervista a Attilio Fontana - Scorrettezze contro di noi Eppure qui si fanno miracoli</b> <i>Giampiero Rossi</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	03/04/2020	3	<b>Intervista a Francesco Boccia - Sento falsità Ma adesso dobbiamo tutti lavorare insieme</b> <i>Monica Guerzoni</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	03/04/2020	8	<b>Le mascherine e gli ostacoli della burocrazia = La beffa mascherine Chi le produce in Italia non ha il via libera per poterle distribuire</b> <i>Milena Gabanelli</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	03/04/2020	10	<b>Giù i ricoveri, il 61% non è grave Più vittime ma calano i positivi</b> <i>Mariolina Iossa</i>	18
CORRIERE DELLA SERA SETTE	03/04/2020	13	<b>7 e mezzo - L'Unione Europea ora è protagonista nella lotta a Covid 19</b> <i>Lilli Gruber</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	03/04/2020	2	<b>Il governatore smascherato = Ritardi e acquisti fantasma: le "mascherine" di Fontana</b> <i>Marco Palombi</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	03/04/2020	6	<b>Antivirus</b> <i>Redazione</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	03/04/2020	6	<b>Rallenta la pressione sugli ospedali, ma i morti sono altri 760 in 24 ore</b> <i>Nn Pasciuti</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	03/04/2020	12	<b>Codacons: "Mai stati contrari alle donazioni benefiche"</b> <i>Giuseppe Ursini</i>	24
FOGLIO	03/04/2020	1	<b>Valori stabili</b> <i>Redazione</i>	25
FOGLIO	03/04/2020	2	<b>Il virus lombardo</b> <i>Carlo Aldo Favero Rustichini</i>	26
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	03/04/2020	9	<b>Un milione di malati nel mondo La metà dell'umanità è a casa</b> <i>Redazione</i>	28
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	03/04/2020	13	<b>Perché in Italia è difficile produrre le mascherine</b> <i>Giuseppe Moro</i>	29
GIORNALE	03/04/2020	12	<b>Sui contagi numeri stabili Ma no ai facili ottimismo</b> <i>Andrea Cuomo</i>	31
GIORNALE	03/04/2020	15	<b>L'impresa degli alpini sul fronte della tragedia = Bergamo non si arrende L'ultimo miracolo è l'ospedale in 7 giorni</b> <i>Vittorio Macioce</i>	32
GIORNALE	03/04/2020	16	<b>Usa: minacce di morte a Fauci, infettivologo star Le richieste di disoccupazione a quota 6,6 milioni</b> <i>Redazione</i>	34
GIORNALE	03/04/2020	21	<b>Menarini, Dompè, Diasorin Corre la farmaceutica</b> <i>D</i>	35
ITALIA OGGI	03/04/2020	5	<b>Fatta una gaffe ne arriva un'altra</b> <i>Cesare Maffi</i>	36
ITALIA OGGI	03/04/2020	9	<b>In Sicilia il piano pandemie è fermo al 2009</b> <i>Gaetano Costa</i>	37
ITALIA OGGI	03/04/2020	25	<b>Operatori sanitari, 10 mila contagiati per carenza di Dpi</b> <i>Michele Damiani</i>	38
ITALIA OGGI	03/04/2020	34	<b>Sostegno alimentare, 5 punti cruciali per i sindaci</b> <i>Redazione</i>	39
LEGGO	03/04/2020	3	<b>Lieve calo dei contagi, 115.241 positivi Diminuiscono i ricoveri in Lombardia</b> <i>Redazione</i>	40
LIBERO	03/04/2020	2	<b>L'epidemia è in calo Ma su morti e guariti si sa ancora poco</b> <i>Tommaso Montesano</i>	41
LIBERO	03/04/2020	14	<b>Crolla un ponte nel Sulcis e inghiotte il camion dei rifiuti</b> <i>Redazione</i>	43

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2020

MANIFESTO	03/04/2020	4	Virus, la curva non cresce e non frena = Il virus non cresce ma non frena, le regioni alla ricerca di anticorpi <i>Andrea Capocci</i>	44
MANIFESTO	03/04/2020	5	Ventilatori polmonari per tutti e a basso costo <i>An.cap.</i>	46
MATTINO	03/04/2020	2	Epidemia, mai così pochi ricoverati scende la percentuale dei positivi = Più test e meno positivi Mai così pochi ricoveri <i>Lorenzo Cristiana De Cicco Mangani</i>	48
MATTINO	03/04/2020	7	Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive = Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive <i>Cristiana Mangani</i>	49
MATTINO	03/04/2020	10	Da Cdp iniezione da 34 miliardi per sostenere imprese e territori <i>Rosario Dimito</i>	51
MATTINO	03/04/2020	15	La rincorsa di Giulia nella finale di Amici <i>Redazione</i>	52
MATTINO	03/04/2020	34	Lettere al direttore - Se durante il coronavirus si comunica come i merli <i>Redazione</i>	53
MESSAGGERO	03/04/2020	2	Fontana contro il governo Pd, M5S e Iv: La Sanità torni materia dello Stato <i>Fabrizio Nicotra</i>	54
MESSAGGERO	03/04/2020	3	Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive <i>Cristiana Mangani</i>	55
MESSAGGERO	03/04/2020	8	Più tamponi ma meno contagi e ricoveri ora si punta sul test sierologico di massa = Più test e meno positivi. Mai così pochi ricoveri <i>Lorenzo Cristiana De Cicco Mangani</i>	57
MESSAGGERO	03/04/2020	8	Esami degli anticorpi importanti ma non sostituiscono i tamponi <i>Graziella Melina</i>	58
MESSAGGERO	03/04/2020	9	L'indice della Fondazione Hume La febbre del Covid-19 cala ancora <i>Redazione</i>	59
MESSAGGERO	03/04/2020	9	Analisi sierologiche, il piano del governo: via alla sperimentazione in 36 laboratori <i>Mauro Evangelisti</i>	60
MESSAGGERO	03/04/2020	16	Da Cdp iniezione da 34 miliardi per sostenere imprese e territori <i>Rosario Dimito</i>	61
NOTIZIA GIORNALE	03/04/2020	5	Dubbi dalla comunità scientifica I dati sul virus ormai sono un caso <i>Fabrizio Colarieti</i>	62
REPUBBLICA	03/04/2020	2	Una settimana di stabilità Occhi puntati sulla fase 2 <i>Alessandra Ziniti</i>	63
REPUBBLICA	03/04/2020	5	Intervista a Maurizio Viecca - Il primario "Fatta troppa confusione non servono solo a chi è malato" <i>Redazione</i>	64
REPUBBLICA	03/04/2020	7	Intervista a Franco Locatelli - Locatelli "Via subito ai test per mappare il contagio L'immunità dura mesi" <i>Michele Bocci</i>	65
REPUBBLICA	03/04/2020	13	Fontana ancora contro tutti "Da Roma arrivano solo briciole" <i>Alessia Gallione</i>	67
REPUBBLICA	03/04/2020	25	Il ponte si spezza in due e crolla Precipita camion, illesi i due a bordo <i>M.mel.</i>	68
REPUBBLICA	03/04/2020	31	I fatti e i misfatti dei mille potentati <i>Michele Ainis</i>	69
SOLE 24 ORE	03/04/2020	19	Il titolo Giglio vola (+33%) grazie alle mascherine <i>Redazione</i>	70
STAMPA	03/04/2020	7	Intervista a Claudio Cancelli - "A Nembro ogni sera conto i morti Lo Stato incapace di proteggerci 9 <i>Giuseppe Salvaggiulo</i>	71
STAMPA	03/04/2020	13	L'esercito della bontà Cento milioni alla Protezione civile = 100.000.000 <i>Flavia Perina</i>	73
TEMPO	03/04/2020	9	Solo 18 malati gravi in più <i>Redazione</i>	75
TEMPO	03/04/2020	12	La società del nucleare dona mascherine e tute <i>Redazione</i>	76
tgcom24.mediaset.it	02/04/2020	1	"Amici 19": finalissima per Gaia, Giulia, Nicolai e Javier <i>Redazione Tgcom24</i>	77
tgcom24.mediaset.it	02/04/2020	1	Emergenza coronavirus, 3M raddoppia la produzione globale di mascherine: 100 milioni di pezzi al mese <i>Redazione Tgcom24</i>	79
tgcom24.mediaset.it	02/04/2020	1	Coronavirus, il trend dei contagi rimane stabile   Per la discesa 1-2 settimane <i>Redazione Tgcom24</i>	81

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2020

tgcom24.mediaset.it	02/04/2020	1	Coronavirus, il bilancio della Protezione civile - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	82
CROCE	03/04/2020	1	Il numero dei #morti non cala <i>Redazione</i>	83
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/04/2020	1	MIUR: "12,7 milioni a enti locali per scuole danneggiate da calamit? ed emergenze" <i>Redazione</i>	84
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/04/2020	1	Coronavirus, rimandata al 2021 la Cop 26 di Glasgow <i>Redazione</i>	85
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/04/2020	1	Associazione Nazionale Alpini: Pronto l'ospedale a Bergamo <i>Redazione</i>	86
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/04/2020	1	Sud Sardegna, crolla ponte in Sulcis. Illese 2 persone <i>Redazione</i>	87
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/04/2020	1	Coronavirus, nasce Indire il portale online della ricerca italiana per la scuola <i>Redazione</i>	88
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/04/2020	1	Coronavirus, a Pavia si sperimenta cura con sangue guariti <i>Redazione</i>	90
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/04/2020	1	Ingv, studio sul ruolo della struttura geologica nel sisma di Onna (AQ) <i>Redazione</i>	91
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/04/2020	1	Coronavirus e fragilit?, vademecum per le persone nello spettro autistico <i>Redazione</i>	92
blitzquotidiano.it	02/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: "Scordatevi Pasqua e Pasquetta fuori" VIDEO <i>Redazione</i>	93
blitzquotidiano.it	02/04/2020	1	Coronavirus, 2.477 nuovi positivi (ieri 2.937). Guariti + 1.431 (ieri 1.118). Ancora tanti decessi: +760 <i>Redazione</i>	94
blitzquotidiano.it	02/04/2020	1	Lombardia. Conte sferza Fontana: "Se vuoi la zona rossa, ordinala". Regione, sindaci, governo: tutti contro tutti <i>Redazione</i>	95
ilmattino.it	02/04/2020	1	Coronavirus, bollettino Italia: calo nuovi casi, 115.241 positivi: calo nuovi casi. Oggi 760 morti (ieri 727), 1431 guariti <i>Redazione</i>	97
ilmattino.it	02/04/2020	1	Coronavirus, 500 mascherine donate alla Lombardia dall'imprenditore napoletano <i>Redazione</i>	98
ilmattino.it	02/04/2020	1	??Coronavirus Italia, mappa contagio: crollo ricoveri in terapia intensiva. In un giorno 39 mila tamponi <i>Redazione</i>	99
ilmattino.it	02/04/2020	1	Coronavirus, seconda vittima a Sarno: aveva 48 anni, lascia marito e due figli <i>Redazione</i>	100
ilmattino.it	02/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: Il 61% ha sintomi lievi <i>Redazione</i>	101
ilmattino.it	02/04/2020	1	Coronavirus, le unità di terapia intensiva sotto stress per molti mesi <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	02/04/2020	1	Coronavirus, analisi del sangue per la fase due: sperimentazione per Lazio e Veneto <i>Redazione</i>	104
ilmattino.it	02/04/2020	1	Coronavirus Italia, l'accusa della statistica: Dati diffusi senza metodo, così non capiamo il virus <i>Redazione</i>	106
quotidiano.net	02/04/2020	1	Coronavirus, arrivate dalla Cina le 300mila mascherine donate dall'Inter - Sport - Calcio <i>Manuel Minguzzi</i>	108
quotidiano.net	02/04/2020	1	Coronavirus Italia, il bollettino del 2 aprile. Diretta video - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	109
quotidiano.net	02/04/2020	1	Coronavirus, mascherine con filtro: tutte straniere le nuove aziende pronte a produrle - Cronaca <i>Rita Bartolomei</i>	110
quotidiano.net	02/04/2020	1	Coronavirus, domande e risposte. Farmaci e ospedali, parte la sfida d'autunno - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	111
quotidiano.net	02/04/2020	1	Coronavirus Italia, analisi dati del primo aprile. Va peggio a causa di più tamponi - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	112
corriere.it	01/04/2020	1	Coronavirus, effetto Nimby a Cefalù: nessuno vuole il reparto Covid-19 <i>Alessio Ribaldo</i>	113
corriere.it	02/04/2020	1	Coronavirus, si dimette il vicesindaco multato mentre faceva jogging <i>Silvia Morosi</i>	117

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2020

corriere.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la Svezia ha lasciato tutto aperto: Inutile chiudere, meglio il contagio graduale</a> <i>Sandro Orlando</i>	118
corriere.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, è guarita Elena Pagliarini, l'infermiera di Cremona protagonista della foto simbolo</a> <i>Redazione Online</i>	120
corriere.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Liguria, a Genova via Sestri piena di gente che passeggia. Toti: Comportamento da idioti</a> <i>Chiara Severgnini</i>	121
corriere.it	01/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, effetto Nimby a Cefalù: nessuno vuole il reparto Covid-19</a> <i>Alessio Ribaudò</i>	122
corriere.it	01/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, tracciare i casi rispettando la privacy: la strada (e la corsa) del Bluetooth</a> <i>Martina Pennisi</i>	126
corriere.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus e quarantena, quali segni lascerà nella nostra mente?</a> <i>Monica Virgili</i>	127
huffingtonpost.it	02/04/2020	1	<a href="#">Riciclo rifiuti a rischio blocco a causa del virus. Servono nuove politiche industriali</a> <i>Redazione</i>	129
huffingtonpost.it	02/04/2020	1	<a href="#">Altri 760 morti, ma cala la pressione sugli ospedali. I dati della Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	131
huffingtonpost.it	02/04/2020	1	<a href="#">Partono i test sierologici sull'immunità, le Regioni pensano al dopo</a> <i>Redazione</i>	132
huffingtonpost.it	02/04/2020	1	<a href="#">Sottostimati decessi da Covid-19, specie nei focolai lombardi. Analisi sui dati Istat</a> <i>Redazione</i>	134
huffingtonpost.it	02/04/2020	1	<a href="#">Sala: "A quando i test sugli anticorpi in Lombardia?"</a> <i>Redazione</i>	136
huffingtonpost.it	01/04/2020	1	<a href="#">Giuseppe Conte: "Se i dati si consolidano allentiamo le misure restrittive"</a> <i>Redazione</i>	137
ilfoglio.it	02/04/2020	1	<a href="#">Il virus in Lombardia e la corsa ai sussidi di disoccupazione in America</a> <i>Redazione</i>	138
ilfoglio.it	02/04/2020	1	<a href="#">Hacker o no. La violazione dei dati sul sito dell'Inps è un pericoloso precedente</a> <i>Redazione</i>	139
ilfoglio.it	02/04/2020	1	<a href="#">Per tre italiani su quattro il lockdown è giusto</a> <i>Redazione</i>	140
ilfoglio.it	02/04/2020	1	<a href="#">"Il coronavirus può avere effetti negativi sul progetto europeo", dice Conte</a> <i>Redazione</i>	141
ilfoglio.it	02/04/2020	1	<a href="#">Le misure di contenimento funzionano. Ora non abbassiamo la guardia, dice l'Iss</a> <i>Redazione</i>	143
ilgiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Virus, stiamo vincendo la battaglia? Cosa dicono i dati sull'epidemia</a> <i>Redazione</i>	145
ilgiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, quasi 14mila vittime in Italia</a> <i>Redazione</i>	147
ilgiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, al via la "fase due" delle analisi del sangue</a> <i>Redazione</i>	149
ilgiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Orlando: "La sanità torni alle Regioni". ?Salvini: "Non sa quel che dice"</a> <i>Redazione</i>	150
ilgiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Ecco il paese senza Covid, il sindaco: "Mi prendevano per pazzo"</a> <i>Redazione</i>	151
ilgiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Rissa Fontana-governo: "Solo briciole", "No, facciamo tutto"</a> <i>Redazione</i>	152
ilgiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Un altro ospedale a Bergamo grazie a donazioni e volontari</a> <i>Redazione</i>	153
ilgiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">L'impegno della fondazione Rava nella lotta al Coronavirus</a> <i>Redazione</i>	154
ilgiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Il piano degli scienziati: test per trovare gli immuni e far ripartire il Paese</a> <i>Redazione</i>	156
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, i dettagli dell'accordo in soccorso degli ospedali</a> <i>Redazione</i>	157
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Teramo, studente di 18 anni esce da casa in bicicletta e scompare: via alle ricerche</a> <i>Redazione</i>	158
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">??Coronavirus Italia, mappa contagio: crollo ricoveri in terapia intensiva</a> <i>Redazione</i>	159

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2020

ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">A Sutri al via buoni spesa per 70mila euro. Nella cittadina nessun caso di contagio al virus</a> <i>Redazione</i>	160
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Roma, favela Tiburtina, tende e materassi dove c'era il centro dei migranti</a> <i>Redazione</i>	161
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, bollettino Italia: calo nuovi casi, 115.241 positivi: calo nuovi casi. Oggi 760 morti (ieri 727), 1431 guariti</a> <i>Redazione</i>	163
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Borrelli: Trasferiti dalla Lombardia 105 pazienti</a> <i>Redazione</i>	164
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Lombardia, Fontana accusa: In un mese e mezzo da Roma solo briciole. Sala: Perché niente test su anticorpi?</a> <i>Redazione</i>	165
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Fideuram aderisce a iniziativa Emergenza Coronavirus di Intesa</a> <i>Redazione</i>	166
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Distanti ma unite, il blog delle donne per esorcizzare il Coronavirus</a> <i>Redazione</i>	167
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Comune di Rieti: si possono presentare le domande per ricevere i buoni spesa, ecco chi può beneficiarne</a> <i>Redazione</i>	168
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Zingaretti: Fake su di me, denuncio e soldi a alla sanità</a> <i>Redazione</i>	169
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Il sindaco di Arrone Di Gioia: I tremila pacchi alimentari dell' Azienda Bartolini per la comunità</a> <i>Redazione</i>	170
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Gualtieri: Bene parole von der Leyen. Avanti su Coronabond</a> <i>Redazione</i>	171
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Frosinone, i pazienti in isolamento domiciliare nella casa per ferie dell' Inps a Fuggi</a> <i>Redazione</i>	172
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, a Roma posti di blocco triplicati: più presidi anche nel week end</a> <i>Redazione</i>	173
ilmessaggero.it	02/04/2020	1	<a href="#">Buoni spesa, Narni preparal' elenco delle attività commerciali Via libera anche a San Venanzo</a> <i>Redazione</i>	174
ilsecoloxix.it	02/04/2020	1	<a href="#">Un cartone animato genovese per spiegare la pandemia ai bambini - eventi</a> <i>Redazione</i>	175
ilsecoloxix.it	02/04/2020	1	<a href="#">In Italia sale a 69 il numero di medici morti. Lombardia, Fontana sui contagi: La discesa è vicina - italia</a> <i>Redazione</i>	176
ilsecoloxix.it	02/04/2020	1	<a href="#">Croce rossa di Novi Ligure, una tenda per sanificare le ambulanze anche del resto della provincia - basso-piemonte</a> <i>Redazione</i>	178
ilsecoloxix.it	02/04/2020	1	<a href="#">101 milioni di euro per la protezione civile. Tante donazioni di 2 euro - cronaca</a> <i>Redazione</i>	179
ilsecoloxix.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Sala: "Perché in Lombardia niente test sugli anticorpi?". Fontana: da Roma solo briciole. Il governo: lo Stato fa di tutto - cronaca</a> <i>Redazione</i>	180
ilsecoloxix.it	04/03/2020	1	<a href="#">Anoressia: ecco la radiografia di un disturbo devastante e a volte letale - salute-benessere</a> <i>Redazione</i>	181
ilsecoloxix.it	01/04/2020	1	<a href="#">Genova, così aumentano i decessi. Crescita più alta nel Ponente ligure - italia</a> <i>Redazione</i>	184
ilsecoloxix.it	01/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Stati Uniti: morto un neonato di sei settimane nel Connecticut - esteri</a> <i>Redazione</i>	186
it.reuters.com	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus: 760 morti da ieri, totale Italia 13.915 - Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	187
lanotiziagiornale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Misure anti-contagio efficaci. La priorità è tutelare la salute. Parla Castellone (M5S): "Non vanifichiamo gli sforzi fatti. Mascherine introvabili? Colpa anche dei tagli alla sanità"</a> <i>Redazione</i>	188
lapresse.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Italia 760 decessi e 2477 positivi in più in 24 ore</a> <i>Redazione</i>	189
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Croce rossa di Novi Ligure, una tenda per sanificare le ambulanze anche del resto della provincia - Ultime notizie di cronaca e news dall' Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	190
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Michelin e Solvay mobilitate per l'emergenza coronavirus: dai pneumatici all' acqua ossigenata - Ultime notizie di cronaca e news dall' Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	191

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2020

lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Il sindaco di Omegna e le foto dal mercato: "Vedete, la gente è più intelligente dei leoni da tastiera" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	192
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la truffa della finta raccolta fondi per il San Camillo di Roma - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	193
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Acqui Terme, presidio e flash mob sotto l'ospedale per dare forza a chi combatte il virus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	194
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Da mercoledì 8 aprile Alba riapre i mercati cittadini di generi alimentari - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	195
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, altri morti all'ospedale di Novara, otto nelle ultime 24 ore. Nessun nuovo accesso alla terapia intensiva - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	196
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Casini: "Un contributo straordinario da parte di chi ha maggiori possibilità economiche" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	197
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Rini attacca Baccega per l'inserimento di due anziane al Père Laurent e 50 mila mascherine trovate "grazie a un amico" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	198
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'ipotesi del governo: "Dopo Pasqua e per zone". C'è il piano per la riapertura - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	199
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, lunedì a Volpiano il via alla distribuzione dei buoni spesa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	200
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">"Non aprite agli sciacalli delle mascherine che si presentano nelle case" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	201
lastampa.it	02/04/2020	1	<a href="#">Le Lega di Biella dona mille mascherine alla Protezione civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	202
lettera43.it	02/04/2020	1	<a href="#">Le buone notizie del 2 aprile contro l'ansia da coronavirus</a> <i>Redazione</i>	203
linchiestaquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Day Surgery e tende pre-triage al Santa Scolastica: l'approfondimento</a> <i>Redazione</i>	204
linchiestaquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, bufale e falsi allarmismi su WhatsApp: il monito del sindaco Angelosanto</a> <i>Redazione</i>	206
rainews.it	02/04/2020	1	<a href="#">Conte: la stretta non si allenta, uno choc tutti questi morti</a> <i>Redazione</i>	207
rainews.it	02/04/2020	1	<a href="#">Crolla un ponte nel Sulcis. Illese due persone</a> <i>Redazione</i>	208
rainews.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, sono 69 i medici deceduti: 10mila i sanitari contagiati</a> <i>Redazione</i>	209
rainews.it	02/04/2020	1	<a href="#">Di Maio: "Arrivate 50 milioni di mascherine, ora non capisco la polemica"</a> <i>Redazione</i>	210
dire.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, altri 760 morti. Ma la curva resta stabile: i nuovi contagiati sono 2.477</a> <i>Redazione</i>	211
ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Boccia risponde a Fontana su La7: "Non ho voglia e tempo di fare polemiche. Lo Stato fa di tutto, soprattutto per la Lombardia"</a> <i>Redazione</i>	212
ilfattoquotidiano.it	01/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Regione Lombardia prova a mappare il rischio di contagio con un'app: si chiama CercaCovid, ecco come funziona</a> <i>Redazione</i>	213
ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la diretta - Bozza decreto Scuola: maturità online se non si rientra in classe entro il 18 maggio. A Bologna morto il primo detenuto positivo. Milano, c'è la prima vittima tra i tassisti</a> <i>Redazione</i>	214
ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la Toscana affronta il dramma residenze anziani: "Fare in fretta". Ci sono già 2 settimane di ritardo e più di 400 casi</a> <i>Redazione</i>	219
ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la diretta - Bozza decreto Scuola: maturità online se non si rientra in classe entro il 18 maggio. Liquidità, Gualtieri: "200 miliardi di prestiti garantiti che coprono fino a 25% fatturato imprese"</a> <i>Redazione</i>	222

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-04-2020

ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'aggiornamento dalla regione Lombardia: il punto stampa in diretta con il presidente Fontana</a> <i>Redazione</i>	227
ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, volontaria che cuce mascherine per ospedali multata dai vigili. L'associazione: "Ci autotasseremo. Consegnati 5210 pezzi"</a> <i>Redazione</i>	228
ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">"Voi ci infettate". La storia triste di tre ragazzi volontari della Croce rossa</a> <i>Redazione</i>	231
ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, sindaci centrosinistra lombardi sollevano il caso tamponi. Sala chiede di fare subito anche quelli sugli anticorpi. Fontana replica: "Verifiche in corso sul valore effettivo di queste procedure"</a> <i>Redazione</i>	233
ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la diretta - A Bologna morto il primo detenuto positivo. Milano, c'è la prima vittima tra i tassisti. Viminale scrive ai prefetti: "Garantire accoglienza ai migranti nei centri"</a> <i>Redazione</i>	235
ilfattoquotidiano.it	02/04/2020	1	<a href="#">Aerei da guerra "indispensabili"? Leonardo non si ferma ma le condizioni non convincono i lavoratori</a> <i>Redazione</i>	239
italiaoggi.it	02/04/2020	1	<a href="#">Covid 19, colpite 115.242 persone in Italia, 13.915 morti</a> <i>Redazione</i>	241
italiaoggi.it	02/04/2020	1	<a href="#">Emergenza economica, Gualtieri: per le imprese altri 200 miliardi di prestiti</a> <i>Redazione</i>	242
radioradicale.it	02/04/2020	1	<a href="#">Emergenza coronavirus in Veneto: conferenza stampa del Presidente Luca Zaia (2.04.2020)</a> <i>Redazione</i>	244
salute.gov.it	02/04/2020	1	<a href="#">Covid-19, i casi in Italia alle ore 18 del 2 aprile</a> <i>Ministero Della Salute</i>	245
salute.gov.it	02/04/2020	1	<a href="#">Covid-19, Sottosegretaria alla Salute Zampa in visita a strutture sanitarie di Bergamo</a> <i>Ministero Della Salute</i>	246
DUBBIO	03/04/2020	6	<a href="#">Finita la crisi, la sanità tornerà in mano allo Stato</a> <i>Giulia Merlo</i>	247
DUBBIO	03/04/2020	10	<a href="#">Continua trend positivo Borrelli: Manteniamo alta l'attenzione</a> <i>Redazione</i>	248
MF	03/04/2020	3	<a href="#">Per tre italiani su quattro il lockdown è giusto</a> <i>Redazione</i>	249
VERITÀ	03/04/2020	13	<a href="#">Contagi: il miglior giorno da un mese Però c'è il rischio di focolai sparsi</a> <i>Redazione</i>	250

## Boom di guariti, ma è stallo sui contagi Per la vera discesa mancano due settimane

*Il commissario straordinario Borrelli non si sbilancia. Il virologo Pregliasco: Speriamo che la fase due scatti in maggio In Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e Marche i ricoveri in terapia intensiva crescono sempre meno*

[Giovanni Rossi]

Boom di guariti, ma è stallo sui contagi Per la vera discesa mancano due settimane Il commissario straordinario Borrelli non si sbilancia. Il virologo Pregliasco: Speriamo che la fase due scatti in maggio In Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e Marche i ricoveri in terapia intensiva crescono sempre meno di Giovanni Rossi ROMA Tenere alte le misure, le attenzioni e i comportamenti, perché basta un nulla per innescare meccanismi repentini di riavvio del contagio. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli semina prudenza, ma le cifre di giornata sul Coronavirus alimentano le prospettive di un avviato contenimento epidemico. Ieri: 2.477 nuovi casi attivi (totale 83.049, + 3,07%), però in flessione rispetto ai 2.937 del precedente balzo giornaliero; 760 morti di giornata (totali 13.915, +5,78%), 43 in più dei 760 rilevati mercoledì, però 77 in meno degli 837 di martedì; 1.413 nuovi guariti (totali 18.728, + 8,49%), 302 dimessi in più rispetto alla precedente rilevazione quotidiana. A iniettare fiducia sono, soprattutto, i dati sui nuovi ospedalizzati: rispetto agli ultimi giorni i ricoverati con sintomi sono 28.540 (+137, mercoledì +211), i pazienti in terapia intensiva risultano 4.053 (appena 18 più di ieri), mentre i soggetti in isolamento domiciliare consolidano la propria larga maggioranza: 50.456 (ovvero il 61% del totale). I dati risultano particolarmente positivi perché arrivano dopo giorni di aumento dei tamponi (ieri 39.849, un terzo in più rispetto al 29-30 marzo). Si riducono gli ospedalizzati, ammette il capo della Protezione civile. Dal 27 marzo stiamo assistendo a una riduzione percentuale degli incrementi dei ricoverati e di chi è in terapia intensiva. Lombardia, Emilia, Toscana e Marche calcano le stesse linee di tendenza. Ma proprio dalla Lombardia dove ieri la provincia di Milano ha superato i 10.000 casi (esattamente 10.004, + 482 rispetto a 24 ore prima), mentre le province di Bergamo (9.171, +132) e Brescia 8.757 (+159) hanno rinnovato segnali di benedetta discesa - il governatore Attilio Fontana non lesina critiche al governo: Da Roma stiamo ricevendo briciole. Se non ci fossimo dati da fare, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni, è la dura stoccata. Borrelli replica così: La maggior parte degli aiuti sono andati alla Lombardia che è la Regione più colpita. Continueremo a farlo. Più esplicito il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia: Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero solo mezzi militari mentre scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo, specie per la Lombardia. E mentre il caso mascherine anima una battaglia dal chiaro retroterra politico tra il governatore leghista e sindaci di centrosinistra Beppe Sala (Milano) e Giorgio Gori (Bergamo), il reggente 5 Stelle Vito Crimi stronca il protagonismo del Pirellone evocando il ritorno della sanità allo Stato e una nuova struttura anti-Covid a Brescia. Secondo gli epidemiologi, per vedere l'inversione della curva dei contagi ci vorrà ancora un paio di settimane. Solo dopo Pasqua o ai primi di maggio si potrà pensare alla fase-2: ovvero alla riapertura graduale e scaglionata del Paese, prevede il virologo Fabrizio Pregliasco. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Stanziati anche 1,2 milioni di euro per il Policlinico San Martino Centomila mascherine destinazione Liguria

[Giulia Prosperetti]

Centomila mascherine destinazione Liguria ROMA Al settimo posto tra le Regioni più colpite dall'emergenza coronavirus, la Liguria ha dovuto affrontare, nelle ultime settimane, una consistente carenza di mascherine. Una situazione aggravata dall'invio di presidi difettosi o, come nel caso dell'ultimo carico arrivato da Roma, non adatti a essere utilizzati dai medici. Determinante, in questo scenario, è stato l'intervento di 'benefattori' come li ha definiti lo stesso presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, che, grazie alle loro donazioni, hanno permesso al personale sanitario e della Protezione Civile, di continuare a operare in sicurezza. Per questa ragione anche Autostrade per l'Italia ha voluto fornire il proprio contributo alla Liguria con una donazione di 100mila mascherine, suddivise tra chirurgiche e tipologia FFP2. Quest'ultima essenziale per i sanitari che operano con pazienti positivi al virus. Al fine di incrementare la capacità regionale di effettuare tamponi e implementare gli strumenti diagnostici Atlantia, società capogruppo di Aspi. finanzia, inoltre, con un contributo di 1,2 milioni di euro, il nuovo laboratorio specializzato in Covid-19 del Policlinico San Martino di Genova. Dedicato alla diagnosi del Coronavirus, il laboratorio - le cui attività verranno avviate nei prossimi giorni - utilizzerà strumenti di analisi robotizzati e si avvarrà di un'equipe medica specializzata. Una volta a regime potrà effettuare circa 1000 tamponi ogni giorno e, conclusa questa fase di emergenza, proseguirà le sue attività, specializzandosi nella diagnosi di malattie infettive e causate da agenti altamente patogeni. A livello nazionale, sempre nell'ambito dei cinque milioni di euro stanziati per supportare la gestione dell'emergenza, Atlantia ha messo a disposizione del Dipartimento di Protezione Civile l'importo di 2 milioni di euro, finalizzato all'acquisto urgente di materiale necessario per la gestione dell'emergenza sanitaria (respiratori e ventilatori polmonari, dispositivi di protezione individuale, strumenti per l'allestimento di sale di rianimazione, presidi medico chirurgici per la sanificazione degli ambienti, bombole d'ossigeno). Infine, la Società, in accordo con la Regione Lazio, supporterà a Roma la realizzazione del "Covid Hospital" del Policlinico di Tor Vergata dove saranno ospitati circa 80 malati. Il contributo di 500mila euro sarà impiegato per finanziare una parte dei lavori di ristrutturazione degli ambienti e per l'acquisto delle attrezzature mediche necessarie. Giulia Prosperetti A livello nazionale Atlantia ha messo a disposizione della Protezione Civile l'importo di due milioni di euro Le mascherine di Autostrade per l'Italia destinate alla Liguria. La società ne ha donate 100mila. suddivise tra chirurgiche e tipologia FFP2 -tit\_org-

## IL GOVERNATORE LOMBARDO ATTACCA: DA ROMA SOLO BRICIOLE Fontana contro il governo Pd: la sanità sia solo statale

[Roberta D'angelo]

Il DA ROBERTAJD'ANGBLU. Che qualcosa non abbia funzionato, ormai è chiaro. E ora che la fase dell'emergenza vede una frenata, ci si comincia ad accapigliare sulla gestione in alcune regioni, in particolare in Lombardia, governatore Attilio Fontana lamenta di essere stato lasciato solo: Da Roma abbiamo ricevuto soltanto briciole, accusa ancora, puntando il dito contro la Protezione civile. Ma mentre il ministro per le Regioni Francesco Boccia respinge le critiche al mittente, dal Pd il vicesegretario Andrea Orlando sposta i riflettori e legge la questione da un'altra angolazione: Dopo la crisi bisognerà ragionare, traendo una lezione da quanto successo, e pensare se sia il caso di far tornare la Sanità in capo allo Stato. Una questione delicata che trova sponde nei partiti di maggioranza, dove è soprattutto Matteo Renzi (lv) a caldeggiare la riflessione: Io ho sempre parlato di clausola di supremazia. Bene dunque che se ne discuta. Per il capogruppo dem Graziano Deirio, la questione già si poteva risolvere col referendum del 2016, quando avevamo proposto di mettere una clausola di supremazia dello Stato. Nel momento in cui non vengono garantiti i diritti essenziali, lo Stato deve sostituire regioni e comuni nell'erogazione. Una porta aperta in casa 5 stelle. Vito Crimi ricorda infatti che noi siamo sempre stati per riportare la Sanità a livello nazionale. E da Leu, il capogruppo Federico Fomaro concorda: Non ci possono essere 20 sanità differenti. Plaude, dunque, il dem Stefano Ceccanti: Il consenso può dare urgenza in Parlamento alla proposta di legge da me presentata il 3 marzo, con le firme tra gli altri di Fiano e Bordo. Ma per Matteo Salvini, leader della Lega che si è battuta anni per regionalizzare le competenze, non è pensabile: Se si dovessero aspettare le mascherine e i respiratori dallo Stato, campa cavallo. In Lombardia i respiratori arrivati dallo Stato sono stati 236, quelli procurati dalla Regione 740. Lo dico ai sindaci di Bergamo e di Milano che anziché ringraziare trovano tempo di fare polemica. Resta invece nel merito la replica del capo della Protezione civile Angelo Borrelli: La Lombardia ha, e continuerà ad avere, da parte nostra tutto il supporto necessario: vorrei ricordare che ha ricevuto la maggior parte delle mascherine che abbiamo inviato alle regioni, circa il 17%. Troppo poco per Fontana, che spiega come la Regione abbia affrontato da sola uno tsunami, arrivato con una violenza inaudita. E la polemica si estende ai sindaci lombardi del Pd che gli hanno inviato una serie di domande sui metodi della Lombardia di contrasto al Covid: Noi agiremo solo nella direzione che ci indica la scienza. Da Milano però Beppe Sala insiste: Niente polemiche, vogliamo solo capire l'indirizzo che prenderemo. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA Sulla clausola di supremazia maggioranza compatta. Renzi: bene che se ne discuta. Ceccanti: si approvi la nostra proposta -tit\_org-

## COME LEGGERE LE CIFRE DEL CONTAGIO

### I numeri reali ci dicono che il rischio era avere oltre 1 milione di morti

[Alessandro Rosina]

LE DEI ALESSANDRO ROSINA I; ' numeri sono fondamentali per capire quanto l'epidemia di Covid-19 si sia diffusa nella popolazione italiana. Ci forniscono indicazioni sul livello di gravità raggiunto e sulle dinamiche in corso, aiutandoci ad anticipare un suo possibile rallentamento e prefigurare i tempi di una ripresa progressiva delle attività del Paese. Allo stato attuale, però, l'unica informazione certa che abbiamo è che i dati ufficialmente forniti sono sottostimati. Sono, infatti, solo la punta di un iceberg. Quello che sarebbe quindi utile capire, prima di qualsiasi altra considerazione, è che proporzione sta la parte che emerge rispetto a quella sommersa. Secondo i dati forniti dal bollettino giornaliero della Protezione civile, i casi (infezioni) totali riscontrati hanno ormai superato quota 100mila, ma è verosimile che i contagiati siano molti più. L'ordine di grandezza potrebbe essere quello dei milioni più che delle centinaia di migliaia, come suggerisce anche uno studio dell'Imperial College. La capacità di contagio e la letalità del virus sono tali da quadruplicare in poche settimane i decessi osservati, come indicato in una nota dell'Istat citata ieri dal presidente Blangiardo su queste pagine. Senza misure di contenimento, dunque, è verosimile superare i 100mila morti per Covid-19 nella sola Lombardia e ben oltre mezzo milione in Italia. Prima di dar conto di tali valori è però necessario partire dal limite delle informazioni disponibili. Il dato ufficiale sugli infetti è sottostimato perché dipende dal numero di tamponi effettuati e dai criteri adottati per i test. Tali criteri in Italia variano da regione a regione, quindi non solo abbiamo un dato sottorappresentato ma è difficile anche operare confronti sul grado di diffusione nelle diverse aree del Paese. Tale limite contribuisce anche all'incertezza sul numero di decessi. Oltre alla difficoltà a discriminare tra morti "per" e "con" Covid-19, ci sono i decessi di persone che non hanno fatto il tampone e quindi non contabilizzati tra le vittime ufficiali dell'epidemia. Una valutazione della effettiva sovramortalità dovuta a questa crisi sanitaria l'avremo quando potremo confrontare il dato completo sul numero di decessi mensili di quest'anno con quelli medi degli anni scorsi. Informazione che l'Istat sta iniziando a rendere disponibile, anticipata dai dati forniti per i primi tre mesi dell'anno dal sindaco di Nembro per il proprio comune. Questi dati ci indicano che la mortalità mensile (ma per alcune aree della provincia di Bergamo anche su un solo trimestre) può superare di almeno quattro volte quella dello stesso periodo dell'anno scorso. Il rapporto tra vittime del virus e contagiati totali fornisce il tasso di letalità. Questo dato, a differenza dei due precedenti, è largamente sovrastimato nel monitoraggio ufficiale. Il motivo è il fatto che, in base ai criteri utilizzati per i test i casi identificati sono soprattutto relativi ai sintomatici e in condizione più grave, quindi il rapporto dei decessi rispetto ai positivi risulta particolarmente elevato. Il dato ufficiale sulla letalità riflette dunque la letalità "apparente", non quella reale, come ha evidenziato uno studio dell'Ispi condotto da Matteo Villa. Dato che la letalità "effettiva" dipende da due caratteristiche del virus (più che dalle strategie per individuare i casi e contenere la diffusione) è possibile ottenere stime esterne usando le migliori evidenze disponibili da studi internazionali. Secondo le stime dello studio Ispi la letalità passa da valori bassissimi in età giovanile a quasi l'8% per chi ha 80 anni e più, sale invece fin oltre il 9% nello studio dell'Imperial College di Ferguson e colleghi (mentre quella apparente risulta oltre il 25% tra i più anziani). Queste stime sulla letalità effettiva, allo stato attuale, sono il dato più solido che abbiamo. Un altro dato che possiamo considerare solido è, come abbiamo detto, anche quello relativo al Comune di Nembro che documenta

come in tre mesi i decessi da attribuire al virus siano quattro volte il dato dell'anno scorso. Combinando tali due informazioni si ottiene un contagio che ha raggiunto oltre i due terzi degli abitanti in tale località. Un valore coerente con una diffusione già in atto da tempo e su cui ben poco hanno potuto le misure di contenimento. Se anche tutta la Provincia di Bergamo fosse nella stessa situazione, arriverebbe a superare da sola i 10 mila morti. Portato su scala di tutta la Lombardia, lo scenario osservato a Nembro porterebbe a oltre 100mila decessi solo per il virus, con oltre 6 milioni e mezzo di abitanti infetti. Se si dovesse estendere tale diffusione a livello nazionale, i morti totali (per Covid-19

sommata a quelli che avremmo avuto senza epidemia) rischierebbero di essere più di un milione nel 2020. Se per un'ampia area della Provincia di Bergamo (ma verosimilmente anche altre specifiche province settentrionali) lo scenario peggiore si è di fatto realizzato, per l'insieme della Lombardia e dell'Italia questi dati non ci dicono a che punto è la diffusione del virus ma ciò che stiamo evitando che accada (quantomeno attenuando e rallentando nei tempi la sua azione) con le misure di contenimento messe in atto. Misure sulle quali è bene mantenere, a fronte di qualche segnale positivo che si inizia a scorgere, il massimo impegno collettivo possibile. Ma tutto questo ci insegna anche che abbiamo un forte bisogno di migliorare la qualità dei dati disponibili. Demografo, Università Cattolica mpmouzoHE  
RISERVATA -tit\_org-

**INTERVISTA ALL'AD DI NOVARTIS FARMA****Intervista a Pasquale Frega - Frega: La pandemia non ci ha trovato impreparati**

[Maurizio Carucci]

DI FREGA: La pandemia non ci ha trovato impreparati MAURIZIO CARUCCI Roma Siamo un settore pri// mano e in questo moè' mento sappiamo che c'è bisogno anche del nostro know howpei la salute dei pazienti e degli operatori. Il farmaceutico è molto regolamentato e con il sistema di gestione delle emergenze che abbiamo messo a punto da tempo la pandemia non ci ha trovato impreparati. Lo dice Pasquale Frega, dal gennaio 2018 Country president e amministratore delegato di Novartis Farma. La sede centrale è a Origgio (Várese). Con diverse realtà sparse lungo tutta la Penisola. I dipendenti, a fine 2019, sono 2.210. La produzione si concentra a Torre Annunziata (Napoli): 91 milioni di confezioni nel 2019, destinate a oltre 100 Paesi. Come vi siete organizzati per evitare il contagio? Abbiamo immediatamente assicurato a tutti la possibilità dello smart working: abitualmente in Novartis era utilizzato da circa 650 dipendenti su 2.200: oggi lo utilizzano 1.800 persone. Nello stabilimento di Torre Annunziata, dove produciamo per tutto il mondo farmaci importanti, come quello per lo scompenso cardiaco, la presenza di molti collaboratori è necessaria per garantire la forniture ai pazienti. Per garantire la sicurezza dei dipendenti abbiamo protocolli rigidissimi riguardo turnazioni, strumenti di protezione, sanificazione. Cosavi ha spinto a donare un milione di euro per la Campania e il progetto di donazione dei dipendenti per la Lombardia? Vogliamo restituire alla società parte di quanto riceviamo. È questo il senso della nostra donazione alla Protezione Civile per la Campania. Saranno destinati per triage e cure intensive. Così come abbiamo proposto ai nostri dipendenti di donare una giornata lavorativa per l'emergenza in Lombardia, la regione che ospita la nostra sede principale. Ci aspettiamo un'adesione totale e l'azienda raddoppierà la cifra raccolta. Quali misure a sostegno dei dipendenti e delle loro famiglie? Saranno mantenute anche a emergenza finita? Abbiamo dotato da subito tutti i dipendenti dei presidi necessari alla prevenzione: mascherine, guanti e disinfettanti. Abbiamo attivato anche un servizio di teleconsulto medico per tutti i colleghi e i familiari che dovessero averne bisogno in questo periodo. Ma anche un supporto psicologico: corsi di mindfulness, training, formazione a distanza anche per i figli. Abbiamo agevolato la gestione del lavoro da casa, assicurando flessibilità: è necessario comprendere che seguire i figli a casa, spesso facendo anche lavori domestici, richiede logiche diverse da quelle cui siamo abituati. Ho chiesto ai miei collaboratori di organizzare con fles- Per le aziende questa crisi cambia anche la visione di ciò che serve per il futuro: Dopo questa emergenza avremo sempre più bisogno di persone che sappiano lavorare in modo costruttivo partendo dall'iniziativa individuale sibilità la giornata di otto ore, mantenendo spazi per la riflessione e la vita privata. Di quali profili avreste bisogno in questa fase? E nei prossimi mesi? Abbiamo da tempo sviluppato una cultura aziendale "unbossed" che premia l'iniziativa del singolo all'interno delle strategie aziendali. Persone che si chiedono ogni giorno come possano fare la differenza. E sono convinto che dopo questa emergenza avremo sempre più bisogno di persone che sappiano lavorare in modo costruttivo partendo dall' iniziativa individuale. In una parola: sull'essenzialità. In tema di scienza sono tante le false speranze che circolano. Per questo abbiamo deciso di promuovere progetti, a emergenza conclusa e in raccordo con le istituzioni, per sostenere lo sviluppo e la diffusione di una cultura basata sulla scienza e sull'innovazione. Vogliamo sostenere idee, innovatori, start up che possano portare nuovi modelli per la gestione delle emergenze. Abbiamo già una piattaforma di accelerazione chiamata Bioupper pronta a espandersi per questo obiettivo. E infine intendiamo contrastare le fake news, le false speranze e la banalizzazione del sapere medico/scientifico. È essenziale per comprender

e che la salute, la sua promozione e tutela, sono un pilastro della società. È un dato di fatto che in questi giorni appare chiaro a tutti. Pasquale Frega / Ansa - 1 ' cali e le farmacie fra Anche i ora sentono 1; é Kpç ' ' - Îa-^gqffij Ø Pli -tit\_org-

**Intervista a Attilio Fontana - Scorrettezze contro di noi Eppure qui si fanno miracoli**

[Giampiero Rossi]

Il presidente Fontana Scorrettezze contro di noi Eppure qui si fanno miracoli Non innesco mai io le polemiche, dall'inizio di questa crisi mi ci sono sempre trovato coinvolto. Ho dovuto correggere cose inesatte che sono state dette sulla sanità lombarda. Attilio Fontana liquida così l'argomento polemiche politiche in tempo di pandemia. presidente della Regione al centro dell'epidemia sa come attingere al repertorio di pragmatismo lombardo anche quando parla del rapporto con il governo, con la Protezione civile, con i sindaci di centrosinistra e con tutti quelli che in qualche modo muovono critiche alla sua gestione dell'emergenza. Ma da qualche giorno anche il prefisso non voglio fare polemiche ma... non compare più all'inizio di certe frasi forti. Lo scontro c'è e si vede. Presidente, lei e la sua giunta state usando toni più energici e polemici. Cosa sta succedendo? Ma no, io mi limito a replicare quando vengono fatte affermazioni non corrette nei confronti della nostra rete sanitaria che sta facendo autentici miracoli, grazie a persone che stanno dando l'anima giorno e notte senza mai rifiutare. A quali scorrettezze si riferisce? Prima hanno detto che sono stati gestiti male gli ospedali, poi hanno puntato sulle forniture di mascherine. adesso arriva la lettera dai sindaci di centrosinistra con domande alle quali ho risposto non so quante volte, in videoconferenze e colloqui quotidiani. Allora mi viene il dubbio: o io mi esprimo in un italiano incomprensibile o questa lettera è un'iniziativa pretestuosamente politica. Finora sono state soprattutto alcune figure secondarie del suo schieramento a ingaggiare polemiche con il governo e con le amministrazioni di centrosinistra. Vuole fare il poliziotto buono? No, guardi, proprio perché non avevo e continuo a non avere né tempo né interesse a fare polemiche, ho sempre cercato di lasciar perdere certe schermaglie fisiologiche. Ma non posso accettare che la sanità lombarda diventi il bersaglio di critiche infondate e pretestuose. E lei cosa pensa dell'azione del governo, attraverso la Protezione civile, in questa crisi, che in Lombardia ha il suo epicentro? Penso che la Protezione civile ci ha aiutato meno di quanto ci aspettassimo. Però lei ha sempre detto di avere una buona intesa con il ministro della Sanità Roberto Speranza. Lo confermo, dal punto di vista tecnico abbiamo una visione comune. Ma ho un buon rapporto anche con altri nel governo. Molti dicono che il Veneto abbia gestito l'emergenza meglio della Lombardia. Ma non c'è paragone nei numeri. Il Veneto è stato investito da un temporale, noi da un uragano. E cosa dice dei tamponi di massa e dei test sierologici? Calma: Primo per fare i tamponi a tutti i lombardi servirebbero due anni e mezzo. Secondo: quali esami sierologici di immunità? Persino la Ciña ha ritirato certi kit che si sono rivelati non attendibili, e quindi pericolosi. Le nostre università stanno valutando diversi tipi di test e può stare certo che appena ne sarà individuato uno lo adotteremo all'istante. Giampiero Rossi Il governatore risponde anche alle critiche dei sindaci: Ci arrivano soltanto briciole se non ci fossimo mossi da soli avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni La replica: lo Stato sta facendo di tutto e il presidente della Regione lo sa benissimo Dalla Protezione civile meno aiuti di quanto ci aspettassimo Non posso accettare che la nostra sanità diventi bersaglio di critiche pretestuose C'è chi dice che il Veneto ha gestito meglio della Lombardia l'emergenza? Loro sono stati investiti da un temporale, noi da un uragano Lombardia dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Nel Veneto il dato è di oltre 120 mila -tit\_org-

**Intervista a Francesco Boccia - Sento falsità Ma adesso dobbiamo tutti lavorare insieme**

[Monica Guerzoni]

Il ministro Boccia Sento falsità Ma adesso dobbiamo tutti lavorare insieme Ministro Francesco Boccia, la Lombardia si sente abbandonata dallo Stato. Avete dato a Milano solo briciole per combattere il virus? E tutto in rete, trasparenza massima. La Lombardia era e resta la priorità assoluta del Paese, come tutti gli altri territori che in Italia sono nelle stesse gravi condizioni. Lo Stato c'è, sin dall'inizio. L'organizzazione territoriale della sanità è regionale ricorda il ministro degli Affari regionali e delle Autonomie. Il governo è intervenuto in soccorso delle Regioni in grave difficoltà e sta aiutando tutti ogni giorno, con mezzi, ventilatori, dispositivi, medici e infermieri. Però le mascherine ancora non bastano, tanto che l'assessore Caparni lamenta di averle cercate nei mercati di tutto il mondo. Ne sono arrivati 12 milioni e mezzo di pezzi, tra cui 2 milioni e mezzo delle introvabili Ffp2. Questo sforzo, che sarà ancora aumentato, contiene il sacrificio di tutte le altre Regioni. Caparni dovrebbe scusarsi con il commissario Arcuri, perché ha fatto questa dichiarazione nel giorno in cui il governo ha pubblicato tutti i dati che erano stati certificati dai dirigenti della stessa Lombardia. Perché Fontana dice di non avere i fondi per la gestione straordinaria? Falso. Le leggi approvate all'unani mità dal Parlamento hanno cancellato tutti i vincoli burocratici. La Lombardia può assumere chiunque per l'emergenza Covid. Può far rientrarecorsia i pensionati, utilizzare gli specializzandi, arruolare infermieri. Può spendere gli avanzi di amministrazione e, grazie all'aiuto dello Stato, prestare fidejussioni per acquisti internazionali. E le critiche alla Protezione civile? Trovo ingeneroso criticare uno degli apparati dello Stato a cui bisognerebbe dire grazie, per il lavoro difficilissimo che stanno facendo. Una emergenza così totale non era mai capitata, eppure con l'aiuto delle forze armate stanno riuscendo a distribuire i materiali e anche le forze dell'ordine stanno dando il loro prezioso contributo. Grazie alla Guardia di Finanza abbiamo appena portato in tempo reale medici della task force in Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige ed Emilia-Romagna. Sala ha rilanciato le accuse di sette sindaci lombardi del centrosinistra. Sono sparate per fomentare la polemica, come ha detto Fontana? I sindaci lombardi sono in prima linea e spero che la Regione possa ascoltarli, così come noi ascoltiamo la Regione Lombardia. Perché il Veneto fa i test sierologici e la Lombardia no? Su questo tema è necessario che parta al più presto, come richiesto dal Pd, una cabina di regia con il ministro della Salute, il Comitato tecnoscienctifico, il governo e i rappresentanti di Regioni ed enti locali. La fase due deve essere affrontata con linee guida condivise, perché oltre alle restrizioni bisognerà decidere sui test, i tamponi e i comportamenti delle persone. Servono chiarezza e rigore per offrire certezze massime agli italiani. Sarebbe ora, vista la confusione tra Stato e Regioni... Serve collaborazione e una moratoria alle polemiche. Dobbiamo lavorare insieme, con la massima unità nazionale. Monica Guerzoni a RIPRODUZIONE RISERVATA È tuttorete, trasparenza massima La Lombardia era e resta la priorità del Paese come tutti gli altri tenitori che si trovano nelle stesse gravi condizioni Le leggi approvate Parlamento hanno cancellato lutti i vincoli burocraticiRegioni possono assumere chiunque per l'emergen/a Covid scorsi Rè del decreto che ha reso l? Lombardia zona rossa a causa dell'emergenza sanitaria Ministro Il dem Francesco Boccia, 52 anni, nel governo Conte Il guida gli Affari regionali -tit\_org-

## **Le mascherine e gli ostacoli della burocrazia = La beffa mascherine Chi le produce in Italia non ha il via libera per poterle distribuire**

[Milena Gabanelli]

Le mascherine e gli ostacoli della burocrazia di Milena Gabanelli | 1 pasticcio mascherine. 1 Dall'estero è arrivato di tutto, e non in regola. In Italia molte aziende, riconvertite, ora le producono. Ma distribuirle è un rebus. a pagina 5 LE PROTEZ La beffa mascherine NÚ le produce in Italia non ha il via libera per poterle distribuire di Milena Gabanelli La data è del 1 aprile, il mittente è il presidente dell'Ordine dei medici, i destinatari sono i presidenti degli Ordini dei medici nei capoluoghi di Regione, e il testo è questo: Vi comunico che il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, mi ha appena informato che le mascherine che riportavano la dizione ffp2 equivalenti, inviate dalla Protezione civile in data odierna agli Ordini dei medici capoluoghi di Regione, non sono dispositivi autorizzati per l'uso sanitario dalla Protezione civile. Vi chiedo quindi di sospendere immediatamente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto, informando nel contempo eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso. In pratica era roba già in nese. Sappiamo che ogni giorno vengono sdoganate 20 milioni di mascherine in arrivo da Cina, India, Sri Lanka, che il decreto del 17 marzo autorizza l'importazione in deroga alle norme vigenti, quindi può entrare materiale senza certificazione Ce, e che l'Agenzia delle dogane può bloccarlo quando non è chiaro il destinatario, ma non può più fare le analisi di conformità. È richiesta solo l'autocertificazione del produttore, e se poi quella partita non è sicura, valla a ripescare. Qualche importatore ha chiesto una valutazione del prodotto finito acquistato in Cina al Politecnico di Milano. L'esito: la maggior parte è porcheria. A testarle ci pensa la Centrale acquisti lombarda (Aria spa). Lo stesso decreto invita le aziende italiane a riconvertire la produzione in deroga alle norme vigenti, rispettando però rigidi criteri di biocompatibilità e di performance (filtraggio fino al 98%). In tante si sono date da fare, a partire dai test sui materiali, che eseguono enti accreditati, o dal Politecnico di Milano, incaricato dalla Regione per quel che riguarda le mascherine chirurgiche. Al Politecnico si sono presentati in 1.700, sottoposti ai test 600 prototipi: solo io avevano requisiti di sicurezza, il resto era cotone senza nessuna capacità filtrante. Molti hanno abbandonato. Ma intanto quelle aziende che hanno fatto investimenti, ottenuto la certificazione dei test, inviato l'autocertificazione all'Istituto superiore di sanità, sono ancora in attesa di conoscere se il protocollo seguito è corretto o meno. Alcune hanno buttato il cuore oltre l'ostacolo e cominciano a produrre, a loro rischio e pericolo. Dalla Sapi di Reggio Emilia, ad altre 7 aziende accompagnate alla riconversione dal Tecnopolo di Mirandola; dalla Fater che fa pannolini e ha avviato una linea di produzione su richiesta della Protezione civile, alla Fippi, su pressione di Assolombarda. La Fippi è stata guidata dal Politecnico nella scelta del materiale giusto, ha superato i test di laboratorio, avviato la produzione di 900.000 mascherine chirurgiche al giorno due settimane fa. Oggi ne ha in stock 4 milioni. Ebbene queste aziende non possono ancora commercializzarle perché l'Istituto superiore di sanità, che per decreto deve rispondere entro 3 giorni, non lo ha ancora fatto. La procedura semplificata alla fine si arena ancora una volta nella confusione romana. E poi, quando l'emergenza sarà finita cosa succederà? Tutte le aziende che hanno investito in una riconversione per aiutare il Paese o perché erano in crisi, si troveranno di nuovo a competere con quei mercati che producono a io centesimi quello che qui costa 50? Bisogna pensarci adesso a mantenere dentro al Paese la produzione di forniture strategiche, prevedendo che nelle gare pubbliche una quota sia riservata ai produttori italiani. Altrimenti da questa tragedia non avremo imparato nulla. È RIPRODUZIONE RISERVATA Il nodo Le aziende riconvertite sono in attesa, ma dall'Asia arrivano

o pezzi con l'autocertificazione Al Politecnico di Milano controlli su 600 prototipi: soltanto dieci avevano i requisiti di sicurezza, il resto era cotone senza nessuna capacità filtrante I e versi tipi! CHIRURGICHE Adatte '7;' ';;' ', a malati,.,; sanitari, ' ' y;:; s; 5s; laboratóri, ' / ^''''''~' a rischio.:(, Proteggono. gli altri da noi, ma non noi '/','' dagli altri f:.,: ' ;'. FFP1.- Efficienza:., filtrante;:del 78%,.Ä sono simili, ' perfunzioni, e usi alle. chirurgiche FFP2 CFFP3 Indicate; '.. ai

medici che. si occupano di pazienti -' con si ntómi:::, o a chi assiste malati "'.' ',,:. " A VALVOLA Possono. essere sia ' FFP1,FFP2. OFFP3. /: Non adatte ai malati: rilasciano il virus Al lavoro La Coooperativa Rimaflo a Trezzano sul Navielio riconvertita alla Droduzione di mascherine (Ansa) -tit\_org- Le mascherine e gli ostacoli della burocrazia - La beffa mascherine Chi le produce in Italia non ha il via libera per poterle distribuire

## Giù i ricoveri, il 61% non è grave Più vittime ma calano i positivi

[Mariolina Iossa]

IL BILANCIO Giù i ricoveri, il 61% non è gravi Più vittime ma calano i positivi ROMA La buona notizia che arriva dalla Protezione civile è quella dei ricoveri in terapia intensiva. Ieri soltanto 18 persone in più rispetto al giorno precedente, in tutto il Paese, hanno avuto bisogno di essere trasferite in rianimazione. Un numero molto basso, al quale ha contribuito la netta diminuzione dei nuovi ricoveri in terapia intensiva in Lombardia: soltanto 9 in più. La brutta notizia è invece purtroppo sempre quella dei morti: altre 760 persone hanno perso la vita, ieri, in questa battaglia contro il nemico invisibile, portando così il totale dei decessi al numero impressionante di 13.915. Stabile, invece, la crescita del contagio: siamo sempre attorno al 4% per cento, il che vuol dire che il distanziamento sociale sta funzionando e che gli italiani continuano a mantenere comportamenti corretti. Saremo sul piano come lo ha definito il professor Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità ancora per diversi giorni, ma è appunto questo piano che ci farà riprendere fiato e ci consentirà di cominciare la discesa. Se continuiamo così, ha fatto intendere il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, senza dirlo apertamente perché sono una persona realista e non mi lancio in previsioni azzardate, a maggio potremmo cominciare a mettere mano alla fase due. Ma, ha avvertito, basta un nonnulla e la curva può riprendere a salire. Dall'inizio dell'epidemia, 115.242 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (4.668 persone in più rispetto a ieri per una crescita del 4,2%). I guariti sono 18.278: 1.431 in più rispetto a mercoledì. I malati attuali sono 83.049 (+2.477, il 3,1%). I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.540, 4.053 sono in terapia intensiva, 50.456 sono in isolamento domiciliare. Va sempre meglio in Lombardia, dove i ricoverati in intensiva sono 11.762, 45 in meno rispetto al giorno prima. Sono 367 i deceduti, in tutto 7.960. Il totale dei positivi è 46.065, 1.292 in più. Ieri i dati della regione li ha commentati il vicepresidente della Lombardia, Fabrizio Sala: Stiamo cominciando ad uscire dalla fase più grave dell'emergenza, ma con l'epidemia dovremo vivere per parecchio tempo. I numeri sono in calo in tutte le province, compresa Milano, anche se in città i nuovi casi sono stati 200, mercoledì se ne erano registrati 159. Per la prima volta a Lodi, uno dei centri più colpiti nella fase iniziale, ci sono due posti letto liberi in terapia intensiva. È un segnale importante ha detto Francesco Passerini, presidente della Provincia di Lodi e sindaco di Codogno. Ma tutti noi sindaci siamo per mantenere alta l'attenzione. Mollare proprio ora, dopo oltre 40 giorni di sacrificio, sarebbe un errore. L'assessora ai servizi civili del Comune di Milano, Roberta Cocco, ha contato nel trimestre gennaio-marzo di quest'anno 4.459 morti, contro i 3.888 dello stesso trimestre del 2019. Quanto alla questione dei tamponi, è vero che negli ultimi giorni ne sono stati fatti molti di più, specialmente in Lombardia, ma è anche vero che sono aumentati sensibilmente i guariti. E Borrelli ha spiegato più volte che il numero totale di tamponi non equivale al numero totale di persone che hanno eseguito il test: la stessa persona può aver fatto più di un tampone. Per essere dichiarati guariti ha spiegato Borrelli bisogna aver fatto tre tamponi. Questo numero dunque non è significativo per valutare la curva del contagio. Nel mondo l'epidemia cresce velocemente. Oltre 50 mila sono i morti e quasi un milione i casi accertati. Mariolina Iossa 76 la percentuale di morti in più a Milano, confrontando il trimestre gennaio-marzo con quello del 2019 L'andamento Stabile, invece, la crescita del contagio: siamo sempre attorno al 4% per cento -tit\_org-

## 7 e mezzo - L'Unione Europea ora è protagonista nella lotta a Covid 19

[Lilli Gruber]

7 E MEZZO di ULU GRUBER setteemezzo@rcs.it L'Unione Europea ora è protagonista nella lotta a Covid-19 Cara Lilli, perché sabato 21 marzo Giuseppe Conte ha usato Facebook per una comunicazione importante come quella sul decreto che fermava le imprese? L'utilizzo di un social per le comunicazioni istituzionali è sbagliato ed anche lesivo del suo profilo di presidente del Consiglio. Le sue comunicazioni dovrebbero avvenire solo a reti unificate. Dario Calzavara dario.calzavara@gmail.com CARO DAMO, questo momento Conte guida un Paese impegnato in una guerra per la sopravvivenza. Va lasciato lavorare. Verrà il tempo per i distinguo, le critiche e le accuse. Ma oggi servono unità e compostezza. Da anni critico il malvezzo dei politici che scelgono di comunicare via social senza ammettere il contraddittorio. È un vizio che riguarda tutti e che non scopriamo oggi. Senza scomodare le reti unificate, penso che sarebbero sufficienti delle normali conferenze stampa a palazzo Chigi, come quelle che ogni giorno alle 18 si svolgono nella sede della Protezione Civile. Ma, ripeto, non mi sembra il caso di fare adesso un motivo di polemica. Cara Lilli, l'Europa, tramite la Commissione degli Stati nazionali e la Åñå, si sta mobilitando per l'emergenza del coronavirus. Salvini, elegantemente, ribatte meglio tardi che mai. Non ho sentito invece la voce dell'economista della Lega Alberto Bagnai, il quale in un' intervista rilasciata al Corriere il 4 marzo scorso, dopo aver ironizzato sulla richiesta di deficit all'Ile, dichiara di percepire negli altri Paesi radicalizzazioni e poca solidarietà. Ohibò, proprio un esponente della Lega sovranista del primo noi, ritorce l'accusa di egoismo verso l'Unione? Suvvia, mi sembra che l'Europa stia facendo la sua parte e non dispenserà gli aiuti basilari, ma a un patto: che i velleitari fautori del primo noi si tengano lontani, per carità di patria, dai tavoli delle trattative. Giorgio Tesconi tesconi.gio@alice.it CARO GIORGIO, fermo restando che per far fronte all'emergenza coronavirus tutti gli Stati, nessuno escluso, privilegiano la risposta nazionale rispetto a quella comunitaria, è sotto gli occhi di tutti come con il passare dei giorni l'Unione Europea si stia ritagliando un ruolo da protagonista. Con le sue tre istituzioni - Commissione, Åñå e Fondo salvaStati - l'Europa ha preso iniziative molto efficaci. La Banca Centrale ha varato un programma straordinario da 750 miliardi di euro. La Commissione ha annunciato la sospensione del Patto di Stabilità, consentendo ai Paesi membri di poter reagire più efficacemente al rallentamento economico. Potrebbero essere disponibili anche i 500 miliardi del Fondo salva-Stati (Mes), a condizioni meno stringenti di quelle che preoccupano l'opposizione in Italia. Aggiungo che in Francia e Germania intendono creare problemi se l'Italia dovesse varare piani straordinari di sostegno all'economia o direttamente ai cittadini. Mi pare che nell'Unione sia aumentata la fiducia reciproca, forse perché il coronavirus non conosce frontiere. RIPRODUZIONE RISERVATA CONTE HA USATO FACEBOOK PER ANNUNCIARE UN DECRETO. HA SBAGLIATO, MA NON È IL MOMENTO DI FARE POLEMICA -tit\_org- 7 e mezzo - L'Unione Europea ora è protagonista nella lotta a Covid 19

LE BUGIE DI FONTANA RITARDI, FORNITURE E ZONA ROSSA

## Il governatore smascherato = Ritardi e acquisti fantasma: le "mascherine" di Fontana

[Marco Palombi]

∅∅∅∅ Ritardi e acquisti fantasma; le "mascherine" di Fontana MARCO PALOMBI Milano Lì assessore lombardo Giulio Gallerà ieri ha scoperto che "in questo momento le istituzioni devono lavorare insieme". Alla Giunta aguida leghista non è piaciuta la lettera dei sette sindaci di capoluogo del Pd (da Sala in giù) che pongono domande sgradite sulla gestione dell'emergenza Covid-19. Una reazione che arriva dopo settimane in cui Attilio Fontana e soci ripetono come una litania "è tutta colpa di Roma": ancora ieri il governatore, prima di ripensarci come spesso gli capita di questi tempi, sosteneva "da Romastiamo ricevendo le briciole: se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni"; per l'assessore al Bilancio Davide Caparmi il governo è "sempre in ritardo di almeno tre settimane sui tempi dell'emergenza". QUESTO AFFLATO di centralismo leghista è commovente, ma il punto è: stanno davvero così le cose? Non proprio. La reazione a livello centrale è stata di sicuro lenta e, soprattutto inizialmente, poco efficace, questo a non voler ricordare il mancato controllo sull'aggiornamento e l'applicazione dei piani pandemici regionali. Detto ciò, lentezza, confusione e inefficienza della Regione Lombardia, il territorio più colpito dal virus, sono state e sono di un livello superiore: ancora oggi, per dire, la distribuzione dei materiali sanitari arrivati da Roma non riesce a raggiungere ospedali, residenze per anziani e medici di base (che infatti protestano). Basti citare il virologo Giorgio Palù, che sta lavorando per il presidente véneto Luca Zaia, che ieri ha demolito le mosse della Lombardia con un'intervista sul Corriere della Sera: "Il Veneto ha ancora una cultura e una tradizione della sanità pubblica, con presidi diffusi sul territorio. La Lombardiamolto meno"; questo ha fatto sì che tutti i malati lombardi finissero pronto soccorso e trasformato il Covid-19 un "virus nosocomiale". Prima di passare ai numeri, una premessa. La sanità in Italia è organizzata su base regionale: lo Stato finanzia, ma decidono le Regioni e anche la filiera degli acquisti si gestisce sui territori. Se non si comprende questo, non si comprende quanto paradossale sia la guerra di Fontana & C. contro "le briciole" di Roma. I RITARDI. Guardiamo le date: del 22 gennaio, ad esempio, è la prima circolare della Direzione generale della prevenzione sanitaria (il ministero della Salute) che invita le strutture sanitarie alla "stretta applicazione" dei protocolli stabiliti in casi di epidemia. Cose come "definire un percorso per i pazienti con sintomi respiratori" negli ospedali e negli studi medici in modo da non diffondere il contagio; definire le procedure per la presa in carico dei pazienti anche a casa; far "indossare DPI (dispositivi di protezione individuale) adeguati" al personale sanitario tipo "filtranti respiratori FFP2, protezione facciale, camice impermeabile a maniche lunghe, guanti" per evitare che si infettino. A questo proposito, la previsione era che sarebbero serviti dai 3 ai 6 set di DPI per caso sospetto, da 14-15 per ogni caso confermato lieve, dai 15 ai 24 per ogni caso grave. Le circolari del ministero non fecero però effetto, come non lo fece la lettera che il 4 febbraio la FIMMG della Lombardia, un sindacato dei medici di famiglia, scrisse alla Regione per chiedere: avete fatto un inventario dei DPI esistenti come previsto dalle linee guida nazionali? Distribuirete le mascherine ai medici di base? Nessuna risposta e, soprattutto, nessun DPI. IL CASO MASCHERINE. È l'argomento su cui la polemica tra la Giunta leghista e le strutture del governo (il commissario Domenico Arcuri su tutti) va avanti da settimane. La Regione, come detto, non ha fatto scorta quando doveva. E ora com'è la situazione? Il fabbisogno della Lombardia è calcolato in circa 800 mila mascherine al giorno, 9 milioni al mese (è il 10% del fabbisogno italiano, calcolato in 90 milioni di pezzi mensili): sul sistema "Ada" - analisi distribuzione aiuti della Protezione civile, i cui dati sono ufficialmente confermati dalla Regione tra il 1 e il 31 marzo a Fontana e soci sono state inviate da Roma circa 7,3 milioni di mascherine (quasi 5 milioni chirurgiche e 2,3 milioni Ffp2), l'80% dell'intero fabbisogno mensile oltre - tra le altre cose - a 470 ventilatori polmonari per terapia intensiva e sub-intensiva, cioè oltre il 60% dei nuovi posti letto vantati giusto ieri dal presidente Fontana, un centinaio di medici e due ospedali da campo. I DPI, però, continuano a non arrivare dove servono. LA COMMESSA FANTASMA. Ó la Lombardia cosa ha fatto? La Regione non fornisce dati precisi, e

già questo è un problema, ma le cose sono andate così. Ametà febbraio la Giunta ha deciso di centralizzare tutti gli acquisti di DPI in Aria Spa, una società regionale. Risultato: prima mi ritardi e la scoperta, all'inizio di marzo, che un ordine da 4 milioni di mascherine era da annullare. Perché? "L'azienda si era rivelata inesistente", ha raccontato il consigliere regionale M5S Dario Violi, circostanza ammessa poi anche dall'assessore Caparini. A quel punto, però, l'emergenza era scoppiata in tutto il mondo, trovare mascherine in giro era quasi impossibile e sono partite le accuse a Roma. RIPRODUZIONE RISERVATA 7,3 min Le protezioni inviate da Roma a marzo, l'80% del fabbisogno "DPI" La Lombardia non ha fatto scorta per tempo, poi ne ha ordinati 4 milioni a una società inesistente, ora non riesce a distribuire quelli che ha L'Sos del 22 gennaio L'allarme del ministero: "Preparatevi". I medici di famiglia il 4 febbraio: "Vi state muovendo?" -tit\_org- Il governatore smascherato - Ritardi e acquisti fantasma: le mascherine di Fontana

## Antivirus

[Redazione]

Roma ricordi il Sacco Mí scuso con quanti mi leggono, ma oggi desidero cedere questo spazio ai miei collaboratori, ai miei angeli. Mi hanno fatto trovare una lettera che non posso non pubblicare. E per chi vorrà, domani, darò ampia documentazione di quanto affermano. "Gentile professoressa Gismondo, da ricercatori impegnati da circa vent'anni nella bioemergenza, la dichiarazione apparsa sul sito della Difesa che cita unicamente lo Spallanzani come centro di riferimento per le bioemergenze ci ha profondamente feriti, poiché esclude l'ospedale milanese Sacco che, proprio per provvedimenti ANTIVIRUSI ministeriali sin dal tempo dell'emergenza antrace, poi Sars, Eboia, è indicato come centro di riferimento nazionale. Ma Roma è lontana e sempre più lontana... tanto che all'art. 2 dell'Ordinanza del capo di dipartimento della Protezione civile del 2 febbraio viene indicato nel Comitato tecnico-scientifico, oltre a rappresentanti necessari per mansione e istituzione, solo membro outsider, direttore scientifico dell'ospedale Spallanzani di Roma'. È così lontana, la nostra Capitale, da non aver mai tenuto conto del nostro lavoro prima linea, elargendo riconoscimenti e cospicui fondi solo a quell'ospedale. Siamo pronti tutti i giorni a rispondere a un eventuale pericolo biologico, lavoriamo, studiamo. Dal 21 febbraio viviamo in ospedale, abbiamo dimenticato le nostre famiglie. Continueremo accanto a lei questa lotta impari, ma vorremmo fare sentire la nostra voce. Siamo abituati a essere offesi da anni, ma non ci arrendiamo. Combattiamo con lei". \* direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano -tit\_org-

## Rallenta la pressione sugli ospedali, ma i morti sono altri 760 in 24 ore

[Nn Pasciuti]

¡TSMSSSHI! Lotta al coronavirus Spiragli di luce in Lombardia: i.047 contagi, 300 meno di mercoledì Sono ancora tanti, troppi. I 760 registrati nelle ultime 24 ore portano la conta dei morti a quota 13.915. Mercoledì erano stati 727. Istituto superiore di sanità e Protezione civile lo avevano previsto: abbiamo raggiunto il plateau dell'epidemia, spiegano da giorni i tecnici, ma la discesa non è ancora iniziata. I numeri comunicati ogni pomeriggio oscillano, e continueranno a farlo. Eppure qualche spiraglio di luce comincia a bucare qui e lì la coltre di buio che il Covid-19 ha gettato sul sistema sanitario, specie nell'Italia del nord. I dati comunicati ieri dicono che in 24 ore i casi totali sono saliti a 115.242, compresi decessi e pazienti dimessi o giudicati guariti (18.278): mercoledì erano 110.574, martedì 105.792. Il trend si conferma quindi in calo: dal 23 marzo, quando il loro numero era aumentato per la prima volta di una percentuale inferiore al 10 per cento (quel giorno era stato dell'8,10%), si è passati al 4,22% di ieri. Se gli si va a guardare dentro, poi, si scopre che nelle ultime 24 ore sono state 2.477 le persone trovate positive al tampone, che portano il totale a 83.049: mercoledì l'incremento era stato di 2.937 unità, martedì di 2107. Un dato che fa ben sperare in prospettiva, visto che è cresciuto, e non di poco, il numero dei test, arrivati a quota 581.232: solo ieri ne sono stati eseguiti 39.809, circa 5 mila in più di mercoledì. Di pari passo la pressione sugli ospedali comincia a far intravedere segnali di decrescita. "Il 61% del totale dei contagiati è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi, numero aumentato anche percentualmente, e si riduce quello degli ospedalizzati", ha spiegato il capo della Protezione civile Angelo Borrelli nella conferenza quotidiana. Tabelle alla mano, i ricoveri sono saliti a 28.540, ma la crescita rispetto a mercoledì è stata di 137 unità, a fronte delle 211 delle 24 ore precedenti. "Dal 27 marzo registriamo anche una riduzione delle persone in terapia intensiva ha proseguito il commissario - nelle ultime 24 ore abbiamo avuto solo 18 ingressi in più". In tutto sono 4.053, di cui 1.351 soltanto in Lombardia. È iniziata la discesa, quindi? "I valori si stanno stabilizzando - non si sbilancia Borrelli - ma dobbiamo mantenere alta l'attenzione sui comportamenti: basta nulla e si riavvia il contagio". SPIRAGLI di luce arrivano anche dalla Lombardia, dove si concentra la metà dei contagi registrati nel Paese. "Nei dati di oggi troviamo una conferma del trend che va valutato in un arco di 4-5 giorni", ha detto Fabrizio Sala, vicepresidente della Regione e assessore all'Innovazione, che nel consueto punto pomeridiano ha sostituito Giulio Gallerà, ma la velocità con la quale il virus si sta diffondendo è più bassa. Esempio: "Abbiamo 1.292 casi positivi in più di ieri, un dato che porta il totale a 46.065". Mercoledì erano aumentati di 1.571 unità, martedì di 1.047. Le notizie migliori arrivano dal fronte dei ricoveri: le persone in ospedale "sono 11.762, 165 in meno di ieri. In terapia intensiva ci sono 1.351 pazienti, nove in più". Buona notizia è il 61% del totale degli attualmente positivi si trova in isolamento domiciliare con sintomi lievi, poi, il conteggio dei decessi: "Siamo a 7.960, di cui 367 in un solo giorno - ha detto ancora Sala - Mercoledì erano stati 394". Martedì 381. "Purtroppo è il numero che scende più lentamente". Le rianimazioni si alleggeriscono anche altrove. In Toscana, ad esempio, salgono i decessi (268, +15) e i contagi: 5.273, 406 in più complice anche l'aumento dei tamponi (4.149 in 24 ore, record giornaliero), in particolare nelle Rsa: tra il 29 marzo e il 1 aprile sono stati fatti 4.873 test, e 667 (509 ospitati, 58 operatori) sono risultati positivi. Pare stabilizzarsi, invece, il numero dei ricoveri: in totale 1.430, con un aumento di soli 13 casi. Di questi 295 sono in terapia intensiva: 2 in meno. Ancora meglio fa il Veneto, dove i pazienti in area non critica sono ormai 1.719 (+49), ma quelli in rianimazione scendono di 10 unità a 335. Il numero resta stabile in Piemonte: 456, esattamente come mercoledì. -tit\_org-

## Codacons: "Mai stati contrari alle donazioni benefiche"

[Giuseppe Ursini]

Codacons: "Mai stati contrari alle donazioni benefiche" Il Codacons non è e non è mai stato contro le donazioni. Al contrario proprio per incentivare i cittadini a donare si è attivato anche in passato per garantire la trasparenza delle varie raccolte fondi che, purtroppo, non sempre sono avvenute nel rispetto della legalità (si veda il caso delle inchieste della magistratura sui fondi raccolti per le alluvioni degli scorsi anni). In tale ottica siamo intervenuti in merito alla pronuncia dell'Antitrust che ha dichiarato ingannevoli alcuni aspetti della piattaforma GofundMe, utilizzata da Fedez, chiedendo sia che le commissioni dall'Antitrust ritenute ingannevoli fossero restituite ai donatori, sia che tali iniziative private fossero sottoposte alla vigilanza della Protezione civile. E ciò non certo per bloccare tutte le raccolte fondi (come sostenuto dalla bufala creata ad hoc da Fedez) ma al contrario per dare certezze e garanzie a chi, in buona fede, si priva dei propri soldi per sostenere la Sanità italiana. In merito alle donazioni in favore al Codacons, da sempre la nostra associazione lancia sul proprio sito campagne simili legate ai temi di attualità: siamo una onlus e sopravviviamo grazie al supporto dei nostri sostenitori. Non ci ha mai sfiorato l'idea di pubblicare banner con donazioni da destinare alla Sanità. Come spiegato con trasparenza sul nostro sito le donazioni servivano a finanziare l'intensa attività legale del Codacons durante questa emergenza in cui i diritti dei cittadini necessitano di una maggiore tutela, e per spiegare meglio cosa abbiamo fatto abbiamo modificato la pagina inserendo l'elenco di azioni, ricorsi, denunce (tra cui la diffida che ha fatto avviare la sperimentazione sul farmaco antiartritico) da noi promossi in tema di Coronavirus, così da garantire maggiore trasparenza ai cittadini. -tit\_org- Codacons: Mai stati contrari alle donazioni benefiche

## Valori stabili

[Redazione]

D contagio rallenta, ma è presto per abbassare la guardia. Preoccupa sempre di più la Spagna Roma. Sono 115.242 i casi accertati di contagio da nuovo coronavirus in Italia dall'inizio dell'emergenza, ieri se ne sono registrati 4.668 in più; la crescita del giorno precedente era stata di 4.782 nuovi casi. I decessi sono nel complesso 13.915,760 in un giorno, un valore di poco superiore a quello riscontrato mercoledì (più 727). I guariti salgono a 18.278, in crescita di 1.431 unità. Le infezioni attualmente in corso sono 83.089, più 2.477 rispetto a mercoledì, ma in rallentamento: 24 ore prima ne erano state segnalate 2,937 in più. I pazienti in terapia intensiva sono 4.053. In Lombardia è calato, di 165 unità, il numero di pazienti ospedalizzati. "Stiamo assistendo a una stabilizzazione dei valori, ma guai ad abbassare la guardia", ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Il comune di Milano ha calcolato che a marzo in città si è verificato il 73 per cento delle morti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Se non si tornerà a scuola entro il 17 maggio l'esame di maturità sarà stravolto: l'orale sostituirà le prove scritte. 950 decessi in un giorno in Spagna. Oltre un milione di contagi e circa 3,4 miliardi di persone in quarantena in tutto il mondo. " é. -ISW L. % - tit\_org-

## Il virus lombardo

[Carlo Aldo Favero Rustichini]

Cosa spiega l'elevata mortalità in Lombardia da Covid - 19: la scarsità di posti in terapia intensiva. Il numero di morti causati dal Covid-19 in Lombardia è altissimo (7.199 al 31 marzo) rispetto al numero di contagiati ufficiali secondo la Protezione Civile (43.208 alla stessa data). Stando a questi numeri il tasso di letalità osservata del virus Sars-CoV-2 in questa regione sarebbe pari al 16,6 per cento mentre è inferiore al 5 per cento nel resto del mondo. Le spiegazioni recentemente proposte per questa anomalia sono due. La prima fa riferimento a caratteristiche specifiche della popolazione lombarda e più in generale italiana (frazione elevata di anziani, maggiore frequenza di contatto fisico nelle interazioni sociali, co-residenza di anziani e giovani nella tipologia italiana di famiglia allargata). La seconda fa riferimento alla possibilità che il numero di contagiati ufficiali registrati dalla Protezione Civile sia stato largamente sottostimato, dato che i tamponi sono stati fatti solo ai pazienti con sintomi relativamente gravi. Secondo Luca Foresti (ad del Centro Medico Santagostino), questa spiegazione suggerirebbe che i contagiati reali siano, a livello nazionale, addirittura più di 11 milioni. Purtroppo c'è anche una terza spiegazione molto meno favorevole, ossia che l'alto numero di morti per Covid-19 in Lombardia sia dovuto alla carenza di posti in terapia intensiva rispetto alla domanda. E' una ipotesi molto plausibile per il seguente motivo. In assenza di vincoli, la frazione di pazienti Covid-19 ospedalizzati che ha bisogno di terapia intensiva dovrebbe essere costante al variare del numero di pazienti. Se su 100 perso il virus lombardo ne ricoverate in ospedale perché infette 15 hanno bisogno della terapia intensiva, su 1.000 saranno 150 ad avere la stessa necessità e così via. I dati che abbiamo analizzato mostrano invece che questo rapporto ha un andamento decrescente per la Lombardia nei giorni dal 8 al 31 marzo, e questo perché il numero di pazienti ospedalizzati al denominatore è più che quadruplicato, passando da 2.802 a 11.883, mentre il numero di pazienti in terapia intensiva al è "solo" poco più che triplicato, passando 400 a 1.324. Questo risultato indica quanto sia importante tenere presente il vincolo rappresentato dall'offerta di cure mediche, in particolare quelle in terapia intensiva, nei modelli di previsione di quello che accadrà nelle prossime settimane e soprattutto nei modelli per valutare gli effetti delle diverse ipotesi di riduzione graduale dell'obbligo di distanziamento sociale. E questo anche perché il rischio di un secondo picco di contagi nei prossimi mesi è elevato (come avvenuto per l'influenza Spagnola del 1918-20). A questo fine abbiamo integrato il modello matematico di contagio SEIR (Susceptible, Exposed, Infected, Removed) che in questi giorni tutti abbiamo imparato a conoscere, estendendolo per rendere la mortalità dipendente dal vincolo imposto dalla capienza dei reparti di terapia intensiva. In questo modo, quindi, il tasso di letalità del virus diventa endogeno rispetto al numero di infetti quando il vincolo è attivo. Per gli altri parametri del modello utilizziamo i valori standard adottati in altri esercizi simili per il Covid-19: in particolare, RO pari a 2,2 e tasso di letalità in assenza di vincoli pari a 1,38. Con questo modello abbiamo simulato due scenari. Il primo impone la presenza del vincolo di disponibilità dei posti in terapia intensiva che quindi non possono crescere in modo da soddisfare la domanda. Il secondo ipotizza invece una capacità di 3.000 posti in terapia intensiva per l'intera regione, quindi un numero ragionevolmente superiore a quello che sarebbe stato necessario per soddisfare la domanda. Con il vincolo attivo il modello simula molto bene il numero elevato e crescente della mortalità osservata. Il secondo scenario, invece, mostra che il numero di decessi avrebbe potuto essere largamente inferiore. La differenza tra i due scenari misura il numero di vite umane che avremmo potuto salvare (fino a 500 al giorno intorno alla metà di marzo) se il vincolo dei posti in terapia intensiva non fosse stato rilevante. Il modello con vincolo mostra anche che il numero di casi totali di contagio è probabilmente molto maggiore rispetto a quello ufficiale della Protezione Civile per questa regione (185.000 contro 43.208, su una popolazione di 10 milioni di persone). Ma questa stima dei casi totali è comunque molto inferiore a quella ipotizzata ad esempio da Foresti. Con questo modello ci apprestiamo a simulare gli effetti economici e di salute pubblica derivanti dalla adozione di diverse politiche di ritorno

alla normalità in attesa del vaccino. Carlo Favero Università Bocconi Andrea Ichino EVI e Università di Bologna Aldo Rustichini University of Minnesota -tit\_org-

## Un milione di malati nel mondo La metà dell'umanità è a casa

[Redazione]

Un milione di malati nel mondo La metà dell'umanità è a casa ROMA. Quasi un milione di contagi nel mondo, più di 50 mila morti - oltre la metà dei quali in Europa - e il 50 per cento della popolazione mondiale confinata a casa: quasi 4 miliardi di persone in 90 Paesi isolamento obbligatorio o consigliato, coprifuoco, quarantena. La Spagna contende all'Italia il triste primato dei contagi, oltre 110 mila, e rimane al secondo posto in Europa per poche migliaia di casi di differenza. Per il sesto giorno consecutivo i morti sono stati oltre 800 ogni 24 ore con il record, ieri, di 950 decessi. La Catalogna - una delle zone più colpite con oltre 2 mila morti - ha chiesto l'aiuto di Madrid con l'accorato appello del leader indipendentista Quim Torra: Se ci possono aiutare, se qualsiasi medico può aiutarci e venire qui, ne saremmo grati. Nuovo record in Gran Bretagna con 569 morti in più per Covid-19 (in totale sono 2.921) e oltre 33.700 contagi. Londra sta cercando di incrementare il numero giornaliero dei test, oltre 10 mila, con l'annuncio di un piano in 5 punti che porterà i tamponi a 100 mila al giorno, una risposta alle critiche al governo da parte del ministro della Salute, Matt Hancock, uscito dall'isolamento a una settimana dal contagio, mentre rimane in quarantena il premier Boris Johnson. Sono oltre 470 i morti in un giorno in Francia che ha contato più di 4.500 decessi e ieri ha notificato a Bruxelles la chiusura temporanea delle frontiere. Le terapie intensive d'oltralpe, con più di 6 mila ricoverati, non riescono più a coprire le necessità e perfino l'Accueil Notre-Dame del santuario di Lourdes in Francia, dopo la chiusura legata all'emergenza sanitaria, ha riaperto le sue porte per accogliere una ventina di persone colpite dal coronavirus. Relativamente sotto controllo invece la situazione in Germania, che ha un numero di vittime inferiore, meno di mille, e incassa il plauso dell'Ocse che evidenzia la spesa pro capite per la sanità più alta di tutti gli altri Paesi europei e di conseguenza ha un sistema sufficientemente attrezzato a rispondere alla pandemia, anche se preoccupano i dati dei contagi tra medici e infermieri: 2.300. A Mosca Vladimir Putin è semi autoisolamento dopo l'incontro, la settimana scorsa, con il primario dell'ospedale Kommunarka, risultato poi positivo al Covid-19. L'emergenza è, se possibile, anche peggiore oltre Atlantico. Gli Stati Uniti sono primi al mondo con più di 225 mila casi e l'allarme è tale che la protezione civile americana, la Fédéral Emergency Management Agency, ha chiesto al Pentagono 100.000 sacchi per cadaveri per un loro uso civile. Ora i morti sono oltre 5.100. L'amministrazione Trump ha deciso: non manderà più ai suoi alleati e partner all'estero equipaggiamenti protettivi. Le gravi carenze interne di mascherine e respiratori sono tali che gli Usa hanno accettato aiuti sanitari dalla Russia. GLI eu AIUTI L'amministrazione Trump ha deciso che non manderà più equipaggiamenti protettivi ai suoi alleati e partner all'estero -tit\_org- Un milione di malati nel mondo La metà dell'umanità è a casa

## Perché in Italia è difficile produrre le mascherine

[Giuseppe Moro]

PERCHÉ IN ITALIA È DIFFICILE PRODURRE LE MASCHERINE di GIUSEPPE MORO emergenza COVID-19 ha portato prima l'Italia e poi i Paesi europei a restringere, prima, la libertà della circolazione dei propri cittadini e, poi, quella delle merci nel tentativo di arginare l'effetto di una pandemia che rimette in discussione i confini dell'area Schengen. Un quadro di sintesi su scala globale: ad oggi 12 Paesi su 26 dell'area Schengen hanno sospeso i termini e le condizioni dei patti ad esso sottesi. In Italia, dunque, da un lato, il lockdown di cui al DPCM del 11 marzo e dall'altro lato, la sospensione delle attività definite non essenziali di cui al DPCM del 22 marzo scorso (con il susseguirsi in queste ore di diversi elenchi di attività ammesse con altrettanti codici ATECO) ha portato rapidamente ad una difficoltà nel reperimento delle materie prime per la produzione delle attività essenziali. È il caso, ad esempio, dell'intero settore del calzaturiero italiano ed in particolare di quello relativo alla produzione di scarpe per operatori della manifattura italiana. Ma, il caso più eclatante è dato dai c.d. Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) per sanitari. Per agevolare la produzione domestica di mascherine per sanitari e per civili, il Governo ha scelto di derogare l'accreditamento CE negli artt. 15 e 16 del DL 18/2020 "Cura Italia". La summa divisa sui DPI è rappresentata agli artt. 15, DPI per sanitari e 16, DPI per lavoratori (non sanitari) e civili. La deroga dell'accreditamento non ha tuttavia concesso ai produttori interessati la possibilità di far testare materiali diversi da quelli prescritti nelle normative UNI ISO 10993 e UNI ISO 14683 all'Istituto Superiore della Sanità (ISS) (Il comma dell'art. 15) e all'INAIL (Ø comma dell'art. 15). Ne consegue che la deroga prevista alla procedura ordinaria di certificazione per i soli DPI per sanitari riguarda soltanto la tempistica e non gli standard tecnici e di qualità dei prodotti. Questa qualificazione così stringente andrebbe bene in una fase del ciclo produttivo ordinario e non in una fase come quella che stiamo vivendo queste settimane. Infatti, a causa del lockdown su buona parte della supply chain italiana, il testo della norma appare un controsenso, dato che i materiali tassativamente prescritti in Italia scarseggiano, e vengono invece prodotti massicciamente in altre realtà del mondo che per le ragioni richiamate in premessa - sospensione area Schengen - vengono bloccate dogana. Questo, dunque, blocca la manifattura italiana dal produrre i DPI per sanitari, richiesti in lungo e in largo a gran voce dai Presidenti delle giunte regionali queste ore. Ad esempio in Puglia secondo il Dipartimento della Protezione civile regionale servirebbe coprire un fabbisogno giornaliero di 70.000 mascherine (mascherine np3 33.500 e mascherine ffp2 33.500) e 21.350 tute. DOTTRINA - Nell'untergrund ("sottosuolo" tedesco) del quadro normativo italiano, corroborato da dottrina e giurisprudenza amministrativa, troviamo una possibile password, che consentirebbe alla manifattura italiana di mantenere un buon livello di competitività, garantendo, altresì, da un lato il lockdown e dall'altro lato la sicurezza dei nostri sanitari e degli operatori delle attività essenziali. La parola chiave è il principio di equivalenza di cui al vn comma dell'art. 68 (Specifiche tecniche) del Codice dei contratti pubblici d.lgs. 50/2016. L'ambito di applicazione del principio di equivalenza è piuttosto ampio e permea l'intera disciplina dell'evidenza pubblica, rispondendo al principio del favor participationis e, dunque, della competitività di un determinato settore. Tale clausola è usata in molti ambiti dell'apparato pubblico del nostro Paese. Dall'applicazione della metodologia BIM alla farmaceutica passando per il biomedicale, Al know how del materiale di cui alle certificazioni UNI ISO per i DPI dei sanitari andrebbe adatta la norma dell'art. 15 accordando - per il periodo di emergenza - la tecnologia e il materiale equivalente. In tutto questo ci viene in soccorso l'Europa con la direttiva 2014/24/UE del Parlamento e del Consiglio europeo del 26 febbraio 2014, all'art. 42. Il legislatore europeo sancisce il "dialogo competitivo" tra imprese e stazioni appaltanti (anche su base transfrontaliera) confermando l'opportunità essenziale di assicurare che le specifiche tecniche vengano fissate in termini di requisiti funzionali e non siano redatte in modo da risultare discriminatorie. È mantenuta la possibilità di fare riferimento a standard a condizione che sia sempre consentito il ricorso a soluzioni alternative equivalenti. Rispetto al passato

(direttiva 18/2004), la direttiva 24 sottolinea che le specifiche tecniche devono (e non più dovrebbero) permettere l'apertura degli appalti pubblici alla concorrenza ed aggiunge la necessità di perseguire il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Infine, le specifiche tecniche devono consentire la presentazione di offerte definite sulla base dei criteri in materia di prestazione legati (1) al ciclo di vita e (2) alla sostenibilità del processo di produzione di lavori, forniture e servizi. Da questa scelta, quantomai essenziale per i DPI dei sanitari italiani, discenderebbe certamente un made in di assoluta qualità e quantità, che aiuterebbe e non poco i ricercatori e le imprese al servizio dell'emergenza italiana (e transfrontaliera), come ad esempio nei due casi dell'Emilia Romagna e della Puglia. Nel primo caso a servizio delle imprese ci sono i laboratori di UniBo e del Tecnopolo di Mirandola (Modena) e nel secondo caso a servizio delle imprese c'è il PoliBa; entrambe le esperienze forniscono linee guida di massima relative ai materiali e alla stratificazione di maschere filtranti, intese a limitare la trasmissione del contagio da corona virus SARS-CoV-2. - tit\_org-

## Sui contagi numeri stabili Ma no ai facili ottimismo

[Andrea Cuomo]

Borrelli cauto di fronte alla/renata dei positivi ieri 4.668 in più, crescono i guariti (+1.431) Andrea Cuomo  
Passeggiamo da qualche giorno sul plateau, quella pianura ad alta quota che è ancora montagna ma fa intravedere la discesa. I numeri sciorinati ieri in conferenza stampa dal capo del Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli ci lasciano là, nel mezzo del cammino di nostro virus. Anche se l'elevato numero di tamponi effettuati ieri (circa 40mila per un totale di 581.252) induce più al sorriso che al pianto. I nuovi contagi registrati ieri sono 4668, pochi in meno rispetto a mercoledì, quando erano stati 4782. L'aumento dei contagi attualmente attivi è di 83.049, con un aumento rispetto a mercoledì di 2477 unità. Di essi 4053 sono quelli ricoverati in terapia intensiva, soltanto 18 in più rispetto al giorno precedente (e questo è un dato importantissimo), 28.540 quelli che sono ricoverati in reparti ordinari degli ospedali (137 in più) e 50.456 quelli in isolamento in casa (2322 in più). Insomma i nuovi contagi sono quasi tutti asintomatici o con sintomi lievi. L'aumento dei morti è di 760 (ieri erano stati 727 e il totale dall'inizio dell'emergenza è di 13.915). L'aumento dei guariti 1431 (mercoledì erano stato un +1118) e il totale è di 18,278. Numeri di fronte ai quali sarebbe sbagliato esibire entusiasmo, ma che suscitano un sussulto di ottimismo. Assistiamo a una serie di valori che ci stanno stabilizzando. Non so dire se abbiamo iniziato o quando inizierà la decrescita, ma dobbiamo mantenere alte le misure, basta un nulla perché si possano creare delle occasioni in cui si innescano meccanismi repentini di aumento del contagio. Preferisco restare con i piedi per terra e verificare giorno per giorno i dati, dice Borrelli. Il quale si augura vivamente che nel mese di maggio ci potremmo trovare in una situazione migliore di quella di oggi, fermo restando tutte le cautele che dobbiamo mantenere. Io sono realista e non voglio instillare facili ottimismo, mi baso sui dati che giorno per giorno ricevo. Borrelli rispondendo alle domande torna anche su alcuni dei temi sul tavolo dell'emergenza. Quello delle mascherine: I colleghi delle dogane stanno facendo un ottimo lavoro, in questo periodo vengono importate mascherine di tutti i tipi e da ogni parte del mondo, loro fanno un controllo di regolarità ed esercitano un filtro. Sono convinto che con la procedura in atto e anche con la modulistica che si trova sul sito dell'Agenzia delle dogane si possono facilmente sdoganare e liberare le mascherine e gli altri dispositivi che arrivano. Sarà sempre più fluido senza però tralasciare l'esigenza di un controllo di regolarità delle merci che vengono importate. Quello dei test sierologici, sui quali si sta discutendo e individuando una linea da parte della scienza e tecnica, ci attendiamo una risposta chiara da parte degli scienziati. Credo si stia ancora facendo delle valutazioni. Quello delle donazioni raccolte sul conto corrente dedicato dal Dipartimento della Protezione Civile che a oggi ammontano a 101.246.000 euro. Rispetto a ieri abbiamo speso 1,8 milioni in più per un totale di 9,9 milioni circa per l'acquisto di ventilatori e di dispositivi di protezione individuale. Il capo della protezione civile ha anche risposto al presidente della regione Lombardia Attilio Fontana, che ha detto che alla regione più colpita dall'epidemia sono arrivate briciole. Io voglio dire - dice Borrelli - che con Regione Lombardia lavoriamo bene, a livello tecnico lavoriamo molto bene. Noi mandiamo i dispositivi di protezione individuale, materiale sanitario, medici, E a regione Lombardia, che è tra le zone più colpite, mandiamo più che agli altri. Su circa 45 milioni di mascherine è andato il 17 per cento. Noi diamo sempre il supporto maggiore, non aggiungo altro. In realtà il 17 per cento appare piuttosto poco visto che in Lombardia ci sono 25.876 contagi attuali (oltre il 31 per cento del totale nazionale) e un totale di 7960 decessi, addirittura il 57 per cento del totale nazionale. 01 In lieve crescita i decessi ieri + 760 (mercoledì +727), il totale sale a 13.915 morti Variazioni /o quotidiane degli attualmente positivi (senza guariti e deceduti) e principali interventi normativi d'emergenza., y 29 2 25 é 26 2! 24.4 ' ÉÏ Ô? À7 a ' 14 1 - -! -.; - ' ': ' - -: IIIIII....; é % % 26 27 28 29 123 (Í""5 6 7 9 Ioffi 12 13 15 16 17 18 19 20 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 (6Í 02 Õ YYY lockdownl\_\_\_\_\_ 1 1 decreto leggechiusura Lombardia decreto Đ.Ñ.ÄÄ. decreto P.C.M. decreto Đ.Ñ.ËÄ. zonerosse scuole el4province lo resto a casa bloccoaziende misure estese al 13' EGO - HUB -tit\_org-

APRE L'OSPEDALE DA CAMPO DI BERGAMO

## L'impresa degli alpini sul fronte della tragedia = Bergamo non si arrende L'ultimo miracolo è l'ospedale in 7 giorni

*L'opera realizzata grazie agli sforzi di tutti: alpini, volontaria artigiani e ultra atalantini*

[Vittorio Macioce]

APRE LOSPEDALE DA CAMPO DI BERGAMO L'impresa degli alpini sul fronte della tragedia di Vittorio Madoce a pagina 15 Bergamo non si arrende L'ultimo miracolo è Fospedale in 7 giorni L'opera realizzata grazie agli sforzi di tutti: alpini, volontaria artigiani e ultra atalantini Vittorio Madoce Bergamo Sette giorni, senza riposarsi, perché nessuno di loro è Dio e di tempo qui davvero non ce n'è. Non c'è da settimane. Ogni giorno che passa è una fila di croci, da immaginare, perché Bergamo ancora fatica a seppellire i morti. La speranza, che non è un'illusione, ma qualcosa di concreto, che si vede, si tocca, è questo ospedale messo su in fretta, senza troppe parole, lavorando di giorno e di notte, anche qui come a Milano dentro la Fiera. Questo virus ti toglie il fiato. Ti ammazza lasciandoti senza respiro. La differenza tra la vita e la morte la fa un posto in rianimazione. Ossigeno sì, ossigeno no. La salvezza è molto spesso trovare un letto in terapia intensiva. Qui ce ne saranno 72, più altri 72 per soccorso e convalescenza, in tutto sono 140. Non è finita, ma è il modo per superare l'emergenza, per permettere a medici e infermieri di non lavorare oltre il limite, per non affidarsi solo ai miracoli, per non ritrovarsi sempre al confine dell'impossibile, per non dover scegliere. Il nuovo ospedale è questo. È una boccata d'aria. È uno squarcio di luce che rompe l'assedio. Ci hanno lavoratotanti. Gli alpini, quelli in congedo, quelli dell'Associazione nazionale dei reduci e poi gli uomini della Protezione civile, gli artigiani della città, i ragazzi della curva dell'Atalanta, volontari e professionisti di Emergency e centoquattro militari, tra cui 32 medici, arrivati da Mosca e poi le donazioni, con nome e senza nome, di una città che non chiede, non urla, piange in silenzio, ma non si arrende. Bergamo è il fronte del contagio, eppure rischi quasi di dimenticarla, perché sconta la sua tragedia con la dignità di chi non ce la fa a raccontarsi in ginocchio e sta. È come un pugile alle corde, con il volto maciullato, che con orgoglio e ostinazione rifiuta di buttare la spugna. Prega e non supplica. Non li sentate i bergamaschi. Non li vede te in televisione. Non parlano, non dicono, non si lamentano e questo stesso ospedale è venuto su quasi d'incanto, impastando fatica, speranza e dolore. Il presidente degli artigiani bergamaschi si chiama Giacinto Giambellini. Quasi si stupisce davanti a tutto questo. Dice: Abbiamo finito. Le camere sono fatte, i letti sono dentro. È allucinante, una settimana fa c'erano 200 persone che lavoravano qua, adesso solo silenzio. Non c'era neppure un piano preciso. Si è andati avanti improvvisando un passo alla volta, per vedere fino a che punto si poteva arrivare. Lo racconta Sebastiano Pavero, presidente dell'Associazione nazionale alpini: Siamo partiti con l'idea di una struttura da campo, sulla base della nostra colonna mobile. Come si fa in battaglia. Il progetto è stato modificato in corso d'opera. Il risultato è che siamo riusciti a costruire un ospedale vero e proprio. Gli alpini si sono ritrovati a lavorare fian- Il simbolo della speranza di una città che piange i suoi morti in silenzio. Sarò gestito dalla clinica Giovanni XXIII. L'aiuto dei medici di Emergency co a fianco con i nemici di un tempo, perché sono passati sessantasette anni dalla battaglia di Nikolajewka, sul fronte russo della Seconda guerra mondiale, quando gli alpini del Don si ritirarono, disperati, verso un nemico ancora più temibile di quello che li aveva sconfitti, il freddo e il gelo di un inverno senza pietà. L'ospedale di Bergamo nasce anche da questo patto contro la storia. È, come dice Attilio Fontana, presidente della Regione, un altro colpo di reni della Lombardia a tutto quello che sta accadendo. Bergamo dopo Crema, Cremona e Milano. Non è facile fare i conti con il contagio, magari ci sono stati anche errori, ma la risposta c'è stata, un fronte di resistenza a un evento che forse in pochi si aspettavano così devastante, L'ospedale sarà gestito dai dirigenti del Giovanni XXIII. Tocca ancora a medici e infermieri stare in prima linea, fino a che serve, fino a che non sarà finita. MIRACOLO L'ospedale realizzato dagli alpini in congedo (foto in alto) nei padiglioni della Fiera di Bergamo è pronto. Emergency fornirà tra le 30 e le 40 persone, 32 medici sono dell'esercito russo, mentre il restante personale arriva dall'ospedale Papa Giovanni XXIII -tit\_org- L'impresa degli alpini sul fronte della tragedia -

Bergamo non si arrende L'ultimo miracolo è l'ospedale in 7 giorni

## **Usa: minacce di morte a Fauci, infettivologo star Le richieste di disoccupazione a quota 6,6 milioni**

*Sotto protezione il massimo esperto americano, membro della task force della Casa Bianca. Il governatore Cuomo: Scorte di ventilatori per 6 giorni*

[Redazione]

Sotto protezione il massimo esperto americano, membro della task force della Casa Bianca. governatore Cuomo: Scorte di ventilatori per 6 giorni Valeria Robecco New York Oltre 5.300 morti, 226.000 contagiati e 10 milioni di disoccupati. Sono le cifre drammatiche del coronavirus negli Stati Uniti, dove l'emergenza dovrebbe raggiungere il picco nelle prossime due settimane. Ci stiamo preparando per il peggio, perché sfortunatamente è quello a cui dobbiamo guardare, è il monito di Donald Trump nella conferenza stampa giornaliera sul Covid-19 alla Casa Bianca. Come vi ho detto ci sono giorni difficili davanti a noi, saranno un paio di settimane orribili, continua il presidente, ammettendo che è allo studio la possibilità di bloccare i voli fra le aree più colpite del paese per contenere la diffusione del virus. Mentre il partito democratico annuncia che la convention per nominare il candidato che sfiderà Trump a novembre è rinviata da metà luglio al 17 agosto, nella settimana che precede quella repubblicana (in programma dal 24 al 27 agosto). Oltre all'emergenza sanitaria negli Usa si aggrava anche quella economica, con un nuovo record delle richieste di sussidi di disoccupazione, che nell'ultima settimana sono volate alla cifra record di 6,6 milioni, dopo i 3,3 milioni di quella precedente. Negli ultimi 14 giorni, in totale, sono 10 milioni gli americani che hanno perso il lavoro, a causa della chiusura delle aziende e degli esercizi commerciali non essenziali. E Wall Street evita l'ennesimo tracollo solo per l'abile mossa di Trump che su Twitter evoca un accordo sul taglio della produzione di petrolio con Mosca e Riad. L'epicentro della crisi negli Stati Uniti rimane lo stato di New York, dove ci sono ormai 92.381 casi accertati, con un balzo di 8.670 in più in sole ventiquattro ore, e i decessi sono almeno 2.373. Il governatore Andrew Cuomo da parte sua avverte che al ritmo attuale nello stato rimangono scorte di respiratori solo per altri sei giorni prima che vengano esaurite. Intanto la Fema, la protezione civile americana, chiede al Pentagono 100.000 sacchi per cadaveri - di quelli solitamente distribuiti nelle zone di guerra - per un loro uso civile in vista del possibile aumento dei morti. Al centro dell'attenzione negli Usa rimane il virologo Anthony Fauci, massimo esperto in malattie infettive e membro della task force contro il coronavirus della Casa Bianca. Secondo il Washington Post Fauci, che nelle ultime settimane è stato accusato dall'ultra-destra e dai sostenitori di The Donald di mettere i bastoni tra le ruote al presidente, ha ricevuto crescenti minacce personali (anche se non si sa di che tipo), fatto che ha spinto il governo a rafforzare la sua sicurezza. E durante l'emergenza si sta verificando negli Stati Uniti un boom nell'acquisto di armi; il New York Times fa sapere che nel mese di marzo ne sono state comprate quasi 2 milioni di pistole. Cifra record, seconda sola al boom di acquisti seguito alla strage nella scuola elementare Sandy Hook nel 2012, quando l'ex presidente Barack Obama minacciò restrizioni sull'acquisto di armi. Un fenomeno, spiega il quotidiano della City, avvenuto in seguito ai timori di disordini sociali. LUMINARE Il virologo Anthony Fauci, massimo esperto in malattie infettive e membro della task force contro il coronavirus della Casa Bianca -tit\_org-

## Menarini, Dompè, Diasorin Corre la farmaceutica

[D]

Menarini, Dompè, Diasorin Corre la farmaceutica Contro il Covid-19 è gara tra i gruppi più attivi nella ricerca. Ecco gli obiettivi di cura e diagnosi Paolo Stefanato Una piccola attrezzatura, portatile e maneggevole, che rende più agili i test sul contagio, con diagnosi in 20 minuti, un tempo record in questo momento: di ieri l'accordo tra Menarini Diagnostic e la Credo Diagnostic di Singapore per la distribuzione in esclusiva in Italia di questo kit Sars-CoV-2 il cui compito è rilevare infezioni respiratorie in diagnostica molecolare, un apparecchio fondamentale per le strutture di prima accoglienza e nelle terapie intensive. I vantaggi del nuovo strumento diagnostico, fabbricato a Taiwan, sono la dimensione (non più grande di una scatola per scarpe), il peso (un chilogrammo) e la rapidità di risposta. Caratteristiche che ne permettono la trasportabilità ovunque, anche a domicilio; per ora sarà distribuito nelle strutture sanitarie pubbliche. Il suo utilizzo è molto semplice: una volta prelevato dal personale sanitario il campione naso o orofaringeo, una specie di cotton fioc, questo viene inserito e agitato in un flaconcino contenente liquido reagente per poi essere analizzato in un altro contenitore. In un terzo d'ora il risultato. In questa prima fase saranno importati in Italia quantitativi di kit atti a realizzare all'incirca 30mila test a settimana. Sempre sul fronte dell'impegno per l'emergenza, Menarini - la più grande industria farmaceutica italiana, 3,67 miliardi di ricavi, 17mila dipendenti in 130 Paesi - nei giorni scorsi ha convertito un proprio impianto di Firenze alla produzione di gel igienizzante che viene donato alla Protezione civile; per ora 5 tonnellate a settimana che a breve diventeranno 15. L'industria farmaceutica italiana si compone di oltre 200 aziende con 67mila addetti, nel 2019 ha registrato un valore della produzione di 33,5 miliardi, con un export di 32 miliardi e investimenti di 3,1. Molte di queste imprese, secondo le rispettive competenze, in questo momento eccezionale sono attive in attività di ricerca. Nei giorni scorsi ha fatto rumore la notizia che Diasorin ha ottenuto il via libera dell'Authority europea e della Fda statunitense per il lancio sul mercato del test molecolare per l'identificazione rapida (un'ora) del Covid-19. Il dispositivo sviluppato nel centro di diagnostica molecolare di Gerenzano (Varese) consente di abbattere gli attuali tempi di risposta (6-7 ore) a 60 minuti, e le macchine, anche in questo caso di piccole dimensioni, sono capaci di esaminare 8 campioni contemporaneamente. Destinazione: la prima linea degli ospedali pubblici. La notizia è stata accolta bene alla Borsa di Milano, dove Diasorin è quotata. Sul fronte della ricerca è importante l'impegno di Dompè farmaceutici, che è alla guida del progetto Excalate che aggrega 18 istituzioni e centri di ricerca in 7 Paesi europei. Finanziato con 3 milioni di euro dalla Commissione europea, la finalità del progetto è quella di selezionare le molecole più promettenti per contrastare l'attuale epidemia e strutturare un modello operativo di intervento efficace a livello continentale. Il progetto si basa sulla piattaforma di calcolo considerata la più efficiente del mondo - High performance computing structure-based drug design system - capace di valutare 3 milioni di molecole al secondo da una "biblioteca chimica" di 500 miliardi di molecole. RICERCA Lucia Aleotti (Menarini -tit\_org-

## **Fatta una gaffe ne arriva un'altra**

*E che dire delle mascherine inutilizzabili inviate ai sanitari?*

[Cesare Maffi]

// black out deirins avrebbe comportato le dimissioni del suo presidente. Che però è del Mi Fatta una gaffe ne arriva altra E che dire delle mascherine inutilizzabili indate ai sanitari DI CESARE MAFFI Matteo Renzi ha proposto di istituire dopo l'estate una commissione d'inchiesta sulle vicende legate alla pandemia. I precedenti non depongono a favore dei risultati ottenibili attraverso simili strumenti: tuttavia già oggi non si può pensare di tacere sulle responsabilità man mano emergenti. Guardando indietro, è palmare che a tutte maiuscole dovrebbe segnarsi la parola ritardi, causa prima d'inefficienze ed errori, per tacere di omissioni a proposito delle quali qualche giurista si è attivato con denunce penali. Altrettanto sarebbe impossibile tacere su quel che tutti gli italiani hanno visto nel volgere di pochi giorni, per non dire di poche ore. Richiamarsi all'unità nazionale va bene: restare zitti, invece, servirebbe soltanto ad avvalorare il mito mediatico creato intorno al presidente del Consiglio, quale divino solutore di tutti i problemi. Ebbene, il caso hips è apparso il più clamoroso. Ha toccato proprio il settore nel quale i pentastellati si considerano i portabandiera: non a caso la giustificazione subito fatta circolare riguarda la molto presunta azione di sconosciuti pirati informatici. In circostanze analoghe, il vertice dell'istituto, quand'anche senza alcuna diretta responsabilità, si sarebbe dimesso o sarebbe stato destituito. Invece, tutto si è ridotto a un'arrabbiatura telefonica di Giuseppe Conte con Pasquale Tridico (estematore eccessivo ma inamovibile perché timbrato cinque stelle) e alla ricerca di un capro espiatorio. Non si può nemmeno passare sotto silenzio il clamoroso invio di mascherine non autorizzate per uso sanitario, che la Protezione civile ha mandato agli ordini dei medici nei capoluoghi regionali, salvo poi l'intervento per bloccarle, operato dallo stesso commissario Domenico Arcuri. Un fatto tanto grave quanto preoccupante per i cittadini, i quali restano, come minimo, interdetti. Le reazioni arrivate dopo la circolazione esplicativa dell'Interno sulle uscite di casa dei bambini hanno costretto Conte medesimo a rimangiarsi le istruzioni emesse dalla collega titolare dell'Interno, la Lamorgese. La patetica spiegazione è consistita nell'asserire che nulla era cambiato nelle disposizioni (e ti pareva che venisse diffuso un nuovo dpcm), ma E incredibile che un popolo come il nostro sia divenuto così obbediente. Peccato che le troppe autorità ne approfittino che era consentito ai bambini di uscire col genitore che si recasse a fare la spesa. Insomma, l'Interno riconosceva la possibilità per i bambini (ma la circolare parlava di minori, dunque anche diciassettenni) di svolgere attività motorie all'aperto. Il presidente del Consiglio se la sfangava restringendo la possibilità a tutt'altra circostanza, cioè l'uscita per fare la spesa (e andare all'edicola o dal tabaccaio no?). Lo stesso ministero dell'Interno se l'era cavata con un rinvio alla spesa o ad altre riconosciute necessità quando aveva rifiutato di considerare consentito sempre l'ingresso in un luogo di culto. In chiesa si può accedere soltanto quando essa sia situata lungo il percorso. In emergenza, le disposizioni dovrebbero essere poche, chiare, conoscibili, uniformi. Il caos prodotto da dpcm e ordinanze, circolari e provvedimenti regionali, disposizioni sindacali e di altre autorità, è tale che il normale cittadino resta sconcertato. Se evita proteste vibrante, è solo perché ormai si è abituato a tutto. Anzi, è incredibile che un popolo come il nostro sia divenuto così obbediente. Peccato che le troppe autorità ne approfittino. Riproduzione riservata -tit\_org- Fatta una gaffe ne arriva un'altra

## In Sicilia il piano pandemie è fermo al 2009

*Contiene tutte le misure preventive e dovrebbe essere rivisto ogni 3 anni*

[Gaetano Costa]

à Contiene tutte le misure preventive e dovrebbe essere rivisto ogni 3 anni DI GAETANO COSTA Sicilia ha un piano. Con azioni preventive e di contrasto a un'eventuale pandemia. Il protocollo prevede la costituzione di un comitato che comprenda il sistema regionale della protezione civile, l'agenzia per le attività di informazione degli organi di governo della Regione e l'ufficio della sanità marittima, aerea e di frontiera. Il problema è che le misure sono ferme al 2009. E da allora non sono state più aggiornate. Il piano per le pandemie, che dovrebbe essere rivisto ogni tre anni, è stato pubblicato il 28 agosto del 2009 sulla Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia numero 40. E si basa sull'analogo piano nazionale approvato dalla conferenza Stato-Regioni il 9 febbraio del 2006. La firma è dell'assessore alla Sanità dell'epoca, Massimo Russo, esponente della giunta del governatore autonomista Raffaele Lombardo, in carica dal 2008 al 2012. Da allora si sono succeduti altri due presidenti: il dem Rosario Crocetta, sino al 2017, e l'attuale governatore Nello Musumeci, che oggi è in prima linea per contenere l'epidemia del coronavirus nell'isola. Nessuno avrebbe potuto prevedere un'emergenza globale come quella legata al Covid-19. Ma fatto sta che il protocollo della Sicilia è vecchio di 11 anni. Occorre pianificare e uniformare nel territorio della Regione Sicilia gli interventi di profilassi e assistenziali, rispettivamente verso la popolazione esposta al contagio da virus influenzali e verso i soggetti a rischio o affetti da tale infezione virale, si legge nel documento pubblicato in parte dal quotidiano La Sicilia e ancora disponibile sul portale della Regione. Il piano indica una serie di punti specifici per affrontare la possibile emergenza. Identificare, confermare e descrivere rapidamente casi di influenza causati da nuovi sottotipi virali, in modo da riconoscere tempestivamente l'inizio della pandemia. E ancora: Garantire informazioni aggiornate e tempestive per i decisori, gli operatori sanitari, i media e il pubblico. Monitorare l'efficienza degli interventi intrapresi. Le azioni chiave per raggiungere gli obiettivi del piano sono: migliorare la sorveglianza epidemiologica e virologica e attuare misure di prevenzione e controllo dell'infezione (misure di sanità pubblica, profilassi con antivirali, vaccinazione). Non manca il capitolo riservato ai dispositivi di sicurezza individuali. Come le mascherine, che oggi in Sicilia scarseggiano. Ogni azienda sanitaria, si legge ancora nel piano, deve stimare il fabbisogno di Dpi attraverso il censimento degli operatori sanitari per singolo presidio. Tutte misure valide. Ma un po' troppo datate. Riproduzione riservata ^ -tit\_org-

**ALLARME ANAAO****Operatori sanitari, 10 mila contagiati per carenza di Dpi***[Michele Damiani]*

ALLARME ANAAO Operatori sanitaria 10 mila contagiati per carenza di Dpi DI MICHELE DAMIANI Il numero degli operatori sanitari ha superato i 10 mila casi, di cui il 20% sono medici. Questa situazione è figlia di una catena di errori di gestione che dovevano essere evitati. È la denuncia fatta da Anaa Assomed, il sindacato della dirigenza medica, che in una nota diffusa ieri ha lanciato l'allarme della categoria, individuando come causa dell'epidemia tra camici bianchi un combinato disposto di almeno quattro cause. La prima da riferimento alla tardiva attuazione delle misure di contenimento e alla palese impreparazione, anche strutturale negli ospedali soprattutto nei pronto soccorso, nell'azione di prevenzione del rischio biologico. La seconda, invece, è la gravissima carenza o assoluta mancanza dei dispositivi di protezione individuale (Dpi). Problemi anche sull'obbligo di sorveglianza della sicurezza per il personale sanitario che, secondo Anaa, è stato tolto con l'omissione che è stata favorita da indirizzi legislativi. Infine, si lamenta la mancata attuazione dell'indicazione di eseguire tamponi naso faringei, merito ai Dpi, in settimana ci sono stati alcuni problemi tra Protezione civile e Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo). La prima, infatti, aveva inviato uno stock di Dpi proprio a disposizione dei medici, ma questo è risultato, secondo la Fnomceo, non adatto. La Protezione civile ha fatto sapere che invierà un nuovo stock. Riproduzione riservata È -tit\_org-

## Sostegno alimentare, 5 punti cruciali per i sindaci

[Redazione]

Sostegno alimentare^ 5 punti cruciali per i sindaci L'ordinanza di protezione civile n. 658 del 29 marzo ha previsto l'assegnazione di 400 milioni a favore dei comuni a titolo di fondo di solidarietà alimentare. Il provvedimento pone diverse questioni tecniche per i comuni: 1) si tratta di risorse aggiuntive: l'oscura formulazione dell'art. 1 dell'ordinanza, laddove parla di anticipazione e di successivo reintegro, riguarda il bilancio dello Stato (che dovrà coprire con una legge la maggiore spesa e rifondere i soldi anticipati dal ministero dell'interno); 2 ) l'iscrizione a bilancio di tali somme prevede modalità differenziate a seconda che i comuni abbiano approvato o meno il bilancio. Nel primo caso, la competenza è del consiglio, salvo intervento in via d'urgenza della giunta e successiva ratifica. Anche nel secondo caso la competenza è giuntale e in base aU'art. 1, comma 2, dell'ordinanza non sembra necessaria l'ok consiliare (ma la tesi non è pacifica, così come non è chiaro se occorra il parere dei revisori). Ammessa anche l'ordinazione della spesa indi somma urgenza; 3) come chiarito da Anci, le misure vanno applicate con l'obiettivo di accelerare al massimo le procedure di spesa, pur nelle difficoltà operative note che i comuni vivono a causa dell'emergenza. In tal senso va letta l'assenza in norma di disposizioni su criteri e modalità di erogazione delle misure: assicurare nell'emergenza che i comuni possano organizzarsi nel modo più vicino a soddisfare immediatamente il bisogno dei propri cittadini in stato di bisogno, anche con mezzi e strumenti già in uso e in deroga alle ordinarie norme sugli affidamenti; 4) pertanto, si ritiene possibile, tra le varie modalità, procedere con semplici modelli di autocertificazione che consentano la richiesta di accedere celermente alle misure del decreto, ai possibili aventi diritto, senza bandi e graduatorie; 5) nella definizione della platea dei beneficiari, occorrerà tenere conto della peculiarità della misura, che si differenzia profondamente dagli interventi tradizionali di sostegno. Matteo Barbero - tit\_org-

## Lieve calo dei contagi, 115.241 positivi Diminuiscono i ricoveri in Lombardia

[Redazione]

lieve calo dei contagi, 115.241 positivi Diminuiscono i ricoveri in Lombardia Simone Pierini È "pianoro" la parola chiave degli ultimi giorni. Quel luogo dove sta galleggiando l'Italia che combatte il Covid-19. La curva dei nuovi contagi è infatti tornata a scendere: dal 4,5% di mercoledì al 4,2% di ieri dopo aver toccato il punto più basso martedì col 3,9%. Una sorta di stabilizzazione ballerina che ci vede oscillare su e giù di pochi decimi che si traducono in poche centinaia di nuovi positivi. Quel pianoro, così viene chiamato dagli esperti, dal quale si spera di scendere con uno scatto decisivo verso il basso. Ieri sono stati registrati 4.668 contagiati rispetto ai 4.782 delle ventiquattro ore precedenti ma con ben cinquemila tamponi in più (addirittura diecimila in più rispetto a martedì), facendo crollare quindi il rapporto tra test effettuati e persone positive: sceso all'1,7%, il punto più basso dal 10 marzo ad oggi. Altre 760 le vittime, che portano il totale a sfiorare i 14mila. Salgono però anche i guariti (+1.431) che ora sono oltre 18mila. Ciò che realmente sta calando con forza è la crescita dei ricoverati con il conseguente aumento della percentuale di persone "isolate" a casa: il 61% del totale dei contagiati è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi, dato che riduce il numero degli ospedalizzati, ha dichiarato il capo del dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli. Solo 18 in più i pazienti in terapia intensiva, con 4.053 posti letto occupati, e un aumento di 137 ricoverati con sintomi (74 in meno in 24 ore) per un numero complessivo di 28.540. Anche in Lombardia i pazienti in terapia intensiva sono appena nove in più del giorno precedente, così come è sceso di circa trecento persone il numero di nuovi contagiati. Stando agli ultimi dati la regione che ha mostrato un incremento maggiore è la Campania che ha raggiunto i 2.456 positivi con un trend di crescita superiore al 10%. In particolare Napoli ha fatto segnare il record di nuovi casi toccando quota 1.279. Segue la Toscana con un + 8,34% nel quale spicca il caso di Firenze: +22% in un solo giorno. CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 2 aprile L'EGO - HUB -tit\_org-

## L'epidemia è in calo Ma su morti e guariti si sa ancora poco

[Tommaso Montesano]

IL VIRUS RALLENTA L'epidemia è in calo Ma su morti e guariti si sa ancora poco Solo È 1 % di positivi tra 40mila a cui è stato fatto I tampone: dato più basso da un mese. Altre 760 vittime, però si ignora chi è deceduto in casa. Sovrastimati quelli che hanno battuto il male TOMMASO MONTESANO Avanti - o in discesa, visto che si parla di "curva epidemica" - piano. Il quotidiano bollettino emesso dalla Protezione civile sulla diffusione del coronavirus in Italia conferma che la malattia è in una fase di regressione. Ieri sono stati conteggiati 2.477 "positivi" più. Due giorni fa erano 2.937. E questo a fronte di quasi 40mila tamponi effettuati: circa Smila in più rispetto al giorno precedente. Traduzione: adesso spunta un malato oltre 8,5 esami effettuati, il dato più basso da un mese a questa parte. Ma proprio sui "positivi", ieri, ci ha pensato Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, a fare chiarezza: il numero diffuso quotidianamente sui malati in più non si riferisce alle persone, ma al numero dei tamponi effettuati. Diamo il numero dei tamponi perché è quello comunicato dalle Regioni. Credo che avremo presto anche il numero delle persone che si sono sottoposte ai tamponi, ha detto il capo della Protezione civile rispondendo a una domanda. Ma così il quadro cambia: il numero di casi da Covid-19 comunicato è riferito ai test e non agli individui. E in ogni caso un paziente, prima di essere considerato fuori pericolo, deve essere sottoposto a più esami. Resta sostanzialmente stabile per il quarto giorno consecutivo, a conferma che il collasso dei reparti pare scongiurato, il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva; 4.053 (due giorni fa erano 4.035). Il punto dolente resta il numero, altissimo, dei decessi, che non accenna a contrarsi: ieri il bollettino governativo ha comunicato che sono stati 760 i pazienti che hanno perso la vita (mercoledì erano stati 727 e martedì, unica consolazione, 837). STATISTICHE CONTESTATE Quanto ai "guariti", la Protezione civile ieri ne ha conteggiati altri 1.431, in crescita rispetto ai 1.118 delle 24 ore precedenti per un totale di 18.278. Ma proprio su questo numero Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, che ogni giorno sforna report sull'andamento della diffusione del virus, ammette di non fidarsi più. Inizio ad avere qualche perplessità sul numero reale, ha messo nero su bianco con un tweet. Per poi aggiungere: Se consideri un dimesso non guarito - caso aperto - alla pari di un guarito (caso chiuso) ti bocciano anche alla scuola materna. Emblematico il caso della Lombardia, dove ben 11.415 pazienti dimessi da setting ospedalieri di cui non si conosce lo status clinico confluiscono nel dato nazionale "dimessi/guariti" dove costituiscono il 68%, sovrastimando il tasso di guarigione. Perché un guarito è una cosa, un dimesso dal nosocomio, ma in isolamento domiciliare perché ancora infetto seppur con una situazione in miglioramento, è un'altra. Poi c'è il mistero dei morti. A inizio settimana era stato lo stesso Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, ad avvertire sulla scarsa completezza dei numeri da lui stesso forniti: C'è una sottostima rispetto ai morti riportati. La ragione è semplice: il bollettino della Protezione civile considera tali solo i decessi avvenuti dopo aver effettuato un tampone con esito positivo. Ma esistono morti al tempo del Covid-19 avvenute in abitazione o nelle case di riposo. E di queste vittime non esistono referti clinici. NUMERI MISTERIOSI Analoghe considerazioni erano state fatte dal sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, secondo cui i decessi in città limitatamente al mese di marzo - sarebbero stati oltre il doppio rispetto a quelli ufficiali (428 contro 201). Quanto all'intera provincia, la forbice sarebbe ancora più ampia: fino a Smila vittime, altro che i 2.060 del bollettino ufficiale. Quanti dunque i contagiati?, si è chiesto, arrivando a ipotizzarne circa 500. Del resto basta dare un'occhiata ai numeri diffusi dall'Istat sulla mortalità nelle prime tre settimane di marzo 2020 in alcuni Comuni italiani - e raffrontarli con quanto accaduto nel 2019 negli stessi tenitori - per capirlo. A Bergamo si è passati da 91 a 398 deceduti; a Brescia da 134 a 381 decessi. Ancora: a Milano a marzo si sono registrati 2.155 morti, mentre nel 2019 erano stati 1.224. Un balzo coinciso con la diffusione del virus in Italia ma che per adesso sfugge alle statistiche. I dubbi I DECESSI Ieri si sono registrati 760 decessi per coronavirus. Ma l'Istituto superiore di sanità ha avvertito che non sono considerati i morti nelle abitazioni e nelle case di riposo. Del resto l'Istat ha riportato per il mese di marzo

un'impennata di morti nelle province lombarde, ben superiore alle vittime certificate. LE GUARIGIONI Ieri 1.431 guarigioni, ma Nino Cartabellota (Fondazione Gimbe) ha sollevato una questione: Il numero comprende sia i guariti sia le persone dimesse dall'ospedale ma ancora positive. I CASI POSITIVI Il totale di casi positivi è 115.242. Ma non è il numero dei positivi al coronavirus, bensì dei tamponi effettuati (una persona ne effettua solitamente più d'uno). Il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, 55 anni, presenza fissa al bollettino quotidiano delle 18 (LaPresse) -tit\_org-epidemia è in calo Ma su morti e guariti si sa ancora poco

**IN SARDEGNA: NESSUN FERITO**

## **Crolla un ponte nel Sulcis e inghiotte il camion dei rifiuti**

[Redazione]

IN SARDEGNA: NESSUN FERITO Crolla un ponte nel Sulcis e inghiotte il camion del Poteva essere una strage, ma per for- tate di tutto il litorale, ha detto ù sindaco tuna non ci sono stati feriti, solo tanta cristian Cabiddu, e di competenza propaura. In Sardegna ieri mattina è crollato vlnclale P011 cro110 del Ponte Moranun ponte. Si tratta del ponte di ingresso al dl di Genova era stato controllato e non parcheggio di Fontanamare, spiaggia diera stato alcun 0 dl cedimento. Gonnese, nel Sulcis Iglesiente, venuto giù intorno alle 10 al passaggio di un camion della nettezza urbana. Molto spavento ma nessun danno fisico per le due persone a bordo. Il mezzo è finito nel canale sottostante, sul posto sono intervenuti polizia locale, carabinieri, Protezione civile. Quello crollato era un ponte d'accesso a una delle spiagge più frequen- -tit\_org-

IERI ALTRI 760 MORTI. DATO POSITIVO DAGLI OSPEDALI: MENO RICOVERI

## **Virus, la curva non cresce e non frena = Il virus non cresce ma non frena, le regioni alla ricerca di anticorpi**

*I test scoprono le persone immuni e permettono ai sanitari di lavorare in sicurezza ma interessano anche alle imprese per aprire le fabbriche*

[Andrea Capocci]

IERI ALTRI 760 MORTI. DATO POSITIVO DAGLI OSPEDALI: MENO RICOVERI Vims, la curva non cresce e non fren Il 760 nuovi decessi per Covid-19 nelle ultime 24 ore. Dall'inizio dell'epidemia hanno perso la vita 13.915 persone. Il numero totale delle persone contagiate, stando ai dati della Protezione civile, è salito a 11.5242, cioè 4.668 più del giorno precedente. In questo momento il contagio non cresce esponenzialmente ma nemmeno frena. Moderatamente positive le notizie dagli ospedali. I nuovi ricoveri sono stati 211 nei reparti ordinari soprattutto Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio, mentre Lombardia sono diminuiti di 165. Le regioni alla ricerca di test sugli anticorpi. Intanto, i ventilatori polmonari che sta fornendo la Protezione Civile arrivano un po' da tutto il mondo. C'è chi sta lavorando per costruirli in Italia, a basso costo e secondo un design che può essere replicato ovunque. CAPOCCI PAGINE 4,5 Il vims non cresce ma non frena, le regioni alla ricerca di anticorpi i test scoprono le persone immuni e permettono ai sanitari di lavorare in sicurezza ma interessano anche alle imprese per aprire le fabbriche ANDREA CAPOCCI Si sono registrati 760 decessi per Covid-19 nelle ultime 24 ore. Dall'inizio dell'epidemia hanno perso la vita 13.915 persone. Il numero totale di persone contagiate è salito a 11.5242, cioè 4.668 più del giorno precedente. In questo momento il contagio non cresce esponenzialmente ma nemmeno frena. MODERATAMENTE positive le notizie dagli ospedali. I nuovi ricoveri sono stati 211 nei reparti ordinari soprattutto in Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio, mentre in Lombardia sono diminuiti di 165. Nei reparti di rianimazione, i nuovi posti letto sono serviti soprattutto in Lombardia e in Puglia, mentre in altre regioni i ricoverati gravi sono diminuiti. In totale, sono stati necessari solo 18 nuovi posti letto di terapia intensiva in 24 ore. È INCREMENTATA ulteriormente l'attività diagnostica, con quasi 40 mila test in un giorno. La regione in cui se ne fanno di più è il Veneto con 7574 tamponi, l'8% dei quali positivi. In Lombardia ne sono stati fatti quasi altrettanti, ma la percentuale di positività è del 36%, a dimostrazione di una diversa strategia tra le due regioni. In Veneto si sottopongono a tampone molte più persone con pochi sintomi, che risultano negative al test con maggiore probabilità. Oltre a scegliere strategie diverse, alcune regioni stanno sperimentando nuove tecniche diagnostiche. È il caso delle Marche che, imitando l'Emilia-Romagna, sottoporrà circa tremila operatori sanitari ai cosiddetti test sierologici, che invece di cercare il virus nella saliva dei pazienti rilevano gli anticorpi nel loro sangue. I TEST SIEROLOGICI SONO meno precisi se si tratta di individuare nuovi malati, perché il virus può essere presente nell'organismo e non aver ancora scatenato la risposta immunitaria che attiva gli anticorpi. Dato che gli anticorpi permangono nel paziente anche dopo l'infezione, l'indagine sierologica permette di capire chi ha già superato la malattia, magari senza sintomi, e può dunque ritenersi immune almeno per un certo periodo. Oltre a consentire test più rapidi, la tecnica sarà utile per sapere, a epidemia finita, quante persone si sono davvero infettate. IN QUESTO MOMENTO PUÒ servire anche per riportare al lavoro chi rischia di meno. I sanitari, certo. Ma anche molte imprese, per esempio l'emiliana Ducati, premono perché si passi a questa tecnica diagnostica: gli operai immunizzati potrebbero far ripartire le fabbriche chiuse. Tra i tifosi dei test degli anticorpi salva-economia non poteva mancare il sindaco di Milano Sala, quello di Milano non si ferma. Gli ha risposto il governatore della Lombardia Attilio Fontana: Ho più volte ribadito che stiamo verificando il valore effettivo di queste procedure. UN MODO DI AGIRE CHE necessita di un lasso di tempo tale da rendere i risultati solidi, a fronte delle molte perplessità sollevate dalla comunità scientifica, ha spiegato. Anche in Sardegna sono arrivati diecimila kit di nuovi test. In realtà - ricorda all'Ansa il presidente della Regione Christian Solinas - un migliaio sono arrivati già nei giorni scorsi, quindi siamo già partiti, ora proseguiamo con i diecimila e con ulteriori ventimila ordinati e

che ci saranno consegnati molto presto. IL GOVERNATORE SÌ è dotato di un comitato tecnico scientifico di alto livello, in cui figurano l'infettivologo Stefano Velia, il rettore dell'università di Sassari Francesco Cucca, l'ex-direttore dell'Agenzia del Farmaco Luca Pani e il virologo Pietro Cappuccinelli. Il loro piano prevede un forte uso delle tecnologie informatiche, con un'app già pronta all'installazione. SIAMO PRONTI a farla partire comunque con la modalità volontaria - spiega Solinas - cioè chiedendo a chi arriva in Sardegna, all'atto della compilazione del modulo, il consenso alla georeferenziazione. Ma se il Garante per la privacy sarà d'accordo, si chiederà di farlo su tutta la popolazione. Gli anticorpi non servono solo a trovare i malati, ma anche a farli guarire. CI SPERANO ALL'OSPEDALE San Matteo di Pavia, dove si sperimenta la "plasmaterapia": si inietteranno cioè gli anticorpi delle persone guarite nel sangue di quelle malate. È una tecnica su cui gli esperti hanno molti dubbi, ma che in Ciña è stata sperimentata con buoni risultati su mille pazienti. Ora a Pavia si cercano i donatori tra le persone guarite. Nelle ultime 24 ore 4.668 contagi in più rispetto al giorno precedente. 760 il numero delle vittime Fine delle rivalità tra i ricercatori. L'imperativo ora è condividere, per diffondere più idee utilipossunli Roma, una logistica oîÛ à per effettuare tamponi di controllo foto LaPresse i Il nuovo ospedale inaugurato ieri alla Fiera di Bergamo foto LaPresse i -tit\_org- Virus, la curva non cresce e non frena - Il virus non cresce ma non frena, le regioni alla ricerca di anticorpi

**MILANO**

## Ventilatori polmonari per tutti e a basso costo

*[An.cap.]*

MILANO AN. CAP. Il ventilatori polmonari che sta fornendo la Protezione Civile arrivano un po' da tutto il mondo. Ciña compresa. Ma c'è chi sta lavorando per costruirli in Italia, a basso costo e secondo un design che può essere replicato ovunque. A raccontarlo al manifesto è Federico Nati, che in tempi normali fa l'astrofisico all'università di Milano Bicocca. In questi giorni di blocco forzato delle ricerche, Nati è uno degli scienziati che si è rimboccato le maniche e collabora al progetto "MVM", sigla di Mechanical Ventilator Milano. L'obiettivo è realizzare un ventilatore polmonare a basso costo e riproducibile ovunque. IL PROGETTO NASCE dalle adesioni individuali raccolte da due astrofisici di primo piano a livello internazionale come Cristiano Galbiati, che si divide tra l'università di Princeton e i laboratori del Gran Sasso, e Arthur Me Donald, il premio Nobel per la fisica del 2015 per le ricerche sui neutrini, spiega Nati. L'idea ha poi trovato l'appoggio anche di varie istituzioni scientifiche italiane come le università milanesi (Bicocca, Statale e Politecnico), l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, il Gran Sasso Science Institute e aziende come la Elemaster, che ha sede a Lomagna in Brianza e sarà probabilmente la sede in cui si costruiranno i dispositivi. Come si fa a mettere insieme così tanti cervellipocche settimane? Assomiglia molto alla nascita di un progetto di fisica, in cui persone condividono un obiettivo scientifico - racconta -. L'oggetto di ricerca per noi è nuovo, ma questa modalità di lavoro la conosciamo bene. Ci troviamo spesso a lavorare con centinaia di persone e decine di enti coinvolti in tutto il mondo. Siamo abituati a lavorare così. È un esempio di come le competenze acquisite nella ricerca di base abbiano una ricaduta nella vita di tutti i giorni. È UN ALTRO SEGNALE dello Spirito di collaborazione che sta animando la comunità scientifica da quando il mondo è alle prese con il coronavirus. Molte regole sono saltate, a partire dalle rivalità tra ricercatori fino alla segretezza sulle ricerche per paura dei furti di idee. Negli ultimi anni, le università in tutto l'occidente avevano spinto i ricercatori a brevettare le loro invenzioni e renderle private, anche se le avevano realizzate con fondi pubblici. Ora invece l'imperativo è condividere, per allargare quanto possibile la diffusione delle idee utili a fermare il virus. Anche sul ventilatore polmonare non ci sarà alcun brevetto. Il progetto è open source e questo permetterà di realizzarlo facilmente ovunque vi sia un minimo di competenza e di attrezzature tecniche. Il progetto è già pubblicato online sull'archivio online [www.arXiv.org](http://www.arXiv.org). lo stesso utilizzato dai ricercatori per divulgare i loro studi anche prima della pubblicazione sulle riviste specializzate. La protezione civile sta aiutando con le autorizzazioni. Grazie a loro possiamo muoverci da un comune all'altro nonostante le limitazioni. Astrofisici come Galbiati, McDonald e lo stesso Nati sono abituati a osservare l'universo, montando e smontando strumenti di laboratorio, facendo errori e riprovando più volte. Nati lo ha raccontato in un libro, L'esperienza del cielo (2019, La nave di Teseo) in cui racconta anche le frustrazioni e i fallimenti che fanno parte del gioco della scienza. STAVOLTA È DIVERSO, un ventilatore polmonare deve finire in gola a una persona che ha un estremo bisogno di aiuto ed è vietato sbagliare. Infatti un ventilatore deve essere collaudato e autorizzato. In tutta la fase di progettazione è stato coinvolto il personale medico dell'ospedale S.Gerardo di Monza. Stiamo facendo i test proprio lì, e secondo i medici per ora procedono bene. Il progetto è low cost e per ora procede senza grandi finanziatori. Noi mettiamo a disposizione il nostro tempo, le aziende ci hanno messo materiali e ingegneri. Abbiamo avviato un crowdfunding che ad ora ha raccolto poco più di 20 mila euro. Sembra poco: è all'incirca il Dall'astrofisica al fronte anti-virus. Parla uno degli

scienziati italiani coinvolti in MVM prezzo pagato dal governo per ogni ventilatore polmonare comprato dalle aziende attraverso la gara Consip. Solo che quelli erano già pronti nei magazzini dei fornitori. Ma 20 mila euro per ora bastano e avanzano. Tieni presente che un prototipo costa qualche centinaio di euro - spiega Nati -. Bastano una ventina di componenti di facile reperibilità. Si tratta di attrezzature mediche standard controllate da processori Arduino e Raspberry. È, anch'essi open source, che costano 20 euro l'uno. QUANDO ARRIVERANNO Ventilatori negli

ospedali? Dobbiamo aspettare di rifinire il design e ottenere le certificazioni, non voglio sbilanciarmi con date precise. Ma pensiamo di poter fornire centinaia o anche migliaia di esemplari in poche settimane. Il progetto è open source e questo permetterà di realizzare facilmente i dispositivi ovunque vi sia un minimo di competenza e di attrezzature tecniche Federico Nati Nei laboratori dell'Università Bicocca di Milane -tit\_org-

Il bollettino

**Epidemia, mai così pochi ricoverati scende la percentuale dei positivi = Più test e meno positivi Mai così pochi ricoveri***[Lorenzo Cristiana De Cicco Mangani]*

Il bollettino Epidemia, mai così pochi ricoverati scende la percentuale dei positivi De Cicco, Mangani e Melina a pag. 2 La fotografia Più test e meno positivi Mai così pochi ricoveri >Si conferma il rallentamento dell'epidemia >\ 61% dei pazienti ora ha sintomi lievi Ma i morti non calano: 760 in un giorno L'epidemiologo Lopalco: calo tra 2 settimane LA GIORNATA ROMA L'ultimo bollettino della Protezione civile dice che ieri è stato il giorno con meno nuovi ricoveri, in termini percentuali, sia per la terapia intensiva che per gli altri reparti con pazienti Covid. In sintesi: l'aumento dei positivi ricoverati in rianimazione (ora sono 4.053) è stato dello 0,45%. Cinque giorni fa, domenica, l'aumento era dell'1,3%. Il trend si è più che dimezzato. Ancora più significativi i numeri dei ricoverati in reparti extra rianimazione: ora i pazienti sono 28.540 e l'aumento in 24 ore è stato dello 0,48%, mentre domenica il trend di crescita era del 2,6%. Cinque volte tanto. Addirittura in Lombardia i ricoverati non in terapia intensiva sono 165 in meno in un giorno (11.762 contro 11.927). Per quanto riguarda l'aumento dei casi totali (115.242), cinque giorni fa la crescita dei contagiati era del 5,6%, ora siamo al 4,2%. Un trend stabile in questi ultimi giorni, il cosiddetto plateau. Diminuiscono anche le chiamate al 118 e, dunque, nel bollettino quotidiano sull'epidemia si comincia a parlare di curva in calo. L'aumento dei malati attuali (ovvero le persone ad oggi positive, 83mila) è pari a 2.477 (l'altro ieri 2.937). Altro dato importante per avere una chiave di lettura: i tamponi eseguiti sono 39.809, circa cinquemila in più di due giorni fa. Quindi il dato è positivo perché pur essendo stati fatti molti più test nelle ultime 24 ore, l'aumento dei malati è risultato più basso: 1 malato ogni 8,5 tamponi, l'U%, ovvero il dato minore da un mese a questa parte. Da qualche giorno, ha sottolineato il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, almeno dal 27 marzo, stiamo assistendo ad una serie di valori che si stanno stabilizzando. SINTOMI LIEVI Altri numeri fanno ben sperare, e sono quelli dei guariti, un boom con 1.431 in un solo giorno, mentre sono in calo anche i numeri aggiornati sulle ultime persone in terapia intensiva, 18 in più in tutta Italia. Il 61% dei positivi è in isolamento domiciliare: si tratta quindi di persone senza sintomi o con sintomi lievi. Il trend stabile è un primo passo per l'epidemiologo dell'Università di Pisa Pierluigi Lopalco, ma per una diminuzione sostanziale dei casi bisognerà aspettare almeno due settimane. Se si esulta per i nuovi guariti, continua ad appesantirsi il bilancio delle vittime, che sfiora i 14mila morti, 760 in più in un giorno. DIVIETI E SANZIONI Le restrizioni cominciano a produrre risultati, anche se non ci si può illudere: sarà una Pasqua blindata, perché è evidente che, altrimenti, si rischia di vanificare gli sforzi fatti. Nonostante gli appelli, in migliaia continuano a infrangere le regole. Nelle ultime 24 ore le persone sanzionate per i divieti sugli spostamenti sono state oltre 7mila. Quelle denunciate per false attestazioni nell'autodichiarazione 113 e 19 quelle denunciate per violazione della quarantena. Quindi persone positive o potenzialmente tali. Per l'annunciata "fase 2" dell'emergenza non c'è ancora una data certa, anche se si parla di una lenta e progressiva ripresa delle tante attività produttive ora in stand-by. Dovremo affrontare una fase di gradualità complessiva - ha spiegato ieri alla Protezione civile Sergio Iavicoli, componente del Comitato tecnico scientifico e dirigente dell'Inail - penso ai meccanismi organizzativi che si possono adottare in azienda, modulando le regole generali con il distanziamento sociale e la buona prassi, evitando le aggregazioni o gli ambienti con numerosi lavoratori. Lorenzo De Cicco Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Epidemia, mai così pochi ricoverati scende la percentuale dei positivi - Più test e meno positivi Mai così pochi ricoveri

Lo scontro tra poteri

## **Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive = Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive**

[Cristiana Mangani]

Lo scontro tra poteri Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive Evangelisti e Mangani a pag. 7 Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive Da oggi decadono tutti i provvedimenti ^Boccia: Ora le amministrazioni locali: varati nelle ultime settimane dai governatori si uniformino alle decisioni del governi IL CASO ROMA Scadranno tra oggi e il 5 aprile tutte le ordinanze emesse a livello regionale, e le nuove disposizioni prese dalle amministrazioni locali dovranno essere uniformi a quelle previste nei decreti del governo. Ai presidenti di Regione è concesso anche di alzare l'asticella e di stabilire ulteriori restrizioni, anche se si potrà fare sempre nei limiti dei diritti costituzionali. Certamente non sarà possibile immaginare "il lanciافiamme" per tenere a bada chi esce di casa, così come agognato dal governatore della Campania Vincenzo De Luca. O il coprifuoco richiesto dal sindaco di Messina Cateno De Luca. Ma se quello della regione Sicilia, Nello Musumeci, vorrà continuare a imporre lo stop per i runner, così come ha previsto tre giorni fa, lo potrà fare. L'OBIETTIVO Palazzo Chigi ha deciso che i provvedimenti regionali e comunali devono essere rinnovati - in parte da oggi, in parte da domenica prossima - nel decreto legge emanato dal presidente della Repubblica e pubblicato il 25 marzo scorso nella Gazzetta ufficiale. Il punto in questione è disciplinato all'articolo 3, dove stabilisce "le misure urgenti di carattere regionali e infraregionale". La ragione della decisione è chiara: si vuole tendere a uniformare le regole in tutta Italia, anche se poi ogni regione potrà manifestare esigenze di tipo diverso, e quindi decidere di restringere ancora di più le maglie. Ma se, domattina, qualcuno volesse riaprire attività di qualsiasi genere a livello locale, e non fosse autorizzato anche dal governo centrale, tutto questo non sarà possibile. E infatti, il decreto legge prevede precise condizioni proprio per evitare possibili fughe in avanti o contrasti immotivati. In queste settimane, infatti, troppe volte il governo centrale ha avuto da ridire con le amministrazioni locali. E a volte le questioni sono sembrate pretestuose. L'ultima nell'ordine è quella di ieri con il governatore della Lombardia Attilio Fontana, che ha accusato Roma di aver concesso poco o niente alla loro emergenza. È passato ormai quasi un mese e mezzo dall'inizio dell'epidemia - ha attaccato il presidente - e sostanzialmente da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. E ancora: Il numero di mascherine che ci arrivavano dalla Protezione civile non ci avrebbe consentito di aprire gli ospedali. È una vergogna questa, non ci è arrivata se non una piccola parte di ciò che avevamo richiesto. Ce la siamo cavata con i nostri mezzi, senza alcun tipo di aiuto se non minimo. Da oggi. Fontana, ma anche gli altri governatori, potranno emettere - in tema di salute e per l'emergenza - ordinanze anche più rigide, senza dover chiedere a Palazzo Chigi di farlo per loro. Lo ha spiegato anche il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, ieri, di ritorno da Torino. Voglio fare un appello a tutte le regioni - ha chiarito - affinché si uniformino alla data del 13 aprile, prevista dalla proroga del Governo. Lo possono fare mantenendo in vigore le misure che già avevano varato. L'APPELLO Boccia era all'aeroporto di Caselle per accogliere i primi medici volontari arrivati per sostenere la sanità piemontese. E ha colto l'occasione per ricordare che da oggi i governatori dovranno emettere le loro nuove ordinanze. Così come ha già fatto proprio il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, che, nella stessa occasione, ha annunciato di aver firmato delle disposizioni in linea con le nuove regole imposte dal Dpcm di due giorni fa. Mi fa piacere quanto annunciato dal presidente Cirio - ha sottolineato il ministro - e faccio un appello affinché tutte le regioni facciano questo ponte fino al 13 aprile. Se uniformiamo le date ha chiarito ancora Boccia - nei giorni che vanno da lunedì prossimo, dopo il coordinamento Stato-regioni, fino al 13 aprile costruiremo insieme le ragioni del prossimo Dpcm ma anche di eventuali ordinanze. Mai come in questo momento è bene, non solo essere uniti ai diversi livelli istituzionali, ma anche avere la stessa scansione temporale. A questo punto, i presidenti potranno

prorogare le loro disposizioni fino al giorno di Pasquetta. Subito dopo, si confronteranno con il governo, metteranno insieme le esigenze e si raccorderanno per uniformare restrizioni, spostamenti e tutto il resto, in un unico decreto del presidente del Consiglio. Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA RIMANE LA POSSIBILITÀ DI ADOTTARE REGOLE PIÙ RIGIDE DI QUELLE NAZIONALI. DOPO PASQUA CONFRONTO CON L'ESECUTIVO IN TUTTA ITALIA CI SI DOVRÀ ALLINEARE ALLA SCADENZA DEL 13 APRILE PREVISTA DAL DPCM DI MERCOLEDÌ I numeri I positivi in un ospizio ili Prato LE AFFOILATE DI TOT!: Le strade affollate a Sestri Ponente scatenano la furia del governatore della Liguria, Giovanni Toti: " Non ci siamo, Vorrei chiedere a questi sconsiderati se hanno un motivo per essere lì. È un comportamento irresponsabile. Negli ospedali si continna a morire. Non so più come dirlo: state a casa Le migliaia di test per i sanitari liguri Entro 10 giorni la Regione Liguria farà 25 mila test sierologici sul personale sanitario. Sono 2m la quelli già fatti: la percentuale di operatori con gli anticorpi al virus è sotto il 3%. Il numero dei morti ieri in Piemonte Sono 94 i decessi di persone positive al test del Coronavi rus Covid-19 registrati ieri in Piemonte, ti dato è il più alto dall'inizio dell'emergenza. -tit\_org- Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive - Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive

## Da Cdp iniezione da 34 miliardi per sostenere imprese e territori

[Rosario Dimito]

LEHISURE Cdp mette in pista un nuovo pacchetto di misure per l'emergenza economico-sanitaria del Covid-19, tra finanziamenti diretti, indiretti (tramite banche), rimodulazione di mutui che si aggiunge ai contributi per 17 miliardi varati nei giorni scorsi. Nell'ambito del sostegno alla crisi, secondo quanto risulta al Messaggero, la società di promozione emetterà anche un titolo postale - denominato "Buono Italia" - da collocare presso i risparmiatori: l'1% della raccolta sarà destinata alle esigenze nate a seguito del virus. A breve, inoltre, accenderà i motori la Fondazione Cdp prevista dal piano industriale ma che, data l'emergenza, verrà rifocalizzata proprio tra le iniziative di sostegno, d'intesa con la Protezione civile. Ancora, Cassa potrebbe essere un canale per distribuire le risorse del decreto di aprile dove ci si attende la garanzia dello stato sui finanziamenti delle banche che potrebbe mobilitare liquidità per centinaia di miliardi come la Germania ha fatto con DKW. Ieri il consiglio, oltre ad approvare il bilancio 2019 chiuso con 2,7 miliardi (il dividendo verrà concordata da Tesoro e fondazioni), ha aumentato la potenza di fuoco sull'economia reale. Il gruppo sta continuando, di concerto con il Mef, a sostenere con misure eccezionali le imprese, la pubblica amministrazione e lo sviluppo infrastrutturale, dice l'ad Fabrizio Palermo. Durante il board le nuove iniziative hanno incassato l'endorsement di Antonio De Caro, presidente Anci e di Michele De Pascale, presidente Upi, entrambi in consiglio per la gestione separata. Anche la politica in modo bipartisan ha apprezzato i progetti messi in campo. Vediamoli. Per 7200 enti territoriali ci saranno benefici pari a 1,4 miliardi rivenienti dalla rinegoziazione di 135 mila prestiti pari a 34 miliardi di prestiti, in quanto Cdp offre un supporto finanziario a comuni, città metropolitane, province e regioni per far fronte all'emergenza, con la più ampia operazione di rinegoziazione realizzata negli ultimi anni. Gli 1,4 miliardi di risorse liberate verranno destinate anche ad interventi per far fronte all'emergenza epidemiologica. Con questa operazione - considerata la straordinarietà della fase che il Paese sta vivendo e l'eccezionalità della misura, via Goito testimonia la disponibilità a rispondere a un'esigenza avanzata dalle associazioni rappresentative degli enti territoriali, confermando il legame storico con i territori e il suo ruolo di partner chiave della pa. L'iniziativa si affianca alla sospensione delle rate dei mutui dei comuni ricompresi nell'iniziale zona rossa delle regioni Lombardia e Veneto. FINANZIAMENTO È previsto poi un finanziamento-ponte di 2 miliardi, subito disponibili, in attesa del decreto attuativo ex art. 52 del Cura Italia, a supporto dei fabbisogni finanziari delle medie e grandi imprese (indicativa mente con fatturato superiore ai 50 milioni) per esigenze temporanee di liquidità, supporto al capitale circolante e sostegno agli investimenti previsti dai piani di sviluppo delle aziende. L'erogazione dei fondi potrà avvenire anche in pool con altre istituzioni finanziarie, mediante finanziamenti con quota di Cdp di importo compreso tra 5 e 50 milioni e durata fino a 18 mesi. Oltre a questi interventi diretti, Cassa depositi e prestiti erogherà 1,5 miliardi a Unicredit affinché giri la somma ad imprese paralizzate dalla crisi e 250 milioni ad Iccrea che, a sua volta, finanzierà imprese agroalimentari. Infine tra i finanziamenti distinti dal pacchetto emergenza, ne sarebbe stato deliberato uno a Fincantieri per completare una nave passeggeri per conto di MSC: l'importo si attesta a 200 milioni che Cdp erogherà in tandem con Intesa Sanpaolo. Rosario Dimito NEL NUOVO PACCHETTO DI MISURE VARATO DAL CDA È PREVISTO ANCHE UN BUONO ITALIA DA COLLOCARE PRESSO I RISPARMIATORI AD Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti -tit\_org-

## La rincorsa di Giulia nella finale di Amici

[Redazione]

ù Saranno Gaia e Giulia, cantautrici, e Nicolai e Javier, ballerini classici, a sfidarsi stasera per la vittoria finale della diciannovesima edizione di Amici, in prima serata su Canale 5. In palio per il vincitore del talent show di Maria De Filippi, un premio da 150.000 euro. A decretare il migliore sarà il pubblico che televota da casa. I proventi ottenuti grazie al televoto saranno interamente devoluti in favore della Protezione civile. Durante la serata verranno consegnati anche il premio di categoria (50.000 euro) e quello Tim della critica assegnato da una giuria formata dalle maggiori testate quotidiane, Il Mattino compreso, e web collegate in streaming a causa dell'emergenza Covid-19 che ha privato lo spettacolo anche del pubblico in sala. In studio confermata la presenza di Vanessa Incontrada, Gabry Ponte e Alessia Marcuzzi (la giuria), di Peppe Vessicchio e Luciano Cannito (la Var) e di Anna Pettinelli, Stash, Rudy Zerbi, Alessandra Celentano, Veronica Peparini e Timor Steffens (i professori). Secondo i bookmaker di Planetwin365 la favorita è la ventiduenne Gaia, già seconda aFactor nel 2016, e data a 1,50, davanti al cubano Javier (4,10), la scafatese Giulia Molino, che gioca in rincorsa ma ha tutte le carte in regole per tornare in gara e l'ucraino Nicolai (7). Dal basso: Nicolai, Javier, Gaia, Giulia, la De Filippi -tit\_org-

Lettera al direttore

## Lettere al direttore - Se durante il coronavirus si comunica come i merli

[Redazione]

Lettera al direttore SE DURANTE IL CORONAVIRUS SI COMUNICA COME I MERLI Gentile direttore, non è semplice stare dietro a questa vicenda che ci ha cambiato la vita, ma io da brava italiana cerco di rispettare le norme che ci vengono date per affrontare l'emergenza Covid 19. Però, dopo quasi un mese, avverto uno stordimento e non so più cosa è iniziato prima e cosa dopo. Parlo dei divieti e delle varie disposizioni di legge: quello che dice il governo è quello che fa la Regione Campania. Capisco che ciascuno ha le proprie competenze, ma pur cercando di tenermi informata (sono un'insegnante) finisco per non riuscire a stare dietro a tutti i permessi e divieti. Ciò che è accaduto in questi ultimigiorni con le vicende delle passeggiate intorno casa con i bambini è la prova più evidente. Mi auguro che finisca presto tutto ciò ma sono confusa tra tutte le circolari e le rettifiche. Mirella Lippiello Salerno Cara Mirella, nella battaglia contro la crisi Covid-19 la comunicazione è uno strumento che va maneggiato con cura e perizia. Da Palazzo Chigi alle Regioni passando per la Protezione Civile, la diffusione delle notizie su dati e divieti ha lasciato molto a desiderare. Nel romanzo Palomar Italo Calvino scriveva: È problema è capirsi. Oppure nessuno può capire nessuno: ogni merlo crede d'aver messo nel fischio un significato fondamentale per lui, ma che solo lui intende; l'altro gli ribatte qualcosa che non ha relazione con quello che lui ha detto; è un dialogo tra sordi, una conversazione senza ne capo ne coda. Ma i dialoghi umani sono forse qualcosa di diverso?. Troppo spesso, e anche in questa maledetta epidemia, credo di no. Il messaggio comunque è semplice e purtroppo sempre lo stesso, cara Mirella: resti il più possibile a casa e lo raccomandi anche ai tuoi cari. Bambini o adulti che siano. -tit\_org-

## Fontana contro il governo Pd, M5S e Iv: La Sanità torni materia dello Stato

[Fabrizio Nicotra]

Il governatore: da Roma solo briciole ^Appello di Boschi agli alleati: subito Boccia: falso, stiamo facendo di tutto la clausola di supremazia in Costituzione LA ROMA Ennesimo scontro tra la Lombardia e il governo. La Regione a guida leghista, come spesso accade dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, accusa Roma di non aver fatto abbastanza, mentre il governo respinge le accuse al mittente. Il dibattito, però, si allarga al tema dei poteri delle Regioni con la maggioranza che mette in agenda, una volta superata la crisi Covid-19, una revisione del Titolo della Costituzione: la Sanità (e non solo quella), sostengono apertamente i rosso-gialli, deve tornare in capo allo Stato. LA MICCIA A dar fuoco alle polveri il Pirellone con Fontana che, intervistato da Radio Padania, attacca: È passato ormai quasi un mese e mezzo dall'inizio dell'epidemia e da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. Il presidente della Regione sostiene che il numero di mascherine che ci arrivavano dalla Protezione Civile non ci avrebbe consentito di aprire gli ospedali. È una vergogna. Bugie, secondo il dem Francesco Boccia: Lo Stato sta facendo di tutto - replica il ministro per gli Affari regionali - se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari. Scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. Uno scontro che, inevitabilmente, finisce per investire il tema delle autonomie regionali e della gestione di poteri e competenze degli enti locali. In questi giorni il sistema della sanità lombarda è stato più volte messo sotto accusa per le carenze mostrate nell'affrontare l'emergenza. La questione allora viene messa in agenda da governo e maggioranza. Il capo politico dei Cinque Stelle, Vito Crimi ritiene necessario che la competenza sulla Sanità torni allo Stato e così il vicesegretario del Pd Andrea Orlando, che osserva: Venti sistemi diversi creano uguaglianze. E anche Italia Viva si fa sentire, con il leader Matteo Renzi e con la presidente dei deputati Maria Elena Boschi, che lancia la proposta del partito: Sia M5S sia il Pd sono favorevoli a cambiare il Titolo V, cioè le competenze di Stato e Regioni. A me sembra un buon punto di partenza. Penso, però, che sia necessario prevedere soprattutto la clausola di supremazia. Centralizzare la Sanità? Non sanno quello che dicono, si inalbera il capo della Lega Matteo Salvini. Ma maggioranza e governo sembrano compatti e affronteranno il tema non appena finirà l'emergenza. Con buona pace dello Spacca Italia, il progetto di autonomia differenziata sul quale Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna hanno battuto nell'ultimo anno. LE POSIZIONI In attesa di aprire quel dossier resta comunque urgente affrontare e risolvere la crisi della Lombardia, la regione più colpita dall'esplosione del Coronavirus. E le ricette sembrano dividere la politica. Ai sette sindaci lombardi di centrosinistra, tra Loro Giuseppe Sala (Milano) e Giorgio Gori (Bergamo), che chiedono a Fontana quando saranno disponibili i dispositivi di protezione a partire dalle mascherine - il cui arrivo è stato promesso da tempo, il governatore risponde piccato: Mi chiedono perché non dai le mascherine alle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali, ndr)? La stessa domanda la rivolgerai al sindaco Sala e al sindaco Gori: le Rsa sono pubbliche e private, perché non gliel'hai tu visto che dipendono da te?. Clima incandescente dunque, così come quello dello stato dei rapporti tra il Piemonte e il governo. Se il governatore Alberto Cirio chiede poteri straordinari, Boccia lo gela così: Le Regioni hanno già poteri adeguati e possono intervenire nelle proprie competenze. Fabrizio Nicotra RIPRODUZIONE RISERVATA SULLA GESTIONE DELL'EMERGENZA È ALTA TENSIONE ANCHE TRA PIRELLONE E SINDACI LOMBARDI DEL CENTRO SINISTRA IL PIEMONTE CHIEDE POTERI ULTERIORI LA REPLICA DEL MINISTRO: NO, SONO GIÀ ADEGUATI IRA LEGA: CENTRALISTI Sul Messaggero. Jlc L'editoriale di Cesare Mirabelli, ex presidente della Consulta: l'ultima parola sulla salute spetta allo Stato Nuovi medici arrivati in Lombardia con volo della Gdf -tit\_org-

## Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive

[Cristiana Mangani]

Stop alle ordinanze regionali Ammesse solo se restrittive> oggi decadono tutti i provvedimenti ^Boccia: Ora le amministrazioni locali varati nelle ultime settimane dai governatori si uniformino alle decisioni del governo IL CASO ROMA Scadranno tra oggi e il 5 aprile tutte le ordinanze emesse a livello regionale, e le nuove disposizioni prese dalle amministrazioni locali dovranno essere uniformi a quelle previste nei decreti del governo. Ai presidenti di Regione è concesso anche di alzare l'asticella e di stabilire ulteriori restrizioni, anche se si potrà fare sempre nei limiti dei diritti costituzionali. Certamente non sarà possibile immaginare "il lanciafiamme" per tenere a bada chi esce di casa, così come agognato dal governatore della Campania Vincenzo De Luca. O il coprifuoco richiesto dal sindaco di Messina Cateno De Luca. Ma se quello della regione Sicilia, Nello Musumeci, vorrà continuare a imporre lo stop per i runner, così come ha previsto tre giorni fa, lo potrà fare. L'OBIETTIVO Palazzo Chigi ha deciso che i provvedimenti regionali e comunali devono essere rinnovati - in parte da oggi, in parte da domenica prossima - nel decreto legge emanato dal presidente della Repubblica e pubblicato il 25 marzo scorso nella Gazzetta ufficiale. Il punto in questione è disciplinato all'articolo 3, dove stabilisce "le misure urgenti di carattere regionali e infraregionale". La ragione della decisione è chiara: si vuole tendere a uniformare le regole in tutta Italia, anche se poi ogni regione potrà manifestare esigenze di tipo di verso, e quindi decidere di restringere ancora di più le maglie. Ma se, domattina, qualcuno volesse riaprire attività di qualsiasi genere a livello locale, e non fosse autorizzato anche dal governo centrale, tutto questo non sarà possibile. E infatti, il decreto legge prevede precise condizioni proprio per evitare possibili fughe in avanti o contrasti immotivati. In queste settimane, infatti, troppe volte il governo centrale ha avuto da ridire con le amministrazioni locali. E a volte le questioni sono sembrate pretestuose. L'ultima nell'ordine è quella di ieri con il governatore della Lombardia Attilio Fontana, che ha accusato Roma di aver concesso poco o niente alla loro emergenza. È passato ormai quasi un mese e mezzo dall'inizio dell'epidemia - ha attaccato il presidente - e sostanzialmente da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. E ancora: Il numero di mascherine che ci arrivavano dalla Protezione civile non ci avrebbe consentito di aprire gli ospedali. È una vergogna questa, non ci è arrivata se non una piccola parte di ciò che avevamo richiesto. Ce la siamo cavata con i nostri mezzi, senza alcun tipo di aiuto se non minimo. Da oggi. Fontana, ma anche gli altri governatori, potranno emettere - in tema di salute e per l'emergenza - ordinanze anche più rigide, senza dover chiedere a Palazzo Chigi di farlo per loro. Lo ha spiegato anche il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, ieri, di ritorno da Torino. Voglio fare un appello a tutte le regioni - ha chiarito - affinché si uniformino alla data del 13 aprile, prevista dalla proroga del Governo. Lo possono fare mantenendo in vigore le misure che già avevano varato. L'APPELLO Boccia era all'aeroporto di Caselle per accogliere i primi medici volontari arrivati per sostenere la sanità piemontese. E ha colto l'occasione per ricordare che da 881 i governatori dovranno emettere le loro nuove ordinanze. Così come ha già fatto proprio il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, che, nella stessa occasione, ha annunciato di aver firmato delle disposizioni in linea con le nuove regole imposte dal Dpcm di due giorni fa. Mi fa piacere quanto annunciato dal presidente Cirio - ha sottolineato il ministro - e faccio un appello affinché tutte le regioni facciano questo ponte fino al 13 aprile. Se uniformiamo le date ha chiarito ancora Boccia - nei giorni che vanno da lunedì prossimo, dopo il coordinamento Stato-regioni, fino al 13 aprile costruiremo insieme le ragioni del prossimo Dpcm ma anche di eventuali ordinanze. Mai come in questo momento è bene, non solo essere uniti ai diversi livelli istituzionali, ma anche avere la stessa scansione temporale. A questo punto, i presidenti potranno prorogare le loro disposizioni fino al giorno di Pasquetta. Subito dopo, si confronteranno con il governo, metteranno insieme le esigenze e si IN ITALIA CI SI DOVRÀ ALLINEARE ALLA SCADENZA DEL 13 APRILE PREVISTA DAL DPCM DI MERCOLEDÌ raccorderanno per uniformare restrizioni, spostamenti e tutto il resto, in un unico decreto del

presidente del Consiglio. Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA RIMANE LA POSSIBILITÀ DI ADOTTARE REGOLE PIÙ RIGIDE DI QUELLE NAZIONALI. DOPO PASQUA CONFRONTO CON L'ESECUTIVO I numeri I positivi in un ospizio di Prato Si confermano le case di riposo uno dei problemi più seri di gestione del Coronavirus. Ieri, nella Casa accoglienza anziani di Comeana (Prato) dopo Sstamponi effettuati sono risultati positivi al test in 28: si tratta di 14 operatori e 14 utenti. E i sindaci della zona chiedono più controlli. 25 Le migliaia di test per i sanitari liguri Entro 10 giorni la Regione Liguria farà 25 mila test sierologici sul personale sanitario. Sono 2 mila quelli già fatti: la percentuale di operatori con gli anticorpi al virus è sotto il 3%. Il numero dei morti ieri in Piemonte Sono 94 i decessi di persone positive al test del Coronavirus Covid-19 registrati ieri in Piemonte. Il dato è il più alto dall'inizio dell'emergenza. -tit\_org-

La curva continua a rallentare

## **Più tamponi ma meno contagi e ricoveri ora si punta sul test sierologico di massa = Più test e meno positivi. Mai così pochi ricoveri**

[Lorenzo Cristiana De Cicco Mangani]

La curva continua a rallentare Più tamponi ma meno contagi e ricoveri ora si punta sul test sierologico di massa Lorenzo De Cicco e Cristiana Manganiù tamponi, meno contagi e ricoveri. Si conferma il rallentamento dell'epidemia. Calano i ricoveri, il 61% dei pazienti adesso ha sintomi lievi. E ora si punta sul test sierologico di massa. Anche il crescente numero di guariti fa ben sperare. Apag.8 Più test e meno positivi Mai così pochi ricoveri >Si conferma il rallentamento dell'epidemia HI 61% dei pazienti ora ha sintomi lievi Ma i morti restano troppi: 760 in un giorno L'epidemiologo Lopalco: calo tra 2 seminar LABIORNATA ROMA L'ultimo bollettino della Protezione civile dice che ieri è stato il giorno con meno nuovi ricoveri, in termini percentuali, sia per la terapia intensiva che per gli altri reparti con pazienti Covid. In sintesi: l'aumento dei positivi ricoverati in rianimazione (ora sono 4.053) è stato dello 0,45%. Cinque giorni fa, domenica, l'aumento era dell'1,3%. Il trend si è più che dimezzato. Ancora più significativi i numeri dei ricoverati in reparti extra rianimazione: ora i pazienti sono 28.540 e l'aumento in 24 ore è stato dello 0,48%, mentre domenica il trend di crescita era del 2,6%. Cinque volte tanto. Addirittura in Lombardia i ricoverati non in terapia intensiva sono 165 in meno in un giorno (11.762 contro 11.927). Per quanto riguarda l'aumento dei casi totali (115.242), cinque giorni fa la crescita dei contagiati era del 5,6%, ora siamo al 4,2%. Un trend stabile in questi ultimi giorni, il cosiddetto plateau. Diminuiscono anche le chiamate al 118 e, dunque, nel bollettino quotidiano sull'epidemia si comincia a parlare di curva in calo. L'aumento dei malati attuali (ovvero le persone ad oggi positive, 83mila) è pari a 2.477 (l'altro ieri 2.937). Altro dato importante per avere una chiave di lettura: i tamponi eseguiti sono 39.809, circa cinquemila in più di due giorni fa. Quindi il dato è positivo perché pur essendo stati fatti molti più test nelle ultime 24 ore, l'aumento dei malati è risultato più basso: 1 malato ogni 8,5 tamponi, l'U%, ovvero il dato minore da un mese a questa parte. Da qualche giorno, ha sottolineato il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, almeno dal 27 marzo, stiamo assistendo ad una serie di valori che si stanno stabilizzando. SINTOMI LIEVI Altri numeri fanno ben sperare, e sono quelli dei guariti, un boom con 1.431 in un solo giorno, mentre sono in calo anche i numeri aggiornati sulle ultime persone in terapia intensiva, 18 in più in tutta Italia. Il 61% dei positivi è in isolamento domiciliare: si tratta quindi di persone senza sintomi o con sintomi lievi. Il trend stabile è un primo passo per l'epidemiologo dell'Università di Pisa Pierluigi Lopalco, ma per una diminuzione sostanziale dei casi bisognerà aspettare almeno due settimane. Se si esulta per i nuovi guariti, continua ad appesantirsi il bilancio delle vittime, che sfiora i 14mila morti, 760 in più in un giorno. DIVIETI E SANZIONI Le restrizioni cominciano a produrre risultati, anche se non ci si può illudere: sarà una Pasqua blindata, perché è evidente che, altrimenti, si rischia di vanificare gli sforzi fatti. Nonostante gli appelli, in migliaia continuano a infrangere le regole. Nelle ultime 24 ore le persone sanzionate per i divieti sugli spostamenti sono state oltre 7mila. Quelle denunciate per false attestazioni nell'autodichiarazione 113 e 19 quelle denunciate per violazione della quarantena. Quindi persone positive o potenzialmente tali. Per l'annunciata "fase 2" dell'emergenza non c'è ancora una data certa, anche se si parla di una lenta e progressiva ripresa delle tante attività produttive ora in stand-by. Dovremo affrontare una fase di gradualità complessiva - ha spiegato ieri alla Protezione civile Sergio Lavicelli, componente del Comitato tecnico scientifico e dirigente dell'Inail - penso ai meccanismi organizzativi che si possono adottare in azienda, modulando le regole generali con il distanziamento sociale e la buona prassi, evitando le aggregazioni o gli ambienti con numerosi lavoratori. Lorenzo De Cicco Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Più tamponi ma meno contagi e ricoveri ora si punta sul test sierologico di massa - Più test e meno positivi. Mai così pochi ricoveri



## L'indice della Fondazione Hume La febbre del Covid-19 cala ancora

[Redazione]

L'indice della Fondazione Hume La febbre del Covid-19 cala ancora Scende ancora la temperatura dell'epidemia, ovvero l'indice sintetico elaborato dalla Fondazione Hume per capire come sta procedendo il virus in Italia: la velocità di propagazione del contagio viene misurata su una scala che va da 42 gradi (epidemia galoppante) a 37 gradi (epidemia sostanzialmente ferma). Dunque nella giornata di ieri la febbre del coronavirus è risultata più bassa di 2 linee rispetto a mercoledì: da 38.6 a 38.4. Il miglioramento purtroppo - precisa il bollettino giornaliero della Fondazione Hume - non è dovuto all'andamento del numero di decessi, che permane alto, bensì al rallentamento dei ricoveri ospedalieri, in particolare quelli ordinari (non in terapia intensiva): il loro incremento (137 casi) è il più basso da un mese a questa parte. Nel corso dell'intera settimana (da giovedì a giovedì) la temperatura è scesa di 1.3 gradi, passando da 39.7 a 38.4. Il ritmo di discesa è un po' più lento di quello dei giorni scorsi. Le temperature dell'epidemia Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile -tit\_org-indice della Fondazione Hume La febbre del Covid-19 cala ancora

## Analisi sierologiche, il piano del governo: via alla sperimentazione in 36 laboratori

[Mauro Evangelisti]

Analisi sierologiche, il piano del governo via alla sperimentazione in 36 laboratori IL FOCUS ROMA Nella "fase due", quella delle gradualità e prudenti riaperture la cui data di inizio non è ancora possibile prevedere, i test sierologici ci aiuteranno a scattare una fotografia dell'epidemia: ci faranno capire quanti italiani sono stati inconsapevolmente contagiati, hanno superato l'infezione hanno sviluppato gli anticorpi e dunque sono immunizzati, quanti sono ancora positivi asintomatici. La sperimentazione sarà eseguita in 36 laboratori pubblici in 11 regimini. Il Comitato tecnico scientifico, che deve fornire al Governo e al Ministero della Salute la rotta per affrontare l'emergenza del coronavirus, sta ipotizzando una campagna di screening diffuso con questo tipo di test: si potranno fare a campione su un determinato territorio, ma anche su alcune categorie di lavoratori, per decidere chi può tornare in azienda perché ne rischia di essere contagiato, ne di contagiare. Più in generale, l'obiettivo è anche avere dei dati più attendibili su quanti, in Italia, siano davvero venuti a contatto con il coronavirus. Si tratta di una scelta complessa - ha spiegato a SkyTg24 Gianni Rezza, direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità - è tutto allo studio in questi giorni, anche perché in questo momento i test sierologici non sono validati, bisogna caratterizzarli, capirne la specificità. Nei prossimi giorni il Comitato tecnico scientifico deciderà la strategia. Secondo il virologo Giorgio Palù, consulente di Zaia, però esistono due tipi di test validati e uno lo abbiamo acquisito per lo screening alla popolazione nel Veneto. MECCANISMO Nel frattempo nelle regioni ci sono scelte differenti: Marche, Toscana ed Emilia-Romagna li stanno usando, in Lombardia Fontana dice che prima vuole aspettare le indicazioni degli scienziati, Zaia in Veneto l'altro giorno ha detto che ci sarà uno screening di massa tra gli operatori sanitari e poi per il resto della popolazione. Anche il Lazio ha ipotizzato test sierologici per tutti i cittadini, ma per ora ci si limita all'utilizzo in alcuni piccoli focolai come quelli di Nerola, e l'assessore regionale Alessio D'Amato, ha lanciato un appello: Serve una strategia comune per tutto il paese. Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, ieri ha spiegato: I test sierologici sono un argomento d'attualità nel Comitato tecnico scientifico (Cts) e nell'Istituto superiore di sanità (Iss), si sta individuando una linea tecnico-scientifica. Attendiamo una risposta chiara. Ma come funzionano e perché sono differenti dai tamponi rinfaringei? Spiega il dottor Enrico Girardi, responsabile di Epidemiologia clinica dello Spallanzani: Noi a Nerola, in provincia di Roma, stiamo facendo degli interventi di sorveglianza epidemiologica su un campione di popolazione. In parallelo facciamo i test diagnostici di riferimento, cioè i tamponi, e la ricerca degli anticorpi su siero e con test rapido. Lo scopo è completare un intervento per capire l'esatta diffusione nella popolazione. Non bastano i tamponi? Quelli identificano le persone con una infezione attiva e potenzialmente contagiosa. Ma la persona, nel corso dell'infezione, sviluppa degli anticorpi che dovrebbero rimanere per molto tempo. In sintesi: se troviamo gli anticorpi quella persona può avere una infezione in corso (e allora avremo la conferma del tampone), ma potrebbe averla avuta in passato (e dunque è negativa al tampone) ma si è immunizzata. I test degli anticorpi, riassume il dottor Girardi, non sono sufficientemente rifiniti e attendibili per fare la diagnosi, ma per la sorveglianza sanitaria, per capire in un territorio quanto si è diffuso il coronavirus, quante persone hanno sviluppato gli anticorpi: può essere uno strumento molto utile. Anche perché la procedura del tampone è più lunga, impegna maggiormente i laboratori e paga la carenza di materiale come i reagenti; i test sierologici sono molto più rapidi e dunque si può lavorare sui grandi numeri. Però deve essere chiaro - dice il dottor Girardi - se ho una persona con i sintomi, ma dal test non risultano esserci anticorpi, non è detto che non sia positiva, perché magari non li ha ancora sviluppati. Intanto, ieri il gruppo Menarini ha annunciato che distribuirà il kit per un test rapido di diagnostica molecolare, in grado di effettuare una diagnosi di Sars-Cov-2 in soli 20 minuti. Mauro Evangelisti BORRELLI: SERVE CHIAREZZA LA MENARINI LANCIANO UN KIT PER RICONOSCERE IN 20 MINUTI UN CONTAGIATO Preparazione di un tampone -tit\_org-

## Da Cdp iniezione da 34 miliardi per sostenere imprese e territori

[Rosario Dimito]

Da Cdp iniezione da 34 miliardi per sostenere imprese e territori Nel nuovo pacchetto di misure varato dal cda è previsto un finanziamento-ponte di 2 miliardi alle grandi aziende anche un Buono Italia da collocare presso i risparmiatori. Accelera il decollo della Fondazione focalizzata sul vir IL RILANCIO ROMA Cassa depositi e prestiti vara un nuovo pacchetto di misure per l'emergenza provocata dal Covid-19, tra finanziamenti diretti, indiretti (tramite banche) e rimodulazione di mutui, che si aggiunge ai contributi per 17 miliardi deliberati nei giorni scorsi. Nell'ambito del sostegno al Paese, secondo quanto risulta al Messaggero la società di promozione emetterà anche un titolo postale - denominato "Buono Italia" - da collocare presso i risparmiatori: 11 % della raccolta sarà destinata alle esigenze nate a seguito del virus. A breve, inoltre, accenderà i motori la Fondazione Cdp prevista dal piano industriale ma che, data l'emergenza, verrà rifocalizzata proprio tra le iniziative di sostegno, d'intesa con la Protezione civile. Ancora, Cdp potrebbe essere un canale per distribuire le risorse del decreto Cura Italia in arrivo tra qualche giorno, che prevede la garanzia dello Stato sui finanziamenti delle banche capace di mobilitare liquidità per centinaia di miliardi. Ieri il cda, oltre ad approvare il bilancio 2019 chiuso con 2,7 miliardi di utile (il dividendo verrà concordato tra Tesoro e Fondazioni azioniste), ha aumentato la potenza di fuoco sull'economia reale. Il gruppo sta continuando, di concerto con il Mef a sostenere con misure eccezionali le imprese, la pubblica amministrazione e lo sviluppo infrastrutturale, dice l'ad Fabrizio Palermo. Durante il board le nuove iniziative hanno incassato l'endorsement di Antonio De Caro, presidente Anci, e di Michele De Pascale, presidente Upi, entrambi in consiglio per la gestione separata. Anche la politica in modo bipartisan ha apprezzato i progetti messi in campo. Eccoli, Per 7.200 enti territoriali ci saranno benefici pari a 1.4 miliardi rivenienti dalla rinegoziazione di 135 mila prestiti per 34 miliardi, in quanto Cdp offre un supporto finanziario a Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni per far fronte all'emergenza, con la più ampia operazione di rinegoziazione mai realizzata da molti anni. Gli 1,4 miliardi di risorse liberate verranno destinate ad interventi per far fronte all'emergenza epidemiologica. Con questa operazione - considerata la straordinarietà della fase che il Paese sta vivendo e l'eccezionalità della misura - Via Goito testimonia la disponibilità a rispondere a un'esigenza avanzata dalle associazioni rappresentative degli enti territoriali, confermando il legame storico con i territori e il suo ruolo di partner chiave della Pubblica amministrazione. L'iniziativa si affianca alla sospensione delle rate dei mutui dei Comuni ricompresi nell'iniziale "zona rossa" Lombardia e Veneto. LINEEAUNICREDITEICCREA E' previsto poi un finanziamento-ponte di 2 miliardi, subito disponibili, in attesa del decreto attuativo ex art. 52 del Cura Italia, a supporto dei fabbisogni finanziari delle medie e grandi imprese (indicativamente con fatturato superiore a 50 milioni) per esigenze temporanee di liquidità, supporto al capitale circolante e sostegno agli investimenti previsti dai piani di sviluppo già varati. L'erogazione dei fondi potrà avvenire anche in pool con altre istituzioni finanziarie, mediante finanziamenti con una quota di Cdp di importo compreso tra 5 e 50 milioni e durata fino a 18 mesi. COME LA KfW TEDESCA Oltre a questi interventi diretti, Cassa depositi e prestiti erogherà 1,5 miliardi a Unicredit affinché giri la somma ad imprese paralizzate dalla crisi e 250 milioni ad Iccrea che, a sua volta, dovrà finanziare imprese agroalimentari. Insomma, non vi è dubbio che il ruolo di Cdp negli ultimi anni sia cresciuto enormemente, fino a rappresentare - per quanto le nostre leggi lo consentano - una struttura non lontana dalla KfW tedesca che tanto ha contribuito allo sviluppo della Germania. Rosario Dimito RIPRODUZIONE RISERVATA Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cdp, durante una presentazione delle attività della Cassa -tit\_org-

## Dubbi dalla comunità scientifica I dati sul virus ormai sono un caso

*I numeri ufficiali registrano 13.950 vittime totali Solo 19 delle 999 esaminate non avevano altre patologie*

[Fabrizio Colarieti]

Dubbi dalla comunità scientifica I dati sul virus ormai sono un caso I numeri ufficiali registrano 13.950 vittime totali Solo 19 delle 999 esaminate non avevano altre patologie ' vs., di FABRIZIO COLAMETI Cinquantamila malati di Coronavirus sono a casa, in isolamento, asintomatici o con sintomi lievi. Sono il 61% degli 83.049 positivi riscontrati in Italia dall'inizio dell'emergenza. Un dato confortante, ha sottolineato ieri il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, insieme a quello, altrettanto significativo, del calo dei pazienti, in questo caso più gravi, ricoverati nelle terapie intensive. IL BOLLETTINO Come leggere questi dati non è ancora chiarissimo, servono altri giorni, ma per parlare di decrescita è sicuro che bisogna affidarsi a questi numeri: contagi e ricoveri. Ieri, tuttavia, a fronte di 2.477 positività al Covid-19 (mercoledì erano 2.937), è tornato a salire anche il numero delle vittime, 13.950 in totale, con un incremento di 760 decessi in 24 ore, mercoledì erano 727.1 malati più gravi, ha reso noto la Protezione civile, sono 4.053, 18 in più, 1.351 dei quali si trovano in Lombardia. I ricoverati con sintomi sono 28.540 [137 in più rispetto a mercoledì quando se ne erano registrati 211) altri 50.456, come accennato, si trovano, invece, in isolamento domiciliare. Oltre 18mila i pazienti ormai guariti, 1.431 in un giorno [mercoledì erano 1.118). "Assistiamo a una riduzione degli incrementi per quanto riguarda i ricoverati e le terapie intensive - ha sottolineato Borrelli -, queste ultime, oggi [ieri, ndr), presentano un numero [di aumento) veramente contenuto, rispetto a ieri solo 18 persone. Tutta una serie di valori si stanno stabilizzando. Non so dirvi se abbiamo iniziato la decrescita, dico che dobbiamo mantenere alte le misure, i comportamenti, basta un nulla per creare meccanismi repentini di riavvio del contagio. Preferisco rimanere con i piedi per terra". Numeri che fanno discutere molto la comunità scientifica e gli esperti di curve e statistiche, in particolare il dato delle vittime. I RILIEVI Secondo le analisi che sta compiendo l'Istituto superiore di sanità, su ogni singolo caso, al momento solo 19 decessi su 909 valutati sono stati causati solo dal Covid-19, gli altri 470 pazienti [pari al 51,7%) presentavano 3 o più patologie pregresse. Ma non è tutto. I dati sui certificati di morte per malattie respiratorie, ha spiegato dalle colonne di Avvenire il presidente dell'istat, Gian Carlo Blangiardo, mostrano che "nel marzo 2019 sono state 15.189 e l'anno prima erano state 16.220". "Incidentalmente - spiega Blangiardo - si rileva che sono più del corrispondente numero di decessi per Covid [12.352) dichiarati nel marzo 2020". L'Istat sta lavorando su questo fronte e dedicherà al Coronavirus un'indagine statistica su "un campione molto ampio e rappresentativo della popolazione" con l'obiettivo di analizzare, con procedure sanitarie [tamponi ed esami del sangue), l'evoluzione del cosiddetto "effetto gregge". Per quanto riguarda i decessi, tra i dati forniti dalla Protezione civile e quelli dell'Iss, c'è una grande discrepanza anche a parere del virologo, già candidato al Nobel, Giulio Tarro che al sito coronablues.org, lanciato da un gruppo di ricercatori europei, ha spiegato che alla fine, come è accaduto in Cina, anche in Italia si passerà da un tasso di mortalità del 2% a meno dell'1%. "I dati diffusi sulla mortalità in queste settimane - ha aggiunto Tarro - hanno creato una sindrome da panico che certo non fa bene al nostro sistema immunitario. La percentuale di mortalità va calcolata sul numero dei contagiati e non dei ricoverati". I Gian Carlo Blangiardo { magoeconomica} - tit\_org-

## Una settimana di stabilità Occhi puntati sulla fase 2

[Alessandra Ziniti]

di Alessandra Ziniti Il trend positivo Dal 27 marzo dati quotidiani segnano ormai un trend in leggera stabile discesa, il cosiddetto plateau che gli scienziati auspicavano per alleggerire la pressione sugli ospedali. Per una diminuzione sostanziale dei casi - è l'analisi dell'epidemiologo dell'Università di Pisa Pierluigi Lopalco - bisognerà aspettare almeno due settimane. Ieri più guariti che morti Anche ieri il numero delle vittime è rimasto molto alto, 760 (erano 727 mercoledì, 13.915 dall'inizio dell'epidemia) ma nelle ultime 24 ore i guariti sono stati 1.431, dato che porta il totale a 18.278. Rallenta anche l'incremento dei contagi: ieri i nuovi positivi sono stati 2.477 (-460 rispetto al giorno prima) ma è stato fatto un numero molto alto di tamponi, quasi 40.000, e quindi il dato è più che positivo. Respirano gli ospedali I due indicatori ai quali gli esperti guardano ogni giorno con attenzione sono quello dei nuovi ricoveri (ieri 137) ma soprattutto quello sulle terapie intensive, che ha fatto segnare l'incremento minore delle ultime settimane: solo 18 casi. Borrelli: "fase 2" a maggio Stiamo assistendo a una riduzione degli incrementi dei ricoverati e dei pazienti in terapia intensiva. Fondamentale è mantenere alta l'attenzione, perché si potrebbero innescare meccanismi repentini di riavvio del contagio, dice il capo della Protezione civile, che cautamente ipotizza l'avvio della graduale ripresa a maggio. Nuova task force di sanità! Borrelli ha annunciato l'arrivo di nuovi 76 medici distribuiti tra Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Marche e Valle d'Aosta. Oggi arriverà a Roma la prima task force di infermieri. Guarita l'infermiera simbolo Si era ammalata anche lei e ora è guarita Elena, l'infermiera dell'ospedale di Cremona protagonista della fotografia diventata tré settimane fa un simbolo della lotta al virus, in cui era ritratta addormentata sulla tastiera di un computer, con ancora guanti e mascherina. Ora aspetta il secondo tampone negativo per rientrare in ospedale: Non vedo l'ora (L'intervista su Repubblica.it). Multato vicesindaco runner Giovanni Ciarlantini, vicesindaco di Caldarola, nelle Marche, ha dovuto dare le dimissioni dopo essere stato multato per 560 euro per una corsa da 30 km in montagna. -tit\_org-

## Intervista a Maurizio Viecca - Il primario "Fatta troppa confusione non servono solo a chi è malato"

[Redazione]

Intervista a Viecca del Sacco di Milano il primario "Fatta troppa confusione non servono solo a chi è malato" ' Alessandra Corica MILANO - Eroi sì. Ma costringerci, per ragioni incomprensibili, a diventare dei suicidi, questo no, non va bene. Maurizio Viecca, numero uno della Cardiologia del Sacco di Milano, uno degli ospedali in prima linea contro il Covid-19, e vice presidente lombardo dell'Anpo (l'associazione nazionale dei primari), è netto. E molto arrabbiato: Perché se non avessimo avuto l'esempio di che cos'è successo in Cina e Corea potrei anche capire gli errori commessi. Ma noi quegli esempi ce li avevamo. Si è scelto di non seguirli. A che cosa si riferisce? Innanzitutto all'obbligo di portare le mascherine. Si è fatta una gran confusione, si è detto che devono essere portate solo da chi è malato. Ma non è corretto: considerando il grande numero di asintomatici, come si fa a dire con certezza che chi non ha sintomi non ha il Sar-CoV-2? Le mascherine devono essere portate da tutti: in Cina, a Singapore, in Corea è obbligatorio. Perché non farlo qui? Non si può dire che le mascherine non servano solo perché non si è in grado di acquistarle. Crede sia questo il problema? Da quando è iniziata l'epidemia abbiamo avuto sia una gestione complessiva nazionale assurda degli ospedali. Sia problemi enormi con la Protezione civile, che prima ha avocato a sé le forniture dei Dpi (dispositivi di protezione individuale) e poi ne ha inviati di inutilizzabili. Ma sa qual è la goccia che ha fatto traboccare il vaso?. Quale? Il 28 marzo la Regione Lombardia ci ha inviato un documento dell'Istituto superiore di sanità. Espone le linee guida per l'uso delle mascherine e dei dispositivi di protezione negli ospedali. Queste prevedono che gli addetti alle pulizie in una stanza dove c'è un malato con Covid-19, debbano indossare solo una mascherina chirurgica e non Ffp2. Ma che senso ha? In questo modo non si rischia di spargere il contagio in tutto l'ospedale? Senza contare la scelta scellerata di non fare i tamponi a tutto il personale sanitario, che come Anpo abbiamo segnalato più volte. Anche se ormai è tardi. In che senso? Se oggi facessimo il tampone a tutti i medici in servizio Lombardia, a essere ottimisti il 30 per cento risulterebbe positivo. E a quel punto che cosa si dovrebbe fare? Tenere i medici a casa senza avere più nessuno ad assistere i pazienti? Ormai i buoi sono scappati dalla stalla. È come se si fosse pensato che la salute dei medici non valesse i pochi euro che costa una mascherina protettiva. In prima linea Maurizio Viecca, a capo della Cardiologia del Sacco di Milano Non hanno senso certe linee guida inviate dall'Istituto superiore di sanità È come se si fosse pensato che la salute dei medici non vale -tit\_org-

## Intervista a Franco Locatelli - Locatelli "Via subito ai test per mappare il contagio L'immunità dura mesi"

[Michele Bocci]

Il presidente del Consiglio superiore di sanità Locatelli: "Via subito ai test per mappare il contagio L'immunità dura mesi" di Michele Bocci Il progetto ormai è pronto tanto che è iniziata la ricerca dei test sierologici presso i produttori. Va trovata un'azienda, o anche più d'una, che sia in grado di mettere a disposizione un gran numero di esami, necessari a scoprire quanti italiani sono stati infettati, anche inconsapevolmente, dal coronavirus. L'obiettivo è iniziare quanto prima, dice Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e membro del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile, che in questi giorni lavora sullo studio di sieroprevalenza nel Paese. Alcune regioni hanno già annunciato che partiranno da sole e il Comitato ha deciso di muoversi rapidamente per mettersi in pari. Se non ci riuscirà con tutti, acquisirà comunque i dati delle amministrazioni locali che agiranno prima. Intanto sono già stati individuati i laboratori che faranno le analisi e i professionisti che andranno a fare i prelievi. Professor Locatelli, ci sono tanti test sierologici sul mercato? Sono numerosi gli esami per l'individuazione di una risposta di anticorpi a Sars-CoV-2. È importante definire accuratamente la validità dei test, cioè la loro sensibilità e la loro specificità, per non incorrere in risultati inaffidabili, cioè evitare i cosiddetti falsi positivi e negativi. Il ministero della Salute e il Comitato sono al lavoro per validare nel più breve tempo possibile i test sierologici e consentirne poi una solida applicazione sul territorio nazionale. Quale diffusione delle positività si aspetta? Uno studio sieroepidemiologico largamente esteso alla popolazione in Italia potrebbe darci le differenze di sieroprevalenza a seconda di territorio, fasce di età e di professione e farci comprendere in maniera più precisa le caratteristiche epidemiologiche, nonché fornire fondamentali informazioni per chiarire la diffusione dell'infezione, comprendendo anche asintomatici che siano comunque venuti in contatto con il virus sviluppando una risposta di anticorpi. Si può ipotizzare che il tasso di sieroprevalenza sia molto diverso tra le Regioni: ci si possono aspettare tassi maggiori in quelle che sono state più interessate dall'epidemia. Per essere utili alle misure sociali da adottare, questi test dovrebbero iniziare. Quando pensate di partire? L'obiettivo è iniziare quanto prima gli studi per definire la circolazione virale. Confidiamo che questo obiettivo possa essere raggiunto a breve, una volta validati i test diagnostici e definito il programma di attuazione operativa della conduzione di queste indagini. Si sa per quanto tempo le persone colpite restano immuni? I dati attualmente disponibili sullo sviluppo di un'immunità sono pochi e non in grado di rispondere compiutamente alla domanda sulla sua durata. Questo detto, possiamo ipotizzare che la risposta immune al virus duri almeno per alcuni mesi e sia protettiva rispetto al rischio di ulteriori infezioni. Quale parte della popolazione andrebbe sottoposta al test per avere un dato utile dal punto di vista epidemiologico? La dimensione del campione da testare è influenzata da numerose variabili, fra le quali, come già menzionato, le varie fasce di età, il genere, la localizzazione territoriale, eccetera. Se poi le informazioni si vorranno utilizzare per politiche future di graduale e prudente allentamento delle misure d'isolamento bisognerà tenere conto del settore di attività economica, limitatamente alle forze lavoro. Ragionando sull'eventuale incremento del campione. Dall'esame sapremo le differenze di positività per età, territorio e categorie I primi due contagiati pavesi, marito e moglie entrambi medici, hanno sviluppato gli anticorpi e sono diventati donatori: così è entrata nel vivo al Policlinico di Pavia la sperimentazione della plasmaterapia. Strategie per uscire dall'emergenza Bisogna cercare casa per casa i pazienti a uno stadio precoce della malattia. L'obiettivo è evitare che gli ospedali tornino a essere focolai di infezione e che le terapie intensive collassino, come è successo in Lombardia. I pazienti si possono trovare anche via telefono o con una app 2 Entro aprile i risultati di uno studio sul Remdesivir: se dovesse risultare che può stroncare la virusi, sarebbe un'arma in più. Ma può essere somministrato in ospedale. Per un trattamento domestico c'è l'idrossiclorochina, che sembra agire sia come antivirale che come antinfiammatorio 3

Trovare chi ha già gli anticorpi. Ma i kit, anche quelli più raffinati, hanno una incertezza del 7%: dunque i test in commercio vanno validati. Di sicuro serve un unico test riconosciuto a livello nazionale. Altrimenti, la patente di immunità di una regione sarà valida in un'altra? Il COE di Perora non è ancora libera a una app sul modello coreano che consenta il tracciamento dei contagiati. Ma una volta prese tutte queste misure, potremo dimenticare il distanziamento sociale? Ci vorrà del tempo. Bisognerà proteggere ancora le fasce più vulnerabili, a cominciare dagli anziani -tit\_org- Intervista a Franco Locatelli - Locatelli "Via subito ai test per mappare il contagio L'immunità dura mesi"

## Fontana ancora contro tutti "Da Roma arrivano solo briciole"

[Alessia Gallione]

Fontana ancora contro tutti "Da Roma arrivano solo briciole" di Alessia Gallione MILANO - Tutti contro Attilio Fontana. Attilio Fontana contro tutti. Da una parte, lo strappo consumato con i sette sindaci di centrosinistra di altrettanti capoluoghi lombardi, da Beppe Sala a Milano a Giorgio Gori a Bergamo, che gli hanno chiesto conto di ritardi e inadempienze nella gestione dell'emergenza coronavirus venendo a loro volta accusati di essere biechi speculatori politici. Dall'altra, l'eterna tensione con il governo arrivata a toccare l'apice, con la Regione che rinfaccia di aver ricevuto "solo briciole" da Roma. E in mezzo lui, il governatore della Regione al centro dello "tsunami", che mai come in questi giorni si è visto accerchiato su più fronti ed è passato al contrattacco alzando i toni e le barriere a difesa del modello sanitario lombardo. Per capire come la gestione della crisi nella terra più martoriata dal virus sia diventata anche un banco di prova maledettamente politico, basterebbe scorrere i Tweet del leader della Lega Matteo Salvini, schierato in difesa dell'"efficienza" della Lombardia e del suo presidente, gran signore e persona perbene che lanciò l'allarme prima di tutti gli altri e venne accusato di "razzi smo". Perché, in fondo, su questa emergenza il centrodestra si gioca molto. Lo scontro con il governo ruota ancora attorno agli aiuti. Se non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. È una vergogna, non ci è arrivata se non una piccola parte di ciò che avevamo chiesto, ha sbottato il governatore (forse non a caso) su Radio Padania. In giro per l'Italia ci sono solo mezzi militari che scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia, la replica del ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Ma la tensione si è nuovamente allargata anche alla zona rossa mai fatta partire attorno a Bergamo e questo caso il bersaglio di Fontana è stato direttamente il presidente del Consiglio Conte: Noi l'avevamo chiesta, inutile che cerchi di scaricare su di noi. E poi ecco i sindaci di centrosinistra che gli pongono domande: Quando arriveranno le mascherine? Che cosa sta facendo la Regione per proteggere le residenze per anziani? Perché non segue le direttive sui tamponi? Perché a differenza di Emilia Romagna e Veneto non auto rizza la sperimentazione dei test sierologici?. Questione di bene comune non di fare polemica, spiega Beppe Sala. Il paragone con il Veneto di un altro leghista come Luca Zaia è spesso evocato dal Pd per segnare le differenze di linea. Ma proprio Fontana rivendica come la strategia sia quella della "scienza" tenuta dalla Lombardia: Abbiamo dato incarico all'Università di Pavia di valutare se ci sia un test sierologico scientificamente valido e appena avremo una risposta lo utilizzeremo. Quello che ha fatto Zaia. Nuovo scontro dopo le critiche dei sindaci al governatore. Boccia: "Mezzi militari al lavoro soprattutto in Lombardia" e le "Avete visto quante fake news su di me? Chi non ha argomenti sparge odio. Denunceremo e tutti risarcimenti saranno devoluti alla protezione civile e alla sanità". Così su Facebook il segretario del Pd, Nicola Zingaretti 66 Se non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. Una vergogna ATTILIO FONTANA GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA? 66 Che cosa sta facendo la Regione per proteggere gli anziani? Perché non segue le direttive sui tamponi? i SINDACI DEI CAPOLUOGHI LOMBARDI ^ -tit\_org- Fontana ancora contro tutti Da Roma arrivano solo briciole

## Il ponte si spezza in due e crolla Precipita camion, illesi i due a bordo

[M.mel.]

Il ponte si spezza in due e crolla Precipita camion, illesi i due a bordo Si è spezzato in due ed è crollato, proprio mentre vi stava transitando un camion per la raccolta dei rifiuti. Succede in Sardegna. A bordo due lavoratori rimasti miracolosamente illesi. Il cedimento del sovrappasso alto sei metri sulla strada provinciale 87 è avvenuto ieri mattina, attorno alle dieci, nel Sulcis, vicino alla spiaggia di Fontanamare, a pochi chilometri da Gonnese. Lì i dipendenti della ditta De Vizia stavano facendo ritorno, dopo aver ritirato l'immondezza nel piazzale del litorale. Secondo la ricostruzione, il grosso mezzo è slittato verso il canale cementato e si è ribaltato solo in un secondo momento. All'arrivo dei vigili del fuoco, dei tecnici della Protezione civile e dei carabinieri i due giovani erano già riusciti a uscire dall'abitacolo, senza ferite. Costruito negli anni Settanta, il piccolo ponte è molto trafficato d'estate; Mai ricevuto segnalazioni di criticità, ha detto il sindaco di Gonnese, Hansel Cristian Cabiddu. - m.mel. -tit\_org-

## Le istituzioni contro I fatti e i misfatti dei mille potentati

[Michele Ainis]

Le istituzioni contro di Michele Ainis Dove c'è potere dev'esserci responsabilità, recita l'aurea massima delle democrazie. In Italia, viceversa, agiscono mille potentati, senza che nessuno renda mai conto dei fatti o dei misfatti. Colpa d'un sistema che non distribuisce in modo chiaro né i poteri né i doveri, sicché le colpe ricadono perennemente sulle spalle altrui. Da qui lo scaricabarile sugli approvvigionamenti (ventilatori, tute, mascherine) fra la Protezione civile e l'universo mondo. Da qui il tira e molla delle competenze fra Stato, Regioni, Comuni. Due malattie infettive che ci accompagnano da quando è esplosa l'infezione da coronavirus. Anzi da prima, ma adesso i loro effetti sono ben più perniciosi. Ultimo (o forse ormai penultimo) episodio della serie: il documento di sette sindaci lombardi contro il governatore Fontana, che a sua volta si è distinto per le sue polemiche contro il ministro Boccia. Tutti contro tutti, insomma, alla faccia dell'unità declamata in tempi d'emergenza. Così, i sindaci della provincia di Brindisi accusano Emiliano, che non passa abbastanza informazioni. Il governatore della Basilicata vieta d'utilizzare i social per informare i cittadini sui contagi; il sindaco di Tursi risponde a muso duro ( Gli ordini non li ho mai presi da nessuno ), I governatori di Calabria, Sicilia, Veneto, Liguria contro i 400 milioni stanziati dal Tesoro per i buoni spesa: troppo pochi. Il sindaco di Messina contro l'ordinanza regionale che ha chiuso i supermercati la domenica; e intanto la ministra dell'Interno lo denuncia per vilipendio della Repubblica. Il governatore Musumeci contro la circolare del governo: in Sicilia le passeggiate coi bambini restano vietate. E a scanso d'equivoci firma un'ordinanza, uguale e opposta rispetto a quella dello Stato. Ancora più severo il Friuli: nessuna attività all'aperto, né dei grandi né dei più piccini, nemmeno sotto casa. Invece Lombardia e Veneto fissano il limite dei 200 metri. Ma qual è il limite, dov'è il confine? Impossibile capirlo, mentre ogni autorità costituita inonda gli italiani con i propri editti, ordini, proclami. Negli ultimi due mesi si contano 151 provvedimenti normativi statali, non si contano più quelli degli enti locali. Tutti in nome dell'emergenza, che a sua volta sollecita decisioni rapide, cogenti. L'eccesso di norme rallenta tuttavia ogni decisione, la rende incerta, quindi meno vincolante. Mentre l'intreccio delle competenze fa disperare i suoi stessi attori, che ne traggono pertanto una lezione. Quale? Per il governatore della Lombardia serve più autonomia in dote alle Regioni. Per altri (molti altri) serve invece più Stato. E una sanità centralizzata, giacché 20 sistemi sanitari dividono i figli dai figliastri. Ricette contrastanti, cui s'aggiunge la cura da cavallo proposta dal primo cittadino di Milano: un'Assemblea costituente, per sforbicare i troppi livelli delle nostre istituzioni. Sennonché il rapporto fra le autonomie e lo Stato non è una "sfida all'O.K. Corrai", dove ne resta in piedi solo uno. E il pluralismo dei centri di governo rimane una ricchezza delle democrazie avanzate. I guai cominciano quando si disegna un sistema d'attribuzioni sovrapposte, e perciò confuse. Quando ogni atto dev'essere circondato da pareri, intese, controfirme. Quando si santifica la potestà legislativa concorrente, dunque di tutti e di nessuno, come paradigma del riparto fra Stato e Regioni. Quando s'introducono materie trasversali, come accadde nel 2001 con la riforma del Titolo V. È invece l'opposto che bisogna fare. Ma per andare avanti, basta tornare indietro. Rispolverando il modello uscito, nel 1947, dalla penna dei costituenti: un regionalismo separatista (anziché cooperativo, come lo chiamano i giuristi), con una rigida demarcazione dei poteri statali e regionali. È il modello liberale, ed è anche l'unico che non degenera in pasticci. A fare le stesse cose in due, si rischia poi di non far nulla. -tit\_org-

## **Il titolo Giglio vola (+33%) grazie alle mascherine**

[Redazione]

Il titolo Giglio vola (+35%) grazie alle mascherine L'attenzione alla comunità vessata dall'epidemia è un dovere, ci mancherebbe. Ma il discorso prende un'altra piega se oltre alla sensibilità sociale si riesce a comunicare capacità di leggere il mercato e flessibilità organizzativa. Questi i valori che ieri hanno spinto il titolo di Gigliogroup sulla soglia dei euro, con un incremento del 34,99%. Alla base dello strappo la notizia, comunicata dallo stesso gruppo, di un accordo con Con/industria per fornire mascherine e altri dispositivi di protezione individuale a una platea di oltre 10 mila aziende associate. La struttura del gruppo ligure, attiva nell'e-commerce, si occuperà di approvvigionamento, gestione logistica e soprattutto dello sdoganamento, anello in questi giorni critico, ma che potrà essere bypassato grazie al coinvolgimento della Protezione civile. Nelle scorse settimane il gruppo, attivo soprattutto nel Fashion e nel Food, aveva già testato la capacità di adattamento delle linee logistiche e di collettamento controllate sul mercato cinese (dove opera con una struttura nella Free trade zone di Shenzhen), reperendo in dieci giorni oltre 6 milioni di mascherine per un controvalore di 4,5 di euro. (m.me.) -tit\_org-

CLAUDIO CANCELLI Sindaco della cittadina bergamasca: "Il nostro mondo stravolto. Il futuro? Non riesco a pensarci"  
**Intervista a Claudio Cancelli - "A Nembro ogni sera conto i morti Lo Stato incapace di proteggerci"**

[Giuseppe Salvaggiulo]

CLAUDIO CANCELLI Sindaco della cittadina bergamasca: "Il nostro mondo stravolto. Il futuro? Non riesco a pensa Nembro ogni sera conto i morti Lo Stato incapace di prote GIUSEPPE SALVAGGIULO TORINO\_\_\_\_\_ ' acdamo pre- ÓÓ \_J sto. Devo an - i cora fare la. conta dei morti. E poi ho la giunta. Ne facciamo tré al giorno, su Skype. L'ultima alle 9 di sera, quella più lunga. Claudio Cancelli, insegnante di risica in pensione, è un sindaco di guerra. La sua Nembro, 11500 abitanti in provincia di Bergamo, è stata flagellata dal coronavirus: 76 morti e 210 contagiati ufficiali. Ma noi abbiamo contatolóOmortiestimiamoalmeno il 50% della popolazione contagiata. Vorrei fare test di massa degli anticorpi, per evitare recrudescenze. Com'è adesso la situazione? Il nostro mondo è stato stravolto. In un anno normale avevamo un morto ogni tré giorni. A marzo una media di 5 morti al giorno, con punte di 10. Ora siamo a 3. E tanto basta per vedere un filo di luce. Come vi siete organizzati? Abbiamo dirottato sull'emergenza 7 dipendenti comunali e 115 volontari per gestire ogni tipo di servizio. Un centralino che riceve 50 telefonate al giorno. La consulenza legale gratuita per divieti e multe. La consegna di farmaci e pasti a domicilio. Gli accordi con gli idraulici per gli anziani a cui si rompe la caldaia. Uno sportello notarile per le successioni. E dal punto di vista sanitario? La ricerca delle introvabili bombole di ossigeno, anche in altre valli. L'assistenza ai pazienti dializzati positivi al covid, che non fa ne l'Asl ne la Protezione civile. Se non li accompagniamo noi, muoiono in casa. Le famiglie colpite da lutti sono state aiutate? Abbiamo chiamato un'associazione di psicologi specializzata in traumi da catastrofi come i terremoti. Anche voi avete dovuto portare i morti lontano? Fortunatamente avevamo parecchi loculi disponibili. Li abbiamo usati come spazi temporanei. Piuttosto a un certo punto non sapevamo più come registrarli. In che senso? L'ufficio anagrafe non esisteva più: un impiegato morto, gli altri tré contagiati. Altre due dipendenti hanno cambiato ufficio, guidate al telefono. Una pensionata è venuta a lavorare gratis. Siete stati aiutati? Abbiamo fatto tutto da soli. Sopravvissuti grazie ad atti di eroismo civile. Non aspettando che arrivassero "i nostri", da Roma o da Milano. Come comunica con i cittadini? Ogni sera registro un messaggio che automaticamente per telefono raggiunge oltre duemilapersona. Un bollettino di giornata. Soprattutto le persone sole aspettano la mia voce. Oggi cosa ha detto? Un richiamo al rispetto delle norme, perché abbiamo segnalazioni di passeggiate sui sentieri. E informazioni sulle agevolazioni fiscali. Cose tecniche. Altri giorni vado sui sentimenti. Qualcuno poi mi chiama perché l'ho fatto piangere. Capita anche a lei? Una volta, quando le sirene delle ambulanze non davano tregua. Ho scritto il messaggio, ho provato a registrarlo ma non ce l'ho fatta. La voce si spezzava. Perché? Era appena morta un'ostetrica, molto generosa e conosciuta da tutti in paese. Ero vinto dall'impotenza e da un senso di solitudine nel dolore. Ora qual è il suo sentimento prevalente? Quando raccolgo i nomi dei morti lo sconforto. E delusione di fronte alle polemiche tra politici, alle diatribe tra Regione e governo. Vi siete sentiti abbandonati? Non siamo sentiti protetti. Lo Stato è stato incapace di gestire anche gli aspetti organizzativi e logistici più semplici. E non sono state direttive chiare e uguali per tutti. Pensa al vostro futuro? Non riesco ancora a farlo. Perché? Mi chiedo come e quando ne usciremo. Bisognerà evitare nuovi contagi, quando si tornerà a una vita più o meno normale. Sostenere le imprese. Aiutare chi ha bisogno, magari con meno complicazioni burocratiche dei buoni spesa. Quanto è arrivato dal governo? Per l'assistenza sociale 63 mila euro. Bastano? Non penso. Per fortuna ab-

CLAUDIO CANCELLI SINDACO DI NEMBRO(BG) C'è troppo dolore. Nei giorni più duri mi assale u

n senso di impotenza e di solitudine Non sapevamo come registrare i defunti. All'anagrafe un impiegato morto, gli altri tré contagiati Mi chiedo quando ne usciremo. Dovremo evitare i contagi, sostenere le imprese e aiutare i bisognosi biamo oltre 100 mila euro di donazioni private. La guerra è finita? Non ancora. Ma bisogna già pensare a vincere il

dopoguerra. 76 Le vittime del virus a Nembro secondo le stime ufficiali Per il sindaco sono 160 Il sindaco Claudio Cancelli durante il ricordo delle vittime -tit\_org- Intervista a Claudio Cancelli - "A Nembro ogni sera conto i morti Lo Stato incapace di proteggerci"9

## L'esercito della bontà Cento milioni alla Protezione civile = 100.000.000

[Flavia Perina]

L'esercito della bontà Cento milioni alla Protezione civile DONAZIONI RECORD FLAVIA FERINA - P. 13 La voglia di solidarietà in pochi giorni è il simbolo della ritrovata fiducia nelle istituzioni. Sarebbe bello se questa coesione durasse oltre l'emergere 100.000.000 E la cifra l'accolla linoi'a dalla Protezione civile con le donazioni: il cuore grande del Paese cancella le divisioni IL CASO FIAVIAPERINA ROMA Era il Paese arrabbiato con la Casta, diffidente verso tutti e soprattutto verso Roma, il governo di Roma, le burocrazie romane, sospettoso per qualsiasi richiesta di ogni pubblico potere. Oggi è il Paese che in poco meno di un mese ha versato spontaneamente alla Protezione civile oltre cento milioni di euro, con una pioggia di micro-donazioni che si sono aggiunte alle ragguardevoli donazioni provenienti dai principali istituti bancari e dalle grandi aziende. I dati sono stati dati in diretta da Angelo Borrelli, nella consueta conferenza stampa sull'andamento della pandemia. Come ha raccontato sul sito della Stampa Grazia Longo, un terzo del totale 34 milioni di euro - è arrivato da privati cittadini, con offerte da 50-100 euro ma anche con una marea di bonifici da 2 euro, molti dei quali registrati martedì scorso in occasione dell'evento Rai Musicacheunisce. Cento milioni sono una cifra enorme, soprattutto se si considera che la sottoscrizione aperta dalla Protezione civile è solo una delle tante raccolte fondi lanciate durante l'emergenza, molte delle quali hanno messo insieme somme considerevoli in favore degli ospedali, dei reparti d'emergenza allestiti dalle Regioni e di altri presidi di rilievo locale. C'è il buon cuore degli italiani, certo, che abbiamo già visto agire nei terremoti con l'enorme mobilitazione di volontari e aiuti - in molti casi la Protezione civile ha dovuto addirittura respingerli - per le popolazioni colpite. Ma in questa occasione il buon cuore era meno scontato che in altre, per due motivi essenziali. Il primo è la preoccupazione economica di centinaia di migliaia di famiglie, che certo non aiuta a essere generosi: invece, le piccole cifre piovute da ogni area geografica raccontano che alla colletta partecipa anche chi ha poco, pochissimo da dare. La seconda ragione è tutta politica e ha a che fare con la sfiducia ormai cronicizzata per le istituzioni, e specialmente per quelle nazionali, un atteggiamento che abbiamo visto agire in ogni modo negli ultimi anni (non ultimo il successo dei leader della polemica permanente). E tutta via anche questo dato sembra spazzato via dall'ondata solidale delle donazioni. La Protezione civile, pure senza un leader carismatico come a suo tempo fu Guido Bertolaso, è diventata nell'immaginario collettivo il campione della lotta al virus, l'attore principale da cui dipende il successo degli sforzi collettivi del Paese, e il desiderio di aiutarla prevale su tutto. La cifra esatta data da Borrelli è 100 milioni e 261 mila euro. L'altro ieri erano un po' meno di 95 milioni. In sole ventiquattrore sono arrivati in cassa oltre duecento milioni, ma somme analoghe - sei milioni di euro quotidiani, in media - sono affluite sul conto del Dipartimento ogni giorno da quando è stata aperta la sottoscrizione, il 18 marzo scorso. Certo, il Covid non è solo un virus ma anche un enorme evento mediatico, un grande e permanente show delle emozioni televisive, e come tale spinge all'adesione collettiva. Ma diciamoci la verità: nessuno, all'inizio dell'emergenza, avrebbe scommesso su una reazione positiva degli italiani, anzi. Si temeva la rabbia su larghissima scala, la collera di popolo per i molti disguidi segnalati fin dall'inizio - il dramma ospedaliero delle mascherine, i ritardi coi ventilatori polmonari, i morti portati via a decine nella notte - e sarebbe stato persino un sentimento comprensibile da parte di una popolazione che si sentiva indifesa, talvolta abbandonata davanti un evento misterioso e senza precedenti. Ha prevalso la cifra opposta. Solidarietà. Aiuto pratico. Voglia di dimostrare fattivamente che nel sostegno alla prima linea di questa guerra - i medici, gli infermieri, il personale ospedaliero - non sappiamo produrre solo le canzoni alla finestra o i cuori su Facebook. Ancora una volta si dovrà scrivere che siamo migliori di come consideriamo, più uniti di quanto raccontiamo, o quanto meno che siamo capaci di esserlo quando serve davvero, gettando la maschera di indifferente, malfidente e litigiosa e che indossiamo nei tempi normali delle zuffe tra Nord e Sud, popolo e Palazzo, garantiti e precari. Sarebbe un bene per tutti se riuscissimo a ricordarcene anche dopo, quando la fase più cruda dell'emergenza sarà finita: davvero potrebbe essere un paese migliore. 1. Un operatore della Protezione civile in Campania al lavoro

per rispondere a tutte le chiamate che arrivano alla centrale da parte dei cittadini che chiedono aiuto per affrontare l'emergenza coronavirus; 2.1 monitor consegnati, con relativo software per farli funzionare, al reparto di Rianimazione 1 del professor Brazzi alle Molinette di Torino, una delle tante donazioni di Specchio dei Tempi in 23 giorni di sottoscrizione -tit\_org- L'esercito della bontà Cento milioni alla Protezione civile - 100.000.000

**EMERGENZA CORONAVIRUS** Continua a scendere il dato dei contagiati (2477) a fronte di quasi 40mila tamponi eseguiti ieri su persone con sintomi

## Solo 18 malati gravi in più

[Redazione]

EMERGENZA CORONAVIRUS Continua a scendere il dato dei contagiati (2477) a fronte di quasi 40mila tamponi eseguiti ieri su persone con sintomi Solo 18 malati gravi in più È il numero dei ricoveri in terapia intensiva nelle ultime 24 ore. Ed è quello che fa sperare FRANCESCO MARIANI Sono 2.477 i nuovi contagiati in Italia. Un dato in decrescita rispetto ai 2.937 di mercoledì e che si attesta da alcuni giorni su una sorta di plateau. E che conforta se si pensa che soltanto ieri sono stati eseguiti 39.809 tamponi, il numero più alto giornaliero dall'inizio dell'epidemia. Delle 83.049 persone attualmente positive al coronavirus, 28.540 sono ricoverate con sintomi, 50.465 si trovano in isolamento domiciliare e 4.053 in terapia intensiva (solo 18 persone in più nelle ultime 24 ore). È questo, forse, il dato più incoraggiante. Ciò che resta impietoso è la conta dei morti. Ieri sono stati registrati altri 760 decessi, per un totale di 13.950 dall'inizio dell'epidemia; a fronte di 18.278 guariti, di cui 1.431 nelle ultime 24 ore. La metà dei nuovi contagi e delle nuove vittime si è avuta in Lombardia: ieri si sono registrati 1.292 positivi in più rispetto al giorno prima per un totale di 46.065). Il trend è positivamente stabile, ha commentato il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala, che ha poi aggiunto che sono 1.351 i pazienti in terapia intensiva, con un aumento di 9 persone rispetto al giorno prima. I decessi in totale sono 7.960, con un aumento di 367 unità nelle ultime 24 ore. L'attenzione resta alta, basta nulla per un aumento repentino dei contagi, ha avvertito il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Sono stati trasferiti con il sistema CROSS dalla Lombardia altri due pazienti, per un totale di 105, di cui 65 positivi al coronavirus e 40 negativi, 32 di questi sono stati trasferiti in Germania. Le donazioni raccolte sul conto corrente dedicato dal Dipartimento della Protezione Civile a oggi ammontano a 101.246.000 euro. Rispetto a ieri (mercoledì, ndr) abbiamo speso 1,8 milioni in più, per un totale di 9,9 milioni, per l'acquisto di ventilatori e di dispositivi di protezione individuale. Sono 16.506 i volontari in campo per l'emergenza, ha aggiunto Borrelli mentre le tende di pre triage al di fuori degli ospedali sono 790 e 151 quella in Lombardia. Il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala: Con 1292 positivi in più il trend dei contagi è positivamente stabile le montate negli istituti penitenziari. Inoltre Borrelli ha fatto sapere che oggi arriverà a Roma il primo nucleo della task force di infermieri, mentre ieri sono partiti 76 medici. In Vaticano sono 7 i contagiati dal Covid-19 e tutti in via di miglioramento, fa sapere il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede. Intanto l'ospedale di Trebisacce, in Calabria, è stato chiuso e il sindaco e due consiglieri sono risultati positivi al test, così come il sindaco di Oriolo Calabro insieme a 4 consiglieri. RIPRODUZIONI: RISIRVA-IA Borrelli L'attenzione resta alta Basta un nulla per un aumento dei contagi -tit\_org-

**SOGIN**

## **La società del nucleare dona mascherine e tute**

*[Redazione]*

SOGIN Il gruppo Sogin, la società responsabile del mantenimento in sicurezza degli impianti nucleari italiani e del loro decommissioning, ha donato 40 mila mascherine chirurgiche alla Protezione civile dell'Emilia e del Piemonte e alla Lombardia tramite Aria spa. L'iniziativa segue la consegna nei giorni scorsi di 1.200 tute protettive in tyvek alle Ausi di Piacenza e di Vercelli. -tit\_org-

## "Amici 19": finalissima per Gaia, Giulia, Nicolai e Javier

[Redazione Tgcom24]

02 aprile 2020 14:57 "Amici 19": finalissima per Gaia, Giulia, Nicolai e Javier Due cantanti e due ballerini si contendono la vittoria venerdì 3 aprile in prima serata su Canale 5 leggi dopo commenta Venerdì 3 aprile in prima serata su Canale 5 si conclude la 19esima edizione di "Amici". Sono quattro i finalisti di una gara che si prevede accesissima dove a farla da padrone sarà il talento: le due cantautrici Gaia e Giulia e i due ballerini classici Nicolai e Javier. Uno solo di loro vincerà: in palio per il vincitore assoluto del talent un premio del valore di 150 mila euro. LEGGI ANCHE > "Amici" vola verso la finale tra sfide e... nuovi amori A decretarlo è il pubblico sovrano che da casa può votare il proprio preferito attraverso sms al numero 4770001 con il codice e il nome dell allievo. I proventi a favore di Amici ottenuti grazie al televoto saranno interamente devoluti a favore della protezione civile italiana. Durante lo show verranno consegnati anche il premio di categoria del valore di 50 mila euro e il premio Tim della critica del valore di 50 mila euro assegnato da una giuria formata dalle maggiori testate quotidiane e web italiane collegate in streaming a causa dell emergenza Covid-19. Le testate che votano sono: Ansa, Adnkronos e La Presse, agenzie di stampa; Corriere della Sera, La Stampa, Il Messaggero, Il Fatto Quotidiano, Il Giornale, Il Tempo, Libero Quotidiano, Il Mattino, Il Secolo XIX, QN, Leggo e Metro, quotidiani; mentre per il web TvZap.it, Tgcom24.it, IlFattoQuotidiano.it, Fanpage.it, DavideMaggio.it, VanityFair.it, TvZoom.it, Rockol.it, RollingStone.it, Tiscali.it, Billboard.it e AllMusicItalia.it. Confermata la presenza di Vanessa Incontrada, Gabry Ponte e Alessia Marcuzzi (la giuria), di Peppe Vessicchio e Luciano Cannito (la Var) e di Anna Pettinelli, Stash, Rudy Zerbi, Alessandra Celentano, Veronica Peparini e Timor Steffens (i professori). TI POTREBBE INTERESSARE:), list = \$("").appendTo(box), sharedurl, encodedurl, i, l; sharedurl = shared.data('shared'); title = shared.data('title'); encodedurl = encodeURIComponent(resolve(sharedurl)); for (l = 0;).appendTo(list); if (\$.isFunction(services[l].t)) { var= services[l].t(shared); if (r) { li.append(\$("").text(r)); } else { continue; } } else { li.append(\$("").text(services[l].t)); } var= services[l].s; var ul = \$("").appendTo(li); for (i in s) { if (s.hasOwnProperty(i)) { var url = s[i].u.replace(/%url%/, sharedurl).replace(/%url%/g, encodedurl); if (i === 'em') { url = url.replace(/%title%/, title).replace(/%title%/g, encodeURIComponent(title + ' - Tgcom24')); } else { if (i === 'msg') { url += '&next=' + encodedurl + '&app\_id=206282216389866'; } else if (i === 'msg\_mob') { url += '&app\_id=206282216389866'; } } var link = \$(" + s[i].n + "); if (s[i].p) { link.click(function(e) { var= popup(this.href, i, 1000, 700); if (w) { e.preventDefault(); return false; }; });<br/> } ul.append(\$("").append(link)); } } } return box;}function create\_sharebox(sharebox, frameEvent) { if (\$('#overlay\_\_share').length === 0) { var overlay\_sh = \$(""); \$('#d').append(overlay\_sh); } \$('#overlay\_\_share').html(""); sharebox.appendTo('#overlay\_\_share'); \$('#overlay\_\_y').on('click tap', function(e) {close\_sharebox(e, frameEvent)}); \$('#overlay\_\_share').css('opacity', 1);}function close\_sharebox(e, frameEvent) { sharebox = null; \$('#overlay\_\_share').css('opacity', 0); \$('#overlay\_\_share').html("").remove(); frameEvent.source.postMessage({ sentinel: "player-embed", type: "emit", actionName: "play" }, "\*");}function resolve(url) { var a = \$("").attr('href', url); return a[0].href;}var services = [{ t: 'Condividi su', s: { fb: { n: 'Facebook', u: 'https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=%url%', p: true }, tw: { n: 'Twitter', u: 'https://twitter.com/intent/tweet?url=%url%', p: true }, wa: { n: 'Whatsapp', u: 'https://api.whatsapp.com/send?text=Da%20TGCOM24:%20%url%', p: true }, msg: { n: 'Messenger', u: 'http://facebook.com/dialog/send?link=%url%', p: true }, msg\_mob: { n: 'Messenger', u: 'fb-messenger://share/?link=%url%', p: true }, tlg: { n: 'Telegram', u: 'https://telegram.me/share?url=%url%', p: true }, li: { n: 'LinkedIn', u: 'https://www.linkedin.com/shareArticle?url=%url%', p: true }, /\* gp: { n: 'Google+', u: 'https://plus.google.com/share?url=%url%', p: true }, \*/ em: { n: 'via email', u: 'mailto:?subject=%title%&body=Da%20Tgcom24:%20%url%' } }];function popup(uri, win\_name, width, height, x, y) { if

```
(uri === "") { return; } if (x == null) {x = parseInt(screen.width / 2, 10) - width / 2; } if (y == null) {y = parseInt(screen.height / 2, 10) - height / 2; } var optionstr, win, options = { resizable: 'no', scrollbars: 'yes' }, optnames = ['resizable', 'scrollbars'], i, v, arg6 = arguments[6]; if ((typeof arg6 === 'undefined'? 'undefined': babelHelpers.typeof(arg6)) === 'object') { if (arg6.resizable) { options.resizable = arg6.resizable; } if (arg6.scrollbars) { options.scrollbars = arg6.scrollbars; } } optionstr = "; for (i = 0; i
```

## Emergenza coronavirus, 3M raddoppia la produzione globale di mascherine: 100 milioni di pezzi al mese

[Redazione Tgcom24]

02 aprile 2020 12:37 Previsto anche un piano di investimenti per incrementare ulteriormente la capacità produttiva globale nei prossimi 12 mesi, in modo da raggiungere la quota di 2 miliardi di mascherine in un anno. L'emergenza coronavirus ha portato ad un'esplosione improvvisa della domanda di dispositivi di protezione individuale a livello globale, che supera l'attuale capacità produttiva di tutto il comparto. Fin dall'esordio dell'epidemia, 3M - leader al mondo dei dispositivi di protezione individuale tra cui respiratori, tute, occhiali e cuffie - ha potenziato al massimo la produzione in ogni stabilimento nel mondo, permettendo di raddoppiare la capacità produttiva globale e raggiungere la quota di 1,1 miliardi di mascherine N95 all'anno, cioè quasi 100 milioni di pezzi al mese. 3M ha inoltre accelerato gli investimenti per espandere ancora di più la propria capacità globale, che prevede di poter raddoppiare entro i prossimi 12 mesi, arrivando a produrre quasi 2 miliardi di mascherine. Al fine di fornire una risposta ancora più rapida all'emergenza e contribuire a soddisfare la crescente domanda di dispositivi di protezione individuale, 3M ha stretto una partnership con Ford Motor, volta ad aumentare la produzione di respiratori elettroventilati 3M. Questi apparecchi, studiati per proteggere le vie respiratorie dei lavoratori, compresi quelli del settore sanitario, utilizzano un sistema a batteria montato in vita che eroga aria filtrata a un apposito cappuccio o casco. Oltre al potenziamento della produzione, 3M sta facendo il massimo per garantire la distribuzione del prodotto dando prioritariamente supporto al settore sanitario. In Italia, come previsto dalle disposizioni governative nel nostro Paese, gli ordini di acquisto della Protezione Civile hanno al momento la priorità rispetto ad ogni altra richiesta per la distribuzione. Gli sforzi che l'azienda sta mettendo in essere fin dagli esordi dell'epidemia in Italia hanno permesso di soddisfare, al massimo delle proprie capacità, importanti richieste di ospedali, Protezione Civile ed enti impegnati nei servizi essenziali. E 3M conta di continuare così, grazie anche alle ulteriori spedizioni previste per le prossime settimane. 3M tiene anche a precisare di aver mantenuto le politiche commerciali alla situazione pre-coronavirus ed aver lasciato invariati i prezzi dei prodotti a livello mondiale. Non vendendo prodotti direttamente al consumo, non è però possibile controllare tutti i prezzi di rivendita sul mercato. Purtroppo, a causa della crisi, si sta assistendo ad un considerevole aumento delle contraffazioni e delle frodi che riguardano molti prodotti 3M. L'azienda consiglia per questo di acquistare solo presso rivenditori 3M autorizzati, per essere certi dell'autenticità dei prodotti. E anche di utilizzare le mascherine seguendo le istruzioni, sia come tipo che come modalità d'uso, per garantirne la massima efficacia di protezione a chi serve e quando serve. L'impegno di 3M è al fianco della comunità, sempre e più che mai in un frangente come questo che chiama tutti all'assunzione di impegno e responsabilità straordinari. A chi in questi giorni sta facendo con passione ed abnegazione il proprio lavoro, un grazie di 3M e il suo massimo supporto possibile. 3M non può che far proprio appello a rispettare le indicazioni che le Autorità sanitarie e le Istituzioni stanno dando per proteggere se stessi e gli altri.

Facile.it Coronavirus, aumenta il consumo di internet: ecco cosa succede alle bollette di casa La sospensione del pagamento delle bollette di luce e gas è possibile per i residenti della prima zona rossa. Si può anche rinviare il pagamento del canone Rai. L'emergenza sanitaria costringe gli italiani a stare in casa: boom dei consumi internet. Ecco come scegliere l'offerta migliore per la connessione leggi dopo scopri di più Guida alla finanza La migliore strategia per investire in tempo di crisi Le crisi rappresentano anche un'opportunità per chi investe in un orizzonte di medio-lungo periodo; pensare a un Piano di accumulo potrebbe rivelarsi la strategia giusta per entrare sui mercati, contrastando la volatilità e mediando il prezzo leggi dopo scopri di più Native Post Suzuki compie 100 anni: tradizione e innovazione al servizio del Cliente Il 15 marzo la Casa di Hamamatsu ha festeggiato l'ambizioso traguardo: una storia ricca di successi, tecnologia e

attenzione alla qualità e all'ambiente leggi dopo scopri di più Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi  
{{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{hasChildren}}} {{#hasChildren}} più risposte {{{hasChildren}}}

## Coronavirus, il trend dei contagi rimane stabile | Per la discesa 1-2 settimane

[Redazione Tgcom24]

02 aprile 2020 21:58 Sono 83.049 contagiati, con un aumento di 2.477 casi in 24 ore contro i 2.937 di mercoledì. Sono 1.431 in più le persone guarite. Ma per la fase di riapertura del Paese serviranno ancora almeno 15 giorni leggi dopo commenta E' ancora plateau. I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia ci descrivono un trend che si sta infatti sostanzialmente stabilizzando di giorno in giorno, con la conferma di un rallentamento dei nuovi casi. Ma perché la curva epidemica segni l'attesa inversione di tendenza, ovvero inizi ad evidenziare una sostanziale diminuzione di contagi, secondo gli epidemiologi bisognerà attendere almeno 1-2 settimane ancora. Nella consueta conferenza stampa della Protezione civile sul punto della situazione, il commissario Borrelli ha sottolineato che "almeno dal 27 marzo, stiamo assistendo a una serie di valori che si stanno stabilizzando". I numeri di oggi indicano 83.049 contagiati, con un aumento di 2.477 casi in 24 ore contro i 2.937 di mercoledì. Sono 1.431 in più le persone guarite, mentre resta alto il numero dei decessi: 760 nelle ultime 24 ore, 33 più di ieri. Il dato positivo, ha sottolineato Borrelli, è che "stiamo assistendo a una riduzione degli incrementi dei ricoverati e dei pazienti in terapia intensiva". Fondamentale, ha ribadito, è però "mantenere alta l'attenzione, perché si potrebbero innescare meccanismi repentini di riavvio del contagio". Il trend stabile nel rallentamento dei nuovi casi è un primo passo per l'epidemiologo dell'Università di Pisa Pierluigi Lopalco, ma "per una diminuzione sostanziale dei casi bisognerà aspettare almeno due settimane". Va però considerato un aspetto, spiega: "Il trend è trascinato da ciò che succede in Lombardia, quindi nei prossimi giorni la curva potrebbe avere ancora una coda allungata proprio per effetto di nuovi casi in altre aree e Regioni". Per il momento, sottolinea, "al Centro-Sud c'è una crescita costante e non esponenziale dei contagi, ma ci sono tanti focolai che si accendono e che vanno spenti subito". Il monito degli esperti è dunque quello di non affrettare i tempi, perché il rischio di una ripresa dei contagi è concreto. Considerando l'attuale fase di plateau, è l'analisi del virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano, "verosimilmente la fase due di graduale riapertura potrà partire non prima di maggio ma mantenendo comunque delle misure di sicurezza come il distanziamento. L'ipotesi di una riapertura scaglionata sarebbe inoltre la più opportuna, con una priorità per tipologia di attività". Inoltre, "quando arriverà la validazione ufficiale che indichi quali sono i più efficaci test sierologici per la rilevazione degli anticorpi al SarsCov2, dovranno essere avviati screening ampi ma mirati su categorie della popolazione. Il risultato di positività, ovvero la conferma che si sono sviluppati anticorpi al virus - rileva - potrebbe anche diventare un parametro sulla cui base organizzare il graduale rientro alle attività lavorative". Insomma, "è ancora presto per la fase 2, ma di certo - conclude Lopalco - si dovrà pensare per tappe e scaglionata". coronavirusitalia Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte {{{hasChildren}}} {/hasChildren} {{#hasChildren}} più risposte {/hasChildren}}

**Coronavirus, il bilancio della Protezione civile - Video Tgcom24**

*Coronavirus, il bilancio della Protezione civile - 18.30 BILANCIO VIRUS ITALIA SRV*

*[Redazione Tgcom24]*

Coronavirus, il bilancio della Protezione civile - 18.30 BILANCIO VIRUS ITALIA SRV--PARTIAL--

## Il numero dei #morti non cala

[Redazione]

CORONAVIRUS Il numero dei #morti non cala. Il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha comunicato che le vittime dell'epidemia ieri sono state 760, in crescita rispetto al giorno precedente quando erano state 727. Il totale dei decessi per Coronavirus in Italia è arrivato a 13.915 morti ufficiali, ma dalle anagrafi con n. del Nord continuano ad arrivare conferme sul fatto che il numero in realtà sia attorno al doppio. Milano ha il 76% di decessi in più rispetto allo stesso periodo del 2019, Brescia arriva all'88% in più. I 2.060 morti della provincia di Bergamo sono in realtà secondo le anagrafi comunali più di 4.500. Resta la questione delle RSA, dove gli anziani deceduti non vengono censiti come morti Covid-19 -tit\_org-

## MIUR: "12,7 milioni a enti locali per scuole danneggiate da calamità? ed emergenze"

[Redazione]

Giovedì 2 Aprile 2020, 17:23 Nonostante l'emergenza sanitaria e la chiusura delle scuole il ministero pensa anche al dopo, quando i bambini e i ragazzi torneranno tra i banchi. In arrivo risorse per oltre 12,7 milioni di euro per intervenire su danni agli istituti scolastici dovuti a eventi calamitosi o emergenze e garantire il diritto allo studio agli alunni. È stato registrato nei giorni scorsi il decreto che assegna queste risorse straordinarie agli enti locali che ne hanno fatto richiesta. Fondi che arriveranno al Comune e alla Città metropolitana di Venezia per 69 interventi su altrettante scuole danneggiate dall'alluvione dello scorso novembre, all'istituto del Comune di Leni dove gli studenti potranno seguire le lezioni anche quando per maltempo non potrà essere raggiunta la scuola di Lipari. O ancora alla scuola di Bosa (OR) dove, sempre per maltempo, si è verificato il crollo di un solaio e alla Città Metropolitana di Roma, in cui nove istituti secondari di II grado hanno subito danni a causa delle violente piogge dello scorso autunno. Nonostante le attività straordinarie legate all'emergenza sanitaria attuale, l'attività ordinaria del Ministero non può e non deve fermarsi - sottolinea la Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina -. Le esigenze delle scuole non sono scomparse con la chiusura degli istituti. Il nostro impegno per non lasciare indietro nessuno, in questo momento, è concentrato soprattutto sulla fornitura agli studenti di dispositivi digitali e connessioni per poter effettuare la didattica a distanza. Ma bisogna pensare anche al dopo, a quando si tornerà sui banchi e sarà quindi necessario accogliere nuovamente i nostri ragazzi in ambienti sicuri. erogazione di queste risorse agli enti locali le cui scuole sono state colpite da eventi calamitosi - conclude la Ministra - va esattamente in questa direzione. [red/mn](https://www.red.mn.it) (fonte: MIUR)

## Coronavirus, rimandata al 2021 la Cop 26 di Glasgow

[Redazione]

Giovedì 2 Aprile 2020, 11:22 Il Segretario Generale Onu, Guterres, condivide l'idea di rinviare la conferenza sul clima ma ribadisce l'importanza di lavorare per contrastare la crisi climatica. È arrivata la decisione del Regno Unito e dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il clima (Unfccc) di ritardare la Cop26, la conferenza delle nazioni sul clima che si sarebbe dovuta svolgere dal 9 al 20 novembre a Glasgow in Scozia. L'incontro è stato rinviato a data da destinarsi nel 2021. La causa è il diffondersi dell'epidemia del coronavirus. Lo ha comunicato il portavoce del Palazzo di Vetro. "Centinaia di migliaia di persone si ammalano gravemente e molti muoiono per il Covid-19, la necessità di eliminare il virus e salvaguardare la vita è la nostra priorità principale", ha dichiarato il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, che sostiene la decisione di rinviare l'incontro. Guterres ha poi sottolineato che bisogna "proseguire gli sforzi per aumentare l'ambizione e l'azione sui cambiamenti climatici, soprattutto quando i Paesi adottano misure per riprendersi da questa crisi". "La scienza sul clima non è cambiata - ha affermato Guterres - le emissioni sono a livelli record, l'impatto si moltiplica e aggraverà le sfide socio-economiche che questa crisi intensificherà". Red/cb (Fonte: Ansa)

## Associazione Nazionale Alpini: Pronto l'ospedale a Bergamo

[Redazione]

Giovedì 2 Aprile 2020, 10:44 L'ospedale all'interno dei padiglioni della fiera, costruito in meno di due settimane, è in grado di ospitare fino a 144 persone, 72 in terapia intensiva e 72 in sub-intensiva. L'Ospedale realizzato dall'Associazione Nazionale Alpini all'interno dei padiglioni della Fiera di Bergamo è pronto. Partito come idea di struttura campo emergenza, sulla base della nostra Colonna Mobile, il progetto è stato modificato in corsa, per giungere ad ottenere un vero e proprio ospedale con settantadue posti di ricovero in terapia intensiva e altrettanti in condizioni sub-intensiva. La flessibilità dell'organizzazione alpina e l'abitudine ad operare in emergenza hanno concretizzato un piccolo miracolo: i lavori, infatti, sono iniziati il 24 marzo e si sono conclusi il 1 aprile. Un successo che è stato reso possibile sia dalla stretta e proficua collaborazione tra Protezione Civile ANA e Sanità Alpina, sempre dell'ANA, sia dalla reputazione di cui gode la nostra Associazione: gli artigiani volontari bergamaschi sono infatti accorsi in centinaia a fianco delle Penne Nere e, lavorando con competenza, passione e dedizione, 24 ore su 24, hanno conseguito l'obiettivo in soli sette giorni. Uno sforzo che ha potuto anche contare sul fondamentale, generoso e tangibile supporto di numerosissimi donatori, sia a livello locale sia nazionale. Adesso la struttura è pronta, attrezzata, a ricevere afflusso del personale sanitario e dei pazienti: la consegniamo in ottime mani, all'operatività dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, a cui va con profonda convinzione il nostro grazie. E gli Alpini continueranno a supportarla con efficienza, logisticamente ed organizzativamente. Ringrazio quindi la Regione Lombardia, che ha creduto nella forza degli Alpini, affidandoci questa missione, il suo Presidente, Attilio Fontana, che ieri ha fatto visita all'Ospedale ed il Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che ha sostenuto con determinazione questa iniziativa sin dal primo istante. Una profonda riconoscenza va poi a tutti gli Alpini che hanno collaborato, ad ogni livello, alla riuscita dell'operazione e a tutte le aziende che hanno lavorato con entusiasmo al nostro fianco o che ci hanno sostenuto con donazioni di materiali e finanziariamente. Da oggi quindi l'ospedale può diventare operativo sotto la guida e Direzione dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. "È con orgoglio, dunque, afferma il presidente dell'ANA Sebastiano Favero, che posso testimoniare la nuova dimostrazione di vicinanza nell'emergenza dell'Associazione Nazionale Alpini alla nostra gente ed al nostro territorio: confidando nel fatto che i valori e l'efficacia che esprimiamo convincono sempre più della necessità di trovare per i nostri giovani forme di servizio al Paese che garantiscano anche in futuro straordinarie risposte come questa. Testi e foto: Associazione nazionale Alpini [ilgiornaledellaprotezionecivile.it](http://ilgiornaledellaprotezionecivile.it) dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

## **Sud Sardegna, crolla ponte in Sulcis. Illese 2 persone**

[Redazione]

Giovedì 2 Aprile 2020, 11:56 L'infrastruttura ha ceduto mentre vi transitava un comparatore rifiuti, il ponte si è spaccato in due, per fortuna nessun ferito. Tragedia sfiorata nei pressi della spiaggia di Fontanamare a Gonnese, nel Sulcis. Un ponte alto sei metri è crollato proprio mentre vi transitava sopra un compattatore dei rifiuti. L'incidente è avvenuto intorno alle 10,30 di giovedì 2 aprile. Il sovrappasso che collega la provinciale per Nebida si è spaccato in due. Sul posto stanno intervenendo i vigili del fuoco, i carabinieri e i tecnici comunali. Illesi il conducente e il passeggero del comparatore. Rer/cb (Fonte: Ansa)

## Coronavirus, nasce Indire il portale online della ricerca italiana per la scuola

[Redazione]

Giovedì 2 Aprile 2020, 12:49 I migliori contributi del mondo della ricerca pubblica italiana da oggi sono disponibili online in un'unica piattaforma che riunisce i maggiori enti del panorama scientifico pensati per la didattica a distanza. La scienza e la ricerca per la scuola: fisica e astrofisica, spazio, ambiente, natura, tecnologia, matematica, scienze umane e sociali, innovazione e risparmio energetico e tutto quanto può essere compreso nella definizione di ricerca scientifica a disposizione di insegnanti e studenti che in questo periodo, a causa dell'epidemia di coronavirus, si sono organizzati con la didattica a distanza, ma anche delle famiglie che li supportano. L'iniziativa è di tutti gli enti pubblici di ricerca italiani, che hanno fatto fronte comune per riunire contenuti (Cnr, Enea, Ingv, Asi, e molti altri), video e contributi interattivi in un'unica piattaforma, quella dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE). Il materiale, continuamente aggiornato e che fa riferimento alla migliore riproduzione di comunicazione del mondo della ricerca, è organizzato per temi, tag ed ente di appartenenza e diventa non solo strumento didattico e di approfondimento, ma anche stimolo per allargare gli orizzonti della conoscenza. Questi gli Enti pubblici di ricerca e i loro contributi:

**Area Science Park:** Dalla genomica alla nutrizione, dall'Internet of Things alle tecnologie per esplorare lo spazio e non solo. Area Science Park racconta, attraverso una serie di video, in che modo la ricerca e l'innovazione trovano riscontro e applicazione nella vita quotidiana di tutti noi. Ufficio stampa: Francesca Iannelli Tel. 3385368101 - [press@areasciencepark.it](mailto:press@areasciencepark.it)

**ASI:** Il racconto dello Spazio per l'Agencia Spaziale Italiana passa attraverso 19 video (alcuni vere lezioni virtuali): esplorare l'Universo, scoperte della fisica fondamentale, esperimenti e vita degli astronauti sulla Stazione Spaziale Internazionale. Ufficio Stampa: Giuseppina Piccirilli - Tel. 3358157224 - [stampa@asi.it](mailto:stampa@asi.it)

**CNR:** La multidisciplinarietà del Consiglio Nazionale delle Ricerche si riflette nella multimedialità dei contenuti forniti: video, fumetti e cartoon, software, mostre, webinar, news, articoli sull'attualità e attività della ricerca scientifica. Ufficio stampa: Marco Ferrazzoli Tel. 333/2796719 - [marco.ferrazzoli@cnr.it](mailto:marco.ferrazzoli@cnr.it)

**CREA:** Videolezioni, ebook, app e una webserie vera e propria: per far scoprire grandi e piccoli agricoltura, dal gene alla tavola, sempre all'insegna della sostenibilità, senza dimenticare i consigli per mangiare sano dei nostri esperti. Ufficio stampa Cristina Giannetti Tel. 345 0451707 - [stampa@crea.gov.it](mailto:stampa@crea.gov.it)

**CREF:** Visita virtuale al museo dell'Istituto sulla vita e le opere di Enrico Fermi e del gruppo di ragazzi di Via Panisperna. Video interviste di divulgazione scientifica sui temi della complessità, propagazione di fake news sui social network. Responsabile Comunicazione: Francesco Sylos Labini Tel. 3334323423 [sylos@cref.it](mailto:sylos@cref.it)

**ENEA:** Ente propone un pacchetto di 10 lezioni online su efficienza e risparmio energetico e 10 dirette Facebook con i suoi esperti, dedicate ai temi delle puntate dell'Info-reality sull'efficienza energetica realizzato per la campagna Italia in Classe A in collaborazione con il MiSE. Vi è poi una selezione di video su clima, ambiente, economia circolare, energia da fusione e innovazione tecnologica. Ufficio stampa: Roberto De Ritis Tel. 3356493433 [ufficiostampa@enea.it](mailto:ufficiostampa@enea.it)

**INAF:** Le proposte dell'Istituto raccolgono materiali dedicati agli insegnanti nelle classi, ma anche video rivolti direttamente agli studenti e mostre virtuali da visitare online per tutta la famiglia. Dal Sistema Solare ai buchi neri, dalla Luna agli esopianeti, tra passato e futuro delle scienze dell'universo. Ufficio Stampa: Marco Galliani Tel. 335 1778428 - [ufficiostampa@inaf.it](mailto:ufficiostampa@inaf.it)

**INDAM:** Istituto ha ben chiaro quanto conti la scuola e che non ci può essere l'Alta Matematica senza un'educazione matematica di qualità a tutti i livelli scolari. #lascuolaconta: video, lezioni, idee per la DAD e oltre, la comunità matematica per la scuola e con la scuola. Contatto: Barbara Nelli - [barbara.nelli@univaq.it](mailto:barbara.nelli@univaq.it)

**INDIRE:** Istituto propone una sezione per la didattica a distanza con più di 150 webinar a cui hanno partecipato 25 mila docenti. Offre anche una pagina di tutorial e strumenti innovativi, mostre virtuali e contributi su coding, musica a scuola e tecnologie applicate alla didattica. Ufficio stampa: Luca Rosetti Tel. 3200121293 [comunicazione@indire.it](mailto:comunicazione@indire.it)

**INFN:** Onde gravitazionali, antimateria, materia oscura, bosone di Higgs sono alcuni dei protagonisti degli approfondimenti proposti dall'INFN. La fisica moderna raccontata

agli studenti, esperimenti da fare a casa, dirette Facebook, cartoon, conferenze-spettacolo per ragazzi e famiglie e molto altro. Ufficio stampa: Antonella Varaschin Tel. 3495384481 - antonella.varaschin@presid.infn.it

INGV: Una selezione di video, immagini e giochi per entrare nel pianeta affascinante, dalle eruzioni vulcaniche alle passeggiate sui ghiacciai fino alla scoperta del tremore sismico. In un viaggio che da web prosegue nel pianeta Terra. Ufficio Stampa: Valeria De Paola Tel 3470970621 - ufficio.stampa@ingv.it

INRIM: Dalla storia della scienza delle misure alle misurazioni nella vita di tutti i giorni: la metrologia e il suo contributo allo sviluppo scientifico, tecnologico e industriale, ma non solo. Comunicazione: Barbara Fracassi b.fracassi@inrim.it

INVALSI: Istituto presenta un primo gruppo di video utili a focalizzare alcuni aspetti relativi alle prove nazionali e continuerà a proporre specifici contributi per offrire spunti e approfondimenti sulla valutazione del sistema scolastico italiano nel suo complesso, sulle ricerche correlate, sull'utilizzo dei dati e sulle indagini internazionali a cui il nostro Paese aderisce. Responsabile comunicazione: Maria Teresa Marzano mt.marzano\_ext@invalsi.it

Istituto Italiano di Studi Germanici: Istituto, unico tra gli Enti di Ricerca italiani unicamente dedicato alle discipline umanistiche, con specializzazione nelle culture del Nord Europa (culture di lingua tedesca, dei paesi scandinavi e dell'area di lingua olandese), propone una serie di video di formato uniforme con lezioni di approfondimento sulla filosofia, la storia e la letteratura tedesca, con escursioni nelle letterature nordiche. Contatto: Bruno Berni Tel. 3476127439 - berni@studigermanici.it

ISPRA: L'ambiente insegna: documentari e spot per tutte le età, utili anche per attività didattiche; un viaggio nell'oasi naturalistica di Castel Porziano, i colori profondi del Mediterraneo e il robot sottomarino per studiare i fondali, la plastica in mare e gli impatti sulle tartarughe marine, a caccia di alieni tra le nostre specie. Ufficio stampa: Cristina Pacciani Tel 3290054756 stampa@isprambiente.it

ISS: Istituto, oggi in prima linea per contrastare l'epidemia da nuovo coronavirus, mette a disposizione una serie di video per far conoscere e apprezzare il mondo della ricerca visto da dentro. Ascolterete la voce di giovani ricercatori e ricercatrici di oggi, per poter condividere le loro scelte e il loro entusiasmo, e ricercatori di ieri, per conoscere le radici del più importante ente di ricerca per la sanità pubblica in Italia. Ufficio Stampa: Mirella Taranto ufficio.stampa@iss.it

ISTAT: Attraverso prodotti tipicamente educativi dai giochi alle infografiche, ai pacchetti didattici fino ai tour virtuali Istat propone un percorso di conoscenza delle statistiche ufficiali che dà conto dell'impegno dell'Istituto per promuovere un approccio consapevole dell'importanza dei dati nella vita di tutti i giorni. Ufficio stampa: ufficiostampa@istat.it

OGS: Istituto propone una selezione di materiali di facile fruizione relativi ad alcuni degli ambiti delle Scienze della Terra, del Mare e delle aree polari di cui quotidianamente si occupa. Video, lezioni e contenuti di approfondimento che spaziano dallo studio del clima e delle conseguenze dello scioglimento dei ghiacci polari agli strumenti che vengono utilizzati dai ricercatori per le analisi geofisiche e per lo studio degli oceani, ma anche riflessioni sulle problematiche ambientali, sociali ed economiche. Ufficio stampa: Michele Da Col Tel. 3403356400 press@inogs.it

Stazione Zoologica ANTON DOHRN: i contributi video forniti dalla SZN sono incentrati sulla sensibilizzazione e divulgazione sulle problematiche che interessano l'ecosistema marino. Resp. Area III Missione: Claudia Gili Tel. 3397768820 - claudia.gili@szn.it

Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Cnr)

## **Coronavirus, a Pavia si sperimenta cura con sangue guariti**

[Redazione]

Giovedì 2 Aprile 2020, 15:47 È iniziata al policlinico San Matteo di Pavia la plasmaterapia che consiste nel donare plasma di pazienti guariti ai malati. Alcuni malati hanno già ricevuto il plasma di pazienti guariti dal Coronavirus che quindi hanno sviluppato gli anticorpi: è così entrata nel vivo al Policlinico di Pavia la sperimentazione della plasmaterapia. Il protocollo è stato predisposto dal servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale dell'ospedale San Matteo, in collaborazione con altre strutture come l'Ats di Mantova. I primi due a donare sono stati i medici di Pieve Porto Morone (Pavia), marito e moglie, primi casi di contagio da Covid-19 in provincia di Pavia. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Ingv, studio sul ruolo della struttura geologica nel sisma di Onna (AQ)

[Redazione]

Giovedì 2 Aprile 2020, 10:05 Il substrato roccioso presente al di sotto dei depositi alluvionali di Onna ha amplificato il moto del suolo da 3 a 5 volte di più che nella vicina Monticchio. A seguito del terremoto del 6 aprile 2009 vi è stata una differente risposta sismica tra l'area di massimo danneggiamento, la cosiddetta zona rossa, e l'area circostante. Come si spiega la violenza dello scuotimento a Onna? Questo è l'interrogativo che si è posto di risolvere il team dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) con la collaborazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) nello studio "Site effects of Onna during the 2009 L'Aquila (Central Italy) seismic sequence: constraints on bedrock depth and 1D local velocity structure from aftershock seismograms", appena pubblicato sul *Bulletin of Seismological Society of America*, che lo richiama nella copertina del numero di aprile. Nell'area epicentrale del sisma aquilano ci ricorda Giuliana Mele, ricercatrice dell'INGV e coautrice della ricerca, Onna è stata la località con il massimo grado di intensità macrosismica, pari a 9.5 della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS). Il nostro studio ha avuto un duplice obiettivo: verificare se vi sia stata una differenza nella risposta sismica tra l'area di massimo danneggiamento e l'area circostante, e spiegare la violenza dello scuotimento ricostruendo un profilo verticale della velocità delle onde sismiche più realistico. I modelli precedenti riuscivano a riprodurre la caratteristica principale del sito, ovvero la risonanza della copertura sedimentaria, ma ne sottostimavano l'entità. Il metodo di analisi utilizzato, prosegue la ricercatrice, è quello dei rapporti spettrali. In altri termini, partendo dal presupposto che una registrazione sismica contiene informazioni sulla radiazione emessa dalla sorgente, sulla propagazione delle onde sismiche e sul sito di registrazione, analizzare il rapporto spettrale tra le registrazioni di uno stesso evento in siti vicini mette in luce le eventuali differenze della risposta sismica di un sito rispetto all'altro. Nel nostro studio abbiamo applicato questa tecnica alle repliche della scossa principale del 6 aprile. Queste, di magnitudo compresa tra 1.8 e 3.9, sono state registrate da cinque stazioni a Onna e tre stazioni a Monticchio, installate tra luglio e dicembre 2009. Di particolare interesse per la comunità scientifica è il fatto che le località di Onna e Monticchio, pur essendo distanti tra loro solo due chilometri, hanno subito danni di entità molto diversa, valutabili in oltre tre gradi MCS di differenza. Il confronto tra le registrazioni sismiche di Onna e Monticchio, quest'ultimo scelto come sito di riferimento su roccia, aggiunge la ricercatrice, ha mostrato che Onna, edificata nella valle alluvionale del fiume Aterno, è caratterizzata da un'amplificazione del moto del suolo da 3 a 5 volte superiore a quella di Monticchio. Ne deriva che la geologia locale ha giocato un ruolo determinante nella distruzione causata dal terremoto del 2009. Abbiamo riesaminato come caso di studio di Onna, elaborando i dati di quella sequenza sismica e un nuovo profilo di velocità compatibile sia con i dati strumentali che con la geologia locale. Il nostro studio ha mostrato che il substrato roccioso presente al di sotto dei depositi alluvionali è profondo circa 200 metri nell'area di Onna e che il contrasto di velocità su questa interfaccia ha svolto un ruolo cruciale sull'entità dello scuotimento. Studi precedenti, prosegue Giuliana Mele, attribuivano l'effetto amplificativo a una discontinuità sismica localizzata a profondità inferiore, con un contrasto di velocità insufficiente a giustificare gli scuotimenti osservati. Con il nuovo vincolo geometrico proposto nel nostro studio abbiamo simulato il moto del suolo a Onna durante la scossa del 6 aprile, non registrata in quell'occasione perché non vi erano stazioni sismiche. I sismogrammi così ottenuti hanno fornito valori dell'accelerazione del suolo in grado di produrre effetti distruttivi per la tipologia di edifici presenti nel centro storico di Onna, confermando la necessità di un modello geologico più complesso. Lo studio, conclude Giuliana Mele, rimarca l'importanza di investigare l'assetto geologico di un'area spingendosi a profondità superiori a quelle che, in genere, sono oggetto di indagine nell'immediato post-sisma. In questa direzione, i metodi cosiddetti indiretti della Sismologia ci vengono in aiuto per acquisire informazioni dove esse sono limitate agli strati più superficiali o addirittura assenti. Red/cb (Fonte: Ingv)

## Coronavirus e fragilit?, vademecum per le persone nello spettro autistico

[Redazione]

Giovedì 2 Aprile 2020, 15:47 Alcuni consigli e indicazioni per prevenire il disagio e per un appropriato sostegno, nei differenti contesti, delle persone nello spettro autistico e i loro familiari il giornale della protezione civile.it ha deciso di focalizzarsi sulle difficoltà quotidiane dei soggetti più fragili della società, durante la pandemia di coronavirus. Per avere la massima diffusione possibile, la redazione ha lanciato anche una campagna social con hashtag #NonCiLasciareIndietro. Oggi è la Giornata Mondiale dell'Autismo. Dobbiamo essere tutti consapevoli: la pandemia di coronavirus e le conseguenti misure restrittive pesano sull'intera società, ma le persone nello spettro autistico possono maggiormente accusare lo stress dovuto al contenimento e all'eventuale isolamento domiciliare o ospedalizzazione in caso di contagio. La Sottosegretaria alla Salute Zampa ha affermato: Vittime due volte. Accanto anche alle loro famiglie. Le restrizioni imposte dal Covid-19 aggiungono sofferenze e problemi. "L'ISS ha dedicato uno dei rapporti su COVID-19 al tema dell'autismo. Il documento contiene consigli e indicazioni per prevenire il disagio e per un appropriato sostegno, nei differenti contesti, delle persone nello spettro autistico e i loro familiari. Di seguito i principali contenuti del rapporto ISS: A casa Tra le indicazioni da seguire in casa è importante che le persone nello spettro autistico siano supportate nel mantenere la routine quotidiana: mantenere il ritmo sonno-veglia, partecipare ai lavori domestici, organizzare la giornata attraverso un calendario, essere aiutati ad esprimere i propri sentimenti attraverso attività di scrittura, film o giochi. E importante mantenere, quando possibile, gli interventi dei professionisti che li hanno in carico anche da remoto, attraverso video chiamate o telefonate. Isolamento domiciliare In caso di isolamento domiciliare è necessaria la collaborazione di un familiare caregiver fornito di adeguati Dispositivi di Protezione Individuale, che gestisca le condizioni di salute, le consuete attività quotidiane e aiuti a prevenire la comparsa di emergenze comportamentali. Ospedalizzazione Se è necessaria l'ospedalizzazione le persone nello spettro autistico devono essere indirizzate verso strutture ospedaliere in cui siano stati precedentemente attivati percorsi di accoglienza specifici per le persone con disabilità e autismo (percorso DAMA). Strutture residenziali Nelle strutture residenziali andrebbero sviluppate procedure per ridurre al minimo il rischio di infezione da COVID-19 e protocolli per rispondere alle persone che possono aver contratto l'infezione. È inoltre indicata la designazione di un referente per la prevenzione e il controllo delle infezioni legate all'assistenza per COVID-19 che garantisca informazioni aggiornate sia agli operatori che agli utenti sulla corretta igiene e sull'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale. red/mn (fonte: Ministero della Salute)

## Coronavirus, Borrelli: "Scordatevi Pasqua e Pasquetta fuori" VIDEO

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 2 Aprile 2020 11:31 | Ultimo aggiornamento: 2 Aprile 2020 11:31

Coronavirus, Borrelli: "Scordatevi Pasqua e Pasquetta fuori" VIDEO

ROMA Andare a fare Pasqua e Pasquetta fuori? Assolutamente no. Lo chiarisce una volta per tutte il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli che ha risposto nel corso della conferenza stampa, sul punto coronavirus, a chi gli sottolineava che da diverse parti d'Italia arrivano segnalazioni di iniziative per le prossime festività. Dobbiamo stare a casa ancora ha aggiunto e rispettare il distanziamento sociale, che ci sta portando a risultati positivi. Non ha senso riaprire a scaglioni il Paese. Ne è convinto anche Giovanni Rezza, direttore del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, che in una intervista a Repubblica spiega che sarebbe anzi rischioso far ripartire alcune zone d'Italia prima di altre. E anche quando il blocco totale finirà, quando cioè la curva dei contagi finalmente calerà, dovremo restare comunque a distanza. Non sarà insomma un ritorno alla normalità come abbiamo sempre pensato: l'Italia dopo il coronavirus sarà molto diversa. epidemiologo afferma: Guarderei alle chiusure, a parte che forse avrei fatto alcune zone rosse in più in Lombardia, quando sono stati presi i provvedimenti per tutta Italia di certo hanno frenato la corsa del virus al centro-sud. [INS::INS] Invece nei pochi giorni che alcune regioni del nord sono state chiuse e le altre no abbiamo visto le fughe da quelle aree. Per questo forse riaprire in modo scaglionato può non essere efficace. E poi la maggior parte delle attività produttive stanno proprio al nord. Che facciamo, lo apriamo dopo perché ha avuto una maggiore diffusione del virus?. (Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev). [INS::INS]

## Coronavirus, 2.477 nuovi positivi (ieri 2.937). Guariti + 1.431 (ieri 1.118). Ancora tanti decessi: +760

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 2 Aprile 2020 18:30 | Ultimo aggiornamento: 2 Aprile 2020 18:37angelo borrelli protezione civileangelo borrelli protezione civileCoronavirus, 2.477 nuovi positivi (ieri 2.937). Guariti + 1.431 (ieri +1.118).Nella foto: Angelo Borrelli della Protezione Civile ROMA Sono complessivamente 83.049 i malati di coronavirus in Italia, con unincremento rispetto a ieri (mercoledì 1 aprile) di 2.477. Mercoledì il incremento era stato di 2.937. Si tratta del dato più basso (in proporzione)da un mese a questa parte dato che sono stati fatti molti più tamponi (39.809,circa cinquemila in più di ieri). Il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti è di 115.242. Il dato è stato fornito dallaProtezione Civile nel consueto bollettino delle 18. Sono invece 13.915 i morti dopo aver contratto il coronavirus, con un aumentorispetto a ieri di 760. Mercoledì aumento era stato di 727.Le persone guarite in Italia sono invece 18.278, 1.431 in più di ieri dovel aumento dei guariti era stato di 1.118. Sono 4.053 i malati di coronavirusricoverati in terapia intensiva, 18 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.351sono in Lombardia. Degli 83.049 malati complessivi, 28.540 sono poi ricoveraticon sintomi e 50.456 sono quelli in isolamento domiciliare. Si riduce tuttavial aumento dei ricoveri dei malati con sintomi per coronavirus che finiscononegli ospedali:aumento rispetto a ieri è di 137 mentre in precedenza erastato di 211. [INS::INS]Come spiega Repubblica, il dato [fornito dalla Protezione Civile] è positivoperché pur essendo stati fatti molti più tamponi oggi,aumento dei malati èpiù basso: 1 malato ogni 8,5 tamponi fatti,11%, ovvero il dato più basso da un mese a questa parte.Buoni i dati che provengono dalla Lombardia: sono 11.762 i ricoverati in questaregione che non si trovano in terapia intensiva per Covid, 165 in meno di ieri:lo ha detto il vicepresidente della Lombardia Fabrizio Sala in diretta Facebookspiegando che i morti sono stati 367 (in tutto 7.960). Il totale dei positivi è46.065, ovvero 1.292 in più di ieri, i ricoverati in terapia intensiva sono1351, nove più di ieri. Stiamo cominciando a uscire dalla più grave emergenza ha sottolineato Sala anche se conepidemia dovremo vivere per parecchiotempo.Dai dati della Protezione civile emerge che sono 25.876 i malati in Lombardia(111 in più rispetto a ieri), 11.859 in Emilia-Romagna (+370), 8.578 in Veneto(+354), 8.799 in Piemonte (+329), 3.555 nelle Marche (+99), 4.789 in Toscana(+357), 2.660 in Liguria (+15), 2.879 nel Lazio (+121), 2.140 in Campania(+164), 1.294 in Friuli Venezia Giulia (+88), 1.587 in Trentino (+104), 1.160in provincia di Bolzano (+48), 1.864 in Puglia (+108), 1.606 in Sicilia (+62),1.251 in Abruzzo (+40), 885 in Umbria (+21), 556 in ValleAosta (+16), 718 inSardegna (+43), 627 in Calabria (+17), 133 in Molise (+2), 233 in Basilicata(+8).Quanto alle vittime, se ne registrano 7.960 in Lombardia (+367), 1.811 inEmilia-Romagna (+79), 532 in Veneto (+33), 983 in Piemonte (+97), 503 nelleMarche (+26), 268 in Toscana (+15), 488 in Liguria (+28), 167 in Campania(+19), 185 nel Lazio (+16), 129 in Friuli Venezia Giulia (+7), 144 in Puglia(+15), 129 in provincia di Bolzano (+13), 93 in Sicilia (+5), 133 in Abruzzo(+10), 38 in Umbria (+1), 63 in ValleAosta (+4), 187 in Trentino (+14), 41in Calabria (+3), 40 in Sardegna (+6), 11 in Molise (+1), 10 in Basilicata(+1). I tamponi complessivi sono 581.232, dei quali oltre 308mila in Lombardia,Emilia-Romagna e Veneto.Fonte: Ansa, Repubblica [INS::INS]

## Lombardia. Conte sferza Fontana: "Se vuoi la zona rossa, ordinala". Regione, sindaci, governo: tutti contro tutti

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 2 Aprile 2020 12:18 | Ultimo aggiornamento: 2 Aprile 2020 12:18

Lombardia. Conte sferza Fontana: "Se vuoi la zona rossa, ordinala". Regione, sindaci, governo: tutti contro tutti

Lombardia. Conte sferza Fontana: "Se vuoi la zona rossa, ordinala". Regione, sindaci, governo: tutti contro tutti

Lombardia, tutti contro tutti: Regione, sindaci, Governo (Ansa) ROMA La situazione in Lombardia resta drammatica, anche la mezza tregua politica tra centro e periferia e tra destra e sinistra ne fa le spese. Il presidente della Regione Fontana attacca il Governo perché esige più durezza nelle restrizioni, il premier Conte gli risponde sferzante che nessuno gli impedisce di ordinare tutte le zone rosse che desidera e se voleva chiudere la bergamasca aveva i poteri per farlo. I sindaci lombardi di centrosinistra chiedono alla Regione quando arrivano mascherine, tamponi e test sugli anticorpi, assessore di Fontana, Gallera, contesta loro attacco politico strumentale. E Salvini li liquida come gente che ha tempo da perdere. Fontana gli dice di chiedere al governo da cui finora ha ricevuto solo le briciole. Nel mezzo della polemica (che rischia di far male a tutti, in primis ai cittadini sconcertati) il capo politico dei 5 Stelle intima alla Regione di costruire ospedale da campo nella Brescia martoriata dal contagio. E, en passant, ventila la necessità di riportare in seno allo Stato la delega sulla salute pubblica. Conte alla Lombardia: Chi vi impedisce di fare la zona rossa? [INS::INS] La Regione Lombardia come tutte le altre, non è mai stata esautorata dalla possibilità di adottare ordinanze proprie, anche più restrittive, secondo la legge 833/1978, replica Conte, sottolineando che peraltro la Lombardia, quando ha voluto introdurre misure più restrittive, lo ha fatto, ha dichiarato il premier Conte al Fatto quotidiano, replicando alle critiche dei governatori sulla poca severità delle restrizioni. Fontana a Conte, Chi ci mando a presidiare la zona rossa? Sull istituzione della zona rossa nella bergamasca il premier Conte, che è un fine giurista, deve darmi due risposte: 1 come faccio io che non ho titoli a bloccare un diritto costituzionale protetto; 2 anche se avessi disposta con le forze dell'ordine avrei potuto chiudere la zona rossa? Così il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, risponde alle parole del premier Giuseppe Conte. Per il governatore è un tentativo di scaricare. Noi a Conte abbiamo chiesto la zona rossa, nel comitato tecnico il nostro rappresentante ha insistito. È inutile che cerchi di scaricare su di noi. Invece il premier Conte, quando prese ulteriori misure restrittive, disse è come se realizzassi la zona rossa in tutta la regione. Mascherine? Il Governo ci ha dato le briciole. È passato ormai quasi un mese e mezzo dall'inizio dell'epidemia sostanzialmente da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. Lo ha detto il governatore lombardo Attilio Fontana, intervistato da Radio Padania. Il numero di mascherine che ci arrivavano dalla Protezione Civile non ci avrebbe consentito di aprire gli ospedali. È una vergogna questa, non ci è arrivata se non una piccola parte di ciò che avevamo richiesto. Crimi (M5S): La sanità torna competenza statale. Noi abbiamo a Brescia una situazione veramente drammatica quasi quanto quella di Bergamo. È un appello da parte dei sindaci bresciani e della comunità medica, per realizzare anche a Brescia una struttura temporanea, che vada ad agganciarsi all'ospedale. Purtroppo, da questo punto di vista, la Regione Lombardia non ha dato alcuna risposta. Col decreto Cura Italia sono stanziati 50 milioni di euro, dei quali otto milioni sono stati dati alla Regione Lombardia dal 17 marzo. Noi vogliamo sapere cosa intenda fare di quei otto milioni la Regione Lombardia. Lo ha detto il viceministro dell'Interno e Capo politico di M5s, Vito Crimi, ad Agorà in onda su Rai 3. Mentre fanno l'inaugurazione di questa struttura a Milano prosegue che ospita 24 pazienti, in pompa magna violando tra l'altro tutte le norme legate agli assembramenti e forse dovendosi automultare, a Brescia si piangono ancora i morti e non c'è nessuna risposta. Noi vogliamo anche a Brescia una struttura temporanea. Non è possibile che per realizzarla, come è successo a Bergamo, l'abbiano realizzata i privati o gli alpini o i volontari. È una cosa alla quale la Regione Lombardia deve dare una risposta. Sono stati depositati nove progetti, è stata inviata la

richiesta, è passata una settimana, adesso cominciamo a battere i pugni. E stato sempre detto no. Mi occuperò personalmente conclude Crimi di chiedere a Fontana che fine fanno questi otto milioni e che si diano una mossa per dare una risposta ai bresciani. (fonti Agi, Ansa, Il fatto quotidiano) [INS::INS][INS::INS]

## **Coronavirus, bollettino Italia: calo nuovi casi, 115.241 positivi: calo nuovi casi. Oggi 760 morti (ieri 727), 1431 guariti**

*Coronavirus, questo il bollettino sulla situazione Covid19 in Italia oggi 1 aprile 2020: sono 115.242 i contagiati, con oltre 83 mila italiani...*

[Redazione]

Coronavirus, questo il bollettino sulla situazione Covid19 in Italia oggi 1 aprile 2020: sono 115.242 i contagiati, con oltre 83 mila italiani tuttora positivi e quasi 14 mila morti. L'Italia, dunque, rimane sul picco del contagio per il coronavirus e comincia a vedere il calo del numero delle vittime. Cresce il numero totale dei guariti, oggi 18.278, 1.431 in più di ieri. I dati sono stati presentati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli insieme assieme al commissario Arcuri. APPROFONDIMENTI IL BOLLETTINO?? Coronavirus Italia, mappa contagio: crollo ricoveri in terapia... L'INTERVISTA Coronavirus Italia, l'accusa della statistica: Dati... IL BOLLETTINO Coronavirus in Campania, 2456 contagiati: record a Napoli con 1.279... ALLARME ROSSO Coronavirus, a Pasqua -40% di ricavi per dolci e colombe e 6 miliardi... Oggi si registra un nuovo calo a 2.477 dei nuovi contagi rispetto ai 2.937 registrati ieri per un totale di 83.049 casi positivi al coronavirus. In lieve ripresa, invece, i decessi passati a 760 rispetto ai 727 di ieri (13.915 totali). Continua il trend positivo del numero dei guariti cresciuti a 1.431 rispetto ai 1.118 di ieri per un totale di 18.278. Sostenuto il numero dei tamponi, circa 40 mila, rispetto ai 35 mila di ieri (581.252 totali). Lo ha comunicato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nella conferenza stampa quotidiana. Ultimo aggiornamento: 18:16

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Coronavirus, 500 mascherine donate alla Lombardia dall'imprenditore napoletano**

*Grazie di cuore all'imprenditore campano Angelo Carillo che dopo aver riconvertito la sua prima linea di produzione nella realizzazione di mascherine chirurgiche ne ha donate 1000 alla...*

[Redazione]

Grazie di cuore all'imprenditore campano Angelo Carillo che dopo aver riconvertito la sua prima linea di produzione nella realizzazione di mascherine chirurgiche ne ha donate 1000 alla nostra Protezione civile e al comune di Chiuduno in provincia di Bergamo. 500 solo a Cantù. Un bel gesto di amicizia e solidarietà. A lui e all'amico Vincenzo Catapano, sindaco di San Giuseppe Vesuviano, che ha contribuito a questo bellissimo gesto di vicinanza e solidarietà verso il nostro territorio va il ringraziamento di tutta la nostra comunità. Auguro al sindaco Catapano, risultato positivo al Covid19, di guarire presto. Insieme ce la faremo, le parole di Molteni. Ultimo aggiornamento: 18:24  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## ??Coronavirus Italia, mappa contagio: crollo ricoveri in terapia intensiva. In un giorno 39 mila tamponi

*La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, alle ore 17 del 2 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio...*

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, alle ore 17 del 2 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 115.242, dei quali 18.278 sono guariti e 13.915 sono deceduti. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 83.049. Rispetto a ieri, i contagi sono aumentati di 2.477 persone (ieri erano aumentati di 2.937); i guariti sono cresciuti di 1.431 unità; i deceduti di 760. Sono 4.053 i malati in terapia intensiva, 18 in più rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 50.456 su 83.049: il 60,8% del totale. Eseguiti, in un giorno, 39.809 tamponi: il totale nazionale ora è di 581.232 tamponi.

**APPROFONDIMENTI**  
**NEWS Coronavirus.** Roma, 55 nuovi contagiati in un giorno: 124 inclusa la...  
**NEWS Coronavirus,** lo Spallanzani: Significativo calo dei positivi e...  
**LEGGI ANCHE -->** Coronavirus scuola, maturità online se non si torna in classe entro il 18 maggio | I dati regione per regione | I casi attualmente positivi sono 25.876 in Lombardia (1.351 in terapia intensiva, 12.229 i guariti), 11.859 in Emilia-Romagna (366 in terapia intensiva, 1.663 i guariti), 8.578 in Veneto (345 in terapia intensiva, 1.001 i guariti), 8.799 in Piemonte (453 in terapia intensiva, 571 i guariti), 4.789 in Toscana (295 in terapia intensiva, 108 i guariti), 3.555 nelle Marche (164 in terapia intensiva, 40 i guariti), 2.660 in Liguria (172 in terapia intensiva, 634 i guariti), 2.879 nel Lazio (181 in terapia intensiva, 369 i guariti), 2.140 in Campania (120 in terapia intensiva, 149 i guariti), 1.587 nella provincia di Trento (78 in terapia intensiva, 229 i guariti), 1.864 in Puglia (118 in terapia intensiva, 99 i guariti), 1.294 in Friuli Venezia Giulia (60 in terapia intensiva, 376 i guariti), 1.606 in Sicilia (73 in terapia intensiva, 92 i guariti), 1.251 in Abruzzo (75 in terapia intensiva, 113 i guariti), 1.160 nella provincia di Bolzano (60 in terapia intensiva, 190 i guariti), 885 in Umbria (47 in terapia intensiva, 205 i guariti), 718 in Sardegna (24 in terapia intensiva, 36 i guariti), 627 in Calabria (19 in terapia intensiva, 23 i guariti), 556 in Valle d'Aosta (25 in terapia intensiva, 49 i guariti), 233 in Basilicata (19 in terapia intensiva, 3 i guariti) e 133 in Molise (8 in terapia intensiva, 21 i guariti).  
 Ultimo aggiornamento: 18:37  
**RIPRODUZIONE RISERVATA**

**Coronavirus, seconda vittima a Sarno: aveva 48 anni, lascia marito e due figli**

*Non ce l'ha fatta Bruna Pappacena, 48 anni, residente a Sarno, risultata positiva al Covid19 lo scorso 17 marzo. La donna, era stata ricoverata prima al Martiri del Villa Malta di Sarno, ma le...*

[Redazione]

Non ce l'ha fatta Bruna Pappacena, 48 anni, residente a Sarno, risultata positiva al Covid19 lo scorso 17 marzo. La donna, era stata ricoverata prima al Martiri del Villa Malta di Sarno, ma le sue condizioni erano subito peggiorate ed era stata trasferita al Loreto Mare di Napoli. Lascia il marito e due figli. Corona in Campania twInfogramLa comunità di Sarno si stringe al profondo dolore. Cordoglio da parte del sindaco, Giuseppe Canfora. Sarno oggi piange un'altra sua concittadina portata via dal terribile Covid19. Bruna Pappacena era risultata positiva lo scorso 17 marzo. Le sue condizioni erano peggiorate quasi subito ed era stata trasferita al Loreto Mare di Napoli; la nostra speranza, la speranza di tutta la comunità era che riuscisse a superare e sconfiggere questo male. Siamo addolorati e vicini ai familiari. Un pensiero alla famiglia anche dal vicesindaco ed assessore alla Protezione Civile, Roberto Robustelli. Per la nostra città un altro terribile lutto. Ci stringiamo in preghiera e siamo vicini al profondo dolore che ha colpito la famiglia. Ultimo aggiornamento: 11:59 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Borrelli: Il 61% ha sintomi lievi

[Redazione]

Il 61% del totale dei contagiati è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi, numero cresciuto anche percentualmente, e si riduce il numero degli ospedalizzati. Sono 105 i pazienti trasferiti dalla Lombardia, due in più rispetto a ieri, ha detto Angelo Borrelli, il capo del Dipartimento della Protezione civile. APPROFONDIMENTIIL BOLLETTINOCoronavirus, bollettino Italia: calo nuovi casi, 115.241 positivi:...Coronavirus, bollettino Italia: calo nuovi casi, 115.241 positivi: calo nuovi casi.Oggi 760 morti (ieri 727), 1431 guariti I test sierologici sono un argomento d'attualità nel Comitato tecnico scientifico (Cts) e nell'Istituto superiore di sanità (Iss), si sta individuando una linea tecnico-scientifica. Attendiamo una risposta chiara da parte degli scienziati, quando la avrò sarò lieto di potervela fornire, ha continuato il commissario in conferenza. Alla domanda sull'andamento della curva epidemica Borrelli ha spiegato: Almeno dal 27 marzo assistiamo a una riduzione degli incrementi per quanto riguarda ricoverati e terapie intensive; queste ultime oggi presentano un numero (di aumento) veramente contenuto, rispetto a ieri solo 18 persone (in più in terapia intensiva in Italia, ndr). Tutta una serie di valori che ci stanno stabilizzando. Non so dirvi se abbiamo iniziato la decrescita, dico che dobbiamo mantenere alte le misure, i comportamenti, basta un nulla per creare meccanismi repentini di riavvio del contagio. Preferisco rimanere con i piedi per terra. Le donazioni sul conto corrente della Protezione civile sono arrivate a 101 milioni e 246 mila euro, - ha detto Borrelli - una cifra importante, grazie alla generosità di grandi e piccoli donatori. Rispetto a ieri abbiamo speso altri 1,8 milioni, per un totale di 9,9 milioni, per acquistare ventilatori e dispositivi di protezione individuale (Dpi). Ultimo aggiornamento: 19:01 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, le unità di terapia intensiva sotto stress per molti mesi

*Le strade sono vuote, gli ospedali pieni. Con l'epidemia di Covid-19, un ammalato su dieci in media necessita di un trattamento in terapia intensiva. E, con l'accelerazione dei contagi,...*

[Redazione]

Le strade sono vuote, gli ospedali pieni. Con l'epidemia di Covid-19, un ammalato su dieci in media necessita di un trattamento in terapia intensiva. E, con l'accelerazione dei contagi, serve un piano per garantire a tutti l'assistenza: 7298 posti è il fabbisogno dei prossimi mesi calcolato da Scienza in rete, che ha applicato dei modelli di simulazione ai dati nazionali del sistema di sorveglianza della Protezione civile. In base a questi scenari Il Mattino ha calcolato il dato per la Campania: 518 letti complessivi da prevedere, la valutazione degli esperti.

**APPROFONDIMENTI**  
**L'EPIDEMIA** Coronavirus, analisi del sangue per la fase due: sperimentazione per...  
**L'EPIDEMIA** Coronavirus a Napoli, il modello del Cotugno che piace...  
**LEGGI ANCHE** Borrelli: Scordatevi Pasqua e Pasquetta Sono due gli scenari ipotizzati online dal gruppo di ricercatori: uno più favorevole, altro meno. In entrambe le situazioni l'andamento dell'epidemia nel corso del primo mese segue quello osservato in Italia fino al 23 marzo. Poi, a distanza di due settimane, le misure di contenimento implementate iniziano a fare il loro effetto. Si ha così una riduzione dei nuovi contagi, fissata a 0,60 e a 0,90. Al variare delle previsioni si può calcolare una soglia di sicurezza per i successivi tre mesi. Cosa significa? Sono 5.000 i posti di terapia intensiva in Italia censiti prima dell'emergenza: se si considera un tasso di occupazione medio del 50 per cento, ne restano 2.500. Nel caso più ottimistico, il fabbisogno di ricoveri e ventilatori in rianimazione aumenta per altri 9 giorni dopo il picco che arriva ad essere 2,5 volte maggiore del valore limite. Per rientrare nell'ordinario, bisogna aspettare un altro mese. La proiezione peggiore di Scienza in rete prevede una richiesta massima 21 giorni dopo l'introduzione delle regolamentazioni, tre volte i posti di terapia intensiva oltre la soglia di sicurezza e tre mesi per ritornare alla normalità. Una indicazione, è precisato nell'indagine, in linea con gli studi condotti in Gran Bretagna (in particolare, dall'Imperial college di Londra) e negli Stati Uniti, che avvisano: la domanda di posti letto potrebbe restare elevata nei prossimi mesi, anche se gli interventi di mitigazione proposti dal governo dovessero rivelarsi estremamente efficaci. Inoltre, allentando le restrizioni, il Paese sarebbe di nuovo vulnerabile: una posizione in linea con le preoccupazioni espresse ieri dal governatore Vincenzo De Luca che ha rivolto un appello al premier e ai concittadini: Sarebbe un delitto vanificare i sacrifici fatti in queste settimane abbandonandosi ora a comportamenti irresponsabili, il monito. Il metodo adoperato nello schema sul piano per le terapie intensive è ottimo. Ci sono, tuttavia, troppe incognite nei dati della Protezione civile che non permettono di verificare esattamente l'incidenza reale della malattia. Una di queste è il numero di pazienti asintomatici, spiega Claudio Quintano, professore di statistica ed ex rettore della Parthenope, che caldeggia una verifica su un campione più ampio della popolazione, come fatto a Vo, monitorando anche l'evoluzione clinica. Non bastasse, ogni Regione fa da sé. Tra Nord e Sud, Lombardia e Campania, è decisamente diverso l'andamento dell'epidemia. È una enorme differenza di attrezzature, e anche il rischio di tenuta del sistema sanitario qui al momento è più contenuto, ragiona Edoardo Cosenza, docente universitario della Federico II a Ingegneria, che sta analizzando i report ed è, tra l'altro, ex assessore campano alla Protezione civile. Per tentare un'analisi, si parte dalla conta dei 355 posti letto in rianimazione disponibili in Campania prima dell'epidemia. Nel caso peggiore ipotizzato, il fabbisogno sarebbe tre volte superiore alla soglia di sicurezza. Per raggiungere i 518 posti letto complessivi in terapia intensiva, il 45 per cento in più, in linea con lo schema nazionale, spiega Quintano. Chiara urgenza di provvedere alla programmazione sul medio periodo, come detto aperta

mente dallo stesso De Luca, annunciando la realizzazione di tre ospedali da campo e la pianificazione della logistica (innanzitutto tra Napoli Caserta e Salerno), il reclutamento del personale, chiamando specializzandi e neolaureati, medici e infermieri in pensione, ma anche bloccando già da settimane ambulatori e ricoveri in ospedale e siglando un

accordo per utilizzare anche i tremila posti delle cliniche private. LEGGI ANCHE Il modello Cotugno che piace all'EuropaDice Enrico Coscioni, cardiocirurgo e braccio destro di De Luca: Ci sono al momento 160 posti Covid-19 in rianimazione, di cui 30 liberi. E altri 500 di degenza, di cui 50 disponibili. Ma è un rapido incremento delle nuove diagnosi, per cui potrebbe essere indispensabile anche ad horas riconvertire altri reparti. Un timore in questa rivoluzione degli spazi è la promiscuità dei percorsi per pazienti e medici, con il pericolo di contagi ulteriori, creando focolai negli stessi ospedali, è segnalato ad esempio al Cto quanto ai Pellegrini da operatori e sindacalisti. Tornando al piano, entro il 15 aprile la Regione punta comunque ad avere 280 posti dedicati in rianimazione (di cui 120 riconvertiti e 170 creati ex novo) e 800 di degenza. Bastano anche per affrontare lo scenario più catastrofico, assicura Coscioni. Salvo imprevisti, ovviamente. Ma, per garantire un'assistenza adeguata, è fondamentale potenziare anche le cure domiciliari con i medici di famiglia, aggiunge Pina Tommasielli, a nome della categoria e componente dell'unità di crisi. Questioni da non sottovalutare. Nelle previsioni non si considera una eventuale seconda ondata di infezioni e una mutazione del virus già nella prossima stagione, conclude Quintano. Ultimo aggiornamento: 2 Aprile, 07:32

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Coronavirus, analisi del sangue per la fase due: sperimentazione per Lazio e Veneto

*Tamponi solo ai sintomatici, test sierologici a medici e infermieri, test sierologici a tutta la popolazione: in Italia, nella battaglia contro Covid-19, si sta andando avanti in ordine sparso e...*

[Redazione]

Tamponi solo ai sintomatici, test sierologici a medici e infermieri, test sierologici a tutta la popolazione: in Italia, nella battaglia contro Covid-19, si sta andando avanti in ordine sparso e questo rischia di non funzionare. Dice il professor Andrea Crisanti, virologo dell'Università di Padova, e fautore di una politica di uso più massiccio, per quanto mirato, dei tamponi in Veneto: Serve una regia comune, una strategia che venga applicata a tutto il Paese, sia pure adattandola alle varie peculiarità locali. L'altro giorno, nel corso della conferenza stampa dell'Istituto superiore della Sanità, è stato spiegato che dei test sierologici (quelli che valutano la presenza degli anticorpi nel sangue e dunque dicono se c'è in corso o se c'è stata l'infezione) nessuno è stato validato. APPROFONDIMENTI ROMA Coronavirus, Conte: Misure prorogate al 13 aprile, non... SCUOLA Coronavirus, Azzolina: Scuole? Non previsto prolungamento a... ITALIA Coronavirus, più di 6mila multe in un giorno: Per... LEGGI ANCHE Il modello del Cotugno che piace all'Europa Proprio oggi la Regione Emilia-Romagna inizia una campagna di test sierologici su tutto il personale sanitario (ma non siamo in contraddizione con l'Iss che ha detto che non hanno valenza diagnostica; noi comunque, in caso di positività, procediamo poi con i tamponi precisa l'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini, che Covid-19 lo ha avuto ed è guarito). Anche in Toscana si punta a questa soluzione ed è scattata uno screening di massa con test sierologici tra gli anziani (e gli operatori) delle Rsa; addirittura nel Lazio la Regione ipotizza test di questo tipo per tutta la popolazione, mentre si fanno delle prime prove a campione sui cittadini di Nerola, in provincia di Roma. Eppure, ieri nel corso della conferenza stampa della Protezione civile, il professor Alberto Villani, membro del comitato scientifico, ha ribadito che il tampone va fatto solo a chi è sintomatico, con febbre, tosse e difficoltà respiratoria. Una cosa è il tampone, un'altra il test sierologico, ma di certo passato, presente e futuro per ora vedono strategie diverse nelle diverse regioni. Si avvicina la fase due, in cui bisognerà evitare che la curva del contagio torni a salire. E on appare all'orizzonte una strategia univoca, soprattutto sul fronte più discusso: i test. Come scattiamo la fotografia del Paese? Come possiamo sapere quanti immunizzati ci sono per strada, quanti positivi asintomatici? Si ripropone, in fondo, la stessa frammentazione che c'è stata sui tamponi in fase emergenziale, quando il Veneto ha deciso una politica di test massiccia, mentre la Lombardia è andata verso altre direzioni. Su 541mila tamponi eseguiti in Italia, il Veneto ne ha fatti 112mila, quasi quanti la Lombardia (121mila). Eppure, la Lombardia ha cinque volte i contagiati del Veneto e quindici volte il numero dei decessi. Primo dato evidente: nella gestione dell'emergenza in Italia non c'è stata una politica comune. Ora però bisogna guardare alla fase due. Non sarebbe utile avere comunque una fotografia realistica e univoca su asintomatici e immunizzati? Gianni Rezza, direttore di Malattie Infettive dell'Istituto superiore della Sanità: Partiamo da un dato: il tampone ti dice se c'è infezione in atto, i test sierologici se l'hai avuta e hai sviluppato gli anticorpi. Ci sono per ora solo test sierologici commerciali, non ancora validati. Qualche fuga in avanti c'è. Probabilmente sarebbe giusto scegliere una strategia comune per tutto il Paese. Il Comitato tecnico scientifico l'ha indicata. Donini, dall'Emilia-Romagna, spiega che solo con i test sierologici si riesce al momento a fare esami su intere e vaste categorie di cittadini come appunto il personale sanitario. Senza dimenticare che sui tamponi veri e propri i laboratori in tutta Italia rischiano di essere insufficienti. E c'è carenza dei reagenti. LEGGI ANCHE Le terapie intensive sotto stress per molti mesi Nel Lazio c'è in corso una sperimentazione, a Nerola (provincia di Roma) dove si fanno tre tipi di test: tampone, quello rapido che preleva il sangue dal dito, e quello più complesso sierologico. Alessio D'Amato, assessore alla Sanità: Stiamo facendo la sperimentazione proprio per avere la validazione. E certo, abbiamo un obiettivo ambizioso: test a molte più persone nel Lazio, magari a categorie vaste come gli studenti o le forze dell'ordine. L'Italia dovrebbe avere un obiettivo: comprendere chi è entrato in contatto con

il virus e chi no. Ma sono io il primo a dire che servirebbe una strategia unica, in tutto il Paese. A intricare una vicenda complicatissima, c'è anche un tema: sarebbe importante scoprire chi, magari perché asintomatico inconsapevole, ha sviluppato gli anticorpi e ora è immune. Il problema è che ad oggi ancora non sappiamo quanto durerà questa immunità. Ultimo aggiornamento: 07:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Italia, l'accusa della statistica: Dati diffusi senza metodo, così non capiamo il virus

[Redazione]

Professoressa Pratesi, lei in qualità di presidente della Società italiana di Statistica (Sis) a metà marzo ha scritto all'Istituto superiore di sanità per avvertire che la lettura dei molti dati a disposizione è spesso confusa, contraddittoria e disorientante. Che risposta ha avuto? Nessuna, dice Monica Pratesi. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, nuovo decreto proroga misure al 13 aprile: stop alle... L'EPIDEMIA Coronavirus, analisi del sangue per la fase due: sperimentazione per... E ora che iniziative prenderà? Non mi sono fermata. Ho sentito i colleghi statistici e ho chiamato il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo. Ho sollecitato una presa di posizione istituzionale perché ci sia una regia. Si devono produrre dati chiari sull'epidemia, per consentire a chi governa il Paese di fare delle scelte. Non si può proseguire così, senza un metodo. Sia chiaro che noi statistici non ci arrendiamo e anzi sono certa che l'Istat già si è attivata con diversi progetti anche in collaborazione con la Sis. Cos'è che la convince meno nella diffusione dei dati? Capisco l'emergenza, tutti stanno cercando di dare il meglio in una situazione difficile e però i dati non possono essere comunicati senza una progettazione concettuale. Facciamo un esempio. Alcune cose le avete evidenziate sul Mattino. Ogni giorno la Protezione civile dice di quanto sono aumentati gli attuali positivi e lascia intendere che quello è il numero dei nuovi contagiati. Ma non è così. Per trovarlo devi sommare morti, guariti e variazione degli attualmente positivi. È necessario essere ambigui su un punto così delicato? Addirittura sulla base dei numeri parziali sono state fatte analisi volenterose, magari anche da persone di qualità, ma con esiti modesti. Analisi che però influenzano il dibattito. Ecco: è la prova che l'assenza di una progettazione ha delle conseguenze. Un fenomeno nuovo e drammatico come la pandemia del Covid 19 per essere contrastato va intanto capito. In Italia abbiamo discusso a lungo se si muore di coronavirus o con il coronavirus. Lei che idea si è fatta? Il mio medico dice che si muore sempre per arresto cardiaco. In realtà l'Istat proprio oggi ha fornito i valori certi delle anagrafi sulle morti, per qualsiasi causa, in oltre mille Comuni campione e ci sono aree come la provincia di Bergamo dove i decessi dal primo al 21 marzo 2020 sono aumentati di quattro volte rispetto all'anno precedente. Se questi sono i numeri la risposta è che non soltanto si muore di coronavirus ma che forse i decessi sono più di quelli ufficialmente registrati. E però questa risposta non può bastarci, dobbiamo capire di più. Come? Nella lettera al presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò ho chiesto di rendere disponibili ai ricercatori almeno parte dei dati che raccolgono. Infatti solo ai fini di ricerca potrebbero essere forniti dati individuali ma resi anonimi insieme ad altre informazioni su alcune variabili quali età, data dei sintomi, data del tampone, data del ricovero, tipo di ricovero, presidio ospedaliero, sintomi osservati, patologie preesistenti, professione, comune di residenza e di lavoro, numeri di componenti della famiglia di appartenenza. L'Iss fa delle analisi accurate sui decessi ma accorpando i dati di base. Capisco le esigenze di privacy che vanno tutelate e tuttavia bisogna vedere come arriva l'arresto cardiaco. Anche sui tamponi il quadro è poco chiaro? Assolutamente. Non si spiega se i tamponi che indicano la guarigione siano o meno inseriti nel conto, perché è chiaro che se per ogni malato faccio tre tamponi, uno quando verifico che è positivo e due per assicurarmi che sia guarito il numero di persone sottoposte a controllo diventa molto inferiore. Eppure proprio il tamponamento, se posso usare il termine così, è la soluzione. Tamponi per tutti, quindi? Niente affatto. È ovvio che è troppo costoso e richiede tempo. Per questo faccio una proposta: effettuare tamponi a campione per capire la reale diffusione del contagio nella popolazione italiana. Quanti ne servirebbero, ventimila? Penso la metà, forse anche meno. Oggi i tamponi si fanno in qualche regione in modo diffuso, in altre con particolare parsimonia e quindi non possiamo leggere i dati in modo chiaro e, di conseguenza, neppure prendere decisioni in modo corretto. Con un campione che rappresentasse 60 milioni di italiani noi saremmo in grado di capire la reale diffusione dell'epidemia nei territori, per fasce d'età, per categorie professionali, per genere. Ora si agisce senza un disegno e in Italia dopo mezzo milione di tamponi ancora

non siamo in grado di proiettare quello che abbiamo scoperto sulle persone sottoposte ai test alla popolazione generale. Ma in una situazione simile come si fa a realizzare i test a campione? Non è un sondaggio d'opinione che fai al telefono. Si possono campionare le farmacie oppure, meglio, i medici di base. E poi ciascun medico campionato provvede a individuare tra i suoi pazienti le persone con le caratteristiche demografiche indicate dall'Istat. Tutto si può realizzare: l'importante è avere una strategia. Abbiamo parlato solo d'Italia, ma se ci si guarda attorno non sembra che ci sia molta trasparenza. E non mi riferisco a paesi tradizionalmente opachi ma a quelli europei. Non è che tra le vittime del virus c'è Eurostat? Bella domanda. Il compito di Eurostat è proprio coordinare i criteri di rilevazione dei singoli Stati dell'Unione per produrre statistiche confrontabili. E invece assistiamo a dati formalmente comparabili come il numero dei morti e che invece seguono criteri diversi e neppure troppo trasparenti, a meno che non si voglia credere che davvero in Germania le vittime siano così poche. Voglio dire, può anche essere ma per dirlo dovremmo aver utilizzato le stesse metodologie di rilevazione. È possibile che Spagna e Italia abbiano sbagliato qualcosa ma allora dobbiamo capire perché questi due Paesi stanno soffrendo di più e come fronteggiarlo. Un'ultimo tema. L'Istat ha annunciato che non diffonderà i dati sulla fiducia degli italiani in calendario per il 24 aprile. Possiamo immaginare che sarebbero stati pessimi, ma perché saltare la rilevazione? C'è sicuramente una ragione tecnica. Io sono per la produzione della statistica ufficiale sempre e comunque. Senza numeri, si lascia spazio a chi soffiava sul fuoco.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, arrivate dalla Cina le 300mila mascherine donate dall'Inter - Sport - Calcio

[Manuel Minguzzi]

Bologna, 2 aprile 2020 Giornata importante sul fronte aiuti dalla Cina all'Italia. Sono infatti sbarcate da Pechino le 300mila mascherine ad uso medico donate dall'Inter e dal Gruppo Suning per fronteggiare emergenza sanitaria da Covid-19. Il contributo giunto dalla Cina è solo l'ultimo di una serie di aiuti che in queste settimane hanno visto in azione sia il club nerazzurro che la proprietà cinese. 300 MILA MASCHERINE Sono circa 300mila dunque le mascherine arrivate oggi dalla Cina e consegnate immediatamente al Dipartimento della Protezione Civile, un'opera frutto della sinergia di Suning con Inter che già in passato si era distinta per aiuti concreti alla popolazione italiana e cinese, quella colpita per prima dal coronavirus. Oltre alle mascherine sono arrivati anche altri dispositivi di protezione individuale e prodotti per la disinfezione. La merce è già stata distribuita dalla Protezione Civile ai presidi sanitari della Lombardia e delle altre regioni italiane. Zhang e Inter si erano già mostrati sensibili al tema solidarietà in aiuto alle popolazioni in emergenza, infatti a gennaio vennero donate 300mila mascherine mediche alla città di Wuhan. Non solo, anche il crowdfunding ha avuto un ruolo fondamentale in sostegno alla lotta contro il Covid-19: grazie alla campagna 'Together as a team', sono stati raccolti circa 660 mila euro devoluti al Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche dell'ospedale Sacco di Milano, uno dei centri di riferimento per le patologie infettive. Si conferma dunque una mobilitazione del mondo del calcio in questa fase di acuta emergenza, soprattutto nel territorio lombardo maggiormente colpito nelle ultime settimane, partendo da Codogno, passando per Alzano Lombardo e arrivando fino a Bergamo e Brescia. Anche sul fronte del congelamento degli stipendi i calciatori dell'Inter sono pronti a decurtarsi una parte dei loro emolumenti sulla scia di quanto fatto dalla Juventus, segno del momento di massima crisi anche del calcio italiano e non solo del tessuto economico del paese. In attesa di tempi migliori, la solidarietà è la miglior medicina per combattere il coronavirus. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus Italia, il bollettino del 2 aprile. Diretta video - Cronaca

*Gi aggiornamenti e le ultime notizie nella conferenza stampa della Protezione civile. Emilia Romagna: 546 nuovi casi, 79 decessi. Toscana: 406 nuovi positivi, 115 in case di riposo. In Italia hanno perso la vita 96 medici, oltre 10mila gli operatori sanitari contagiati*

[Quotidianonet]

Gi aggiornamenti e le ultime notizie nella conferenza stampa della Protezione civile. Emilia Romagna: 546 nuovi casi, 79 decessi. Toscana: 406 nuovi positivi, 115 in case di riposo. In Italia hanno perso la vita 96 medici, oltre 10mila gli operatori sanitari contagiati Roma, 2 aprile 2020 - Bollettino della Protezione civile sull'emergenza Coronavirus in Italia. Conferenza stampa con gli aggiornamenti e le ultime notizie. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha illustrato i numeri sull'andamento del contagio, in particolare, come tutti i giorni, su casi totali, malati, morti e guariti. Sale a 115.242 il numero degli italiani risultati positivi dall'inizio dell'epidemia, una crescita di 4.668 casi rispetto a ieri (quando l'incremento era stato di 4.782). Si conferma dunque il trend stabile. Sono 760 i decessi in un giorno, contro i 727 di ieri, e 1.431 i guariti, contro i 1.118 di ieri. Anche grazie a quest'ultimo dato frena l'aumento degli attualmente positivi, da +2.937 di ieri a +2.477 di oggi. Ma soprattutto, si conferma il trend in calo dei ricoveri: quelli ordinari erano aumentati ieri di 211 unità, oggi di 137. Molto contenuto anche l'aumento delle terapie intensive: ieri +12, oggi +18. "Oggi i numeri sono in linea, direi che è un altro giorno positivo", ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, durante il suo punto quotidiano. A Pavia malati curati col sangue dei guariti In Emilia Romagna sono 15.333 casi di positività al coronavirus, 546 in più rispetto a ieri; 62.027 i test effettuati, 3.570 in più. I dati si riferiscono alle 12 ore. I decessi sono passati da 1.732 a 1.811: 79 in più, di cui 44 uomini e 35 donne. Continuano, nel frattempo, a salire le guarigioni, che raggiungono quota 1.663 (+97). In progressivo miglioramento il dato nelle Marche dei dimessi dagli ospedali, saliti a 222, e dei guariti (doppio tamponne negativo), ora 40. E' quanto emerge dall'aggiornamento comunicato dal Gruppo operativo regionale per le emergenze sanitarie (Gores). Nelle ultime 24 ore i casi positivi sono risultati 136 su 647 tamponi: finora nelle Marche sono 4.098 (12.943 test). Quanto ai ricoveri sono in sostanza stazionari a quota 1.150: 164 in terapia intensiva, 305 in semi-intensiva, 527 in reparti non intensivi e 154 in area post critica. Quanto ai contagi la provincia di Pesaro Urbino ne registra 1.756, Ancona 1.211, Macerata 533, Fermo 284, Ascoli Piceno 227, mentre 87 provengono da fuori regione. Toscana, 406 nuovi positivi (115 in case di riposo) su 4150 i tamponi / LIVE Sale a 69 il totale dei medici morti in Italia da inizio epidemia. Lo riferisce la Fnomceo, la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, che sul proprio sito (listato a lutto) pubblica da alcuni giorni il triste elenco dei sanitari vittime del covid-19. "Molti sono i medici che muoiono improvvisamente, anche se la causa della morte non è direttamente riconducibile al virus, perché il tampone non viene effettuato", spiega la Federazione. Intanto, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto superiore di Sanità (aggiornamento 1 aprile), sono saliti a 10.007 gli operatori sanitari contagiati in Italia. Coronavirus, Garattini: vaccino in arrivo, ma non per tutti Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus, mascherine con filtro: tutte straniere le nuove aziende pronte a produrle -

### Cronaca

*A rilento le autorizzazioni alle aziende italiane che hanno deciso di riconvertire la produzione*

[Rita Bartolomei]

A rilento le autorizzazioni alle aziende italiane che hanno deciso di riconvertire la produzione Roma, 2 aprile 2020 - Dal 118 ai sindacati medici, dai sindaci alle Regioni. Tutti ripetono da giorni anzi ormai da settimane: servono più mascherine, la guerra al Coronavirus non si può combattere a mani nude. Anche perché, fa notare Mario Balzanelli, presidente del Sis118, altrimenti medici e infermieri rischiano di trasformarsi nei primi untori. Ma proprio ora, nel momento dell'urgenza, le richieste dei sanitari si scontrano con la lentezza della burocrazia e delle procedure. Anche se il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, nel consueto bollettino pomeridiano, è ottimista. Scorte rimaste in dogana o non distribuite perché prive del marchio della Comunità Europea? "L'Agenzia sta facendo un ottimo lavoro - è riconoscente -. In questo periodo vengono importate mascherine di tutti i tipi da ogni parte del mondo. E' indispensabile un controllo di regolarità. Sono convinto che con la procedura in atto e anche con la modulistica che si trova sul sito dell'Agenzia, si potranno facilmente sdoganare e liberare". La Regione Lombardia lamenta di aver ricevuto da Roma solo briciole? No, contesta Borrelli, "è la zona più colpita, in proporzione le sono stati dati più aiuti che alle altre. Il 17% di 45 milioni di mascherine distribuite, ad esempio". Tema diverso è la lentezza delle autorizzazioni alle aziende italiane che, con slancio, hanno deciso di riconvertire la produzione. L'Istituto superiore di sanità - che da decreto deve validare le mascherine chirurgiche per efficacia filtrante e sicurezza - finora ha dato parere favorevole a 40 richieste di altrettante aziende ed è in attesa, come ha scritto in un comunicato, "dell'invio delle prove di supporto da parte dei proponenti". Ma le richieste di autorizzazione arrivate, fa sapere lo stesso Iss, sono più di 800 e oltre 3.200 le richieste di informazione. Va ancora peggio per la produzione di FFP2 e FFP3, le mascherine con il filtro. In questo caso il timbro dev'essere messo dall'Inail che ad oggi fa sapere di aver "concesso una ventina di autorizzazioni, ma tutte per materiale proveniente dall'estero", per lo più dalla Cina. "Il decreto - chiarisce l'Inail - prevede una risposta in tre giorni, elstituto sta rispettando i termini. La maggior parte delle richieste proviene da artigiani che propongono mascherine simil-chirurgiche che non hanno necessità di avere autorizzazione" da parte dell'ente "perché non si tratta di dispositivi medici facciali filtranti, che quindi non servono a proteggere il personale sanitario. In istituto arrivano in media oltre 150 richieste al giorno con i mittenti più vari, di conseguenza i tempi per le risposte negative possono allungarsi di qualche giorno". Per il presidente del Sis118 Balzanelli, le uniche mascherine davvero efficaci per il personale medico sono del tipo FFP3. Anche per questo il sindacato Anaa chiede all'istituto superiore di Sanità "di aiutare il ministro della Salute a reinserire con urgenza, in una legge o in una circolare, la frase che si leggeva a febbraio nei documenti dell'ISS, ovvero: Il personale sanitario in contatto con un caso sospetto o confermato di COVID-19 deve indossare dispositivi di protezione adeguati, consistenti in filtranti respiratori FFP2 (utilizzare sempre FFP3 per le procedure che generano aerosol), riportando la idoneità delle mascherine chirurgiche agli ambienti di lavoro non sanitario", dove invece sono state 'sdoganate' quelle chirurgiche, "un colabrodo", per Balzanelli. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus, domande e risposte. Farmaci e ospedali, parte la sfida d'autunno - Cronaca

*Confermati i nuovi posti letto nelle terapie intensive e nelle pneumologie. Ci si attrezza per rispondere a una nuova ondata di contagi prima dell'inverno*

[Alessandro Farruggia]

Confermati i nuovi posti letto nelle terapie intensive e nelle pneumologie. Ci si attrezza per rispondere a una nuova ondata di contagi prima dell'inverno. Ventilatori polmonari, mascherine, guanti, dispositivi per le terapie intensive. Sono queste le priorità logistiche per questa e per eventuale fase due dell'emergenza, ovvero la netta riduzione della curva dei contagi. In Italia servono 90 milioni di mascherine al mese, ha dichiarato il capo della protezione Civile Angelo Borrelli. Il 26 marzo, ha annunciato il commissario straordinario Domenico Arcuri, un consorzio di produttori italiani ha iniziato a produrre le mascherine con obiettivo di dotare il nostro sistema e il nostro Paese delle munizioni che ci servono per contrastare questa guerra ed evitare la nostra totale dipendenza dalle esportazioni. Entro due mesi copriranno la metà del nostro fabbisogno. Per autunno si conta di arrivare a 60-70 milioni di mascherine al mese. La produzione rimarrà alta per almeno sei mesi in modo da creare uno stock di riserva. Per i ventilatori il governo ha autorizzato una spesa di 185 milioni di euro peranno in corso, al fine di acquistare 5.000 impianti di ventilazione assistita e i relativi materiali indispensabili per il funzionamento dei ventilatori stessi. Il vaccino sarà arma decisiva contro il Coronavirus, e molte aziende biotech e gruppi di ricercatori sono già al lavoro. Una volta avuta la sequenza genetica del virus che è disponibile dallo scorso 7 gennaio si possono realizzare vaccini anche poche settimane, ma vanno testati prima in laboratorio, su modelli animali. Dopo parte la sperimentazione clinica con somministrazione a gruppi sempre più grandi di volontari (fasi 1, 2 e 3) per una durata complessiva di almeno 8-12 mesi. Teoricamente potremo avere un vaccino prima di Natale, più probabilmente a primavera, poi andranno vaccinate milioni di persone. E anche questo richiederà mesi. La seconda ondata o anche la terza, come fu per la Spagnola del 1918/19 può verificarsi se nella fase due la percezione del rischio diminuisce nel tempo, epidemia non è completamente sotto controllo e non si è ancora raggiunta la cosiddetta fase tre. Per questo è necessario confermare con un secondo esame negativo chi è stato trovato positivo e garantire il monitoraggio per gruppi sociali più vulnerabili a partire da chi vive in residenze per anziani per proseguire con i disabili, i malati cronici, i senzatetto. Il potenziamento degli ospedali per far fronte all'epidemia di diverrà strutturale per proteggersi da una seconda ondata. O da altri virus. Ad oggi i posti in terapia intensiva ha detto ieri in Parlamento il ministro della Salute, Roberto Speranza sono 9.081, con un incremento del 75% in meno di un mese, contro i 3.595 iniziali. Sono stati cioè triplicati. E così rimarranno. I posti letto in Pneumologia sono invece passati da 6.525 a 26.524. Anche questi sono destinati a rimanere. Molto si dovrà fare per la rete di assistenza ai malati positivi ma senza sintomi e per il monitoraggio delle residenze per anziani, considerate ad alto rischio. Il personale sanitario neoassunto resterà molto probabilmente in servizio fino a fine 2020. Gli ospedali devono poter contare su più operatori anche nel prossimo autunno e non solo per far fronte all'emergenza in atto. Per questo il decreto legge 9 marzo 2020 prevede misure straordinarie per assunzione di medici, infermieri e personale sanitario, compreso il richiamo dei sanitari in pensione. Il decreto consente assunzione di 5 mila medici, 5 mila operatori sociosanitari e 10 mila infermieri per sei mesi, con incarichi rinnovabili in caso del perdurare dell'emergenza. Oltre 12 mila sono già stati assunti. Tra di loro ci sono anche medici specializzandi iscritti all'ultimo e penultimo anno e di personale medico e infermieristico collocato in quiescenza. Ma è chiaro che di loro ci sarà bisogno anche in futuro e così il decreto prevede che le Regioni procedano alla rideterminazione dei piani di fabbisogno del personale. Ai quali seguiranno regolari concorsi. Per far fronte ai malati senza sintomi verranno istituite anche unità speciali di assistenza alle persone positive non ricoverate in ospedale. Il decreto prevede lo stanziamento di 660 milioni per il 2020. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus Italia, analisi dati del primo aprile. Va peggio a causa di più tamponi - Cronaca

[Alessandro Farruggia]

I contagiati salgono di 4.778 unità fino a 110.570 (+4.5% rispetto al +3,98% di martedì) Ma la colpa è in una parte dei 4.846 tamponi in più fatti, che hanno alzato i positivi di un migliaio di casi aggiuntivi. Roma, 2 aprile 2020 - Il coronavirus non fa sconti. Il Covid-19 è largamente in circolazione specialmente al Nord Italia e infatti aumentano i tamponi, e puntualmente aumentano i positivi. In numeri assoluti i dati del bollettino della Protezione Civile dicono che contagiati salgono di 4.778 unità fino a 110.570 (+4.5% rispetto al +3,98% di un giorno prima). Sembra un peggioramento, ma è dovuto al fatto che sono stati eseguiti 4.846 tamponi in più. Che considerando un 20% di positivi (ipotesi bassa) da un migliaio di positivi aggiuntivi. Dati che chealtroieri erano stati 4.053, sottraendone mille dai 4.778 di ieri si ha un dato migliore rispetto a martedì. La tendenza pare quindi in cautissimo miglioramento. Scordatevi di festeggiare fuori porta Pasqua e Pasquetta ha ammonito però il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli Dobbiamo stare a casa e rispettare il distanziamento sociale, che ci sta portando a risultati positivi. Non a caso cala la crescita dei morti (ieri 727 invece di 837, tasso del +5,8% invece che 7.2%), che salgono a 13.155. E arrivano segnali importanti dagli ospedali: le terapie intensive aumentano di soli 12 casi (24 ore prima +42), i ricoverati con sintomi salgono appena di 211 (l'altroieri eran cresciuti di 379). La pressione sta calando. Gli attualmente positivi (casi totali meno guariti e vittime) salgono di +2937 fino a 80.572. In Lombardia i dati sembrano peggiori, con 1575 positivi in più (martedì erano stati 1.047), tasso del 3,6% invece che 2.85%, e 394 morti invece di 381, tasso del 5,4% invece del 5.5%. Ma il dato è influenzato dai tamponi in più, 7,392, più del doppio rispetto a martedì, e solo questo ha inciso per circa 700 casi aggiuntivi. Che quindi, depurati scenderebbero sotto il dato di 24 ore prima. A conferma che il trend regge, i guariti aumentano di 530 (+4,88%), le terapie intensive aumentano di soli 18 casi, gli ospedalizzati di 44. In controtendenza rispetto agli ultimi giorni, la provincia di Milano (9.522 casi) peggiora del 6.8% (24 ore prima 2,6%) mentre Milano città (3.815 casi) peggiora "solo" del 4,3%. Migliora Monza (2.543 casi) dal +4,5% al +3%, e così Pavia (2.180 casi +2.2) e Lecco (1515, +3.1%). Peggiorano leggermente Bergamo (9.039) che passa dal + 2% al +2,68%, di più Brescia (8.598 casi) dal +1,87% al +2,79%. Cremona (3.941) migliora leggermente da + 2,13% a 1,86%. Lodi (2.157) cresce del +1,9%, ieri era al +1,3%. In Emilia Romagna aumento è di 713 casi, fino a 14.787 (+5% invece di 4%), ma percentualmente la curva dei morti, ormai 1.732, cala da +6,8% a +5,3%. Molte province perdono qualche punto percentuale. Bologna (2.084 casi) da 3,6% a 7.4%, Reggio Emilia (2.553 casi) addirittura del da +4% a +10%, Piacenza (2.716) da 1,7% a 3%, Parma (2.005) dal 4 al 3,7%. Ma Modena (2.297 casi) cala dal 4 al 3,3%. Rimini (1445) cresce solo del 2.7% (24 ore prima, 1,8%) Il Veneto aumenta di 470, fino a quota 9.625 (+5,1% invece di +4,9%) ma migliora la curva delle vittime (ora 499) dal 15.5% al 4,6%. Verona ha 2.287 casi (+8,2%), Padova 2.368. (+4,6%) Vanno leggermente meglio le Marche, che raggiungono i 3.962 positivi (+3,58% invece di 3,8%) e le 477 vittime (+5.5% invece di +8,3%). Pesaro Urbino (1.722 casi) cresce del 6,4%. Meglio anche il Piemonte che tocca i 9.795 positivi (+494) con un tasso di crescita del 5.3% invece che del 6,7% e della mortalità (886 vittime) del 3,7% invece del 9,5%. Torino raggiunge i 4.711 casi (+5,7%, in linea con il +5.5% precedente). Va un pò meglio anche il Friuli (1685 positivi, +5,7% invece di +6,1%). La Toscana fa invece un passo indietro sui contagi, crescendo di 259 casi fino a 4.867 (+5.6% invece di +4,4%), ma va un pò meglio sulle vittime, ora 253 (da +5.6% a +3,6%). Firenze, ora 1.158 casi, cresce del 6,5%. Lucca 771 (+6.5% invece di 6,3%), Massa Carrara (611) fa segnare un +5,7% invece del +2,5%. Peggiora la Liguria (3660 casi, +7,1% invece di +6.1%) e così la Puglia (+7.9% invece di +5,3%), migliorano il Lazio (3.264 casi, + 5,4% invece di 6.2%), la Campania (2.231), la Sicilia (1.718) Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus, effetto Nimby a Cefalù: nessuno vuole il reparto Covid-19

[Alessio Ribaudò]

shadow Stampa EmailQuesti ospedali (promiscui) contro il Covid-19 non s'hanno da fare. Parafrasando Alessandro Manzoni, la cui penna ha immortalato la pandemia della peste, è polemica in Sicilia su quali ospedali riadattare parzialmente per ospitare anche pazienti affetti da Coronavirus. In alcune province, da una parte si schierano cittadini e sindaci che non li vogliono nel proprio Comune e dall'altra coloro i quali, invece, rispondono alla chiamata alle armi del piano regionale per fronteggiare l'emergenza. Il problema non è secondario perché sull'isola, secondo gli esperti, il picco potrebbe arrivare fra una quindicina di giorni. Intanto, ieri, si sono avuti 71 positivi in più, sette morti e 12 guariti. Il bilancio è di 1.718 positivi (1.544 gli attuali), 88 morti e 86 guariti. La Regione ha predisposto un piano di contrasto all'emergenza che prevede tre step a seconda del numero di persone che saranno infettate e vuole creare 605 posti di terapia intensiva e 2.800 per i malati di Covid. Il caso di Cefalù e la petizione socialLa terapia intensivaNel Palermitano in tutto sono previsti 836 posti letto e 162 in terapia intensiva. Uno degli ospedali che in provincia dovrebbe garantire una quota di posti letto, in caso di esplosione di casi Covid-19, dovrebbe essere il Giglio di Cefalù. Nel famoso centro turistico, a settanta chilometri da Palermo, però c'è maretta. Si è schierato persino il consiglio comunale che, riunitosi in video-conferenza, ha approvato una mozione contraria all'entrata in funzione di un piano intero dell'ospedale cittadino. Tanto che ieri l'assessore alla Sanità regionale, Ruggero Razza, ha visitato la struttura e si è confrontato con tutti i protagonisti della vicenda. È solo l'ultima tappa di una diatriba, nata il 24 marzo, quando si è sparsa la notizia, fra i 14mila abitanti, che il Giuseppe Giglio avrebbe allestito nove letti di terapia intensiva per pazienti infettati da Covid-19. L'ospedale ha una struttura moderna e quando nacque, nel 2003, rappresentava uno dei primi modelli in Italia non solo di sperimentazione pubblica-privata per la gestione di un ospedale. Nella joint venture era presente anche la Fondazione San Raffaele di Milano i cui medici hanno operato per dieci anni in Sicilia rendendolo un centro di ricerca e di alta specializzazione a prevalenza oncologica nell'ottica anche di ridurre la mobilità sanitaria passiva dalla Sicilia verso altre regioni come proprio la Lombardia. Proprio il raggiunto tasso di rinomanza in alcuni ambiti come la cura dei tumori o le complicanze cardiologiche, ha dato la stura alla protesta di una parte dei cefaludesi. Di smartphone in smartphone e di bacheca social in bacheca social, hanno proposto sulla piattaforma change.org una petizione contro la scelta del governo siciliano di chiedere disponibilità al Giglio di attrezzare un reparto per l'emergenza Coronavirus. La raccolta ha già superato le 2.800 firme e si fonda sulla concetto che la promiscuità di reparti sia pericolosa. Considerato che l'ospedale di Cefalù, riferimento per l'intero territorio madonita e parte del territorio nebrodense, ma anche per utenza proveniente da altre province per delicate patologie neurologiche, cardiologiche ed oncologiche è costituito da un unico corpo di fabbrica? dicono i firmatari? riteniamo che la promiscuità di destinazione d'uso e la promiscuità di personale sanitario, possano essere altamente pericolose per la pubblica incolumità, esponendo ad altissimo rischio di contagio sia il personale sanitario stesso, sia l'utenza e di conseguenza l'intero territorio. Chiediamo pertanto alle autorità competenti in indirizzo, di scongiurare, con tutte le azioni a loro possibili, quella che potrebbe trasformarsi in una vera e propria tragedia che potrebbe contribuire, in questo periodo di particolare emergenza, al collasso dell'intero sistema sanitario regionale. '); }La preoccupazione del sindacoLa tenda del pre-triageLa problematica è passata anche sui banchi del consiglio comunale e della giunta. Sulle prime il sindaco Rosario Lapunzina, dal suo profilo social, aveva sposato la causa dicendo che seppur non gli facesse piacere perché speravo rimanesse un ospedale di servizio dobbiamo essere solidali.Poi, dopo una riflessione, la radicale virata sul fronte della sicurezza sanitaria rispetto alla promiscuità di degenti nella stessa struttura. Per questo il primo cittadino ha preso carta e penna e ha chiesto al presidente della Fondazione Giglio, Giuseppe Albano, chiarimenti. La mia richiesta di documentazione è doverosa? dice il sindaco Lapunzina? e l'ho fatta sotto due vesti: quella di massima autorità sanitaria in paese e quella di socio della

Fondazione. Voglio capire se il reparto che stanno allestendo sia in regola sotto il profilo della sicurezza di tutti gli operatori sanitari e di quanti saranno presenti nel nosocomio. In particolare se sono stati creati percorsi separati riservati ai pazienti Covid, se il personale ha sistemi di protezione individuali adeguati in termini di qualità che di quantità, sia con riferimento alle figure mediche essenziali per affrontare una simile emergenza. Voglio sapere anche se sono state rispettate le linee di indirizzo organizzative dei servizi ospedalieri dettate dal ministero della Salute il 25 marzo perché la struttura è monoblocco e ci sono state già esperienze molto negative al Nord Italia. Il sindaco va oltre. Le mie preoccupazioni sono condivise dai sindaci del comprensorio? conclude Lapunzina? e per questo abbiamo inviato una lettera al governatore Nello Musumeci, all'assessore regionale alla Salute, al capo della Protezione Civile Angelo Borrelli e al ministro della Salute Roberto Speranza. Le reazioni. Questa diatriba che non esiste ed è molto brutto che si faccia polemica durante questa emergenza? taglia corto l'assessore regionale Ruggero Razza? perché la struttura sarà chiamata in causa solo in un eventuale e non auspicato terzo step della pandemia sull'isola. In buona sostanza solo se si dovesse arrivare a un numero di contagi tali da dover coinvolgere numerose strutture nelle città e nelle province. In tutta Italia gli ospedali privati stanno dando il loro contributo alla sanità pubblica come per esempio in Lombardia fa l'Humanitas o il San Raffaele. A Cefalù e, ovunque se accadrà, si farà in totale sicurezza e non solo qui ma anche in città dove l'Ismett potrà ospitare sino a 45 pazienti. Nelle strutture dove non può essere garantita la sicurezza non ci saranno pazienti Covid. Tutti stanno facendo la propria parte in questa emergenza. Nella fattispecie i professionisti del Giglio, già formati per gestire l'epidemia, sono pronti da subito a fare rete entrando in azione presso altre strutture siciliane. Il Giglio, inoltre, è nelle condizioni di gestire 40 posti letto che potranno essere attrezzati anche in altre strutture sanitarie sia pubbliche che private. Ai dubbi del sindaco Lapunzina e dei sottoscrittori della petizione replica anche il presidente della Fondazione Giglio Giuseppe Albano: Ho chiesto di essere audito dal consiglio comunale di Cefalù e ho convocato per giovedì 2 aprile un consiglio di amministrazione dove saranno esposti in dettaglio tutti i chiarimenti necessari perché l'ospedale si è attenuto a tutte le prescrizioni di legge. Intanto in paese ci si interroga su chi abbia ragione. Capisco che un nemico invisibile spaventi ma lavoriamo da tre settimane preparandoci al peggio con molto scrupolo e senza lasciare nulla al caso? anticipa Albano al Corriere? e per questo abbiamo acquistato tutti i dispositivi protettivi adeguati per il personale reperendoli sul mercato con grande fatica ma possiamo essere già autonomi per un mese. L'individuazione di un'area Covid da noi risponde all'idea che da sola la città di Palermo non può rispondere a un picco improvviso di casi. Noi siamo e resteremo un punto di riferimento non solo per il territorio cefaludese o madonita ma anche per una buona porzione dei Nebrodi. La differenza con il Nord sta proprio nell'orogenesi della nostra isola. I trasporti dai paesi interni è difficoltosa e il Coronavirus può volgere al peggio nel giro di poco tempo. Noi siamo a buon diritto considerati una struttura sanitaria d'eccellenza, innovativa e con strutture all'avanguardia e quindi come potremmo venire meno alla necessità di assicurare a questi pazienti Covid le cure? L'area a loro dedicata è stata distribuita e ricavata su un'area di 3.000 metri quadrati al cui interno si trovano le degenze con una capacità di accoglienza sino a 47 posti letto occupabili progressivamente a blocchi di 15, 15 e 14 e il nuovo reparto di terapia intensiva con nove posti letto. L'area Covid e tutte le degenze sono precedute da zone filtro ed aree pulite dedicate al personale in servizio nel reparto Sars-coV-2. La Fondazione Giglio da quando il nostro Paese è stato interessato dall'epidemia, al fine di tutelare i pazienti e gli operatori sanitari, si è premurata di dotare l'ospedale di tutti i dispositivi di protezione individuale, della tecnologia necessaria (monitor, ventilatori ecc.) oltre che dei farmaci impiegati nella cura del Virus. Non ci siamo voluti far cogliere impreparati facendo nostra l'esperienza delle altre strutture del nord Italia. Tutti gli interventi realizzati rispecchiano le linee di indirizzo dell'assessorato regionale alla salute e della protezione civile. Non solo le protezioni ma anche la scelta e la formazione del personale è determinante. Alcune settimane fa abbiamo fatto un interpello interno? ricorda l'avvocato Gianluca Galati, direttore amministrativo del Giglio? e siamo orgogliosi di aver ricevuto 20 adesioni dai medici e 30 dagli infermieri che sono stati tutti formati e sono pronti a intervenire già da una settimana. La terapia intensiva è uno dei reparti su cui si è lavorato di più. È un reparto all'avanguardia,

realizzata al terzo piano, con nove posti letto dotata delle più moderne tecnologie sia dal punto di vista del monitoraggio che della ventilazione? riprende il presidente Albano? e i percorsi di sicurezza per pazienti e personale sono già funzionanti. L'ospedale è stato blindato a visitatori esterni e anche i pazienti in pre-ricovero vengono fatti transitare da un pre-triage esterno, su una tenda della protezione civile, per misurazione temperatura, anamnesi, e dichiarazione relativa ai luoghi di provenienza negli ultimi 15 giorni. Sono stati definiti i percorsi per l'accoglienza di pazienti sospetti Covid da pronto soccorso con pre-triage e allestite all'interno dell'area di emergenza due sale di isolamento. I piani definiscono anche le procedure per la mobilità interna al pronto soccorso del paziente sospetto da sottoporre ad esami diagnostici con una TC dedicata in pronto soccorso. Il pre-triage viene effettuato anche da pazienti che provengono dalla camera calda dedicata esclusivamente ad ambulanze e mezzi di emergenza. È già prevista anche una procedura per l'accettazione di pazienti Covid da altri ospedali. Avverrà al piano -2 del seminterrato con un percorso compartimento e separato da altri servizi? continua Albano?. Il trasferimento verticale, avviene attraverso l'uso esclusivo di un ascensore dedicato che arriva direttamente al terzo piano dove c'è l'area dedicata chiusa e completamente isolata sia tecnicamente che logisticamente del resto dell'ospedale. I sindacati Alcune sigle sindacali hanno più volte espresso necessità di avere chiarezza sul versante della sicurezza e hanno chiesto lumi sia alla presidenza della Fondazione. Gli operatori della fondazione Giglio, consci del momento drammatico per il popolo italiano e siciliano, intendono fare la loro parte e farlo nelle condizioni di sicurezza che l'emergenza impone? dicono in una nota i segretari generali di Fp Cgil e di Cisl Fp? e chiedono una valutazione rispetto alle preoccupazioni evidenziate. Noi rispettiamo scrupolosamente le direttive emanate dall'assessorato regionale? replica Albano? e, a esempio, mi risulta che nella conferenza Stato-Regione proprio i governatori di Sicilia e Campania hanno già spiegato che l'orogenesi particolare di questi te

rritori rende fuori dalle città complicatissimo dedicare strutture intere ai pazienti Covid. Noi siamo e resteremo eccellenza cardiologica, neurologica e oncologica grazie alla separazione dei percorsi e la grande professionalità del nostro personale medico e infermieristico appositamente formato. Le donazioniAl di la delle polemiche, intorno al Giglio si sta raccogliendo la solidarietà di tante persone e Istituzioni perché, comunque, la lotta al virus richiede tanti capitali e l'ospedale è privato. La Fondazione ha attivato una campagna di donazione su Gofundme #stopcoronavirus? spiega Galati? e la diocesi di Cefalù, con il suo vescovo Giuseppe Marciante ci ha donato due ventilatori polmonari e 7 mila mascherine, così anche un ex primario di medicina Totò D'Anna ha voluto donare un ventilatore polmonare. Anche i sindaci del Distretto Sanitario hanno donato 13.500 euro per l'acquisto di un ventilatore per la Tipo. La Diocesi ha anche messo a disposizione la residenza estiva del seminario a Castelbuono per medici, infermieri o persone in quarantena obbligatoria. Gli altri ospedaliIn Sicilia, comunque, alcuni ospedali si sono già proposti per ospitare i pazienti. Per esempio a Petralia Sottana, sempre nel Palermitano, sono stati attivati 25 posti letto. Come ha spiegato il sindaco Leonardo Neglia è un fatto positivo che assegna al nostro ospedale che da giorni è dotato di una tenda per il pre-triage un ruolo sostanziale nella strategia per il contrasto al Covid-19, accogliendo, ad esempio, pazienti di altri nosocomi destinati a diventare ospedali-covid. Nel ringraziare il personale medico e paramedico che, siamo certi, darà il meglio di se per dimostrare che la nostra struttura ospedaliera è in grado di affrontare egregiamente il ruolo assegnatogli in questa momento emergenziale. Nel Messinese, i primi cittadini del comprensorio di Santo Stefano di Camastra, 30 chilometri da Cefalù, hanno chiesto a gran voce di rifunzionalizzare l'ospedale vicino di Mistretta e dedicarlo anche qui al trattamento dei Coronavirus. In molti hanno storto il naso ma, alla fine, l'assessore Razza ha spiegato che non sarà possibile a causa dell'organico ristretto rimasto sul paese arroccato sui Nebrodi. I sindaci di Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, S. Stefano di Camastra e Tusa (una popolazione di circa 20 mila abitanti e oltre un centinaio di persone già in quarantena domiciliare) si sentono abbandonati. Gli ospedali più vicini distano fra 45 minuti e un'ora di ambulanza mentre quelli del capoluogo di provincia Messina sono a 150 chilometri. Per effettuare i tamponi bisogna andare a Barcellona Pozzo di Gotto che dista oltre cento chilometri. L'assessore regionale alla Salute Razza però ha smorzato gli

entusiasmi perché ha spiegato che la struttura Nebroidea non ha una pianta organica tale da poter reggere l'impatto dei malati di Coronavirus. L'unica ma importante concessione è che dai prossimi giorni potranno essere svolti tamponi nell'ospedale mistrettese ai sospetti infetti in modo da avere un responso più celere di adesso e spostamenti illogici. Sempre nel Messinese, a Sant'Agata di Militello si è avuto un dibattito, anche politico, sull'apertura in regime di promiscuità di degenze Covid-19. Per esempio, il comitato medici e infermieri dell'ospedale di Sant'Agata Militello in una nota ha posto dei dubbi: Siamo medici vincolati ad un giuramento d'onore, e quindi tenuti sia da un punto di vista etico, sia professionale, ad assistere chi ha bisogno. Ci chiediamo se i nostri sindaci sono stati avvertiti, i nostri governanti regionali hanno previsto le implicazioni biologiche e assistenziali generali di questa riconversione ai fini della tutela dei pazienti e degli operatori?. Una preoccupazione condivisa dai consiglieri comunali di Italia Viva: A Sant'Agata si sta pensando bene di smantellare un intero nosocomio, che fino ad oggi ha dato risposte a 360 gradi alle necessità di un intero comprensorio, compreso il distretto di Mistretta, che sicuramente da oggi in avanti non avrà più gar

antiti i livelli minimi di assistenza (vedi ortopedia, ginecologia, pronto soccorso e chirurgia, cardiologia). Tutto ciò, in perfetta armonia con le scelte politiche del passato che hanno depauperato il nostro territorio, appare più che una soluzione all'emergenza Covid 19, solo l'ennesima azione/pretesto per creare condizioni affinché possa decretarsi definitivamente la dismissione del nostro ospedale, con la conseguenziale disaffezione degli utenti e dei cittadini, una volta finita l'emergenza Coronavirus. Una situazione santagatese che allarma anche Fratelli d'Italia Condivido la preoccupazione dei tanti Sindaci che hanno messo in dubbio i criteri di individuazione dell'ospedale di Sant'Agata Militello come Covid Hospital, ha affermato l'onorevole Ella Bucalo. Bisogna fare scelte oculate ma anche condivise, nel rispetto del territorio e soprattutto dei tanti cittadini che lo occupano. Quindi è segnale di grande democrazia, rendere partecipi della scelta: amministratori locali, medici e parti sociali, che ben conoscono pregi e difetti del presidio ospedaliero in questione? ha proseguito la deputata? e questa è l'ora delle scelte unitarie e non delle imposizioni, auspico pertanto che collegialmente si possa anche verificare l'esistenza di una alternativa, ovvero, di una struttura che sia già in grado di assicurare misure e standard di sicurezza, atti a salvaguardare l'incolumità di operatori e pazienti. Bisogna proteggere la salute di tutta la popolazione, ma è indispensabile farlo tutti insieme con prudenza e lungimiranza. La tematica degli ospedali promiscui tiene banco non solo nel Messinese e Palermitano ma anche nell'Agrigentino. Razza, nei giorni scorsi, ha tenuto anche una videoconferenza richiesta dai sindaci della provincia di Agrigento a cui hanno preso parte quelli sede di struttura ospedaliera: Agrigento, Ribera, Sciacca, Canicattì e Licata. Anche in questo caso, alcuni sindaci paventano che in caso di promiscuità dei degenti nella stessa struttura ci possano essere problemi di sicurezza sanitaria. Dalla riunione è emerso che ci sono 203 posti letto dedicati al Covid -19 di cui 23 posti di terapia intensiva e che per i nosocomi di Agrigento e Sciacca, l'Asp ha presentato la nota formale della ditta che ha attestato la separazione dei percorsi e delle condotte di areazione. Ringrazio tutti i sindaci intervenuti - ha concluso Razza - e sono a disposizione con il mio ufficio di Gabinetto di tutti loro e dei loro colleghi. Mai come in questo momento la collaborazione istituzionale è la lealtà reciproca rappresentano un valore da garantire con impegno. Da parte mia c'è la volontà di operare in questa direzione. L'arrivo del piccoltando, però, mentre le polemiche continuano, l'arrivo del picco è sempre più vicino. Due settimane o giù di lì. Sfido chiunque a trovare una regione italiana che ha attualmente una sovrabbondanza di posti pari al doppio dei pazienti Covid ricoverati? dice l'assessore Razza? e a oggi abbiamo 500 ricoverati e su mille disponibili. Abbiamo 70 pazienti in terapia intensiva su una capienza di 240 posti. Presto, grazie allo sforzo di tutti, raggiungeremo i 2.800 posti letto e 600 in terapia intensiva. Inoltre il presidente Musumeci sta reperendo diverse centinaia di posti letto in strutture alberghiere per le eventuali quarantene. -----

-----This text is provided only for searches by word

## Coronavirus, si dimette il vicesindaco multato mentre faceva jogging

[Silvia Morosi]

shadow Stampa Email Sorpreso a fare jogging per 30 chilometri, nonostante il decreto. Dopo essere stato multato dai Carabinieri per 560 euro, sono arrivate le dimissioni del vicesindaco di Caldarola (Macerata), Giovanni Ciarlantini. Preso atto delle incresciosa situazione venutasi a creare per la quale rinnovo il dispiacere e le scuse a tutta la cittadinanza, con pieno senso di responsabilità rassegno le dimissioni dall'incarico di assessore e vicesindaco del comune Caldarola attualmente ricoperti da me. Attendo in merito le sue determinazioni, ha scritto lui stesso in una nota. Il sindaco ha subito indetto una riunione di maggioranza e ha provveduto alla nomina della nuova Giunta nelle persone di Giorgio di Tomassi vice sindaco e Teresa Minucci, assessore. Il discorso del sindaco Proprio pochi gironi fa il primo cittadino del paese delle Marche, Luca Giuseppetti, aveva postato un videomessaggio su Facebook, invitando i cittadini a rispettare le misure del governo: Vedo troppa gente in giro, c'è chi va ai supermercati due volte al giorno. Mi sono rotto le pa\*\*\*, dovete stare a casa. E ancora: È possibile che non riusciate a capire importanza di stare a casa? Non lo so se in questo modo riusciremo a venirne fuori, ve lo dico prima. Dite ai medici e agli infermieri degli ospedali che siete stanchi di stare a casa. Trovate sempre una scusa per uscire, malgrado abbiamo attivato un servizio con la Protezione civile per portare la spesa e i medicinali a casa... Non vi è bastato vedere i camion dell'esercito che portavano via le bare, annunciando anche un cambio di sistema qualora le norme non vengano rispettate. 2 aprile 2020 (modifica il 2 aprile 2020 | 16:44) RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, la Svezia ha lasciato tutto aperto: Inutile chiudere, meglio il contagio graduale

[Sandro Orlando]

shadow Stampa Email Voi fate come se epidemia possa scomparire nel giro di qualche settimana, o al massimo mese. Noi invece stiamo solo cercando di rallentarla, perché crediamo che questa malattia non se ne andrà così presto, e dovremo convivere a lungo. Almeno fino all'introduzione di un vaccino, e questo richiederà anni. Anche la Corea del Sud, che è riuscita per ora a contenerla, si prepara a un suo ritorno. Il dottor Anders Tegnell è epidemiologo più famoso della Svezia, e in qualità di direttore dell'Agenzia di sanità pubblica svedese è tutti i giorni in tivù, alla radio o sui giornali per spiegare perché ha deciso di rinunciare per ora ad ogni misura di restringimento delle libertà personali. In Svezia la vita va avanti come sempre, nonostante dal primo caso accertato di Covid-19, lo scorso 31 gennaio, si siano contati 4.947 pazienti infetti, di cui 393 in terapia intensiva, e 239 morti. Cercare di fermare epidemia potrebbe anche risultare controproducente spiega Tegnell al telefono, perché una volta che riprende la catena di contagi, è possibile che la situazione diventi anche peggiore. Ma tutti i Paesi che confinano con la Svezia hanno deciso di chiudere le frontiere, e limitare gli spostamenti delle persone. Non vi preoccupa essere gli unici ad aver rinunciato al lockdown? Non sono così sicuro che ciò che stiamo facendo stia influenzando molto la diffusione del contagio. Non sarei troppo sorpreso se finisse allo stesso modo per tutti, indipendentemente dalle misure che abbiamo adottato. La verità è che del Covid-19 non sappiamo quasi nulla, e ogni Paese sta sperimentando soluzioni diverse, a seconda della situazione. E qual è la situazione in Svezia ora? Martedì abbiamo registrato 407 nuovi casi, la metà dei quali quasi a Stoccolma, dove la situazione sta diventando tesa. E a Stoccolma intendiamo effettuare dei test a campione su gruppi di almeno 6-700 persone per cercare di capire qual è il grado di immunità raggiunto dalla popolazione. Mi spiega perché tenete tutto aperto? Non è proprio così, innanzitutto. Abbiamo vietato da venerdì scorso gli assembramenti con più di 50 persone, rinviando tutti gli eventi sportivi e le manifestazioni politiche. Abbiamo introdotto da una settimana dei divieti per tutti i bar e locali di servire i clienti, se non al tavolo. Sono stati anche approvati degli incentivi, per spingere i lavoratori a stare a casa al primo sintomo di malattia, e le scuole e università tengono ormai solo lezioni a distanza. Evoluzione dell'epidemia ci costringe a scegliere di giorno in giorno la risposta più adeguata. Tutti gli altri Paesi hanno però chiuso e basta. Non possiamo fermare economia a tempo illimitato. Prima o poi saremmo costretti a riaprire tutto, e potremmo trovarci di fronte ad una situazione anche peggiore. Perché non possiamo ancora escludere il rischio di recidive, non abbiamo abbastanza informazioni sul virus. E poi è anche il nostro ordinamento che impedisce al governo di imporre delle misure straordinarie alle amministrazioni locali. Abbiamo invitato tutti i cittadini a limitare gli spostamenti, e a non effettuare viaggi, ma sono tutte indicazioni, non imposizioni. Cosa succede a chi prende il virus? Abbiamo detto di stare a casa al primo sintomo, informando il proprio medico su come evolve la malattia. In caso di peggioramento procediamo al ricovero. Nelle ultime due settimane abbiamo raddoppiato in tutta la Svezia i posti di terapia intensiva, e quindi abbiamo ancora il controllo della situazione. Ma ci sono dei focolai di infezione più acuti? Quasi la metà di tutti i casi si è verificata nella regione di Stoccolma, dove il ritmo dei contagi è raddoppiato o anche triplicato nel corso dell'ultima settimana. E qui che dobbiamo studiare meglio cosa sta succedendo. Ma va detto con chiarezza che in tutti i casi di decesso, a partire dal primo paziente morto lo scorso 11 marzo, età dei malati era superiore agli 80 anni, e la maggior parte aveva uno stato di salute già compromesso da altre patologie. Ci sta dicendo che è una semplice influenza? No, ma che per una percentuale considerevole di malati, questa infezione si risolve dopo 4 o 5 giorni di febbre alta. E molti non hanno neanche alcun sintomo. E una volta guariti, che succede? Dopo due giorni dalla scomparsa di ogni sintomo, il paziente può riprendere la vita di prima e tornare al lavoro. Ma così non rischiate di diffondere ulteriormente il contagio? Non abbiamo abbastanza informazioni sul Covid-19 per poterlo sostenere, e esperienza finora ci dice che non è stato necessario prolungare isolamento. Come si

spiegare elevata mortalità in Italia? Si è trattato di una disgrazia. Gli ospedali non erano preparati a un'epidemia, e si sono trasformati in moltiplicatori del contagio. Leggi anche Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile L'Imperial College di Londra stima che la strategia del lockdown abbia salvato la vita finora a 120 mila persone, tra cui 38 mila italiani. Cosa risponde? Molti miei colleghi hanno letto questo studio e condividono il mio scetticismo. Penso che gli inglesi abbiano scelto una serie di variabili che hanno prodotto una previsione così pessimista, ma avrebbero potuto scegliere altrettanto facilmente degli indicatori diversi per arrivare ad un risultato opposto. Non è uno studio sottoposto ad una revisione paritaria, potrebbe avere ragione, o dimostrarsi completamente sbagliato. Ma in Svezia siamo sorpresi che abbia avuto una simile risonanza. '); }

## **Coronavirus, è guarita Elena Pagliarini, l'infermiera di Cremona protagonista della foto simbolo**

*La donna, 43 anni, era risultata positiva pochi giorni dopo che la sua foto aveva fatto il giro del web come immagine iconica della lotta dei...*

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Si è ammalata di coronavirus e ora è guarita Elena Pagliarini, infermiera dell'ospedale di Cremona protagonista della fotografia diventata tre settimane fa un simbolo della lotta al virus, in cui era ritratta addormentata sulla tastiera di un computer, con ancora indosso guanti, mascherina, camice e copricapo. Risultata positiva cinque giorni più tardi quel turno estenuante (qui la storia dello scatto fatto da una dottoressa), infermiera di 43 anni ora è guarita. '); } Come confermano dall'ospedale, dopo il primo tampone negativo aspetta il secondo per rientrare in ospedale. Non vedo ora, ha detto al sito Cremonasipuo.it. È stato un momento di sconforto, il turno stava per finire e io mi sentivo impotente. Prima di addormentarmi avevo pianto a dirotto, poi sono crollata - aveva raccontato Elena Pagliarini al Corriere-. Non pensavo che la fotografia suscitasse tanto interesse. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

## Coronavirus Liguria, a Genova via Sestri piena di gente che passeggia. Toti: Comportamento da idioti

*Via Sestri affollata a Genova, in Liguria, nonostante l'emergenza coronavirus. Toti pubblica la foto e scrive: Nei nostri ospedali si continua a...*

[Chiara Severgnini]

shadow Stampa EmailUna foto di via Sestri, a Genova, piena di gente che passeggia: anziani, bambini, adulti con e senza mascherine. E poi un'altra foto, scattata in un ospedale ligure, con un malato attaccato agli ormai noti caschi perossigeno, circondato da medici. Il presidente della regione Liguria Giovanni Toti le ha scelte per lanciare un messaggio ai suoi concittadini su Instagram. Queste sono le immagini di via Sestri a Genova questa mattina. Così proprio non ci siamo. Vorrei chiedere a questi sconsiderati cittadini se davvero ognuno di loro ha un buon motivo per essere lì. Fare la spesa, andare a comprare un giornale non può essere il pretesto per fare quattro passi al sole. È un comportamento irresponsabile, da idioti. Per uscire in sicurezza domani, dobbiamo stare a casa oggi. Non vorrei che le piccole buone notizie di queste ore fossero fraintese, aggiunge il governatore ligure, nei nostri ospedali si continua a morire. E ci sono medici, infermieri e sanitari che lavorano da settimane senza sosta, mettendo a rischio la propria salute. Prima di uscire e infrangere le regole guardatevi allo specchio e pensate a loro. Toti fa riferimento ai dati degli ultimi giorni, che indicano un rallentamento dell'epidemia, ma che, come ripetono da giorno Protezione Civile, La seconda foto postata da Toti autorità sanitarie ed istituzioni, non autorizzano certo ad allentare la tensione e concedersi pericolosi strappi alla regola. Anzi. Se iniziassimo ad allentare le misure ora, tutti gli sforzi sarebbero vani, quindi pagheremmo un prezzo altissimo. Invito tutti a continuare a rispettare le misure, ha detto ieri il presidente del Consiglio Conte. Nel suo post, il governatore della Liguria promette: saremo inflessibili, ne va della salute di tutti. Ho già chiesto al sindaco di Genova Bucci e agli altri sindaci liguri di fare controlli a tappeto e multe salate a tutti quelli che non rispettano le norme, aggiunge Toti, nei nostri ospedali ci sono persone ammalate che gioiscono di essere estubate, avendo comunque un casco per la ventilazione in testa, ve ne rendete conto? Vogliamo andare avanti così? Per uscire in sicurezza domani, dobbiamo rigorosamente stare a casa oggi. Non so più come dirlo! '); }

## Coronavirus, effetto Nimby a Cefalù: nessuno vuole il reparto Covid-19

*Nel Palermitano, una petizione social contro il progetto di destinare nell'ospedale un piano ai degenti Covid. Sindaco e consiglio comunale si...*

[Alessio Ribaudò]

shadow Stampa EmailQuesti ospedali (promiscui) contro il Covid-19 non hanno da fare. Parafrasando Alessandro Manzoni, la cui penna ha immortalato la pandemia della peste, è polemica in Sicilia su quali ospedali riadattare parzialmente per ospitare anche pazienti affetti da Coronavirus. In alcune province, da una parte si schierano cittadini e sindaci che non li vogliono nel proprio Comune e dall'altra coloro i quali, invece, rispondono alla chiamata alle armi del piano regionale per fronteggiare l'emergenza. Il problema non è secondario perché sull'isola, secondo gli esperti, il picco potrebbe arrivare fra una quindicina di giorni. Intanto, ieri, si sono avuti 71 positivi in più, sette morti e 12 guariti. Il bilancio è di 1.718 positivi (1.544 gli attuali), 88 morti e 86 guariti. La Regione ha predisposto un piano di contrasto all'emergenza che prevede tre step a seconda del numero di persone che saranno infettate e vuole creare 605 posti di terapia intensiva e 2.800 per i malati di Covid. Il caso di Cefalù e la petizione socialLa terapia intensivaNel Palermitano in tutto sono previsti 836 posti letto e 162 in terapia intensiva. Uno degli ospedali che in provincia dovrebbe garantire una quota di posti letto, in caso di esplosione di casi Covid-19, dovrebbe essere il Giglio di Cefalù. Nel famoso centro turistico, a settanta chilometri da Palermo, però è maretta. Si è schierato persino il consiglio comunale che, riunitosi in video-conferenza, ha approvato una mozione contraria all'entrata in funzione di un piano intero dell'ospedale cittadino. Tanto che ieri l'assessore alla Sanità regionale, Ruggero Razza, ha visitato la struttura e si è confrontato con tutti i protagonisti della vicenda. È solo l'ultima tappa di una diatriba, nata il 24 marzo, quando si è sparsa la notizia, fra i 14 mila abitanti, che il Giuseppe Giglio avrebbe allestito nove letti di terapia intensiva per pazienti infettati da Covid-19. L'ospedale ha una struttura moderna e quando nacque, nel 2003, rappresentava uno dei primi modelli in Italia non solo di sperimentazione pubblica-privata per la gestione di un ospedale. Nella joint venture era presente anche la Fondazione San Raffaele di Milano i cui medici hanno operato per dieci anni in Sicilia rendendolo un centro di ricerca e di alta specializzazione a prevalenza oncologica nell'ottica anche di ridurre la mobilità sanitaria passiva dalla Sicilia verso altre regioni come proprio la Lombardia. Proprio il raggiunto tasso di rinomanza in alcuni ambiti come la cura dei tumori o le complicanze cardiologiche, ha dato la stura alla protesta di una parte dei cefaludesi. Di smartphone in smartphone e di bacheca social in bacheca social, hanno proposto sulla piattaforma change.org una petizione contro la scelta del governo siciliano di chiedere disponibilità al Giglio di attrezzare un reparto per emergenza Coronavirus. La raccolta ha già superato le 2.800 firme e si fonda sul concetto che la promiscuità di reparti sia pericolosa. Considerato che l'ospedale di Cefalù, riferimento per intero territorio madonita e parte del territorio nebrodense, ma anche per utenza proveniente da altre province per delicate patologie neurologiche, cardiologiche ed oncologiche è costituito da un unico corpo di fabbrica dicono i firmatari riteniamo che la promiscuità di destinazione usi e la promiscuità di personale sanitario, possano essere altamente pericolose per la pubblica incolumità, esponendo ad altissimo rischio di contagio sia il personale sanitario stesso, sia utenza e di conseguenza l'intero territorio. Chiediamo pertanto alle autorità competenti in indirizzo, di scongiurare, con tutte le azioni a loro possibili, quella che potrebbe trasformarsi in una vera e propria tragedia che potrebbe contribuire, in questo periodo di particolare emergenza, al collasso dell'intero sistema sanitario regionale. '); }La preoccupazione del sindacoLa tenda del pre-triageLa problematica è passata anche sui banchi del consiglio comunale e della giunta. Sulle prime il sindaco Rosario Lapunzina, dal suo profilo social, aveva sposato la causa dicendo che seppur non gli facesse piacere perché speravo rimanesse un ospedale di servizio dobbiamo essere solidali. Poi, dopo una riflessione, la radicale virata sul fronte della sicurezza sanitaria rispetto alla promiscuità di degenti nella stessa struttura. Per questo il primo cittadino ha preso carta e penna e ha chiesto al presidente della Fondazione Giglio, Giuseppe Albano,

chiarimenti. La mia richiesta di documentazione è doverosa dice il sindaco Lapunzina e ho fatta sotto due vesti: quella di massima autorità sanitaria in paese e quella di socio della Fondazione. Voglio capire se il reparto che stanno allestendo sia in regola sotto il profilo della sicurezza di tutti gli operatori sanitari e di quanti saranno presenti nel nosocomio. In particolare se sono stati creati percorsi separati riservati ai pazienti Covid, se il personale ha sistemi di protezione individuali adeguati in termini di qualità che di quantità, sia con riferimento alle figure mediche essenziali per affrontare una simile emergenza. Voglio sapere anche se sono state rispettate le linee di indirizzo organizzative dei servizi ospedalieri dettate dal ministero della Salute il 25 marzo perché la struttura è monoblocco e ci sono state già esperienze molto negative al Nord Italia. Il sindaco va oltre. Le mie preoccupazioni sono condivise dai sindaci del comprensorio conclude Lapunzina e per questo abbiamo inviato una lettera al governatore Nello Musumeci, all'assessore regionale alla Salute, al capo della Protezione Civile Angelo Borrelli e al ministro della Salute Roberto Speranza. Le reazioni. Questa diatriba che non esiste ed è molto brutto che si faccia polemica durante questa emergenza taglia il cortissimo assessore regionale Ruggero Razza perché la struttura sarà chiamata in causa solo in un eventuale e non auspicato terzo step della pandemia sull'isola. In buona sostanza solo se si dovesse arrivare a un numero di contagi tali da dover coinvolgere numerose strutture nelle città e nelle province. In tutta Italia gli ospedali privati stanno dando il loro contributo alla sanità pubblica come per esempio in Lombardia fa Humanitas o il San Raffaele. A Cefalù e, ovunque se accadrà, si farà in totale sicurezza e non solo qui ma anche in città dove si potrà ospitare sino a 45 pazienti. Nelle strutture dove non può essere garantita la sicurezza non ci saranno pazienti Covid. Tutti stanno facendo la propria parte in questa emergenza. Nella fattispecie i professionisti del Giglio, già formati per gestire l'epidemia, sono pronti da subito a fare rete entrando in azione presso altre strutture siciliane. Il Giglio, inoltre, è nelle condizioni di gestire 40 posti letto che potranno essere attrezzati anche in altre strutture sanitarie sia pubbliche che private. Ai dubbi del sindaco Lapunzina e dei sottoscrittori della petizione replica anche il presidente della Fondazione Giglio Giuseppe Albano: Ho chiesto di essere audito dal consiglio comunale di Cefalù e ho convocato per giovedì 2 aprile un consiglio di amministrazione dove saranno esposti in dettaglio tutti i chiarimenti necessari perché l'ospedale si è attenuto a tutte le prescrizioni di legge. Intanto in paese ci si interroga su chi abbia ragione. Capisco che un nemico invisibile spaventi ma lavoriamo da tre settimane preparandoci al peggio con molto scrupolo e senza lasciare nulla al caso anticipa Albano al Corriere e per questo abbiamo acquistato tutti i dispositivi protettivi adeguati per il personale reperendoli sul mercato con grande fatica ma possiamo essere già autonomi per un mese. Individuazione di un'area Covid da noi risponde all'idea che da sola la città di Palermo non può rispondere a un picco improvviso di casi. Noi siamo e resteremo un punto di riferimento non solo per il territorio cefaludese o madonita ma anche per una buona porzione dei Nebrodi. La differenza con il Nord sta proprio nell'orogenesi della nostra isola. I trasporti dai paesi interni è difficoltosa e il Coronavirus può volgere al peggio nel giro di poco tempo. Noi siamo a buon diritto considerati una struttura sanitaria eccellente, innovativa e con strutture all'avanguardia e quindi come potremmo venire meno alla necessità di assicurare a questi pazienti Covid le cure? L'area a loro dedicata è stata distribuita e ricavata su un'area di 3.000 metri quadrati al cui interno si trovano le degenze con una capacità di accoglienza sino a 47 posti letto occupabili progressivamente a blocchi di 15, 15 e 14 e il nuovo reparto di terapia intensiva con nove posti letto. L'area Covid e tutte le degenze sono precedute da zone filtro ed aree pulite dedicate al personale in servizio nel reparto Sars-coV-2. La Fondazione Giglio da quando il nostro Paese è stato interessato dall'epidemia, al fine di tutelare i pazienti e gli operatori sanitari, si è premurata di dotare l'ospedale di tutti i dispositivi di protezione individuale, della tecnologia necessaria (monitor, ventilatori ecc.) oltre che dei farmaci impiegati nella cura del Virus. Non ci siamo voluti far cogliere impreparati facendo nostra l'esperienza delle altre strutture del nord Italia. Tutti gli interventi realizzati rispecchiano le linee di indirizzo dell'assessorato regionale alla salute e della protezione civile. Non solo le protezioni ma anche la scelta e la formazione del personale è determinante. Alcune settimane fa abbiamo fatto un interpellato interno ricorda l'avvocato Gianluca Galati, direttore amministrativo del Giglio e siamo orgogliosi di aver ricevuto 20 adesioni dai medici e 30 dagli infermieri che sono stati tutti formati e sono pronti a intervenire già da una settimana. La

terapia intensiva è uno dei reparti su cui si è lavorato di più. È un reparto all'avanguardia, realizzata al terzo piano, con nove posti letto dotata delle più moderne tecnologie sia dal punto di vista del monitoraggio che della ventilazione riprende il presidente Albano e i percorsi di sicurezza per pazienti e personale sono già funzionanti. ospedale è stato blindato a visitatori esterni e anche i pazienti in pre-ricovero vengono fatti transitare da un pre-triage esterno, su una tenda della protezione civile, per misurazione temperatura, anamnesi, e dichiarazione relativa ai luoghi di provenienza negli ultimi 15 giorni. Sono stati definiti i percorsi per accoglienza di pazienti sospetti Covid da pronto soccorso con pre-triage e allestite all'interno dell'area di emergenza due sale di isolamento. I piani definiscono anche le procedure per la mobilità interna al pronto soccorso del paziente sospetto da sottoporre ad esami diagnostici con una TC dedicata in pronto soccorso. Il pre-triage viene effettuato anche da pazienti che provengono dalla camera calda dedicata esclusivamente ad ambulanze e mezzi di emergenza. È già prevista anche una procedura per accettazione di pazienti Covid da altri ospedali. Avverrà al piano -2 del seminterrato con un percorso compartimento e separato da altri servizi continua Albano. Il trasferimento verticale, avviene attraverso uso esclusivo di un ascensore dedicato che arriva direttamente al terzo piano dove è area dedicata chiusa e completamente isolata sia tecnicamente che logisticamente del resto dell'ospedale. I sindacati Alcune sigle sindacali hanno più volte espresso necessità di avere chiarezza sul versante della sicurezza e hanno chiesto lumi sia alla presidenza della Fondazione. Gli operatori della fondazione Giglio, consci del momento drammatico per il popolo italiano e siciliano, intendono fare la loro parte e farlo nelle condizioni di sicurezza che emergenza impone dicono in una nota i segretari generali di Fp Cgil e di Cisl Fp e chiedono una valutazione rispetto alle preoccupazioni evidenziate. Noi rispettiamo scrupolosamente le direttive emanate dall'assessorato regionale replica Albano e, a esempio, mi risulta che nella conferenza Stato-Regione proprio i governatori di Sicilia e Campania hanno già spiegato che origine particolare di questi territori rende fuori dalle città complicatissimo dedicare strutture intere ai pazienti Covid. Noi siamo e resteremo eccellenza cardiologica, neurologica e oncologica grazie alla separazione dei percorsi e la grande professionalità del nostro personale medico e infermieristico appositamente formato. Le donazioni Al di là delle polemiche, intorno al Giglio si sta raccogliendo la solidarietà di tante persone e Istituzioni perché, comunque, la lotta al virus richiede tanti capitali e ospedale è privato. La Fondazione ha attivato una campagna di donazione su Gofundme #stopcoronavirus spiega Galati e la diocesi di Cefalù, con il suo vescovo Giuseppe Marciante ci ha donato due ventilatori polmonari e 7 mila mascherine, così anche un ex primario di medicina Totò Anna ha voluto donare un ventilatore polmonare. Anche i sindaci del Distretto Sanitario hanno donato 13.500 euro per acquisto di un ventilatore per la Tipo. La Diocesi ha anche messo a disposizione la residenza estiva del seminario a Castelbuono per medici, infermieri o persone in quarantena obbligatoria. Gli altri ospedali In Sicilia, comunque, alcuni ospedali si sono già proposti per ospitare i pazienti. Per esempio a Petralia Sottana, sempre nel Palermitano, sono stati attivati 25 posti letto. Come ha spiegato il sindaco Leonardo Neglia è un fatto positivo che assegna al nostro ospedale che da giorni è dotato di una tenda per il pre-triage un ruolo sostanziale nella strategia per il contrasto al Covid-19, accogliendo, ad esempio, pazienti di altri nosocomi destinati a diventare ospedali-covid. Nel ringraziare il personale medico e paramedico che, siamo certi, darà il meglio di sé per dimostrare che la nostra struttura ospedaliera è in grado di affrontare egregiamente il ruolo assegnatogli in questo momento emergenziale. Nel Messinese, i primi cittadini del comprensorio di Santo Stefano di Camastra, 30 chilometri da Cefalù, hanno chiesto a gran voce di rifunzionizzare ospedale vicino di Mistretta e dedicarlo anche qui al trattamento dei Coronavirus. In molti hanno storto il naso ma, alla fine, assessore Razza ha spiegato che non sarà possibile a causa dell'organico ristretto rimasto sul paese arroccato sui Nebrodi. I sindaci di Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, S. Stefano di Camastra e Tusa (una popolazione di circa 20 mila abitanti e oltre un centinaio di persone già in quarantena domiciliare) si sentono abbandonati. Gli ospedali più vicini distano fra 45 minuti e un'ora di ambulanza mentre quelli del capoluogo di provincia Messina sono a 150 chilometri. Per effettuare i tamponi bisogna andare a Barcellona Pozzo di Gotto che dista oltre cento chilometri. assessore regionale alla Salute Razza però ha smorzato gli entusiasmi perché ha spiegato che la struttura

Nebroidea non ha una pianta organica tale da poter reggere l'impatto dei malati di Coronavirus. unica ma importante concessione è che dai prossimi giorni potranno essere svolti tamponi nell'ospedale mistrettese ai sospetti infetti in modo da avere un responso più celere di adesso e spostamenti illogici. Sempre nel Messinese, a Sant'Agata di Militello si è avuto un dibattito, anche politico, sull'apertura in regime di promiscuità di degenze Covid-19. Per esempio, il comitato medici e infermieri dell'ospedale di Sant'Agata Militello in una nota ha posto dei dubbi: Siamo medici vincolati ad un giuramento onore, e quindi tenuti sia da un punto di vista etico, sia professionale, ad assistere chi ha bisogno. Ci chiediamo se i nostri sindaci sono stati avvertiti, i nostri governanti regionali hanno previsto le implicazioni biologiche e assistenziali generali di questa riconversione ai fini della tutela dei pazienti e degli operatori? Una preoccupazione condivisa dai consiglieri comunali di Italia Viva: A Sant'Agata si sta pensando bene di smantellare un intero nosocomio, che fino ad oggi ha dato risposte a 360 gradi alle necessità di un intero comprensorio, compreso il distretto di Mistretta, che sicuramente da oggi in avanti non avrà più gar

antiti i livelli minimi di assistenza (vedi ortopedia, ginecologia, pronto soccorso e chirurgia, cardiologia). Tutto ciò, in perfetta armonia con le scelte politiche del passato che hanno depauperato il nostro territorio, appare più che una soluzione all'emergenza Covid 19, solo l'ennesima azione/pretesto per creare condizioni affinché possa decretarsi definitivamente la dismissione del nostro ospedale, con la conseguenziale disaffezione degli utenti e dei cittadini, una volta finita l'emergenza Coronavirus. Una situazione santagatese che allarma anche Fratelli d'Italia. Condivido la preoccupazione dei tanti Sindaci che hanno messo in dubbio i criteri di individuazione dell'ospedale di Sant'Agata Militello come Covid Hospital, ha affermato onorevole Ella Bucalo. Bisogna fare scelte oculate ma anche condivise, nel rispetto del territorio e soprattutto dei tanti cittadini che lo occupano. Quindi è segnale di grande democrazia, rendere partecipi della scelta: amministratori locali, medici e parti sociali, che ben conoscono pregi e difetti del presidio ospedaliero in questione ha proseguito la deputata e questa è ora delle scelte unitarie e non delle imposizioni, auspico pertanto che collegialmente si possa anche verificare l'esistenza di una alternativa, ovvero, di una struttura che sia già in grado di assicurare misure e standard di sicurezza, atti a salvaguardare l'incolumità di operatori e pazienti. Bisogna proteggere la salute di tutta la popolazione, ma è indispensabile farlo tutti insieme con prudenza e lungimiranza. La tematica degli ospedali promiscui tiene banco non solo nel Messinese e Palermitano ma anche nell'Agrigentino. Razza, nei giorni scorsi, ha tenuto anche una videoconferenza richiesta dai sindaci della provincia di Agrigento a cui hanno preso parte quelli sede di struttura ospedaliera: Agrigento, Ribera, Sciacca, Canicattì e Licata. Anche in questo caso, alcuni sindaci paventano che in caso di promiscuità dei degenti nella stessa struttura ci possano essere problemi di sicurezza sanitaria. Dalla riunione è emerso che ci sono 203 posti letto dedicati al Covid -19 di cui 23 posti di terapia intensiva e che per i nosocomi di Agrigento e Sciacca, Asp ha presentato la nota formale della ditta che ha attestato la separazione dei percorsi e delle condotte di areazione. Ringrazio tutti i sindaci intervenuti - ha concluso Razza - e sono a disposizione con il mio ufficio di Gabinetto di tutti loro e dei loro colleghi. Mai come in questo momento la collaborazione istituzionale è la lealtà reciproca rappresentano un valore da garantire con impegno. Da parte mia è la volontà di operare in questa direzione. L'arrivo del picco è sempre più vicino. Due settimane o giù di lì. Sfido chiunque a trovare una regione italiana che ha attualmente una sovrabbondanza di posti pari al doppio dei pazienti Covid ricoverati dice l'assessore Razza e a oggi abbiamo 500 ricoverati e su mille disponibili. Abbiamo 70 pazienti in terapia intensiva su una capienza di 240 posti. Presto, grazie allo sforzo di tutti, raggiungeremo i 2.800 posti letto e 600 in terapia intensiva. Inoltre il presidente Musumeci sta reperendo diverse centinaia di posti letto in strutture alberghiere per le eventuali quarantene.

## Coronavirus, tracciare i casi rispettando la privacy: la strada (e la corsa) del Bluetooth

La task force del ministero dell'Innovazione guarda ai progetti europei

[Martina Pennisi]

Afpshadow Stampa Email Siamo parlando di un brevissimo lasso di tempo. Sono le parole pronunciate ieri da Hans-Christian Boos, imprenditore e consulente per il digitale del governo tedesco, mentre annunciava la corsa di 130 scienziati al rilascio entro il 7 aprile di una piattaforma che faccia da base comune alle applicazioni di tracciamento dei positivi al coronavirus nel rispetto delle regole europee. Boos non è unico ad avere il fiatone. In Italia, a 25 giorni dal primo lockdown e più di 110 mila contagiati dopo, sono stati nominati solo martedì i 74 esperti che devono valutare i dati per contenere l'epidemia di Covid-19. Il (maxi) gruppo, il cui zoccolo duro sta già lavorando da qualche settimana, deve innanzitutto domandarsi quali e quante informazioni sia utile usare e, a fronte di 319 proposte arrivate al ministero dell'Innovazione, indicare l'applicazione migliore. Per approfondire Davide Casaleggio: sì all'app con il consenso. Per il rilancio piano da 2-300 miliardi La ministra Pisano: Testiamo app di autodiagnosi, ma la privacy va tutelata I nostri dati solo per salvarci. E poi per uscire dalla crisi di Vittorio Colao L'arma tech anti-pandemia di Milena Gabanelli e Fabio Savelli Il monito del Garante per la privacy: Non bisogna improvvisare app italiana: Così possiamo fermare l'epidemia di Elena Tebano Dal Mit di Boston alla Spagna: la corsa all'app per il tracciamento Bluetooth e privacy La prima risposta, al netto delle esperienze asiatiche, è arrivata da uno studio dell'Università di Oxford, che reputa indispensabile digitalizzare la ricerca di chi ha incrociato un positivo per rallentare il virus, che finora si è dimostrato più veloce dei metodi tradizionali. La seconda dovrebbe essere pronta entro il fine settimana: la task force sta guardando ad architetture che minimizzino la raccolta dei dati, usino la crittografia e traccino i contatti e non i movimenti delle persone. La tecnologia più adatta e meno invadente, come ha riconosciuto anche il movimento Privacy international, sarebbe il Bluetooth, che permette agli smartphone di accorgersi quando sono vicini celando l'identità dei loro possessori. Attenzione anche alla cybersicurezza, vien da dire guardando alle carenze nella lista dei 74: il blocco di ieri del sito dell'Inps e tentativi già capitati di mettere in Rete versioni malevole delle app che hanno partecipato al bando ricordano che è prioritaria e non deve diventare un parafulmine se qualcosa va storto. '); Leggi anche Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il paradosso delle Regioni A quanto risulta, circa il 10 per cento delle 319 applicazioni si basa sul Bluetooth, due esempi sono quello del gruppo Vetrya o quello di Pikdare. Verranno prese in considerazione anche le soluzioni in lavorazione nel resto d'Europa, ad esempio quella britannica (Bluetooth, ancora), anche perché la selezione di uno dei progetti che ha partecipato al bando del ministero di Paola Pisano sarà solo una delle variabili che il governo prenderà in considerazione per adottare una strategia. È fondamentale che si arrivi a un modello condiviso a livello europeo vicino ai nostri valori e alle nostre norme di riferimento e non deve più esserci la falsa dicotomia fra privacy e salute pubblica: qualsiasi soluzione verrà adottata rispetterà le regole europee, dichiara Francesca Bria, presidente del Fondo innovazione della Cassa di Risparmio di Roma e della Cassa di Roma che figura fra i 74 esperti. Il paradosso è che mentre si guarda a Bruxelles e ci si prepara a chiedere ai cittadini di scaricare un'applicazione attiva a livello nazionale (volontariamente? Questo sarà importante, come sarà importante la condivisione volontaria o meno dei propri dati e la possibilità di gestirli ed eventualmente cancellarli) sono già state lanciate iniziative autonome delle Regioni, come quella della Lombardia, che dalle 18.30 di martedì alle 19 di ieri ha fatto compilare il suo questionario via app (non si tratta di tracciamento, per ora, come abbiamo spiegato qui) a 300 mila persone.

## Coronavirus e quarantena, quali segni lascerà nella nostra mente?

[Monica Virgili]

shadow Stampa Email

Che la quarantena sia lo strumento indispensabile per contenere il contagio da coronavirus è chiaro a tutti. Ma quale impatto avrà sulla nostra vita nei mesi a venire? Una review degli studi recenti, appena pubblicata su Lancet dagli psicologi del Dipartimento di medicina e psicologia del King College di Londra, cerca di tracciare il quadro delle ricadute dell'isolamento sulla salute, al fine di mitigarne gli effetti negativi. Intanto bisogna distinguere tra isolamento previsto per le singole persone ammalate o contagiate, e quarantena di massa, che ha lo scopo di verificare lo stato di persone apparentemente sane per evitare il propagarsi del contagio. È quello che ha fatto la Cina con la città di Wuhan e che, sia pure con regole diverse, viene chiesto anche a noi. Due situazioni simili negli effetti, ma psicologicamente molto diverse. Nel caso di una pandemia non esiste stigma sociale nei confronti del potenziale untore, come invece si è verificato in situazioni in cui la quarantena è stata disposta per piccoli gruppi di persone commenta Valentina Di Mattei, psicologa clinica e docente all'Università Vita e Salute dell'ospedale San Raffaele di Milano. Quali effetti dobbiamo aspettarci? In quarantena decadono abitudini consolidate e spesso si è separati dagli affetti, quindi i due aspetti cruciali sono il senso di noia e isolamento. A questo in molte persone si aggiunge lo stress per il lavoro e la preoccupazione per gli effetti economici sulle loro attività. Il modo di affrontarli cambia molto in base alle risorse interiori personali, ma in generale i disagi che ne derivano sono un calo del tono dell'umore, maggiori livelli di ansia e paura, irritabilità, insonnia, confusione mentale e disturbi cognitivi, che vanno dalla difficoltà a mantenere la concentrazione alla ridotta attenzione. Leggi anche Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati Comune per Comune in Lombardia Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Quando si manifestano i sintomi? Gli effetti sulla salute mentale possono presentarsi anche mesi dopo la conclusione della quarantena. Poi con il tempo sono destinati a diminuire, ma l'ansia e i comportamenti di evitamento ce li porteremo dentro per un po' di tempo anche dopo la fine dell'isolamento. Per mesi ci scatterà allarme quando capiterà di trovarsi di fronte a persone che tossiscono o in luoghi molto affollati. Quali strumenti abbiamo per controllare gli effetti? Possiamo cercare di rendere meno isolata la quarantena e ridurre la distanza affettiva che ci fa soffrire usando i mezzi disponibili, dalle videochiamate alle telefonate più frequenti. Per combattere la noia bisogna darsi delle regole e ricostruire una nuova quotidianità, con orari fissi per il lavoro per chi è in collegamento da casa, ma anche per i pasti e per i momenti di svago davanti alla tv. Infine può far star meglio anche ricordare l'aspetto altruistico, per il bene comune, di queste misure restrittive della propria libertà. Se si interviene su questi punti si avranno dei benefici nel mitigare gli effetti negativi dopo. Vale anche per i bambini? Nei piccoli la mancanza di movimento potrebbe avere ripercussioni sul ritmo sonno/veglia. Anche per loro è importante strutturare la giornata, con lo spazio definito per i compiti e i giochi. Attenzione anche al cibo, è facile scivolare in abitudini difficili poi da modificare. Tutto ciò favorisce le dipendenze? Stiamo osservando che in molte persone che sono riuscite a smettere di fumare in questi giorni si è riaffacciata prepotente la tentazione di riprendere la sigaretta. La stessa cosa succede con il alcol e gli p

sicofarmaci. oggetto della dipendenza ha un ruolo tranquillizzante e consolatorio, e chi è più a rischio in questa fase è più esposto. A chi può fare più male? Tra le persone più esposte ci sono tutti gli operatori sanitari impegnati contro il Covid-19, che vivono un doppio stress, nel loro ambiente familiare e sociale e sul posto di lavoro. È una prova particolarmente dura anche per chi è già fragile psicologicamente, come le persone che soffrono di depressione o altri disturbi mentali, e naturalmente per gli anziani se non possono contare su un sufficiente supporto familiare e sociale. Aiutano le App e le iniziative di condivisione in rete? Sono positive perché rinforzano la socialità e danno una risposta

a un bisogno con i mezzi che ora sono possibili, non si può andare a correre ma si può mantenere il fisico in attività con i tutorial. Le informazioni a ritmo continuo aumentano l'ansia? Non aiuta la sovraesposizione che può generare uno stato psichico continuo di allarme. Tuttavia, essere ben informati è rassicurante, purché le notizie non siano contraddittorie o parziali. Per questo non aiuta veder prorogate le misure di settimana in settimana, sarebbe molto più facile se ci fosse una data precisa per la fine della quarantena, ma sappiamo che non sempre è possibile prevederla. '); }

## Riciclo rifiuti a rischio blocco a causa del virus. Servono nuove politiche industriali

[Redazione]

Le attività di riciclo dei rifiuti in Italia rischiano il blocco, a causa dell'emergenza Coronavirus. Dopo giorni di incertezza il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e le Associazioni europee ed italiane dell'industria del riciclo (EuRIC e UNIRIMA) hanno scritto ufficialmente ad Istituzioni europee, Governo nazionale e Protezione civile, lanciando l'allarme. Il blocco di molte attività economiche dovute all'emergenza sanitaria ha infatti determinato una crescente difficoltà peraltro a recupero di materiali provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Da un lato molte industrie del riciclo sono adesso chiuse e non ritirano materiali (metalli, legno, alcune plastiche), oppure hanno crescenti problemi logistici e di trasporto (carta). Per non parlare delle filiere che esportano riciclabili, ora che l'esportazione è bloccata. Dall'altro il riciclo della plastica è bloccato dalla mancanza di sbocco degli scarti del riciclo (plasmix) negli impianti di trattamento (cementifici, inceneritori). Il problema quindi non sta in fase di raccolta. I gestori dell'igiene urbana stanno garantendo la raccolta differenziata dei rifiuti anche se con molte difficoltà. Il problema sta a valle, in alcune piattaforme di recupero vicine alla saturazione e nelle filiere industriali di riciclaggio, ormai quasi ferme. Il problema è enorme. Paradossalmente proprio perché l'Italia è un Paese che ricicla moltissimo (il 50% dei rifiuti urbani e il 65% dei rifiuti speciali) l'effetto della crisi può essere drammatico sull'intero sistema di gestione dei rifiuti. Sorprende che di fronte a questo rischio potenziale il Ministero dell'Ambiente si sia solo limitato ad emanare una circolare, e a diffondere messaggi tranquillizzanti, in questa fase comunque utili, su come riciclare in casa in tempo di Coronavirus. Il problema rischia di esplodere in questi giorni. Italia non ha impianti sufficienti per gestire tutti i rifiuti urbani come indifferenziati: non ha impianti di termovalorizzazione, che coprono solo il 18% del fabbisogno di smaltimento dei rifiuti urbani in totale, e ha poca capacità residua in discarica. Oggi di 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani totali, 17,5 vengono raccolti in forma differenziata e avviati a riciclo, 12,5 smaltiti. È impossibile per il sistema Italia trattare 30 milioni di tonnellate in inceneritori e discariche, nemmeno per pochi mesi, senza misure straordinarie. Il CONAI ne ha chieste alcune: aumento della capacità di stoccaggio istantanea delle piattaforme, aumento delle capacità massime di termovalorizzazione degli impianti italiani (una quarantina, quasi tutti nel Nord), una semplificazione dell'accesso di materiali potenzialmente riciclabili alle discariche. Misure che possono dare fiato al sistema per qualche settimana, ma che non risolverebbero il problema se la crisi durerà due o tre mesi. L'industria del riciclo europea e nazionale chiede di poter beneficiare di aiuti di stato. Non vale solo per gli imballaggi. Difficoltà di sbocco esistono anche per i rifiuti organici, gli ingombranti, i RAEE, i rifiuti speciali. Per adesso non ci sono segnali di rischio sul trattamento dei fanghi di depurazione ma potrebbero arrivare, mettendo a rischio anche il sistema industriale della depurazione. Occorre quindi definire subito una unità di crisi nazionale sui rifiuti (tutti, urbani e speciali, a partire dagli ospedalieri) per definire e programmare le misure urgenti e necessarie, di intesa con le regioni. Il Ministero dell'Ambiente pare stia definendo un provvedimento orientato a consentire a Regioni e Comuni una maggiore flessibilità nell'aumentare la capacità di stoccaggio delle piattaforme e dei centri di raccolta comunali, e le capacità di trattamento di termovalorizzatori e discariche, attraverso l'adozione di ordinanze contingibili e urgenti regionali e locali. Ma questa crisi deve farci riflettere su un problema generale che riguarda il settore rifiuti in particolare. Il sistema di gestione dei rifiuti in un Paese moderno non è solo un asset industriale ed ambientale. È un punto centrale della sicurezza nazionale, e lo si vede chiaramente in caso di crisi, qualsiasi crisi. Questo aspetto va inserito con forza nel dibattito corrente su come implementare la strategia di economia circolare. Appare chiaro oggi che economia circolare vuol dire collocare sul mercato (globale e concorrenziale, per natura instabili) quote enormi di rifiuti, oltre due terzi. Ma al tempo stesso la raccolta ed il ritiro dei rifiuti è un servizio primario essenziale, sia verso i cittadini che verso le imprese. Non è interrompibile, neanche in situazioni di crisi. Occorre quindi che le strategie nazionali e globali puntino a garantire al sistema nel suo complesso alti livelli di sicurezza, affiancando alle iniziative

sulla qualità ambientale del sistema e sulla regolazione dei prezzi, anche misure per garantire la sicurezza del sistema e delle filiere. Un po' come cerchiamo di fare nelle politiche energetiche dove i pilastri delle strategie nazionali sono tre: sicurezza, sostenibilità ambientale ed economica. Per rendere sicuro e resiliente il sistema di gestione dei rifiuti occorre superare molti dei mantra ideologici di questi anni. Bene riciclare, ma occorrono paracaduti efficaci, proprio perché il riciclo è una attività di mercato che può avere delle oscillazioni. Ci vogliono politiche industriali per aumentare il tasso di riciclo nei prodotti e forse anche misure di garanzia nazionale nel caso che il mercato esterno si contragga (per il virus o per normali dinamiche economiche). Occorre flessibilità sugli stoccaggi. Occorre una maggiore potenzialità degli impianti di termovalorizzazione (almeno il 30/35% contro attuale 18%) per far fronte alle emergenze. Occorre una politica più semplice sulle discariche. Insomma occorre una riserva strategica di impianti, pronta in caso di emergenza, e politiche di regolazione dei mercati del riciclo più efficaci. Insomma il riciclo non può essere un dovere morale o ideologico, ma il risultato di politiche di mercato e di regolazione pubblica. Anche gli obiettivi di riciclo devono tener conto di questo aspetto, e la pianificazione di impianti non può basarsi sulla illusione che tutti i rifiuti evaporino nel mercato dell'economia circolare mondiale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Altri 760 morti, ma cala la pressione sugli ospedali. I dati della Protezione Civile

[Redazione]

Sale a 115.242 il numero degli italiani risultati positivi al coronavirus dall'inizio dell'epidemia, una crescita di 4.668 casi rispetto a ieri (quando l'incremento era stato di 4.782). Sono i dati forniti dalla Protezione Civile nel bollettino delle 18. Si conferma dunque il trend stabile. Sono 760 i decessi in un giorno, contro i 727 di ieri, e 1.431 i guariti, contro i 1.118 di ieri. Anche grazie a quest'ultimo dato, il numero di attualmente positivi, da +2.937 di ieri a +2.477 di oggi. Ma soprattutto, si conferma il trend in calo dei ricoveri: quelli ordinari erano aumentati ieri di 211 unità, oggi di 137. Molto contenuto anche l'aumento delle terapie intensive: ieri +12, oggi +18. Nel dettaglio, sono 83.049 le persone attualmente positive, di cui 28.540 ricoverate con sintomi, 4.053 in terapia intensiva e 50.456 in isolamento domiciliare. Il numero totale dei guariti sale a 18.278, quello delle vittime a 13.915. I valori si stanno stabilizzando ma non so dire se è iniziata o quando inizierà una decrescita. Quello che mi sento di dire è che dobbiamo mantenere certe misure, certe attenzioni, certi comportamenti perché basta un nulla perché possano crearsi dei meccanismi di riavvio del contagio. Preferisco tenere i piedi per terra e valutare i dati giorno per giorno, ha detto in conferenza stampa Angelo Borrelli. Il 61% del totale dei contagiati è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi, numero cresciuto anche percentualmente, e si riduce il numero degli ospedalizzati, ha detto il capo della Protezione Civile. Ieri la percentuale si attestava al 60%. Le donazioni sul conto corrente della Protezione civile sono arrivate a 101 milioni e 246 mila euro, una cifra importante, grazie alla generosità di grandi e piccoli donatori. Rispetto a ieri abbiamo speso altri 1,8 milioni, per un totale di 9,9 milioni, per acquistare ventilatori e dispositivi di protezione individuale (Dpi). Sergio Iavicoli, direttore del Dipartimento di medicina epidemiologia e igiene del lavoro dell'Inail, ha sottolineato che il 9,7% di tutti i contagiati sono operatori sanitari, un numero importante, serve la massima attenzione e supporto. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Partono i test sierologici sull'immunità, le Regioni pensano al dopo

*Da Veneto a Puglia al via esami. Boccia: "Subito linee guida". La Lombardia frena: Ci atterremo alla scienza*

[Redazione]

Test sierologici per verificare l'immunità al Covid-19. In attesa della fase di allentamento delle misure di contenimento le Regioni si preparano ad affrontarla tentando di scovare chi ha sviluppato anticorpi. Dal Veneto a Puglia, le sperimentazioni stanno partendo o sono al via in gran parte del Paese. Lo scopo è quello di definire se una persona è stata colpita dal virus, anche inconsapevolmente, e quindi per un certo periodo di tempo è immune. Dati cruciali se si vuole ripartire. E per questo il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia è chiaro: servono linee guida chiare e urgenti per i test sierologici perché è illusorio pensare ad un mondo senza positivi tra un mese. Una richiesta che fa anche la Regione Lazio che infatti chiede una strategia nazionale unica. Le Regioni intanto si muovono. Nel Veneto sono stati avviati test con i dipendenti della sanità e delle case di riposo. L'esame - che ha ricevuto la validazione delle Università di Padova e Verona - consiste in un prelievo del sangue per andare a cercare nei soggetti la presenza delle immunoglobuline, che possono indicare se è stata o meno immunizzazione. Nell'ultima frontiera, per battere il virus in tempi più rapidi, si è lanciata anche l'Emilia Romagna. Da Piacenza a Rimini, lo screening per il Covid-19 verrà effettuato su tutto il personale della sanità e dei servizi socioassistenziali. La Regione sta pensando al dopo pandemia: si farà un'indagine su un campione di popolazione per capire che percentuale di cittadini ha avuto l'infezione e non se ne è accorta. Anche la sanità ligure ha iniziato i test sierologici sul personale sanitario e gli ospiti delle Rsa. E nei prossimi giorni saranno coinvolti anche i donatori di sangue. E sempre per gli ospiti delle Rsa il Piemonte ha iniziato uno screening a tappeto col test sierologico. Una serie di monitoraggi sono in corso anche nelle Marche mentre in Puglia si è partiti dagli ospedali. Siamo nella fase della validazione dei test, stiamo sperimentando diverse tipologie, spiega Pierluigi Lopalco, coordinatore scientifico della task force pugliese per emergenza. Ma chi frena come la Lombardia. Ci atterremo alla scienza, dice il governatore Attilio Fontana. Anche se a Pavia alcuni malati sono già stati curati con il sangue dei guariti, per l'assessore lombardo alla Sanità Gallera non è ancora il momento della mappatura sulla presenza degli anticorpi nelle persone, che avverrà solo a pandemia finita. Anche perché i kit che oggi sono a disposizione non danno risposte certe. E la scienza di dubbi ne ancora parecchi. Cautela la risposta data in conferenza stampa dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli: Dei test sierologici si sta discutendo, anche a livello di Comitato tecnico scientifico e di Iss. Da parte nostra, ci aspettiamo una risposta chiara da parte degli scienziati che stanno valutando la materia. A invitare alla cautela sull'affidabilità dei test sierologici è l'associazione microbiologi clinici (Amcli), che in un documento lancia l'allarme sul loro utilizzo a fini clinici. I test sierologici, in grado di individuare se è stata risposta immunitaria a un'infezione in tempi rapidi, sono ancora inaffidabili, perché troppe variabili sono ancora poco note sulla reazione del nostro organismo al coronavirus. La diagnostica molecolare è l'unico metodo, al momento, raccomandato per l'identificazione dei casi infettivi, sottolineano gli esperti. Mentre i test sierologici (per la rilevazione anticorpale o antigenica) saranno destinati a rivestire un ruolo importante nella ricerca e nella sorveglianza ma che non sono, ad oggi, affatto raccomandati per l'individuazione dei casi. Soprattutto perché ci sono molte domande ancora senza risposta: I test che rilevano la presenza di antigeni virali sono in grado di individuare in modo elettivo e sistematico il virus, o possono determinare risultati falsamente negativi?, si chiedono i microbiologi. Esistono cross-reazioni con altri Coronavirus, responsabili di patologie diffuse e benigne, tali da determinare risultati falsamente positivi?. In ogni caso, la fase della somministrazione alla popolazione al momento sembra ancora lontana, in particolare al Sud, dove il numero di persone entrate in contatto con il virus al momento per fortuna è molto più basso. Favorevoli ai test, pronti a metterli a disposizione per i propri dipendenti, ci sono anche alcune grandi aziende italiane come la Ducati, che puntano a ripartire al più presto con la produzione in sicurezza all'interno delle proprie fabbriche. Una mano tesa alla sperimentazione arriva anche da alcune grandi aziende del Paese, come quelle

emiliane. Nel consiglio di presidenza di Confindustria Emilia, dalla Voilap del presidente Valter Caiumi alla Bonfiglioli Riduttori, e poi Ima, Datalogic, Euroricambi si sono detti disponibili a supportare questa e ogni iniziativa per superare anche emergenza. È urgente riavviare la produzione il prima possibile al massimo della sicurezza, spiega in un'intervista alla stampa locale ad di Ducati, Claudio Domenicali, spiegando come quella di sottoporre gli operai al test al momento dell'apertura sia un'idea già condivisa, ma ovviamente aspettiamo il protocollo sanitario. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Sottostimati decessi da Covid-19, specie nei focolai lombardi. Analisi sui dati Istat

*Anagrafe decessi. Studio della Fondazione Edison sui primi 100 Comuni per aumento tendenziale dei morti nel periodo 1-21 marzo*

[Redazione]

L Istat ha reso disponibile il 1 aprile una banca dati che, tra le molte informazioni, riporta il numero dei decessi per qualunque causa di morte (e non solo per Coronavirus) dal 1 al 21 marzo 2020 in un campione di 1.084 Comuni italiani (su un totale di 5.866 Comuni subentrati nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente entro il 31 dicembre 2019). Queste statistiche, qui rielaborate dalla Fondazione Edison, sono particolarmente utili per evidenziare gli incrementi più anomali dei decessi avvenuti nelle prime tre settimane dello scorso mese, causati in massima parte dall'epidemia del Coronavirus, e la forte concentrazione degli stessi nei due focolai delle Province di Bergamo-Brescia e di Lodi-Cremona. Vengono riportati nella tabella i primi 100 Comuni per incremento nel numero totale dei decessi nel periodo 1-21 marzo 2020 rispetto all'analogo periodo del 2019. Nei 1.084 Comuni italiani del campione analizzato dall'Istat il numero dei decessi totali è cresciuto complessivamente dagli 8.054 del periodo 1-21 marzo 2019 ai 16.206 del periodo 1-21 marzo 2020: un incremento di 8.162 morti in soli 21 giorni rispetto allo scorso anno. E mancano ancora i dati sugli ultimi tremendi dieci giorni del mese. Per un confronto, secondo il Ministero della Salute e la Protezione civile i decessi cumulati su tutto il territorio nazionale per o con Coronavirus sono stati 4.796 dal 1 al 21 marzo. I primi 100 Comuni per incremento della mortalità hanno contribuito da soli, con 4.016 decessi in più, per quasi la metà dell'incremento totale dei morti del campione di 1.084 Comuni analizzato dall'Istat nel periodo 1-21 marzo 2020. Tra i primi 100 Comuni per aumento dei decessi, 79 Comuni appartengono a sole 7 Province (evidenziate nella tabella in colori diversi), con i due principali poli lombardi di contagio (Province di Bergamo-Brescia e Province di Lodi-Cremona), la diramazione emiliana del contagio lodigiano-cremonese (Province di Piacenza e Parma) e Milano e il suo hinterland. 35 Comuni dei primi 100 per incremento dei decessi appartengono alla provincia di Bergamo; 10 a quella di Brescia; 10 a quella di Cremona; 5 a quella di Lodi. I dati evidenziano anche altri focolai minori del coronavirus in Lombardia (Voghera-Mortara-Pavia) e in altre Regioni, tra cui quelli di Pesaro-Fano-Ancona e Medicina (Bologna). (Continua a leggere dopo le tabelle) Ben 2.043 dei decessi totali in più registrati nei 1.084 comuni italiani del campione nel periodo 1-21 marzo 2020 (rispetto allo stesso periodo del 2019) si sono verificati in 96 Comuni della provincia di Bergamo. E gran parte di tali decessi incrementali sono sicuramente da attribuire al coronavirus. Tra i Comuni più colpiti della Provincia di Bergamo per aumento del numero di morti rispetto allo scorso anno vi sono: Bergamo (+297 decessi), Nembro (+110), Albino (+87), Alzano Lombardo (+75), Seriate (+60), Scanzorosciate (+56), Romano di Lombardia (+53) e Treviglio (+52). In Provincia di Brescia, la città capoluogo registra il maggior aumento dei decessi (+147) seguita da Orzinuovi (+52) e Manerbio (+46). Nell'altro focolaio lombardo, quello lodigiano-cremasco, Cremona fa registrare il maggior numero di morti incrementali (+83) seguita da Crema (+80), Codogno (+72) e CastiglioneAdda (+40). In Provincia di Milano, l'incremento più forte dei decessi è stato invece nella città capoluogo (+154 unità), quindi a Mediglia, lungoasse lodigiano (+50) e a Cernusco sul Naviglio (+32) e Bresso (+31). Alcune sintetiche considerazioni a margine di questi dati. Prima considerazione: le informazioni delle anagrafi relative ai decessi totali nel campione Istat di 1.084 Comuni italiani evidenziano incrementi talmente elevati nei loro numeri assoluti da far supporre che le cifre ufficiali sui decessi da coronavirus sottostimino il reale impatto della pandemia nei territori considerati e forse, seppure in minor misura, sull'intero territorio nazionale. Seconda considerazione: la virulenza della pandemia e il suo tragico bilancio di morti nei suoi principali focolai territoriali (Bergamo-Brescia e Lodi-Cremona) evidenzia un chiaro limite nell'opera di circoscrizione degli stessi, che con interventi di chiusura più rigidi sul modello sudcoreano e veneto avrebbe forse potuto arginare almeno in parte il drammatico propagarsi del contagio ad altri territori circostanti. Terza

considerazione: qualora Istat nelle prossime settimane fosse in grado di fornire statistiche su un più ampio numero di Comuni, in particolar modo dell'area veneta, potremmo capire meglio se il modello ivi adottato (di più tempestiva rilevazione con i tamponi, di circoscrizione dei territori, di isolamento residenziale dei casi confermati, di bassa ospedalizzazione e limitato contagio del personale sanitario) abbia effettivamente permesso di contenere l'aumento della mortalità da coronavirus, come già sembra apparire dai dati del Ministero della Salute e della Protezione civile. Quarta considerazione. Se gli uffici di statistica degli altri maggiori paesi europei attivassero prontamente analisi simili a quelle dell'Istat sulla mortalità complessiva attraverso le anagrafi e il suo incremento nel 2020, potremmo avere in tempi brevi un più preciso quadro comparato della reale letalità del coronavirus rispetto ai dati attuali, spesso non confrontabili tra paese e paese per i diversi criteri di classificazione delle cause dei decessi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Sala: "A quando i test sugli anticorpi in Lombardia?"

[Redazione]

I test per scovare gli anticorpi del Coronavirus sono oggi già fatti in Veneto ed Emilia-Romagna, in Lombardia ancora no e vorrei sapere perché, per quanto tempo, se verranno fatti e con che modalità. È la richiesta del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e dei sindaci del centrosinistra delle città lombarde, alla Regione Lombardia. Il punto che più mi sta a cuore sono questi test per gli anticorpi perché permettono di definire se una persona è stata colpita dal virus, magari inconsapevolmente e quindi per un certo periodo di tempo è immune, ha concluso nel video che ogni giorno posta sulle sua pagine social. Un'altra richiesta del sindaco è quella di sottoporre a tampone il personale medico, anche delle residenze per anziani, e gli ospiti di quest'ultime. Capiamo le difficoltà però ribadiamo che il personale medico e a questo punto soprattutto chi sta nelle residenze per anziani, cioè anziani e personale medico, devono essere sottoposti al tampone, ha detto Sala nel video. Sui tamponi vediamo una differenza di approccio tra Regione Lombardia da un lato e Veneto ed Emilia-Romagna dall'altro. Il Veneto in particolare dichiara la volontà di fare molti tamponi. I tamponi hanno due livelli di utilità, il primo è verificare se una persona è positiva e poi il secondo, il fatto statistico - ha aggiunto - perché noi ogni sera siamo davanti alla tv a vedere il numero dei contagi. Vi faccio un esempio su quanti tamponi sono stati fatti in Lombardia negli ultimi giorni, a partire dal 27 marzo: 8100, 6600, 4900, 3700, 3600, 6800. Capite che 100 o 200 contagi se non parametrati sul numero di tamponi che vanno da 8100 a 3600 dicono quel che dicono. Infine il sindaco si è chiesto questo virus colpisce più maschi che femmine e quindi a chi sono stati fatti, in che aree della Regione Lombardia?. Per quanto riguarda le mascherine. Stiamo ancora aspettando le mascherine dal governo, anzi ci siamo pure ingegnati, perché in Lombardia funziona così. Abbiamo cercato di autorizzare imprese che producono mascherine e tra poco addirittura saremo autosufficienti sulla produzione di mascherine. Proprio sulle mascherine è una polemica tra il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia. È passato ormai un mese e mezzo quasi dall'inizio dell'epidemia e, sostanzialmente, da Roma stiamo ricevendo delle briciole - afferma Fontana -. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni, perché il numero di mascherine che ci arrivava dalla Protezione civile non ci avrebbe consentito di aprire le strutture. Sul tema ribatte il ministro Boccia, intervenendo all'Aria che tira su La7: Non ho voglia e tempo di fare polemiche, lo Stato sta facendo di tutto - afferma -. Fontana sa benissimo che mentre parliamo è atterrato l'ennesimo aereo della Guardia di finanza. Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. E tutto è online nel dettaglio su siti di Protezione civile e dei ministeri. Penso che l'assessore (della Lombardia) Caparini dovrebbe scusarsi con il commissario Arcuri. Un'ora e mezzo dopo le sue dichiarazioni l'ufficio di Arcuri ha spiegato che la dirigente della Regione che tiene i rapporti con il commissario ha confermato i numeri sull'invio dei materiali, dice ancora Boccia, confermando alla domanda della conduttrice che alcune Regioni avevano chiesto di non pubblicare i dati sui materiali inviati, perché poi avrebbero dovuto dar conto di dove finivano. Noi invece abbiamo scelto la massima trasparenza. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Giuseppe Conte: "Se i dati si consolidano allentiamo le misure restrittive"

[Redazione]

Con la curva dei contagi che resta ferma sul plateau indicato dagli scienziati e l'incremento del numero delle vittime che si è dimezzato in una settimana ma resta comunque, come dice il premier Giuseppe Conte, una ferita che non potremo mai sanare, il governo prolunga la serrata dell'Italia fino al 13 aprile, il giorno di Pasquetta. Non bisogna abbassare la guardia ripetono sia il presidente del Consiglio sia il ministro della Salute Roberto Speranza sapendo bene qual è l'indicazione che arriva dagli esperti: mantenere rigide le misure di contenimento e il distanziamento sociale per evitare che i risultati ottenuti vengano vanificati e il virus riprenda la sua folle corsa, soprattutto nelle regioni del Sud. Non siamo nella condizione di poter allentare le misure restrittive - conferma Conte rivolgendosi direttamente agli italiani - alleviare i disagi e risparmiarvi i sacrifici a cui siete sottoposti. Insomma, bisogna scordarsi le scampagnate di Pasqua e Pasquetta, come dice il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Andare fuori? Assolutamente no. Dobbiamo stare ancora a casa. Il nuovo decreto del presidente del Consiglio, che sarà in vigore dal 4 aprile alla scadenza dei precedenti provvedimenti, conferma dunque tutte le misure già in atto, dalle limitazioni agli spostamenti alla chiusura delle attività non essenziali. E prevede una ulteriore stretta per tutti gli sportivi. A partire da sabato sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati e sono sospese le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, all'interno degli impianti sportivi di ogni tipo. Era stato il ministro Speranza a spiegare già in mattinata, al Senato, perché è necessario prolungare le chiusure. Attenzione ai facili ottimismo che possono vanificare i sacrifici fatti: non dobbiamo confondere i primi segnali positivi con un segnale di cessato allarme. La battaglia - ha affermato il ministro - è ancora molto lunga e sbagliare i tempi o anticipare le misure sarebbe vanificare tutto. Chi sperava dunque in qualche apertura da parte del governo - le aziende soprattutto - dovrà attendere almeno il 13 aprile. Se allentassimo tutti gli sforzi sarebbero vani - ripete il premier - e pagheremmo un prezzo altissimo, oltre al costo psicologico e sociale. Saremmo costretti a ripartire di nuovo, un doppio costo che non ci possiamo permettere. Conte ha però smentito che è già deciso un prolungamento fino al 3 maggio e ha promesso, se i dati si consolidano, un allentamento delle misure, pur non potendo garantire che ciò accadrà dal 14 aprile. Quello che ha indicato è però il percorso da seguire. Dobbiamo programmare un ritorno alla normalità che deve essere fatto con gradualità e deve consentire a tutti, in prospettiva, di tornare a lavorare in sicurezza aggiunge. Significa che queste due settimane serviranno per capire cosa riaprire, con che modalità consentire la ripresa di alcune attività, quali spazi di libertà riconsegnare ai cittadini. I dati allarmanti giustificano un cauto ottimismo ma non consentono affatto di considerare attenuata l'emergenza. La curva del contagio continua a rallentare, tanto che rispetto ad una settimana fa l'incremento totale dei contagiati è passato dal 7,53 al 4,52% e quello degli attuali positivi dal 6,28% al 3,78%. Un discorso che vale anche per le terapie intensive e per le vittime: l'incremento delle prime è sceso dal 2,74% allo 0,30% e quello dei morti da 10,01% a 5,85%. Ma i numeri assoluti restano comunque impressionanti: 80.572 persone attualmente malate, di cui oltre 28 mila in ospedale, 4.035 nelle terapie intensive, 13.155 vittime, con un incremento in un solo giorno di altre 727 persone. E se non bastasse ci sono anche i dati dell'Istat a confermare le dimensioni della catastrofe: a marzo, dice l'Istituto di statistica, sono raddoppiati i decessi al nord rispetto alla media 2015-2019; a Bergamo l'incremento è del 337%; a Brescia, Piacenza e Pesaro oltre il 200%. Bisogna dunque continuare con le misure e con i sacrifici, per evitare la saturazione degli ospedali e delle terapie intensive. E per impedire che il contagio arrivi in maniera massiccia al sud, che è la vera paura di tutti gli esperti in questo momento poiché se dovesse avverarsi uno scenario simile le strutture sanitarie non reggerebbero. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Il virus in Lombardia e la corsa ai sussidi di disoccupazione in America

*Idee e spunti per sapere quello che succede nel mondo selezionati per voi da Giuseppe De Filippi*

[Redazione]

Una questione lombarda comincia a emergere con una certa chiarezza. Per regolarci dobbiamo sempre tenere presente che la massima autorità per le decisioni di politica sanitaria è il presidente di regione. Cosa che ci porta anche via dalla politicizzazione dei giudizi sul crinale tra i contrari o i favorevoli alla Lega. Perché leghisti sono entrambi, Fontana e Zaia, e guidano regioni confinanti, con frequenti scambi (specialmente nelle zone più colpite, tra Bergamo, Brescia e Verona), e però hanno scelto strade diversissime. Oggi era molto chiara e puntuta (senza bisogno di essere artificialmente polemica) l'intervista del prof. Giorgio Palù sul Corriere della Sera. Grazie Navy, tanto per ridimensionare altrui trionfalismi. C'è stato il primo morto in un carcere per Covid-19. Assolombarda rifà i conti sulla situazione economica regionale. Un po' conta ma non conta troppo. Cambiamo prospettiva, guardiamo alle trattative verso gli aiuti europei dal punto di vista francese (molto simile a quello italiano, comunque). Ditelo con un Dpcm. Altra settimana di corsa ai sussidi di disoccupazione in America, sono bollettini terribili anche questi. Perché conta anche la quantità di virus che si incontra e perché questo aspetto va studiato per decidere le politiche pubbliche nella fase di riapertura. L'ospedalizzazione massiccia e le sue conseguenze molto negative di fronte a un'epidemia e a un virus molto trasmissibile (lo stesso passo falso della Lombardia). Questa è sicuramente un'idea di grande impatto, semplice da utilizzare per i cittadini e semplice da gestire per lo stato, non pauperistica ma mirata a dare liquidità alla classe media. Il grande gioco degli aiuti anti Covid-19. Il Papa, e tutti noi, di fronte alla foto dei senzatetto parcheggiati in USA. Ancora una volta, saltate se già sapete, la spiegazione delle ragioni per cui non si può correre nel cercare e produrre un vaccino. Se non si riesce (anche per evitare azioni controproducenti) a cacciare dall'Unione europea chi non rispetta lo stato di diritto almeno lo si cacci dal partito popolare europeo. Almeno il petrolio dà finalmente una mano ai mercati. Tanto per dire che la Protezione civile si occupa anche di altro e che per fortuna, in questi altri ambiti, va tutto bene

## Hacker o no. La violazione dei dati sul sito dell'Inps è un pericoloso precedente

[Redazione]

Se degli hacker hanno attaccato il sito dell'Inps è un fatto grave. Ma se il sito dell'istituto è crollato senza un attacco esterno malevolo forse è ancora più grave. Tecnicamente, quella che si è verificata sul sito dell'Inps è una violazione di dati personali definita dal Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali (GDPR) nei termini della perdita di riservatezza. Non ci è ancora dato conoscerne le cause ma è partito accertamento di rito da parte del Garante per la protezione dei dati personali, al quale non sfugge che le grandi banche dati pubbliche e l'Inps è sicuramente tra le maggiori sono un colabrodo di sicurezza e organizzazione. Lo testimonia il fatto che la stessa autorità avesse inserito nel proprio piano ispettivo di fine 2019 proprio la verifica sulle banche dati di rilevanti dimensioni nel settore pubblico, sebbene non fosse poi giunta (non ancora, almeno) all'emanazione di provvedimenti correttivi e sanzionatori. Questa potrebbe essere occasione di un intervento correttivo più incisivo da parte dell'autorità. Che potrebbe però aggravare, più che migliorare, la già precaria posizione dell'Inps. Il crollo del sito Inps segnala infatti deficit tecnici e organizzativi più profondi della mera violazione delle norme privacy europee. Intanto perché quanto accaduto viola anche i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa cybersecurity nonché le misure di sicurezza minime per la PA adottate dall'AgID Agenzia per l'Italia Digitale - con una Circolare del 18 aprile 2017, n. 2/2017. Ma soprattutto perché fa trasparire inadeguatezza dei processi di digitalizzazione di un ente che gestisce oltre 300 miliardi di euro annuo di prestazioni assistenziali e previdenziali ma non sa come sostenere un afflusso straordinario di utenti o, peggio, difendersi da un attacco esterno. A mancare, oltre i processi e le misure tecniche, sono soprattutto le competenze. E anche questo è un fatto noto, tanto che AgID ha pubblicato, due giorni fa, i risultati di un'indagine sui fabbisogni formativi digitali delle PA centrali e periferiche. Si legge sul sito dell'autorità che l'indagine evidenzia che il compito sentito di gran lunga come più urgente in termini di interventi formativi è quello di favorire lo sviluppo e la diffusione delle competenze digitali all'interno dell'Amministrazione, indicato come molto rilevante dal 72% dei partecipanti. A guardare tra le pieghe del bilancio preventivo 2020 dell'Inps si scopre che l'istituto ha appostato per il 2020 e 2021 circa 50.000 euro per la formazione GDPR degli informatici, e forse è un po' poco ed è troppo piccolo il target. Su tutto si è poi innestata anche una certa dose di sfortuna, dal momento che l'Inps si è trovata a dover gestire uno dei peggiori data breach della storia recente con un responsabile per la protezione dei dati altra figura prevista obbligatoriamente dal GDPR che aveva più di un piede fuori dalla porta; dal sito dell'Inps si apprende infatti che il dirigente designato aveva concluso il mandato lo scorso 29 febbraio ed era rimasto in regime di prorogatio fino al 1 aprile. Con il risultato che l'istituto, a data breach in corso, si è trovato a dover gestire anche un avvicendamento di personale in una funzione chiave. Sul futuro digitale dell'istituto pesano dunque molte incognite, alle quali potrebbe aggiungersi il carico di azioni risarcitorie per danno da violazione della privacy iniziate dagli utenti o, per loro conto, da enti del terzo settore. Quello dell'Inps non è un precedente rassicurante in una fase in cui si dibattono le modalità di tracciamento digitale dei contagi da coronavirus da parte delle istituzioni pubbliche preposte al governo della pandemia. Se parte il contact tracing dei positivi al Covid-19, la Protezione Civile e le Asl, ma anche le forze di polizia, si troveranno a gestire una banca dati di enorme complessità con dati sensibili dei cittadini; senza protezioni tecniche e legali adeguate, il contrasto digitale alla pandemia può trasformarsi in una violazione di diritti su larga scala.

## Per tre italiani su quattro il lockdown è giusto

*Secondo Nomisma la grande maggioranza dei cittadini ritiene giuste le misure decise dal governo anche se, sottolinea, dovevano essere prese prime. E finita...*

[Redazione]

Polemiche, bufale, opinioni non richieste di esperti improvvisati. E se a ogni Mondiale corrisponde il suo esercito di tecnici della Nazionale, mai come in questa epidemia si era visto un così alto numero di epidemiologi da salotto e di analisti di dati. Ogni giorno si scopre che in Italia ci sono 60 mln di persone che saprebbero gestire in scioltezza una pandemia. Alla prossima pandemia il paese ne terrà certamente conto. Per il momento fate ciò che vi viene detto e ringraziate il cielo di non avere un Orbàn o un Bolsonaro. Thx. Claudio Cerasa (@claudiocerasa) April 1, 2020 Scherzi a parte, non ci siamo comportati poi tanto male durante l'emergenza. Lo ricorda spesso il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nelle sue ormai abituali apparizioni serali in diretta su Facebook: la crisi ha mostrato che gli italiani sanno avere senso di responsabilità e disciplina. Come ha detto al Foglio l'antropologo Franco La Cecla, non siamo più cialtroni. Eccetto pochi imbecilli, tutti gli italiani stanno rispettando le regole. Al sud come al nord. Di fronte a un pericolo diffuso, abbiamo messo da parte la nostra mitologica incoscienza anarcoide e il nostro individualismo, e siamo stati disposti a fare sacrifici collettivi per contenere l'epidemia. L'Osservatorio Lockdown. Come e perché stanno cambiando le nostre vite realizzato da Nomisma su un campione di 1.000 persone dimostra, ad esempio, che la stragrande maggioranza degli italiani ritiene giusto quanto deciso dal governo, anche se questo ha coinciso con il sacrificio di restare a casa. Sei cittadini su dieci, infatti, pensano che gli interventi siano stati adeguati anche se presi in ritardo rispetto all'emergenza. Mentre il 74 per cento ritiene giusto il lockdown, ma anche in questo caso evidenzia che doveva essere imposto prima e con misure più stringenti per arginare l'epidemia. Certo, nelle ultime 3 settimane, evidenzia l'Osservatorio, soltanto il 14% è stato di buon umore, mentre il 43% ha vissuto alti e bassi dettati dalla situazione di incertezza e dall'isolamento. Ma nonostante questo solo il 17 per cento ritiene inadeguata l'azione delle istituzioni (quota che sale al 26 per cento nelle province di maggior contagio in Lombardia). Insomma se spesso gli italiani vengono descritti come un popolo di irresponsabili ed egoisti, stavolta non è stato affatto così. Sistema sanitario nazionale e Protezione civile sono le istituzioni in cui gli italiani ripongono maggiore fiducia e gradimento: i giudizi pienamente positivi (voti dall'8 al 10) sono condivisi dal 75 per cento degli italiani; più critica la valutazione sull'operato delle regioni (la quota dei pienamente soddisfatti si ferma al 47 per cento). Molto più dura l'opinione rispetto alle azioni di contrasto alla crisi messe in atto dall'Unione Europea, cui il 79 per cento degli italiani attribuisce giudizi gravemente insufficienti. Cosa bisognerà fare, finita la quarantena? La maggioranza degli italiani immagina di ricominciare con la normalità - ma senza abbandonare mascherine e distanziamento sociale - non prima di maggio inoltrato (41 per cento) - un'ulteriore 27 per cento si aspetta invece la fine della quarantena solo a partire da giugno. L'economia è la priorità da affrontare una volta che la crisi sanitaria sarà terminata: lo pensa l'85 per cento del campione. Anche il ripensamento della sanità pubblica, messa sotto pressione dall'emergenza Covid, preoccupa il 70 per cento degli intervistati.

## "Il coronavirus può avere effetti negativi sul progetto europeo", dice Conte

*La rassegna della stampa internazionale sui principali fatti che riguardano da vicino il nostro paese. Oggi articoli di Die Zeit, Les Echos, Guardian, Le Monde...*

[Redazione]

Ue: Conte su Die Zeit, coronavirus può avere effetti negativi su progetto europeo Berlino, 2 apr 08:29 - (Agenzia Nova) - La pandemia di coronavirus influenzerà inevitabilmente tutti i paesi dell'Ue, direttamente o indirettamente. Inoltre, è chiaro che la crisi può avere effetti negativi sul mercato interno, sulle nostre interdipendenze economiche e, in definitiva, sul nostro progetto europeo. che dal dopoguerra a oggi ci ha assicurato 75 anni di pace e progresso economico e sociale. È quanto afferma il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in un contributo per il settimanale tedesco Die Zeit, in cui illustra le possibili risposte alla crisi innescata dal coronavirus. Conte muove dalla constatazione che non siamo in alcun modo di fronte a una nuova versione della crisi dieci anni fa, poiché quella attuale non deriva da squilibri finanziari o fiscali, non ha origine da decisioni politiche sbagliate. Tutti gli Stati membri dell'Ue sono colpiti con la forza di un disastro naturale. Secondo il capo del governo, siamo stati colpiti da uno tsunami mentre stavamo ancora curando le ferite dello shock finanziario del 2008-2009. In tale contesto, sostiene Conte, la risposta a breve termine di tutti i paesi dell'Ue deve essere agire in modo rapido, deciso e coordinato per salvare vite umane e proteggere le nostre economie duramente colpite e i nostri lavoratori. In questa prospettiva, ogni attività quotidiana di ciascuno dei nostri cittadini europei, ogni difficile decisione politica assunta da ciascuno dei nostri governi per combattere il virus avvantaggia tutti i cittadini europei e tutti i paesi europei. A tal riguardo, Conte evidenzia che quanti rinunciano a parte della loro libertà e rimangono in casa stanno conducendo una lotta di solidarietà e rispetto per il beneficio di tutti. Tra questi vi sono le persone che hanno perso il lavoro o rischiano di perderlo. A ogni modo, auspica il presidente del Consiglio, se l'Europa sarà in grado di reagire in modo rapido e deciso, potrà emergere più forte da questa profonda crisi. Continua a leggere l'articolo del Die Zeit Coronavirus: Italia, registrato tasso più basso di morti da una settimana Londra, 2 apr 08:29 - (Agenzia Nova) - L'Italia registra il tasso più basso di decessi per infezione da coronavirus in più di una settimana, rafforzando la convinzione nel paese la pandemia abbia raggiunto il picco. Lo riferisce il quotidiano britannico "The Guardian", pubblicando i dati diffusi dalla Protezione civile ieri, primo aprile. Nelle precedenti 24 ore, i morti sono stati 727, per un totale di 13.155, il bilancio più alto al mondo. Tuttavia, i decessi sono diminuiti rispetto al 31 marzo. Nello stesso arco di tempo, i nuovi casi di contagio sono aumentati solo del 3,8 per cento, confermando una tendenza al ribasso. "Gli esperti dicono che siamo sulla strada giusta e che le drastiche misure adottate stanno cominciando a dare dei risultati", ha dichiarato il ministro della Salute, Roberto Speranza. Allo stesso tempo, Speranza ha avvertito che sarebbe "imperdonabile supporre che questa sia una sconfitta" del Covid-19, perché invece sarà ancora "una lunga battaglia". Continua a leggere l'articolo del Guardian Italia-Ue: partiti euroscettici cavalcano tensioni Parigi, 2 apr 08:29 - (Agenzia Nova) - In Italia, i partiti euroscettici sono galvanizzati dalle tensioni sorte in questi ultimi giorni con l'Ue nell'ambito della crisi provocata dal coronavirus. Lo scrive il quotidiano Le Monde, spiegando che il governo italiano mette in guardia i partner dell'Ue dall'ascesa del nazionalismo. In diverse città dell'Italia settentrionale, rappresentanti dei partiti euroscettici eletti nelle amministrazioni locali si stanno facendo filmare mentre staccano le bandiere dell'Ue dai loro uffici in segno di protesta contro la mancanza di solidarietà nei confronti dell'Italia. Dietro a queste iniziative c'è Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera dei deputati, dove è capogruppo di Fratelli d'Italia. Il ricordo dell'inerzia europea nella gestione della crisi migratoria negli scorsi anni è ancora forte nell'opinione pubblica italiana, che ormai non si fida più dell'Ue. In prima linea ci sono Gorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, e Matteo Salvini, capo della Lega, che attaccano evocando l'ipotesi di un'uscita dell'Italia dall'Unione europea. Continua a leggere l'articolo del Monde Credito: Handelsblatt, Unicredit verso accordo con sindacati su ristrutturazione in Italia Berlino, 2 apr 08:29 - (Agenzia Nova) -

Unicredit starebbe per raggiungere l'accordo con i sindacati sulla ristrutturazione in Italia. Come riferisce il quotidiano Handelsblatt, citando fonti informate sui fatti, i tagli al personale saranno 5.200, non seimila come originariamente previsto, e verranno effettuati principalmente attraverso il prepensionamento. Saranno, inoltre, riqualificati 800 dipendenti, che verranno trasferiti ad altro incarico. Unicredit ha poi accettato di effettuare 2.600 assunzioni. A dicembre del 2019, il maggiore istituto di credito italiano ha annunciato che avrebbe tagliato ottomila posti di lavoro, di cui seimila in Italia e i restanti presso le sue controllate in Germania e Austria, rispettivamente HypoVereinsbank (Hvb) e Bank Austria. Continua a leggere l'articolo di Handelsblatt Ue: Paesi Bassi offrono un fondo di solidarietà a Italia e Spagna Parigi, 2 apr 08:29 - (Agenzia Nova) - Dopo aver bocciato insieme alla Germania il progetto di mutualizzazione del debito, i Paesi Bassi propongono un fondo di solidarietà da 20 miliardi di euro per l'Italia e la Spagna, i due paesi più colpiti. Non si tratterebbe di un prestito ma di un dono, ha detto il primo ministro olandese Mark Rutte. Come riferisce il quotidiano francese Les Echos, i Paesi Bassi nei giorni scorsi sono stati fortemente criticati per le loro posizioni. Il premier portoghese Antonio Costa ha definito ripugnante l'atteggiamento del ministro dell'Economia olandese Wopke Hoekstra, che ha criticato i paesi del sud Europa, secondo lui incapaci di risanare le finanze. Intanto il ministro dell'economia francese, Bruno Le Maire, propone un fondo con una durata compresa tra i 5 e i 10 anni che consentirebbe di creare un debito comune. Continua a leggere l'articolo di Les Echos

## Le misure di contenimento funzionano. Ora non abbassiamo la guardia, dice l'Iss

*Gli ultimi dati spiegati dal presidente Silvio Brusaferro. Il focus su case di riposo e operatori sanitari*

[Redazione]

Solo due giorni fa affermava: "La curva ci dice che siamo al plateau, non vuol dire che abbiamo conquistato la vetta e che è finita ma che dobbiamo iniziare la discesa". Non era un alpinista a parlare, bensì il presidente dell'Istituto superiore di Sanità. Silvio Brusaferro è stato cauto ma ottimista nel fare il punto sull'epidemia di Covid-19. "Il picco - ha detto - non è una punta, bensì un altipiano da cui ora dobbiamo iniziare a discendere. Bisogna essere cauti, in tutte le aree del paese, anche in quelle meno colpite, perché l'epidemia può anche ripartire. La discesa si comincia applicando le misure di contenimento e isolamento in atto". I dati forniti oggi dallo stesso Brusaferro in una conferenza online mostrano ancora meglio che il lockdown, il distanziamento sociale e in generale le misure di contenimento adottate, danno i propri frutti. Il caso esaminato qui è quello della provincia di Lodi, il primo focolaio venuto alla luce in Lombardia. Dal 23 febbraio, quando hanno iniziato ad essere prese misure di quarantena in 11 comuni (la cosiddetta zona rossa), si può vedere che i contagi calano. (Clicca sull'immagine per ingrandire) I dati sui focolai di Covid-19 nelle case di riposo. Tra i dati da evidenziare c'è anche quello delle case di riposo. Come sappiamo, il nuovo coronavirus colpisce molto più gli anziani, con un'età mediana dei casi che si aggira sui 62 anni e un tasso di letalità tra gli over 80enni (e quasi sempre con più patologie pregresse) di quasi il 60 per cento. L'abbiamo scritto più volte sul Foglio: "Le case di riposo in tutto il mondo sono una nuova topografia del terrore. Gli anziani stanno morendo a un ritmo così sostenuto che nelle case di cura di Madridescrito ne ha trovati molti già morti ancora nei propri letti. Le infermiere se ne erano andate. Circa la metà dei 150 decessi negli Stati Uniti da Covid-19 hanno riguardato lo stato di Washington, dove epicentro sono le case di cura. In Italia non si contano quelle decimate dall'epidemia". Nelle Residenze sanitarie assistite (Rsa), dove persone con disabilità, con gravi patologie neurologiche o anziane vivono a stretto contatto tra loro e con il personale che li assiste, gli effetti dell'emergenza sanitaria possono essere particolarmente gravi. L'indagine dell'Iss, iniziata il 24 marzo scorso, ha coinvolto 2.556 Rsa pubbliche o convenzionate che fanno parte dell'Osservatorio Demenze dell'Istituto. A oggi sono state contattate 1.634 strutture (il 64 per cento del totale) distribuite in modo rappresentativo in tutto il territorio nazionale. Hanno risposto finora 236 strutture, pari al 14 per cento delle strutture contattate. Il dato è quindi ancora parziale, ma già rende l'idea di quello che potremmo aspettarci con un campione più vasto. (Clicca sull'immagine per leggere il report integrale dell'Iss) Nelle Rsa che hanno risposto ci sono un totale di 18.877 residenti al 1 febbraio 2020, con una media di 81 residenti per struttura. Nelle Rsa che hanno risposto, si sono verificati in totale 1.845 decessi nei mesi di febbraio e marzo 2020. Non tutti questi, però, vanno imputati a Covid, che secondo i dati raccolti sinora dovrebbero invece rappresentare il 40 per cento circa delle morti nelle Rsa. Come nota l'Iss, queste sono "strutture importanti e fragili nella dinamica di questa epidemia e oltre alle misure in essere è molto importante adottare una speciale attenzione nella prevenzione e controllo". Le infezioni tra gli operatori sanitari. Un'altra evidenza che si riflette nei dati è quella che riguarda gli operatori sanitari, una categoria particolarmente a rischio, poiché entra in contatto con i pazienti più spesso di quanto non faccia la popolazione generale. Al 30 marzo, che è il dato più aggiornato disponibile, erano stati diagnosticati 8.956 casi tra operatori sanitari (con un'età mediana di 49 anni, il 34 per cento di sesso maschile), circa il 9 per cento di quelli segnalati. È evidente elevato potenziale di trasmissione in ambito assistenziale del Sars-Cov-2. Distribuzione dei casi per classe di età e la letalità osservata tra operatori. La letalità negli operatori sanitari è sostanzialmente più bassa rispetto al totale dei casi diagnosticati. Questo è dovuto, con buona probabilità, al fatto che gli operatori sanitari, asintomatici e paucisintomatici, sono stati più diagnosticati rispetto alla popolazione generale. Percentuale degli operatori risultati positivi sul totale dei casi per periodo di diagnosi. Dal grafico qui sopra si osserva che, subito dopo i primi tre giorni dall'inizio dei primi casi diagnosticati, c'è stato un picco. È probabile che

questo sia dovuto al fatto che in quella fase si iniziavano a fare più test agli operatori. Il picco è stato seguito da una diminuzione e poi da un nuovo aumento della percentuale dei casi rispetto al totale diagnosticato nello stesso periodo. Ora pare che stia cominciando di nuovo a calare. Dove consultare i dati Dal 28 febbraio, a seguito di un'ordinanza, Istituto superiore di Sanità coordina un sistema di sorveglianza che integra a livello individuale i dati microbiologici ed epidemiologici forniti da regioni e province autonome e dal Laboratorio nazionale di riferimento per Sars-Cov-2 dell'Iss. Ogni giorno un'infografica dedicata riporta con grafici, mappe e tabelle - una descrizione della diffusione nel tempo e nello spazio dell'epidemia di Covid-19 in Italia e una descrizione delle caratteristiche delle persone affette. Ogni martedì e venerdì viene pubblicato anche un bollettino che, in maniera più estesa, approfondisce le informazioni raccolte. Consulta la pagina di EpiCentro dedicata alla sorveglianza integrata Covid-19, con i principali dati nazionali. Per i dati sui contagiati, sui decessi, sulle persone guarite e sulla distribuzione regionale del focolaio in corso nel nostro paese: Consulta la pagina dedicata ai dati italiani sul sito del ministero della Salute e il sito della Protezione Civile. Si sottolinea che i casi sospetti di Covid-19 vengono inizialmente testati presso i laboratori di riferimento individuati dalle regioni e dalla P.a. Sui casi che risultano positivi l'Iss effettua test di conferma. Solo quelli risultati positivi al secondo test sono casi confermati e inviati alle autorità sanitarie internazionali (Ecdc e Oms). Quando si consultano i dati italiani riportati sui siti delle istituzioni internazionali bisogna considerare che il processo di validazione e conferma dei casi può causare un ritardo con le informazioni disponibili a livello locale e quelle sui siti degli organismi internazionali.

## Virus, stiamo vincendo la battaglia? Cosa dicono i dati sull'epidemia

[Redazione]

Le misure di contenimento stanno funzionando? Per capirlo occorre osservare l'andamento delle terapie intensive. Ecco tutti i dati. Moltissimi Paesi del mondo stanno prendendo misure straordinarie, e impensabili fino a poche settimane fa, per ridurre al minimo i contagi. Tuttavia, per quanto strano possa sembrare, lo scopo principale al momento non è quello di debellare il virus. Non sappiamo infatti se questo sarà possibile, se scomparirà in breve tempo (non sembra), se starà con noi ancora diversi mesi o se, ancora, diventerà endemico. Ciò che ha spinto le autorità a disporre la serrata totale, in Italia ma non solo, è la necessità di evitare il collasso dei sistemi sanitari dei vari Paesi per far sì che ogni paziente possa essere curato nel migliore dei modi. Per capire quindi se la nostra battaglia contro il coronavirus sta funzionando oppure no, il dato che - più di tanti altri - dobbiamo osservare è la curva dei ricoveri in terapia intensiva. Ed è su questa che oggi proveremo a concentrarci. (Fonte: Protezione Civile; dati sui posti letto forniti dalle Regioni)

Il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, nei giorni scorsi si è dimostrato ottimista: "Il numero di coloro che hanno bisogno di essere ricoverati in terapia intensiva non è più marcatamente alto come agli inizi della scorsa settimana", ha detto ai cronisti in conferenza stampa. Come potete vedere dal grafico (clicca qui), oggi sono 4.035 le persone intubate in tutta Italia per Covid-19 e la curva si sta leggermente appiattendendo. Riducendo le possibilità di contagio abbiamo guadagnato tempo, permettendo agli ospedali di aumentare il numero di posti disponibili nelle terapie intensive. Ciò che emerge chiaramente dai dati, infatti, è che se le Regioni non si fossero mosse, oggi gli ospedali sarebbero al collasso e i medici avrebbero dovuto scegliere chi intubare e chi lasciar morire. Attualmente i pazienti Covid occupano tutti i letti disponibili prima della crisi, quando l'Italia scontava una carenza storica dovuta ai tagli imposti negli anni (dai 12,5 posti ogni 1000 persone del 2012 si era arrivati ai 8,42 del 2017). Numeri forse sufficienti in tempi normali, ma che rischiavano di condannare il Paese nel pieno della pandemia. Va tenuto in considerazione, infatti, che il grafico non tiene conto dei pazienti ricoverati per altre patologie e che ovviamente non possono essere cacciati per far posto ai Covid-19. I malati realmente intubati sono dunque più di quelli riportati nella curva e questo dimostra che la corsa ad aumentare del 50% i letti di terapia intensiva è risultata fondamentale per impedire l'implosione del sistema sanitario nazionale. (Fonte: Protezione Civile; dati sui posti letto forniti dalle Regioni)

Tuttavia non possiamo ancora abbassare la guardia. Le curve di Piemonte, Lombardia e Liguria sono ancora in crescita, come potete vedere qui sopra (clicca qui). Certo, hanno cambiato ritmo e questo è sicuramente un aspetto molto positivo: se avessero continuato con l'andamento esponenziale che mostravano all'inizio dell'epidemia, già diversi giorni fa avrebbero raggiunto il limite massimo di capienza delle terapie intensive. Ma le curve sono ancora troppo alte e gli ospedali ai limiti della capienza. "Le terapie intensive continuano a crescere giorno dopo giorno", spiegava due giorni fa il governatore della Liguria Giovanni Toti, che conta 179 persone ricoverate. Lo stesso vale per Luigi Icardi, assessore alla Sanità in Piemonte, dove le Asl hanno "l'acqua alla gola" e "sono liberi solo una decina di letti". Antonio Presenti, coordinatore delle terapie intensive lombarde, metteva invece in guardia dal rischio di un allargamento del contagio a Milano ("Se dilaga lì è il disastro"). In Lombardia sono occupati 1.342 letti sui 1.650 ad oggi disponibili, una ventina di persone sono state trasferite in Germania e da lunedì sarà operativo anche il nuovo ospedale in Fiera. Ma il limite è ancora troppo vicino alla curva dei ricoverati per poter cantare vittoria. Anche perché i 300 posti ancora liberi sono sparsi per tutta la Regione e un paziente affetto da coronavirus può peggiorare in pochi minuti: non è detto che ci sia il tempo il trasferimento tra due ospedali. Per questo è necessario continuare ancora con le misure draconiane (una parola che ormai abbiamo aggiunto al nostro vocabolario) e col potenziamento delle terapie intensive. (Fonte: Protezione Civile; dati sui posti letto forniti dalle Regioni)

Diverso il discorso per le regioni del Centro e del Sud Italia. Come si vede dai dati qui sopra (clicca qui), la lotta tra pazienti e posti disponibili che si sta giocando al Nord non coinvolge per ora le zone d'Italia in cui l'epidemia è

arrivata più tardi. L'Emilia Romagna non ha ancora occupato con i 359 pazienti Covid-19 neppure i 538 posti disponibili prima della crisi. Lo stesso dicasi per la Toscana e il Lazio, che sono riuscite a mettersi al sicuro aumentando notevolmente i posti letto. "La riorganizzazione della rete ospedaliera e delle terapie intensive sta tenendo bene - ha dichiarato Alessio D'Amato, assessore alla sanità del Lazio - E ad oggi non registriamo elementi di sofferenza". Storia a parte per le Marche: prima del coronavirus aveva 114 letti dedicati ai ricoveri in terapia intensiva, oggi sono 167 ma ne sono rimasti disponibili solo 50. "Con Guido Bertolaso stiamo lavorando al Progetto 100 - spiega al Giornale.it il governatore Luca Ceriscioli - per la realizzazione, nel giro di pochi giorni, di una struttura interamente dedicata per avere a disposizione fino a 100 posti letto in più". Al Sud, invece, grazie il contenuto diffondersi dell'epidemia, anche senza interventi sarebbero riusciti a far fronte alle attuali esigenze nonostante le minori risorse a disposizione, come mostra il grafico qui sotto (clicca qui). "Il contenimento della pandemia e lo 'stare a casa' stanno permettendo una adeguata e corretta assistenza nelle nostre terapie intensive", ha fatto sapere il Comitato tecnico scientifico istituito dalla Regione siciliana. La speranza è che le misure imposte riescano a controllare l'aumento dei contagi evitando così il ripetersi di quanto sta accadendo in Lombardia. E il conseguente collasso del sistema sanitario meridionale. (Fonte: Protezione Civile; dati sui posti letto forniti dalle Regioni) Chiusi nelle nostre abitazioni, può essere capitato di chiederci: se le persone che più spesso necessitano di ricovero sono quelle più anziane e/o con patologie pregresse, perché dobbiamo stare tutti a casa, inclusi i bambini? E perché dobbiamo farlo anche se non abbiamo sintomi? La risposta è sempre la stessa: ridurre il numero di posti occupati in terapia intensiva. Un recente studio pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica Science ha combinato i dati dell'epidemia in Cina con sofisticati modelli matematici e ha stimato che circa l'86% degli infetti sia sfuggita al conto dei contagi. Questi risultati, validati sui dati cinesi, potrebbero variare leggermente per quelli italiani ma ci danno un'idea dell'ordine di grandezza del sommerso, cioè dei pazienti asintomatici o con sintomi lievi e moderati per i quali al momento non è previsto il tampone. Questa informazione diventa ancora più importante se combinata con un altro risultato cruciale del lavoro scientifico menzionato: sebbene queste persone siano meno contagiose (circa la metà) dei pazienti più sintomatici, il loro grande numero le rende responsabili di circa il 79% dei contagi conosciuti. In altre parole, gli asintomatici sarebbero responsabili di 3187 su 4035 pazienti attualmente in terapia intensiva. Ecco, considerato lo stato di emergenza in cui si trovano in questo momento i nostri ospedali, in particolare in alcune regioni dove sono già al limite (o oltre) delle loro capacità, è imperativo ridurre al minimo tutti i contagi, tutti, anche quelli di persone che hanno una bassa probabilità di aver bisogno di cure. Essi possono infatti essere cruciali nella trasmissione del virus. Covid-19 terapia intensiva Coronavirus

## Coronavirus, quasi 14mila vittime in Italia

*Il bollettino della Protezione civile sul coronavirus: oltre 115mila casi in Italia. In un solo giorno 760 morti. I guariti sono 18.278 (+1.431)*

[Redazione]

Il bollettino della Protezione civile: oltre 115mila casi in Italia. In un solo giorno 760 morti. I guariti sono 18.278 (+1.431) È ancora elevato il numero dei morti: nelle ultime 24 ore sono decedute 760 persone, un dato superiore rispetto a quello di ieri (727) che fa salire il totale delle vittime a 13.915. Ad oggi, sono 83.049 i positivi nel Paese: 2.477 in più mentre ieri si erano registrati 2.937 nuovi casi. I tamponi fatti oggi sono 39.809, circa 5mila in più di ieri. Il dato dei nuovi contagi, spiega Repubblica, è positivo perché pur essendo stati fatti molti più tamponi oggi, l'aumento dei malati è più basso: 1 malato ogni 8,5 tamponi fatti, l'11%, il dato più basso da un mese a questa parte. I guariti in totale sono 18.278 (+1.431). Dall'inizio della diffusione del virus cinese, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 115.242 (4.668 persone in più rispetto a ieri). I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.540; 4.053 sono in terapia intensiva (+18, +0,4%), mentre 50.456 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Sono questi i dati illustrati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa quotidiana sull'emergenza coronavirus nel Paese. "Oggi è partito il secondo nucleo della task force di medici. Settantasei dottori che vanno a rinforzare il personale sanitario di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Marche e Valle d'Aosta", ha spiegato il capo della Protezione civile aggiungendo anche che "ad oggi, sono stati trasferiti con il sistema Cross 105 pazienti dalla Lombardia (2 in più di ieri): 65 positivi al coronavirus e 40 negativi, 32 di questi sono stati trasferiti in Germania". "Da qualche giorno, almeno dal 27 marzo, stiamo assistendo alla riduzione degli incrementi dei ricoverati e di chi è in terapia intensiva. I valori si stanno stabilizzando. Non so dirvi se abbiamo iniziato o stiamo iniziando la decrescita, ma posso dire che dobbiamo mantenere alte le misure e le attenzioni perché basta un nulla per creare dei meccanismi repentini di riavvio del contagio", ha spiegato Borrelli. È però preoccupante il numero di medici e infermieri positivi al virus. "Il 9,7% di tutti i contagiati sono operatori sanitari, un numero importante, serve la massima attenzione e supporto", ha dichiarato Sergio Iavicoli, direttore del dipartimento di medicina epidemiologia e igiene del lavoro dell'Inail. Lombardia Dall'inizio dell'emergenza coronavirus in Lombardia sono stati registrati 46.065 casi, 1.292 in più rispetto a ieri. "Nei dati di oggi troviamo una conferma del trend che va valutato in un arco di 4-5 giorni. La velocità con la quale si sta diffondendo è più bassa", ha spiegato il vicepresidente lombardo, Fabrizio Sala. Nelle ultime 24 ore in regione si sono registrati 357 decessi legati al coronavirus, che portano il totale a 7.960 (ieri le vittime erano 394). I ricoverati sono 11.762, 165 in meno di ieri. In terapia intensiva ci sono 1.351 pazienti (+9). Nella provincia di Bergamo i casi di coronavirus sono arrivati a quota 9171. Rispetto a ieri, la crescita è di 132 unità. A Brescia invece si sono accertati 159 nuovi casi e il totale è arrivato a 8.757. Milano e la sua provincia hanno superato quota 10mila contagi, giungendo al totale di 10.004, con un incremento di 482 nelle ultime 24 ore. L'incremento di ieri sul giorno precedente era stato di 611. Nella sola città di Milano i contagi sono arrivati a 4.018, con un +203 rispetto a ieri (ieri l'incremento era stato più basso con +159). Il vicepresidente ha poi fatto il punto sugli spostamenti. "Ieri purtroppo abbiamo avuto un dato in controtendenza sulla mobilità in Lombardia: siamo risaliti al 37%, dal 36% del giorno precedente. Un 1% in più sono parecchie migliaia di persone, e non va bene. Evitiamo la passeggiata fuori di casa, è estremamente negativa, mettiamo a repentaglio non solo la nostra salute, ma anche quella degli altri", ha continuato Sala. Lazio "Oggi registriamo un dato di 169 casi di positività e un trend in lieve discesa al 5%. Da alcuni giorni nel Lazio registriamo un trend in leggera frenata, ma dobbiamo mantenere altissima l'attenzione", ha dichiarato l'assessore alla Sanità e integrazione sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Sono in continua crescita i guariti - ha spiegato poi l'assessore - che salgono di 32 unità nelle ultime 24 ore doppiando i decessi e arrivando a 369 totali. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in

8.287 e in un giorno 16 decessi". Angelo Borrelli Fabrizio Sala Coronavirus

## Coronavirus, al via la "fase due" delle analisi del sangue

*Va avanti la battaglia contro il Coronavirus: al via la "fase due" con analisi al sangue al personale sanitario ed anziani di alcune regioni.*

[Redazione]

Nella battaglia al Covid, è iniziata oggi la "fase due" che prevede test sierologici sul personale sanitario ed agli anziani: in prima linea Emilia-Romagna, Toscana e Lazio. Manca, però, una strategia comune per tutte le regioni. Più tamponi ma soprattutto test sierologici che servono a capire se si sono sviluppati, o meno, gli anticorpi nel sangue e scoprire, così, se c'è stata o se è in corso l'infezione. Sarebbero queste le intenzioni di alcune regioni nella lotta quotidiana al Covid-19 ma, al momento, non c'è ancora una linea comune e non sarà così dappertutto. "Fase due" Mentre l'Italia sta combattendo la propria battaglia nel pieno della prima fase, ovvero di massima restrizione, parallelamente, a livello sanitario si punta all'avvio della "fase due" che prevede le analisi del sangue e che oggi prenderà il via in Emilia-Romagna, Toscana e Lazio, le più "coraggiose". Fino a questo momento, però, nel nostro Paese non c'è una linea guida univoca, ed ogni regione si è auto-regolata. Come si legge sul Messaggero, la battaglia al Covid-19 sta procedendo in ordine sparso e rischia di non essere un bene. "Serve una regia comune, una strategia che venga applicata a tutto il Paese, sia pure adattandola alle varie peculiarità locali" afferma il Prof. Andrea Cristanti, virologo dell'Università di Padova ed un sostenitore dell'uso massiccio, ma mirato, dei tamponi in Veneto, che rimane una delle regioni che ne ha eseguiti di più in Italia (circa 112 mila). Analisi al sangue in Emilia, Toscana e Lazio Come detto, la Regione Emilia-Romagna sta iniziando una campagna di test sierologici su tutto il personale sanitario ed anche in Toscana si segue l'esempio emiliano, dove si punta ad uno screening di massa tra gli anziani e gli operatori delle Rsa. Pure il Lazio è in prima linea ed ipotizza, addirittura, test di questo tipo su tutta la popolazione. L'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna Donini, spiega che soltanto tramite i test sierologici si possono riuscire a fare esami su intere e vaste categorie di cittadini, anche perché sui tamponi veri e propri i laboratori in tutta Italia rischiano di essere insufficienti. E c'è carenza dei reagenti. In ogni caso, senza entrare in conflitto con l'Iss che, come ha spiegato Rezza, non ha ancora validato questi test che si trovano in commercio e non hanno, quindi, una valenza diagnostica, "in caso di positività del paziente si procederà con i tamponi", ha fatto sapere Donini. Nel corso della conferenza stampa di ieri della Protezione civile, però, il professor Alberto Villani, membro del comitato scientifico, ha ribadito che il tampone va fatto solo a chi è sintomatico, con febbre, tosse e difficoltà respiratoria. Il tampone è una cosa, il test sierologico un'altra. Come regolarsi, dunque? Ogni regione, al momento, segue una propria strada: è il caso dell'inizio dell'emergenza, quando il Veneto ha deciso per una politica massiccia sui test mentre la Lombardia è andata verso altre direzioni. Manca una linea comune Su 541 mila tamponi eseguiti in Italia, il Veneto ne ha fatti 112 mila, quasi quanti la Lombardia (121 mila) che ha, però, cinque volte i contagiati del Veneto e quindici volte il numero dei decessi. Qualcosa, quindi, non ha funzionato, probabilmente perché è mancata una linea comune. Il caso "Nerola" Mentre si discute sul come e perché, nel piccolo comune di Nerola, alle porte di Roma, è in corso una sperimentazione con tre tipi di test: tampone, un test rapido che preleva il sangue dal dito e quello più complesso sierologico. "Stiamo facendo la sperimentazione proprio per avere la validazione - spiega l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato - ed abbiamo un obiettivo ambizioso: test a molte più persone nel Lazio, magari a categorie vaste come gli studenti o le forze dell'ordine. L'Italia dovrebbe avere un obiettivo: comprendere chi è entrato in contatto con il virus e chi no. Ma sono io il primo a dire che servirebbe una strategia unica, in tutto il Paese". [analisi sangue Coronavirus](#)

**Orlando: "La sanità torni alle Regioni". ?Salvini: "Non sa quel che dice"**

[Redazione]

Il vicesegretario del Pd Andrea Orlando sottolinea la necessità "di un ritorno delle competenze sanitarie allo Stato centrale. Salvini replica: "Non sa quello che dice" e spiega che hanno fatto tutte le Regioni" Dopo la crisi bisognerà iniziare a ragionare, traendo una lezione da quanto successo, e pensare se sia il caso di far tornare in capo allo Stato alcune competenze come la Sanità. A dirlo è il vicesegretario del Pd Andrea Orlando che, in un'intervista alla Stampa in cui, ribadisce la necessità "di un ritorno delle competenze sanitarie allo Stato centrale. Orlando ritiene sia difficile gestire la sanità "con 20 regioni che parlano 20 lingue diverse" in quanto "20 sistemi sanitari creano disuguaglianze, ma precisa che il suo è "un discorso di sistema da fare con calma dopo. L'ex ministro della Giustizia, poi, passa all'attacco del settore privato che "si è preso i pezzi più remuneranti, lasciando sulle spalle del pubblico le rianimazioni. Prontamente è arrivata la replica del segretario della Lega, Matteo Salvini che, in una diretta Facebook, ha tuonato contro le parole di Orlando: "Quando il vicesegretario del Partito democratico dice la prima riforma che faremo dopo il virus è ri-centralizzare tutta la sanità nelle mani dello Stato, non sa quello che dice". La verità, secondo il leader del Carroccio, è che se gli ospedali di tutta Italia "avessero dovuto aspettare o dovessero aspettare le forniture, i materiali, il supporto dello Stato, staremmo parlando di qualcosa di molto, molto, molto peggiore" e, pertanto, ha chiesto di lasciare liberi i sindaci e i governatori di fare il proprio lavoro. Salvini ha, inoltre, difeso il sistema sanitario l'operato del governatore Attilio Fontana: "La Regione Lombardia - ha ricordato - in pochi giorni ha creato 1.000 posti letto. Le mascherine fornite dallo Stato sono state un milione, quelle che la Regione Lombardia si è procurata da sola sono dieci milioni". E ancora: "È così anche per i ventilatori, la Regione è stata più efficiente". Salvini ha ricordato che in Lombardia 4 milioni di mascherine attendono ancora di ricevere il 'bollino blu' dall'Istituto superiore di Sanità di Roma "ma - si chiede - sono mascherine testate dal Politecnico di Milano, perché lo Stato deve bloccarle?". Mentre ai sindaci che hanno criticato l'operato della Regione, Salvini ha replicato così: "Se si dovessero aspettare le mascherine e i respiratori dallo Stato, campa cavallo. In Lombardia i respiratori arrivati dalla protezione civile e dallo Stato centrale sono stati 236, quelli procurati dalla Regione sono stati il doppio: 740". E ha concluso: "Lo dico ai sindaci di Bergamo e di Milano che hanno fiato da perdere e anziché ringraziare trovano il tempo di criticare e di fare polemica". sanità Andrea Orlando Lombardia Coronavirus

## Ecco il paese senza Covid, il sindaco: "Mi prendevano per pazzo"

[Redazione]

Bellegra, piccolo centro di 2800 abitanti nell'entroterra laziale, è uno dei pochi paesi "Covid-free" italiani. Il sindaco aveva già chiuso tutto il 3 marzo. "Mi chiamavano dicendomi che mi ero ammattito" Prevenire è meglio che curare. Lo sa bene Flavio Cera, sindaco di un piccolo paese di 2800 abitanti in cima ad una collina dell'entroterra laziale non lontano da Roma, il cui nome sembra un mix beneaugurante tra le parole "bella" e "allegra", Bellegra. Zero casi. Lungimirante, il 3 marzo ha deciso di chiudere la cittadina, anticipando di gran lunga quello che sarebbe successo di lì a breve in tutta Italia, ed ha avuto ragione: Bellegra è tra i pochissimi comuni italiani che non ha conosciuto casi di positività. Zero. "Nemmeno uno e speriamo che il nostro santo patrono, San Sisto, ci protegga ancora", dichiara il primo cittadino che ha mischiato sacro e profano. "Ho depresso ai suoi piedi la fascia tricolore. La riprenderò quando sarà finita l'epidemia". "Sei pazzo..." Olevano Romano, Affile, Subiaco, Rocca Santo Stefano, Genazzano sono i nomi dei comuni più vicini "all'epicentro" di Bellera, e tutti presentano diversi casi di positività tra gli abitanti. Ma Cera aveva visto giusto andando contro i giudizi dei sindaci dei paesi limitrofi che lo prendevano in giro. "Mi telefonavano chiedendomi cosa stessi facendo, alcuni ironizzavano: sei ammattito", ha affermato al Messaggero. Il "segreto" di Bellera e delle decisioni del suo sindaco hanno origini settentrionali, frutto dei consigli che i colleghi di Bergamo e Brescia gli hanno dato quando in Lombardia si stava arrivando al collasso della sanità con contagi velocissimi, morti inspiegabili e la paralisi di ogni attività. Flavio Cera ha saputo far tesoro dei consigli applicandoli alla piccola realtà di cui è il primo cittadino. "Ho fatto tesoro delle loro parole. Faccio parte dell'Uncem, l'Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani e con molti sindaci c'è un rapporto stretto di collaborazione". Il piano d'azione fu così che, da martedì 3 marzo, quasi un mese esatto fa, Bellegra ha imboccato una nuova strada: sono stati sorvegliati gli spostamenti della popolazione, predisposto un piano per gli anziani e messi sull'attenti i medici di famiglia ed i volontari. "La cosa più importante era limitare al massimo i luoghi di aggregazione - afferma il sindaco - Poi siamo passati alla sanificazione periodica di tutto, comprese le fermate del Cotral". La gente veniva invitata a restare a casa, ad evitare i capannelli ai supermercati, a fare file nelle banche o in posta. In un paese così piccolo, dove tutti si conoscono, la difficoltà più grande è stata tenere tutti distanziati. In una seconda fase, agli anziani è stata consegnata la spesa a casa e per i farmaci i medici di famiglia provvedevano a lasciare la ricetta in una specie di buca delle lettere. A quel punto, la protezione civile o altri volontari acquistavano i prodotti in farmacia per lasciarli davanti alle abitazioni. Le mascherine, un dono "dall'alto" Tutto perfetto, ma anche Bellegra ha dovuto fare i conti con un problema non suo: la mancanza delle mascherine. Il paese, però, è nato senz'altro sotto una buona stella ed un monsignore del Vaticano, don Americo Ciani, nativo di quelle parti, ha regalato alla sua gente un grande quantitativo di stoffa adatta per produrle artigianalmente. A quel punto, è partito l'appello alle sarte ed alle signore che in casa avevano una macchina da cucire per assemblare i primi pezzi. "Si tratta di mascherine artigianali, con un filtro idoneo da inserire dentro, tutte confezionate secondo le disposizioni delle circolari ministeriali" racconta fiero il sindaco. Le prime 500 mascherine sono andate agli anziani ed alle persone più fragili, poi ai volontari. Il ritmo di produzione è continuo ed un altro blocco è in dirittura di arrivo. "Le regaliamo a coloro ne hanno bisogno". Nel paese dove tutto è perfetto da oggi saranno disponibili anche i buoni spesa. "Gente allegra il ciel l'aiuta", dice il proverbio. O forse è Bellegra...? paese chiusura Coronavirus

s

## Rissa Fontana-governo: "Solo briciole", "No, facciamo tutto"

*Il governatore lombardo Fontana inchioda i giallorossi: "Ci siamo dovuti arrangiare da soli". La replica del ministro dem Boccia.*

[Redazione]

Il governatore lombardo inchioda i giallorossi: "Ci siamo dovuti arrangiare da soli". La replica del ministro dem Boccia. Tamponi e mascherine fanno litigare presidente della Lombardia Attilio Fontana e il governo. Tutto nasce da un attacco frontale che il sindaco di Milano Beppe Sala ha rivolto proprio all'indirizzo del governatore: sì, perché il primo cittadino meneghino se l'è voluta prendere con il leghista, chiedendogli lumi sui ritardi e sulle mancanze di mascherine e tamponi. Come se le responsabilità non fossero da andare a cercare, in primis, in quel di Roma. Ecco, l'inquilino di Palazzo Marino ha ricevuto in risposta i chiarimenti del numero uno lombardo, che ha puntato il dito anche contro la Protezione civile a livello nazionale: "Per quanto concerne mascherine e gli altri presidi siamo stati e continueremo ad essere i primi a segnalare il fatto che la Protezione civile nazionale, cui spetta il compito di gestire l'emergenza e garantire questi materiali, sia per buona parte inadempiente". Dunque, l'esponente del Carroccio se l'è presa con il governo e la farraginoso macchina burocratica del Paese: "La burocrazia di Roma ci impedisce di utilizzare le mascherine prodotte in Lombardia già ritenute conformi dal Politecnico di Milano". Ma non è finita qui. Fontana, infatti, replica anche a un'altra accusa mossagli da Sala, che lo voleva attaccare sul fronte delle cosiddette Rsa, ovvero le Residenze sanitarie assistenziali: "Per le Rsa valgono le stesse considerazioni con aggiunta che, voglio ricordare al sindaco Sala e agli altri, le stesse o sono private o comunali. Noi, per quanto possibile, siamo intervenuti e interveniamo. Spero che anche i Comuni abbiano incalzato i gestori e il governo per dotarli di quanto necessario per metterle in sicurezza". E qui, il leghista, smaschera Sala e governo: "Queste cose i sindaci le conoscono da settimane. Fingono di ignorarle evidentemente per calcolo politico. Noi non possiamo perdere continuamente tempo e sottrarlo alla attività prioritaria che è il contrasto al virus e la tutela della salute dei cittadini", le sue parole riportate dal Corriere della Sera. "È passato ormai quasi un mese e mezzo dall'inizio dell'epidemia e sostanzialmente da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni", così il governatore lombardo inchioda ulteriormente i giallorossi alle loro responsabilità, intervistato da Radio Padania. E alle sue parole è arrivata la replica a stretto giro di Francesco Boccia, ministro in quota Pd per gli Affari regionali e le Autonomie. Ospite in collegamento con il salotto televisivo deAria che tira su La7, il dem ha commentato così l'uscita di Fontana: "Non ho voglia e tempo di fare polemiche, lo Stato sta facendo di tutto. Fontana sa benissimo che mentre parliamo è atterrato l'ennesimo aereo della Guardia di Finanza. Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. E tutto è online nel dettaglio su siti di Protezione civile e dei ministeri". Ancora scintille, insomma, tra Fontana e il Conte-bis. Attilio Fontana Coronavirus Duole dire che Fontana nel momento del bisogno si è rivelato semplicemente inadatto. E BASTA!!! Inchioda non è esattamente il termine da usare in questo periodo, studiate, ci sono ottimi libercoli che elencano i SINONIMI!!!!!! discutere col povero Boccia è tempo perso.... lasciamolo nel suo brodo ad autocelebrarsi. Come fa il suo capo. Ma perché Fontana si lamenta sempre e fa il mediatico e Zaia (pensate senza Bertolaso!) invece sta zitto e lavora, peraltro con risultati migliori come riconosciuto dalla comunità medica? Chi mi risponde?

## Un altro ospedale a Bergamo grazie a donazioni e volontari

[Redazione]

Pronta in soli 8 giorni la nuova struttura da 140 posti allestita in tempi record da alpini e artigiani locali. Un ospedale con 142 posti allestito in tempi record e senza spendere un euro. Il primo giorno in cui se ne è parlato era il 17 marzo, ieri è stato consegnato. Un lavoro fantastico. Qui c'è proprio il Dna lombardo e bergamasco dice Pietro Foroni tornando da Bergamo, dove si è compiuto quello che da assessore alla Protezione civile chiama un piccolo grande miracolo che poteva avvenire solo qui. L'ospedale alla Fiera di Bergamo, con 74 posti di terapia intensiva e post-intensiva, è stato costruito dal nulla in 8 giorni effettivi. E senza un euro di spese a carico della collettività, sottolinea. Il tutto è frutto di donazioni private. Ed è opera degli alpini e del lavoro messo a disposizione gratuitamente dagli artigiani locali. Ma quando si tratta di costruire qualcosa, si sa, i bergamaschi sono impareggiabili. La chiamata è arrivata lunedì 23 marzo via mail a Confartigianato Imprese Bergamo: Abbiamo bisogno di 12 tra posatori di pareti e imbianchini per rispettare i tempi di apertura dell'ospedale da campo alla Fiera di Bergamo, ha scritto Antonio Tonarelli, direttore logistico dell'ospedale da campo della dell'Associazione nazionale alpini. La risposta non si è fatta attendere. La mattina dopo, in cantiere c'erano 250 artigiani: muratori, carpentieri, cartongessisti, imbianchini, idraulici, impiantisti tecnici del gas ed elettricisti specializzati. In tutto più di 16mila ore di lavoro di 250 artigiani specializzati, per aprire l'ospedale che darà una boccata di ossigeno ai presidi ormai al collasso. I primi pazienti potrebbero arrivare nel week-end ma l'opera è finita. Mancano solo i ventilatori - spiega Foroni - devono arrivare dalla Cina ma a montarli servono poche ore. Ieri, insieme a Foroni, il governatore Attilio Fontana ha fatto un sopralluogo a Bergamo. La struttura degli alpini sarà gestita dall'azienda ospedaliera Papa Giovanni, e servirà innanzitutto ad alleggerire la pressione sull'ospedale cittadino e su quello della Val Seriana. Proprio ieri - l'ha reso noto l'esercito tedesco - sei pazienti sono stati trasferiti da Bergamo a Colonia, a bordo di un aereo militare. Ora c'è, alle porte di Bergamo, la città più colpita, un ospedale vero e proprio, che darà una grossa mano alla città, poi alla regione e potenzialmente non solo. L'opera - per Foroni - è figlia dello stesso schema di quella realizzata a Milano, il risultato è molto simile, anche se questo ha un'impostazione più da struttura sanitaria militare. Ma è un ospedale vero e proprio. Con il Pronto soccorso, la Tac, tutto smontabile e riutilizzabile. Ed è motivo di soddisfazione il fatto che il progetto sia stato richiesto dall'Organizzazione mondiale della sanità come esempio anche per gli altri Stati. È davvero un piccolo miracolo, in cui c'è molto dna della Lombardia, solo chi ha dentro questo dna poteva farlo. Per questo devo ringraziare tutte queste persone che hanno lavorato, le imprese piccole e medie, gli artigiani, e gli alpini, che fanno parte della protezione civile regionale. coronavirusBergamoCoronavirus

## L'impegno della fondazione Rava nella lotta al Coronavirus

*La Fondazione Francesca Rava N.P.H.*

[Redazione]

La fondazione sta aiutando i principali ospedali della Lombardia, macchinari e personale altamente specializzato. La Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus è in prima linea nell'emergenza Covid-19, aiutando soprattutto gli ospedali lombardi in coordinamento con la Regione Lombardia, reperendo e donando attrezzature urgenti per le terapie intensive e inviando volontari sanitari specializzati. Le attività della Fondazione Policlinico di Milano: la Fondazione ha supportato in meno di due settimane l'allestimento del nuovo reparto di Terapia intensiva aggiuntiva con 16 posti letto, aperto il 27 marzo. Ha accolto le richieste del prof. Antonio Pesenti e della Direzione strategica dell'ospedale e ha lavorato in stretto coordinamento con l'Ingegneria clinica, per acquistare e consegnare a tempo record tutte le necessarie e sofisticate attrezzature di terapia intensiva, tra le quali: apparecchiature per il monitoraggio dei parametri vitali, letti, ventilatori, respiratori, flussimetri e due sistemi di radiografia mobile al letto del paziente, indispensabili per la diagnosi della polmonite interstiziale e monitorare il suo decorso, due ecografi, tali macchinari sono stati consegnati già alcuni giorni prima dell'apertura del reparto, subito collaudati e immediatamente messi in uso. Ospedale Sacco di Milano: la Fondazione è impegnata nell'allestimento di un nuovo reparto di terapia subintensiva covid da 30 posti letto. In particolare sta allestendo due reparti di Medicina generale, diretti dalla dotteressa Chiara Cogliati, oggi convertiti a letti ad alta intensità Covid-19. Da lunedì 30 marzo inizieranno i lavori per il riassetto di collegamento dei monitor alla centralina di controllo del personale sanitario, verranno donati due monitor e i telemetri per la misurazione dei parametri vitali quali Ecg e saturazione di ossigeno, estensibili fino a 48 pazienti, 30 letti di degenza elettrici. Il 1 aprile verrà consegnato importante macchinario mobile per radiografie al posto letto. La Fondazione supporta il Sacco e il lavoro del Prof. Galli nella ricerca di un vaccino grazie alla raccolta crowdfunding di cui sarà beneficiaria, promossa dalla squadra di calcio Inter. Ospedale San Giuseppe di Milano: donati quattro monitor multiparametrici e un respiratore Cpap. Ospedale papa Giovanni XXIII di Bergamo. Consegnata dalla Fondazione il 24 marzo, una nuova apparecchiatura per la terapia intensiva, un sistema di radiografia mobile portatile al posto letto del paziente. La Fondazione sta raccogliendo fondi per una seconda macchina con la stessa funzione. A Bergamo sono in servizio le due volontarie infettivologhe - le dottoresse Alessia Pria, in prima linea con la Fondazione anche nell'emergenza colera in Haiti, e Maddalena Cerone - venute appositamente da Londra per dare il loro aiuto nel Reparto Covid della struttura ospedaliera bergamasca. Ospedale di Treviglio (Bergamo): in consegna un ecografo per diagnosi e monitoraggio del decorso della polmonite che sarà usato in pronto soccorso e nell'area ginecologica. Ospedali Civili di Brescia: donazione di un'attrezzatura mobile raggiche sarà consegnata la seconda settimana di aprile. Ospedale Gemelli di Roma: in consegna un importante ecografo. La Fondazione Francesca Rava sta inoltre accogliendo le richieste di attrezzature provenienti da altri ospedali in Lombardia e sul resto del territorio nazionale. Ma non solo: la Fondazione sta donando tablet all'Ospedale Sacco e ad altri ospedali per consentire ai pazienti di comunicare con i propri familiari. Invio di medici e infermieri volontari: la Fondazione Francesca Rava ha attivato la sua task force di volontari sanitari esperti già impiegati nelle emergenze terremoto e colera in Haiti e nel Mediterraneo, inviando tempestivamente: un dottore anestesista rianimatore a Cremona (primario all'ospedale di Monfalcone, Gorizia), primo volontario inviato da una ong (in servizio già il 7 marzo), due dottoresse infettivologhe all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, due ostetriche alla Clinica Mangiagalli centro regionale per gravide e puerpere positive al covid 19. Nell'area materno infantile la Fondazione ha una grande expertise; alla Clinica Mangiagalli ha donato anche un ecografo per il reparto covid. Aiuto alle case famiglia e comunità per minori. Il team della Fondazione sta consegnando farmaci, prodotti baby care, 30 mila mascherine e gel disinfettanti, beni di prima necessità alle comunità per minori più in difficoltà e alle mense per i poveri. Determinante nel raggiungimento di questi

risultati la fiducia dei donatori nella Fondazione e della sua capacità di intervento tempestivo nelle emergenze, come in Centro Italia, dove ha ricostruito otto scuole dopo il terremoto del 2016, in Haiti quando Ospedale NPH Saint Damien fu centro dei soccorsi internazionali, base della Protezione Civile e della Marina Militare Italiana per il terremoto del 2010, nel Mediterraneo dove con i suoi volontari sanitari ha soccorso 150.000 bambini, donne e persone migranti. Altrettanto importante è stata la vicinanza dei testimonial ed amici della Fondazione Francesca Rava come Fiorello, Martina Colombari, Paola Turci, Guido Meda, Paolo Fresu, e altri che hanno diffuso appello di aiuto della Fondazione su social e tv. Per donare: Con carta di credito su [dona.nph-italia.org](http://dona.nph-italia.org), o chiamando lo 0254122917 IBAN IT39G0306234210000000760000 - causale: emergenza coronavirus [www.fondazionefrancescarava.org](http://www.fondazionefrancescarava.org) fondazione rava Coronavirus

## Il piano degli scienziati: test per trovare gli immuni e far ripartire il Paese

[Redazione]

Indagine su un campione ampio: l'obiettivo è mappare il contagio. Il Comitato tecnico-scientifico vuole coordinare il lavoro delle Regioni. Gli scienziati ora sono al lavoro per tentare di rivelare quante persone sono state colpite dal Coronavirus in Italia: gli esperti del Comitato tecnico-scientifico e della protezione civile stanno studiando e valutando le possibilità di realizzazione di quella che tecnicamente viene definita un'indagine di sieroprevalenza nazionale. Si tratta anche di una modalità per coordinare il lavoro delle Regioni: ai governatori verranno fornite informazioni chiare e precise sui test, evitando incomprensioni e azioni autonome. Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto hanno già annunciato l'intenzione di ricorrere agli esami sierologici per definire la portata del Covid-19 nei loro territori: Luca Zaia ha parlato anche di una speciale "patente" a chi ha sconfitto il virus e sviluppato gli anticorpi. Si sta ragionando pure sull'avvio della procedura: al momento si vorrebbe iniziare solamente quando la curva epidemica si sarà ancora abbassata, ma va sottolineato che per ora deve essere ancora elaborata una strategia definitiva. Come riportato da La Repubblica, si tratterà di effettuare gli accertamenti di laboratorio a un campione piuttosto ampio della popolazione: considerando che sul mercato non tutti gli esami sono affidabili, il Comitato selezionerà quelli validati e li consiglierà alle Regioni. Far ripartire il Paese. Sapere quanti e chi sono i positivi al Coronavirus risulterebbe utile non solo per comprendere la fragilità del nostro Paese a una possibile nuova ondata di epidemia, ma anche per avviare la fase della riapertura: in tal modo si potrebbe permettere agli immuni di tornare tranquillamente a svolgere il proprio lavoro. Il governo ha già iniziato a ragionare sugli sblocchi gradualmente in vista di lunedì 13 aprile, quando scadranno le misure contenute nel nuovo Dpcm. Proprio ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha fatto sapere che dopo Pasqua si entrerà nella fase 2, di allentamento graduale, che è la convivenza con il virus: il premier ha affermato che la proroga delle misure restrittive è stata decisa poiché vi è la convinzione "che bisogna valutare di volta in volta quando allentare qualche misura, anche questo va fatto con gradualità sentendo gli esperti e assumendoci la responsabilità politica". Ma è praticamente impossibile fornire nuove date su eventuali e ulteriori prolungamenti: gli scienziati aggiornano dati ogni giorno, fino al 20 aprile ci saranno elaborazioni. "Dire oggi primi di maggio o fine di aprile non ha senso. Gli italiani devono sapere che il regime di restrizioni è necessario, nel momento in cui vedremo possibilità di allentare questa morsa, saremo i primi a voler ripartire", ha sottolineato l'avvocato. Ora però si attende la svolta sui test. tamponi Coronavirus

## Coronavirus, i dettagli dell'accordo in soccorso degli ospedali

[Redazione]

PERUGIA Dentro anche le riserve. Con 218 ricoverati Covid-19 divisi in sei ospedali della regione, il tesoretto di 300 posti letto e 400 operatori della sanità privata diventa una risorsa decisiva. Per questo Palazzo Donini ha di fatto chiuso intesa con le organizzazioni delle cliniche convenzionate. Il via libera è stato comunicato dalla governatrice Tesei ieri mattina in una lettera inviata ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, che insieme a diversi consiglieri regionali di opposizione avevano spinto per un accordo rapido. Alcune strutture nei giorni scorsi erano arrivate sul punto di chiedere la cassa integrazione per alcuni operatori: un assurdo nel pieno dell'emergenza. A questo punto Porta Sole, Lami, Clinica Liotti e Villa Fiorita potrebbero essere tra le prime ad entrare in campo nella battaglia contro il coronavirus. I privati metteranno a disposizione spazi per assistenza dei pazienti in fase post-acuzie e per la riabilitazione, liberando stanze negli ospedali pubblici che saranno riattrezzate per ospitare i pazienti Covid-19. Alcune scelte sono già a buon punto: edificio della clinica Porta Sole, in centro storico a Perugia, potrebbe ospitare i casi di coronavirus clinicamente guariti ma ancora positivi al tampone. Obiettivo è chiaro: ridurre il più possibile l'isolamento in casa perché non funziona e spesso proprio nello spazio domestico si determina il contagio tra familiari. Ma la gestione degli spazi in corsia resta uno dei fronti più difficili della guerra al virus: il numero dei ricoveri ieri è sceso ancora di uno, da 219 a 218, ma è tornata a salire la cifra dei pazienti in Terapia intensiva: da 43 a 45, precisamente 19 a Perugia, 14 a Terni, 7 a Città di Castello e 5 a Orvieto. E nel pomeriggio è stata registrata un'altra vittima: un uomo ricoverato all'ospedale di Città di Castello. Il tragico conto dei morti da coronavirus in Umbria sale così a quota 38. Emergenza non è finita. L'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto spinge per aumentare ancora gli spazi di Rianimazione, riassetando le strutture. Per questo intesa con i privati può essere aiuto. A breve, se continua la fornitura di ventilatori, tra quelli che riusciamo a recuperare noi e quelli che ci arrivano dalla Protezione civile dovremmo arrivare a superare i 130 posti di terapia intensiva - ha spiegato ieri Coletto all'Ansa il nostro obiettivo sarebbe di arrivare a 150 per dare tutte le garanzie necessarie e sufficienti e garantire interventi in emergenza qualora ce ne fosse bisogno anche se ci auguriamo che non avvenga. PIÙ CONTROLLI Intanto proprio ieri i consiglieri regionali del Pd Fabio Paparelli e Tommaso Bori hanno inviato in una lettera alla governatrice Donatella Tesei per segnalare la situazione delle case di riposo per anziani dell'Umbria: Assistiamo ad una strutturale mancanza di controlli da parte delle due Asl, sono necessari interventi da parte della Giunta e occorre attuazione di un unico protocollo regionale. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Teramo, studente di 18 anni esce da casa in bicicletta e scompare: via alle ricerche

[Redazione]

Si è allontanato da casa in sella alla sua bicicletta, ieri mattina, e non vi ha fatto ancora ritorno. La scomparsa di Davide D. S., un 18enne studente di Pineto (Teramo). La scomparsa è stata prima segnalata e poi denunciata dai genitori. Nel tardo pomeriggio di ieri si è messa in moto tutta la macchina delle ricerche, coordinata dal commissariato di pubblica sicurezza di Atri. Le ricerche sono andate avanti per tutta la notte. APPROFONDIMENTI LA STORIA Trovato cadavere di un uomo sull'Ostiense, la polizia indaga IRLANDA Irlanda, bimbo di sei anni sparisce da casa: trovato annegato in un... Coronavirus Teramo, padre e figlio morti nello stesso ospedale: Ora tamponi a tutti Al momento del 18enne nessuna traccia. Sul posto ci sono gli uomini dei vigili del fuoco del comando provinciale di Teramo, carabinieri, poliziotti e volontari dei gruppi di Protezione civile della zona e cani molecolari. I motivi dell'allontanamento non sarebbero chiari. Secondo i genitori non c'è stato alcun problema particolare in famiglia. Con sé ha portato il cellulare ma senza la scheda, il che rende problematico tracciare i suoi movimenti. Il giovane si è allontanato di casa ieri mattina alle 8, le ricerche sono iniziate verso le 12. Davide indossa una tuta blu della Nike, una felpa rossa, scarpe da ginnastica Nike gialle e un piumino Centogrammi blu. La bicicletta è una mountain bike grigia. Ultimo aggiornamento: 08:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

## ??Coronavirus Italia, mappa contagio: crollo ricoveri in terapia intensiva

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, alle ore 17 del 2 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, alle ore 17 del 2 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 115.242, dei quali 18.278 sono guariti e 13.915 sono deceduti. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 83.049. Rispetto a ieri, i contagi sono aumentati di 2.477 persone (ieri erano aumentati di 2.937); i guariti sono cresciuti di 1.431 unità; i deceduti di 760. Sono 4.053 i malati in terapia intensiva, 18 in più rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 50.456 su 83.049: il 60,8% del totale.

**APPROFONDIMENTI**  
**NEWS Coronavirus.** Roma, 55 nuovi contagiati in un giorno: 124 inclusa la...  
**NEWS Coronavirus,** lo Spallanzani: Significativo calo dei positivi e...  
**NEWS Ospedali** sotto attacco di hacker-estorsori: colpito lo Spallanzani  
**NEWS** La sfida del Gemelli e dello Spallanzani per salvare...  
**COVID19 Coronavirus** Roma, 112 nuovi positivi. Nel Lazio 169 casi: trend sotto...  
**ROMA Coronavirus,** il Trio Medusa sta con il Messaggero: Sosteniamo...  
**SALUTE?** Covid 19, la fotografia del virus isolato dall'equipe...  
**LEGGI ANCHE -->** Coronavirus scuola, maturità online se non si torna in classe entro il 18 maggio  
**dati regione per regione.** I casi attualmente positivi sono 25.876 in Lombardia (1.351 in terapia intensiva, 12.229 i guariti), 11.859 in Emilia-Romagna (366 in terapia intensiva, 1.663 i guariti), 8.578 in Veneto (345 in terapia intensiva, 1.001 i guariti), 8.799 in Piemonte (453 in terapia intensiva, 571 i guariti), 4.789 in Toscana (295 in terapia intensiva, 108 i guariti), 3.555 nelle Marche (164 in terapia intensiva, 40 i guariti), 2.660 in Liguria (172 in terapia intensiva, 634 i guariti), 2.879 nel Lazio (181 in terapia intensiva, 369 i guariti), 2.140 in Campania (120 in terapia intensiva, 149 i guariti), 1.587 nella provincia di Trento (78 in terapia intensiva, 229 i guariti), 1.864 in Puglia (118 in terapia intensiva, 99 i guariti), 1.294 in Friuli Venezia Giulia (60 in terapia intensiva, 376 i guariti), 1.606 in Sicilia (73 in terapia intensiva, 92 i guariti), 1.251 in Abruzzo (75 in terapia intensiva, 113 i guariti), 1.160 nella provincia di Bolzano (60 in terapia intensiva, 190 i guariti), 885 in Umbria (47 in terapia intensiva, 205 i guariti), 718 in Sardegna (24 in terapia intensiva, 36 i guariti), 627 in Calabria (19 in terapia intensiva, 23 i guariti), 556 in Valle d'Aosta (25 in terapia intensiva, 49 i guariti), 233 in Basilicata (19 in terapia intensiva, 3 i guariti) e 133 in Molise (8 in terapia intensiva, 21 i guariti).  
 Ultimo aggiornamento: 18:06  
**RIPRODUZIONE RISERVATA**

## **A Sutri al via buoni spesa per 70mila euro. Nella cittadina nessun caso di contagio al virus**

[Redazione]

Partita a Sutri la procedura per la distribuzione di buoni spesa per oltre 70.000 euro, destinati a chi è stato maggiormente colpito dai problemi economici provocati dal Covid 19. Di questo si è parlato ieri nel corso della consueta riunione tra il vice sindaco della cittadina della Tuscia, Lillo Di Mauro, e varie autorità tra cui Protezione Civile, vigili e Croce rossa. Il modulo, da inviare alle mail indicate entro il 7 aprile, è scaricabile dal sito del Comune. Potranno far domanda coloro che non ricevono altri sussidi tra cui il reddito di cittadinanza. Attivi in paese già la raccolta alimentare e vari volontari per la consegna dei farmaci e della spesa, a cura di Protezione civile e Croce rossa. Sono molto contento di come si stanno comportando i miei concittadini dice Di Mauro sarà per questo che non registriamo nessuno caso positivo. Il ricercatore Luca Cacchiarelli, originario di Sutri ma domiciliato a Civitavecchia, non vede i suoi parenti sutrini dalla fine di gennaio. E ora, dopo essere stato ricoverato allo Spallanzani per il Covid 19, si sta riprendendo tra le quattro mura domestiche civitavecchiesi assieme alla moglie, anche lei risultata positiva ma asintomatica. La Asl segue inoltre ogni loro eventuale contatto, così come succede in tutte le regioni italiane. E che ne è stato dei 23 sutrini in autoisolamento, dopo aver trascorso la settimana bianca nel Trentino? Hanno terminato la quarantena volontaria e nessuno di loro ha mai sviluppato sintomi. Il grande problema, una volta passato il virus, sarà la ripresa economica dei negozi e delle attività commerciali, rimasti chiusi per lungo tempo. E' una situazione pesantissima a cui si dovrà assolutamente porre rimedio, dice Di Mauro. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Roma, favela Tiburtina, tende e materassi dove c'era il centro dei migranti

*Materassi stesi a terra, cartoni accatastati, coperte sudice, bustoni dell'immondizia, addirittura tende e tanta sporcizia sulla strada e sui marciapiedi. Decine di persone si sono accampate...*

[Redazione]

Materassi stesi a terra, cartoni accatastati, coperte sudice, bustoni dell'immondizia, addirittura tende e tanta sporcizia sulla strada e sui marciapiedi. Decine di persone si sono accampate senza rispettare alcuna misura di sicurezza lungo il lato Est della stazione Tiburtina, diventato una enorme favela. Siamo vicino a via di Pietralata, dove fino a pochi mesi fa si era insediato ex centro accoglienza di via Cupa, fino alla decisione del Campidoglio di chiuderlo definitivamente. Qui adesso è una baraccopoli illegale di senzatetto e sbandati, che vivono in condizioni igieniche disastrose mentre il resto del mondo combatte contro il coronavirus. APPROFONDIMENTI IL CASO Roma,? camping nel parcheggio del cimitero Verano:...NEWSTende e bracieri sotto al tribunale, sgomberato insediamento abusivo...L'EMERGENZA Campi rom, c'è la mappa: Oltre 2 mila senza nome...Roma, Castel Sant'Angelo il ritorno delle favelas Roma, il clochard Boris vive sotto le Mura Aureliane: Sono qui da 5 anni Ci chiedono di denunciare gli assembramenti a causa delle restrizioni per emergenza Covid-19, allora perché non si fa nulla contro la favela che sta sorgendo lungo la stazione Tiburtina? Lì sì che ci sono pericoli dal punto di vista sanitario. La denuncia è di Fabrizio Montanini, presidente del comitato di quartiere Beltramelli-Meda-Portonaccio (Tiburtina). accampamento abusivo e illegale si trova tra l'altro vicino a una fermata dell'Atac e la pensilina è stata trasformata in un rifugio: tendoni sono stati appesi sulla palina del bus della linea 548, la sporcizia è ovunque, abbandonata anche sul marciapiede. I passamani della stazione, quelli che dovrebbero essere usati dai passeggeri, sono invece coperti da panni stesi e una delle rientranze è stracolma di bustoni neri della spazzatura. Tante poi le bottiglie di birra a terra. Noi tutti a casa; loro tutti a spasso in gruppo e senza nessuna precauzione - protestano i residenti del Tiburtino - non usano mascherine, né guanti, perché nessuno controlla questo assembramento? In queste condizioni come facciamo a tutelare la salute dei nostri figli?. Molti dei senzatetto, la maggior parte dei quali di origine africana, prima si rifugiava sotto la Tangenziale Est, dall'altra parte della stazione, dove avevano creato una situazione di illegalità diffusa con risse, minacce ai passanti, richieste di pizzo per il parcheggio delle auto. E tanti, totalmente ubriachi, avevano trasformato l'area in una terra di nessuno. Ora è il timore che accada la stessa cosa, in modo permanente, sul lato Est della stazione dove molti sbandati si sono rifugiati dopo che la sopraelevata è stata abbattuta. E i residenti, esausti, chiedono aiuto alle istituzioni. Bisogna fare al più presto qualcosa, il rischio di contagio è altissimo in queste condizioni denunciano. Sempre nello stesso Municipio, il II, è un'altra emergenza causata dagli accampamenti. E stavolta è stata sollevata dalla presidente del distretto che va da San Lorenzo al quartiere Trieste. La mini-sindaco Francesca Del Bello (Pd) ha chiesto aiuto al prefetto per accampamento di nomadi che è nato anni fa lungo via del Foro Italico. Di fronte al gravissimo stato in cui versava l'insediamento di via del Foro Italico abbiamo scritto al prefetto e alla sindaca chiedendo di attivare con urgenza, anche a mezzo della Protezione Civile, le misure di contenimento dell'epidemia da coronavirus attraverso il monitoraggio della situazione dal punto di vista sanitario e la vigilanza sul rispetto delle basilari regole di distanza sociale attualmente radicalmente disattese. Lo hanno scritto nero su bianco la presidente Francesca Del Bello e l'assessore alle Politiche Sociali Carla Fermariello che hanno aggiunto: Abbiamo chiesto che sia assicurato un sostegno materiale, con rifornimento di acqua e viveri, tale da consentire alle persone presenti presso l'insediamento di poter rispondere a propri bisogni primari indifferibili. Nell'accampamento nomadi di via del Foro Italico vivono 99 persone secondo l'ultimo censimento del Viminale che risale al settembre del 2019. E rappresenta solo una piccola frazione dei fantasmi che vivono nella Capitale dove si arriva a 338 accampamenti abusivi: sono 2.000 le persone che si aggirano per la città come spettri. I numeri schizzano a 2.606 di cui 1266 minori se si prendono in considerazione anche i censimenti nei sei villaggi attrezzati, 924 di cui 339 minori sono nei dieci accampamenti

nomadi definiti villaggi tollerati. E adesso nella lista dei fantasmi, ci sono da aggiungere anche quelli che si sono accampati accanto alla stazione Tiburtina e che fanno disperare i residenti, già impauriti dall'emergenza coronavirus, costretti a vivere accanto a una favela dove non è nessun controllo. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, bollettino Italia: calo nuovi casi, 115.241 positivi: calo nuovi casi. Oggi 760 morti (ieri 727), 1431 guariti

Coronavirus, questo il bollettino sulla situazione Covid19 in Italia oggi 2 aprile 2020: sono 115.242 i contagiati, con oltre 83 mila italiani...

[Redazione]

Coronavirus, questo il bollettino sulla situazione Covid19 in Italia oggi 2 aprile 2020: sono 115.242 i contagiati, con oltre 83 mila italiani tuttora positivi e quasi 14 mila morti. L'Italia, dunque, rimane sul picco del contagio per il coronavirus e comincia a vedere il calo del numero delle vittime. Cresce il numero totale dei guariti, oggi 18.278, 1.431 in più di ieri. I dati sono stati presentati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli insieme assieme al commissario Arcuri. APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus in Lombardia, in calo crescita a Milano, Bergamo e Brescia CRONACA Coronavirus, il bollettino di oggi: In Italia 83.049 malati, ... SALUTE? Covid 19, la fotografia del virus isolato dall'equipe... ITALIA?? Coronavirus Italia, mappa contagio: crollo ricoveri in terapia... I NUMERIC Covid-19, in Toscana 406 nuovi positivi: dati in crescita per... CRONACA Coronavirus, Borrelli: Trasferiti dalla Lombardia 105... L'ALLARME Coronavirus, a Pasqua -40% di ricavi per dolci e colombe e 6 miliardi... MONDO Covid 19, diretta. metà della popolazione mondiale in... ITALIA Coronavirus, maturità sarà solo orale se non si rientra... CRONACA Coronavirus, Zaia: È ancora rischioso riaprire le... Oggi si registra un nuovo calo a 2.477 dei nuovi contagi rispetto ai 2.937 registrati ieri per un totale di 83.049 casi positivi al coronavirus. In lieve ripresa, invece, i decessi passati a 760 rispetto ai 727 di ieri (13.915 totali). Continua il trend positivo del numero dei guariti cresciuti a 1.431 rispetto ai 1.118 di ieri per un totale di 18.278. Sostenuto il numero dei tamponi, circa 40 mila, rispetto ai 35 mila di ieri (581.252 totali). Lo ha comunicato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nella conferenza stampa quotidiana. Le donazioni sul conto corrente della Protezione civile sono arrivate a 101 milioni e 246 mila euro, - ha detto Borrelli - una cifra importante, grazie alla generosità di grandi e piccoli donatori. Rispetto a ieri abbiamo speso altri 1,8 milioni, per un totale di 9,9 milioni, per acquistare ventilatori e dispositivi di protezione individuale (Dpi). E ancora: Il 61% del totale dei contagiati è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi, numero cresciuto anche percentualmente, e si riduce il numero degli ospedalizzati. Sono 105 i pazienti trasferiti dalla Lombardia, due in più rispetto a ieri, ha aggiunto il capo del Dipartimento della Protezione civile. Alla domanda sull'andamento della curva epidemica Borrelli ha spiegato: Almeno dal 27 marzo assistiamo a una riduzione degli incrementi per quanto riguarda ricoverati e terapie intensive; queste ultime oggi presentano un numero (di aumento) veramente contenuto, rispetto a ieri solo 18 persone (in più in terapia intensiva in Italia, ndr). Tutta una serie di valori che ci stanno stabilizzando. Non so dirvi se abbiamo iniziato la decrescita, dico che dobbiamo mantenere alte le misure, i comportamenti, basta un nulla per creare meccanismi repentini di riavvio del contagio. Preferisco rimanere con i piedi per terra. Ultimo aggiornamento: 18:46 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, Borrelli: Trasferiti dalla Lombardia 105 pazienti**

*(Agenzia Vista) Roma, 02 aprile 2020 Coronavirus, Borrelli: "Trasferiti 105 pazienti" I dati sull'emergenza coronavirus. Il capo della Protezione civile e commissario straordinario...*

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 02 aprile 2020 Coronavirus, Borrelli: "Trasferiti 105 pazienti" I dati sull'emergenza coronavirus. Il capo della Protezione civile e commissario straordinario all'emergenza, Angelo Borrelli, in conferenza stampa dal dipartimento / fonte Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## Coronavirus Lombardia, Fontana accusa: In un mese e mezzo da Roma solo briciole. Sala: Perché niente test su anticorpi?

[Redazione]

Briciole, solo briciole per l'emergenza coronavirus. È passato ormai quasi un mese e mezzo dall'inizio dell'epidemia e sostanzialmente da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni, tuona il governatore lombardo Attilio Fontana. Il numero di mascherine che ci arrivavano dalla Protezione Civile non ci avrebbe consentito di aprire gli ospedali. È una vergogna questa, non ci è arrivata se non una piccola parte di ciò che avevamo richiesto. Fontana ha sottolineato che l'assessore regionale al Bilancio Davide Caparini si è dato da fare dalla mattina alla sera a cercare nei mercati di tutto il mondo mascherine, camici e tutto questo necessario per dotare nostri medici di una protezione. Noi ce la siamo cavata con i nostri mezzi, senza alcun tipo di aiuto se non in minima parte ha detto Fontana, spiegando che la Regione come sanità ha una competenza concorrente ma che si riferisce alla gestione ordinaria. Tanto è vero che non abbiamo neppure fondi per la gestione straordinaria. Quindi all'inizio dell'emergenza non abbiamo potuto fare altro che aspettare che da Roma arrivassero istruzioni, risorse e materiali, che stiamo ancora aspettando, ha concluso. APPROFONDIMENTI  
POLEMICHE  
Coronavirus, caos mascherine: perché la produzione interna non...  
LO SCENARIO  
Coronavirus, Lombardia, cala il trend dei ricoveri (44 in più)...  
ITALIA  
Coronavirus, Attilio Fontana negativo ma in isolamento: le foto con...  
Coronavirus, caos mascherine: perché la produzione interna non è all'altezza  
I test per scovare gli anticorpi del coronavirus sono oggi già fatti in Veneto ed Emilia-Romagna, in Lombardia ancora no e vorrei sapere perché, per quanto tempo, se verranno fatti e con che modalità. È la richiesta del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e dei sindaci del centrosinistra delle città lombarde, alla Regione Lombardia. Le mascherine oggi i comuni ne ricevono pochissime: Milano ha dovuto andarsene a cercare in Cina e in altri paesi e per ora va bene. Ma le mascherine chi le deve fornire? Il Governo? La Regione? Io spero che tra non molto potremo uscire e a quel punto le mascherine saranno dannatamente importanti e la disponibilità di mascherine deve essere un diritto, ha proseguito Sala. Ultimo aggiornamento: 12:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Fideuram aderisce a iniziativa Emergenza Coronavirus di Intesa**

[Redazione]

(Teleborsa) - Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking aderisce al progetto "Emergenza Coronavirus: vicini a chi ha più bisogno", l'iniziativa di raccolta fondi lanciata dal Gruppo bancario con la propria piattaforma di crowdfunding "For Funding". Le donazioni saranno messe direttamente a disposizione del Commissario Straordinario e della Protezione Civile per rafforzare le strutture sanitarie e gli Enti di gestione dell'emergenza, secondo le priorità da loro indicate, e si aggiungeranno al fondo dei 100 milioni donati da Intesa Sanpaolo. Il progetto rientra nel più ampio piano di supporto al Paese in questa fase di emergenza da parte del Gruppo bancario, che sta già dando segnali forti e concreti attraverso molteplici iniziative messe in campo nelle ultime settimane. Il primo obiettivo è quello di contribuire alla realizzazione di 2.500 nuovi posti letto per la terapia intensiva. L'importo residuo della raccolta potrà essere utilizzato per ogni intervento necessario al fine di gestire l'emergenza. Tommaso Corcos, AD Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, ha commentato l'iniziativa, dicendosi "certo" che la campagna di raccolta fondi "potrà contare sul sostegno dei nostri dipendenti, dei nostri consulenti finanziari e dei nostri clienti, tutti insieme per contribuire a questa grande iniziativa". Ai donatori, aziende o privati, sarà garantito l'anonimato o anche la possibilità di commentare e promuovere il progetto, diventandone testimonial. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Distanti ma unite, il blog delle donne per esorcizzare il Coronavirus

[Redazione]

Sono quindici donne. Mamme, mogli, fidanzate, single. Ma soprattutto professioniste. Per lo più giornaliste, ma non solo. Lavorano nel mondo della comunicazione, dell'informatica, del sociale, della farmacia e della gestione del personale. Vivono in diverse città d'Italia e Europa (Zurigo, Barcellona e Lussemburgo) e hanno deciso di unire le loro forze creative per condividere le loro idee in un momento storico così difficile, a causa dell'emergenza coronavirus. Sono le protagoniste del progetto distantimaunite. APPROFONDIMENTI Malesia Coronavirus in Malesia, il governo alle donne: Truccatevi e... FROSINONE Abiti da sposa, stampa 3D e un'app per l'assistenza a casa:... NEWS Il welfare al femminile. Da sempre, secondo Nuna Lie IL CASO Lettera appello bipartisan a Lagarde e Von Der Leyen dalle donne... Un blog tutto al femminile che a breve diventerà un sito, pensato e ideato dall'attuale vicedirettore di Retesole Elisabetta Mazzeo. La giornalista, conosciuta al grande pubblico per avere collaborato come inviata romana per la redazione di Sport Mediaset, si trova ora in Svizzera dove vive con il marito e la figlia di due anni. Coronavirus in Malesia, il governo alle donne: Truccatevi e non infastidite i vostri mariti. Bufera sulla campagna sessista Abiti da sposa, stampa 3D e un'app per l'assistenza a casa: la lotta al coronavirus a colpi di cuore e creatività La quarantena racconta Elisabetta - mi ha costretto a interrompere i miei frequenti viaggi in Italia, legati all'attività lavorativa e agli affetti familiari. E così per sentirmi più vicina al mio Paese, alle mie amiche di sempre, alle mie colleghe e ai miei parenti, ho deciso di aprire un blog per tenere compagnia e regalare un sorriso a chi è a casa in questi giorni, ma anche come orizzonte di ripartenza dopo questa triste storia planetaria. Al suo fianco, tra le altre, volti noti come per esempio la giornalista Mediaset Natasha Farinelli, le ex Premium Sport Eleonora Marini e Valentina Clemente, icona storica di Super 3 Paola Proietti e la responsabile comunicazione della commissione Affari Sociali presso la Camera dei deputati, Laura Bonazzi. Tutte insieme si sono messe all'opera per raccontare e raccontarsi. Ognuna cura una sua rubrica. Gli argomenti - ci spiega Mazzeo - sono vari. Storie di solidarietà, di sport, ricette culinarie, consigli per il fitness, il benessere e il tempo libero, riflessioni sparse, reportage, interviste e video testimonianze dei tempi che stiamo vivendo. Il welfare al femminile. Da sempre, secondo Nuna Lie È un modo - conclude - per trascorrere le giornate con positività, senza aspettare con angoscia il bollettino della Protezione civile delle 18. E soprattutto è un progetto di cui parlerò domani a mia figlia per insegnarle che anche nei momenti più bui non bisogna mai mollare. Ma reinventarsi, creare, senza darsi mai per vinte. E avere il coraggio di proporre e condividere le proprie idee. Il potere della condivisione (come recita il sottotitolo del sito presto on line). Per seguirle è solo imbarazzo della scelta: dal sito web distantimaunite.com, al blog distantimaunite.blogspot.com, e poi ancora Instagram e Facebook alla pagina @distantimaunite. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, Comune di Rieti: si possono presentare le domande per ricevere i buoni spesa, ecco chi può beneficiarne**

*RIETI - E' disponibile sul sito del Comune di Rieti al link <http://www.comune.rieti.it/article/20/04/avviso-pubblico-la-distribuzione-di-buoni-spesa-generi-alimentari-e-medicine-favore-di...>*

[Redazione]

RIETI - E' disponibile sul sito del Comune di Rieti al link <http://www.comune.rieti.it/article/20/04/avviso-pubblico-la-distribuzione-di-buoni-spesa-generi-alimentari-e-medicine-favore-di...> - l'Avviso pubblico per la distribuzione di buoni spesa per generi alimentari e medicine in favore delle famiglie maggiormente esposte agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica coronavirus-Covid19. APPROFONDIMENTI Rieti, coronavirus: buoni spesa, ecco come richiederli Rieti, coronavirus, ecco i buoni spesa della Regione destinati ai... Beneficiari dei buoni spesa Possono presentare domanda le famiglie: a) Il cui richiedente è residente nel Comune; b) Il cui richiedente, in caso di cittadino straniero non appartenente all'Unione Europea, è in possesso di un titolo di soggiorno in corso di validità, anche in scadenza nel periodo 31 gennaio 2020 e 15 aprile 2020 in quanto prorogato a norma vigente fino al 15 giugno 2020; c) in una situazione di bisogno a causa dell'applicazione delle norme relative al contenimento della epidemia da Covid-19, previa autocertificazione che ne attesti lo stato (anche nel caso in cui si sia in attesa di una delle forme di supporto definite dal Decreto-legge Cura Italia); d) non beneficiarie, nel periodo attuale, di altre forme di sostegno al reddito e alla povertà erogati da Enti pubblici (es. reddito di cittadinanza etc.), salvi i casi in cui sia riscontrato, all'esito della valutazione, una situazione tale da far emergere un oggettivo stato di bisogno conseguente all'emergenza Covid 19; e) di non avere disponibilità economiche su c/c bancari e postali per acquisto di beni di prima necessità. Presentazione domande La domanda potrà essere presentata on-line sul sito del Comune di Rieti (<http://www.comune.rieti.it/>) e del Consorzio Sociale Rieti/1 cliccando sul seguente link - <https://buonispesa.sicare.it> - oppure telefonicamente al numero verde 800.84.56.20, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 13.30, auto dichiarando le informazioni richieste. La medesima domanda verrà sottoscritta contestualmente alla consegna dei Buoni spesa. Il richiedente è consapevole della responsabilità che si assume e delle sanzioni stabilite dalla legge nei confronti di chi attesta il falso e delle sanzioni richiamate dall'art. 76 DPR n. 445 del 28/12/2000 (ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000). Il Comune procederà a campione con il controllo delle auto certificazioni. Ammissione al beneficio Saranno ammesse al beneficio le famiglie in possesso dei requisiti sopra definiti, in ordine di presentazione delle domande, fino ad esaurimento delle somme disponibili pari a ad 451.562,79, di cui euro 264.398,53 assegnati con Ordinanza del Dipartimento di Protezione Civile n. 658 del 29 03 2020 e pari a euro 187.164,26 assegnate con DGR Regione Lazio n. 138 del 31 03 2020, anche se non ancora pervenute. Valore dei buoni spesa Ciascun Nucleo familiare, come presente in anagrafe, riceverà Buoni Spesa pari a 5 a persona al giorno, elevabile a 7 in caso in cui il destinatario sia un minore. Saranno assegnati Buoni Spesa per i primi 20 giorni del mese di aprile (a prescindere dalla data di presentazione della domanda). In caso di disponibilità di risorse al termine della prima assegnazione, potranno essere erogati buoni pasto per un ulteriore periodo. Nel limite della disponibilità finanziaria regionale, è possibile riconoscere una somma aggiuntiva pari a 100 euro per spese per medicinali. Tale eventuale somma aggiuntiva sarà assegnata al nucleo in fase di prima presa in carico da parte del Servizio sociale competente. I Buoni Spesa possono essere utilizzati presso tutti gli esercizi commerciali. Solo nel caso in cui si presenti urgenza di consegnare buoni cartacei, questi saranno spendibili esclusivamente presso esercizi commerciali il cui elenco sarà pubblicato sul sito del Comune. Informazioni Per ogni informazione è attivo il numero 800845620 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Zingaretti: Fake su di me, denuncio e soldi a alla sanità

[Redazione]

Nicola Zingaretti non ne può più. "Chi non ha argomenti sparge odio e fake news. Denunceremo e tutti i risarcimenti saranno devoluti alla protezione civile e alla ricerca pubblica in sanità". Lo scrive su Facebook il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, chiedendo: "A quanti e' gia' arrivata via WhatsApp o sui social una bufala sul mio conto? In pochi giorni questi 'bufalari' sono stati capaci di dire che: non ho mai contratto il coronavirus, poi invece che l'ho preso ma mi sono curato in clinica privata. E altre sciocchezze ancora". "Non si tratta solo di fake news gravissime - aggiunge - ma di una vera e propria campagna denigratoria e di disinformazione che mira a creare notizie false per poi diffonderle ovunque. Oggi riguarda me, ma questo fenomeno potrebbe coinvolgere chiunque e va arginato perche', mai come in questo momento, noi abbiamo bisogno di unita', coesione, impegno alla diffusione di informazioni utili".

APPROFONDIMENTI ITALIA  
Coronavirus: contatti con Zingaretti, in isolamento il presidente... ROMA  
Zingaretti: Covid-Hospital strumento fondamentale per cura e...  
LEGGI ANCHE --> Coronavirus, l'Abruzzo vicino alla quota dei 1500 contagi  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sindaco di Arrone Di Gioia: I tremila pacchi alimentari dell'Azienda Bartolini per la comunità

[Redazione]

I gesti di solidarietà che arrivano nei momenti in cui il territorio ne ha più bisogno assumono un grande valore morale e uniscono ancora di più la comunità. Fabio di Gioia, sindaco di Arrone, rende nota la donazione appena fatta dalla storica Azienda Bartolini: tremila pacchi di pasta, olio e legumi, destinati alle famiglie in difficoltà durante il periodo di emergenza che tutto il Paese sta affrontando. Colgo occasione per ringraziare la famiglia Bartolini che ha aderito in questo modo spontaneo alla iniziativa della spesa sospesa, la Protezione Civile, la Caritas e tutti coloro che a vario titolo permetteranno la consegna dei pacchi alimentari. "Ci tenevamo - dichiara la famiglia Bartolini - a stare vicini alla gente del nostro comune in questo momento davvero difficile per tutti. Per noi che lavoriamo i frutti della nostra terra, più di altri è importante il verbo coltivare. E allora è con immenso piacere che con questa donazione speriamo di coltivare speranza, senso di appartenenza e senso di comunità. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Gualtieri: Bene parole von der Leyen. Avanti su Coronabond

[Redazione]

(Teleborsa) - Giudicate positivamente dal ministro dell'economia Roberto Gualtieri le nuove parole di apertura verso l'Italia della presidente della commissione europea Ursula von der Leyen. "È un primo passo importante afferma Gualtieri e dimostra che l'Italia ha fatto bene ad aprire un dibattito europeo sulla necessità di una risposta comune a una crisi senza precedenti" attraverso l'emissione di titoli comuni (i cosiddetti coronabond). Finora, ha sottolineato Gualtieri ai microfoni del Tg1, dalla Bce sono state messe in campo "risorse importanti, ma pensiamo che lo sforzo comune europeo debba essere ancora maggiore. Insieme ad altri Paesi, e a una fetta crescente dell'opinione pubblica europea, stiamo chiedendo una risposta straordinaria che porti all'emissione di titoli comuni per affrontare l'emergenza". Sul fronte nazionale il Ministro ha annunciato nuovi consistenti interventi sulla liquidità. Un'anticipazione dei contenuti del prossimo decreto per l'emergenza coronavirus che ha assicurato Gualtieri sarà "un provvedimento molto importante per potenziare l'intervento sulla liquidità, con altri 200 miliardi di prestiti garantiti che copriranno fino al 25% del fatturato di tutte le imprese, con il 90% di garanzia dello Stato. Sarà un impegno significativo tra i più forti in Europa". Con il prossimo decreto ha aggiunto il Ministro avverrà anche un "rifiinanziamento della cassa integrazione" e "aumenterà l'indennità per i lavoratori autonomi, cercando di accelerare le modalità di riscossione. Poi sosterremo i Comuni e le Regioni e naturalmente lo sforzo straordinario della sanità e della Protezione civile. Nessuno sarà lasciato da solo". RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Frosinone, i pazienti in isolamento domiciliare nella casa per ferie dell'Inps a Fiuggi

[Redazione]

Se in queste ore l'Inps si è attirato le ire di mezza Italia a causa del sito web andato in tilt nel primo giorno per la presentazione delle domande per accedere ai sussidi, in provincia di Frosinone all'Istituto di previdenza sociale si deve la disponibilità della struttura alberghiera che andrà ad ospitare i pazienti positivi al Covid-19 in isolamento domiciliare. Si tratta della Casa del Maestro di Fiuggi, struttura in passato dell'Enam, l'ente di assistenza magistratale per la scuola primaria e dell'infanzia assorbito dall'Inps. La casa per ferie è utilizzata per i soggiorni termali dei dipendenti dell'Istituto di previdenza, solitamente comincia ad essere frequentato a primavera inoltrata. APPROFONDIMENTI INVISTA Speranza: "Sfida inedita, è stata ed è ancora durissima" IL CASO Bonus 600 euro, ecco perché il sito Inps va in tilt (e non... SICUREZZA Coronavirus, attacco hacker allo Spallanzani e sabotaggio al... IL NUOVO DECRETO Coronavirus, bonus autonomi e prestiti a 30 anni per salvare le... LEGGI ANCHE ---> Whatsapp, Instagram e Facebook down: milioni di utenti senza i social Situazione ingestibili. Vista emergenza sanitaria, con la collaborazione della Regione Lazio e della Protezione Civile, è stato possibile mettere la struttura a disposizione della Asl di Frosinone. Saranno disponibili poco meno di un centinaio di posti e a partire dai prossimi giorni saranno assegnati ai pazienti, risultati positivi ma con una sintomatologia lieve, che nelle loro abitazioni non hanno spazi sufficienti per isolarsi dagli altri componenti della famiglia che peraltro si trovano anche in quarantena precauzionale. Una convivenza insostenibile, oltre che rischiosa, quando ad esempio non si hanno due bagni a disposizione o più camere da letto. LEGGI ANCHE ---> Coronavirus, Conte: "Non posso dirvi che dal 14 aprile saremo liberi, ma ci saranno 'fase 2' e 'fase 3'" Fermare l'epidemia. Con la soluzione della struttura ricettiva si eviterà che gli infettati possano contagiare i famigliari. Quindi isolamento in albergo rappresenterà un deterrente per la diffusione dell'epidemia. Inoltre un'unica struttura per isolamento domiciliare consentirà anche di predisporre una sorveglianza sanitaria più efficace. Sarà anche possibile creare un filtro agli accessi al Pronto soccorso dove l'arrivo di persone con sintomi lievi rischia di ingolfare la macchina dell'emergenza che mai come in questo momento, a partire dalla Tac, deve restare libera per i casi più gravi. Stando ai dati comunicati dalla Prefettura, aggiornati alla giornata di ieri, in provincia di Frosinone sono 132 le persone che si trovano in isolamento domiciliare. Un numero destinato a crescere. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, a Roma posti di blocco triplicati: più presidi anche nel week end

[Redazione]

Una nuova stretta sugli spostamenti in città. Per la Regione c'è ancora troppa gente in giro. Lo ha detto ieri il governatore Nicola Zingaretti e lo hanno rivelato i numeri ricavati dal traffico telefonico: un romano su 3 si muove come nulla fosse. Un numero che rischia di crescere ancora. In Prefettura lo sanno bene. Dopo 3 settimane di isolamento e quarantena, il pericolo è che a qualcuno venga in mente di approfittare del fine settimana per riprendere la vita di sempre. Anche se è decisamente troppo presto: il virus probabilmente ha raggiunto il picco ma è sempre in agguato. E proprio per queste imprudenze la curva dei contagi potrebbe schizzare di nuovo verso l'alto. Bisogna restare a casa, ha scandito anche ieri in diretta tv il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli.

**APPROFONDIMENTI** MONDO Coronavirus, diretta: Stati Uniti superano i 5mila morti, quasi un...  
**POLITICA** Coronavirus, nuovo decreto proroga misure al 13 aprile: stop alle...  
**IL FOCUS** Scuole e coronavirus, ipotesi promozione per tutti: a settembre corsi...  
**Coronavirus, nuovo decreto proroga misure al 13 aprile: stop alle uscite dei bimbi e niente allenamenti**

Il prefetto Gerarda Pantalone ha chiesto quindi alle forze dell'ordine e alla Municipale di rafforzare i controlli. Proprio perché non bisogna abbassare la guardia. A Palazzo Valentini naturalmente sanno che queste limitazioni sono un sacrificio per tutti, ma è l'unico modo per sconfiggere il Covid e arginare il contagio. Da qui la direttiva: le verifiche su chi si muove nella Capitale vanno implementate.

**ALT ALLE MACCHINE** La Questura già da ieri mattina ha triplicato i posti di blocco. Non i normali punti di controllo, ma i check point dove tutte le auto vengono incolonnate per verificare, una a una, le autocertificazioni degli automobilisti. Gli agenti del reparto Mobile, del reparto Volanti e del reparto Prevenzione Crimine, insieme agli uomini della Polizia stradale, nelle ultime 24 ore hanno controllato l'Aurelia, l'Appia, viale Castrense, la Laurentina, via di Casalotti. E ancora: sul Raccordo anulare i posti di blocco sono saliti a 5. Oltre alle uscite vicino a Casilina e Ardeatina, da ieri si pattugliano altre 3 aree: intorno alla Salaria, alla Cassia e alla Flaminia. Controllate anche le uscite sulla Colombara verso la Pontina e verso la Via del Mare.

**Scuole e coronavirus, ipotesi promozione per tutti: a settembre corsi di recupero potenziati**

**WEEKEND FUORI** Il motivo è facile da intuire: si avvicina il weekend e c'è la possibilità che a qualcuno venga voglia di passarlo nella villetta al mare. Proprio due settimane fa, sempre tra sabato e domenica, in migliaia erano stati denunciati per avere violato i divieti mentre tentavano di raggiungere la seconda casa.

**ALLARME DI ZINGARETTI** I numeri sui controlli degli ultimi due giorni dicono che il trend delle multe purtroppo è costante. La sindaca Virginia Raggi ha riportato le cifre della Polizia locale: Effettuati ieri più di 28 mila controlli per verificare il rispetto delle disposizioni del governo sull'emergenza coronavirus: sono 16 gli illeciti riscontrati. Ma questi sono solo i dati della Municipale. Tocca sommarci quelli delle forze dell'ordine, quindi Polizia e Carabinieri. E il bilancio è molto diverso: martedì sono stati fermati in 24 mila e in 420 sono stati sanzionati. Aggiungendo le multe staccate ieri, si arriva a circa mille contravvenzioni nell'arco di 48 ore. Numeri allarmanti che hanno convinto anche il presidente della Regione Lazio a intervenire: Ieri a Roma - ha detto Zingaretti - c'è stato un record di fermati, sono una minoranza molto pericolosa. Questo è grave e non va bene. Nelle prossime ore con il vicepresidente Leodori presenteremo il nostro contributo alla ripresa economica, ma questa non ci sarà se prima non si sconfigge il virus. Proprio Leodori, numero 2 della Regione, aveva lanciato l'allerta sul traffico eccessivo perfino in questi giorni di blocco totale. Su input del prefetto Pantalone sono stati controllati anche 6 mila negozi. In 10 sono stati multati. Altri 8 sono stati chiusi per gravi violazioni delle regole fissate dai decreti anti-Covid.

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Buoni spesa, Narni prepara l'elenco delle attività commerciali Via libera anche a San Venanzo

[Redazione]

TERNI Entro oggi avremo l'elenco delle attività commerciali che hanno risposto all'avviso del Comune per rendersi disponibili nell'ambito del buono spesa. Lo annuncia il sindaco di Narni, Francesco De Rebotti, che ha avviato iter per applicare le misure previste dal governo a favore di chi temporaneamente non percepisce reddito. L'amministrazione ha anche emanato l'avviso con tutte le informazioni necessarie per i cittadini e per metterli nelle condizioni di presentare domanda. Continueremo a lavorare intensamente conclude De Rebotti - affinché l'obiettivo dell'utilizzo del buono spesa sia il più rapido possibile. La stessa iniziativa è stata annunciata anche dal sindaco di San Venanzo, Marsilio Marinelli, che ha reso nota la data del 7 aprile come tempistica per presentare la domanda. Anche il nostro Comune dice ha pubblicato l'avviso per aderire al buono spesa. Il Comune di Acquasparta riferisce invece di aver consegnato oltre 600 mascherine di protezione sia nel capoluogo comunale che nelle frazioni. Le attività spiegano il sindaco Giovanni Montani e assessore Guido Morichetti proseguirà anche oggi e nei prossimi giorni con consegne a domicilio previa richiesta telefonica. Mascherine in distribuzione da oggi anche a Penna in Teverina. Sono state realizzate in cotone con all'interno uno strato di tessuto non tessuto, lavabili, stirabili e riutilizzabili. Le mascherine informa il sindaco Stefano Paoluzzi sono state igienizzate con vapore e alcool e messe sotto vuoto in atmosfera protetta e sono pronte per il primo utilizzo. La distribuzione è a cura della polizia municipale insieme ai volontari, secondo criteri definiti dalla protezione civile. Nel giro di pochi giorni dice Paoluzzi verranno distribuite a tutti. Ultimo aggiornamento: 16:45

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un cartone animato genovese per spiegare la pandemia ai bambini - eventi

*Un cartoon diffuso sui social, per raccontare l'emergenza coronavirus*

[Redazione]

Genova Un cartone animato per spiegare ai bambini più piccoli cosa sta succedendo attorno a loro e come possono proteggersi dal coronavirus-covid19. L'idea nasce dalla collaborazione tra la Protezione Civile Comunale, i distretti Lions e un gruppo di professionisti illustratori, operatori, doppiatori, grafici - del Polo di Produzioni Audiovisive di Cornigliano, che ha sede a Villa Bombrini, legato alla Fondazione Genova Liguria Film Commission. Attraverso una breve storia, che vede protagonista la bimba Martina, un leone-pupazzo e un terribile virus che arriva dallo spazio, il pubblico più giovane potrà comprendere meglio i giorni particolari che stanno vivendo senza sviluppare pericolose fobie e anzi reagendo in modo positivo ad una condizione di stress emotivo. Grazie all'aiuto dei super-eroi in camice e mascherina e alla scelta di restare in casa, i piccoli protagonisti del cartoon riusciranno a sconfiggere il cattivissimo virus come vuole il copione di ogni cartone animato che si rispetti. L'illustratore principale del cartoon è Enrico Sanna, ideatore di English for kids, insieme a Christian Canovi, illustratore di Letrabots, Vipo e Popo. La sfida più grande è stata di rendere comprensibile anche ai bambini un nemico così odiato e difficile. Per farlo abbiamo cercato di trasformare, in maniera anche ironica, il virus in un personaggio umanizzato. La decisione di dar vita ad un nuovo strumento di comunicazione dell'emergenza, rivolto ai più piccoli, è venuta dai genitori alle prese con le difficoltà di dover spiegare ai loro figli il perché del repentino cambiamento di abitudini e le immagini che arrivano dalla Tv e dai Media e che presentano un pericolo che costringe tutti a restare a casa. Con questo video vogliamo parlare ai bambini nel loro linguaggio spiega Sergio Gambino, consigliere delegato alla Protezione civile - per far comprendere in modo più semplice l'importanza dei sacrifici che stanno facendo e inoltre ribadire ancora una volta ai loro genitori l'importanza di stare a casa. Il breve filmato, realizzato in stile comics e della durata di poco più di 2 minuti, sarà diffuso su tutte le piattaforme del Comune di Genova e sui social network. Liguria, 3.177 persone positive (74 più di ieri). Nelle ultime 24 ore altre 28 vittime. Genova, Toti: Via Sestri affollata. Comportamento da idioti. Nuove modalità di accesso al sito Inps per i 600 euro: già 1,5 milioni di richieste

## In Italia sale a 69 il numero di medici morti. Lombardia, Fontana sui contagi: La discesa è vicina - italia

[Redazione]

Roma Sale a 69 il numero dei medici rimasti vittime del coronavirus in Italia. Il dato aggiornato è fornito dalla federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), che nel suo sito, listato a lutto, riporta il drammatico elenco delle vittime. Mentre supera quota diecimila, per l'esattezza 10.007, il numero degli operatori sanitari contagiati, poco meno del dieci per cento del totale dei casi, secondo quanto riportato dall'infografica dell'Istituto Superiore di Sanità sull'andamento dell'epidemia, aggiornata a ieri sera. | Nessuna oraaria per passeggiare con i bambini: le regole del lockdown nel decreto che proroga i divieti fino a Pasquetta | Fontana sui contagi: La discesa è vicina La discesa è vicina. Di questo si è detto convinto nel consueto punto stampa per fare il punto sull'emergenza Covid, il governatore della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Quello odierno, ha detto, è un altro giorno positivo perché stiamo assistendo a questo procedere in linea senza aumenti rispetto ai giorni precedenti, dunque si sta verificando quanto previsto dagli esperti, secondo i quali già nei prossimi giorni potremmo assistere a questa benedetta discesa nel trend dei contagi. Fontana ha richiamato l'attenzione sull'imperativo di non abbassare la guardia e sul "rispettare l'ordinanza" sulle regole del contenimento sociale. Per favorire l'attività di controllo sono stati stanziati 464mila euro a favore delle polizie locali per incrementare i controlli, non vogliamo che le belle giornate rovinino la fatica e il lavoro fatti?no a oggi. Nel pomeriggio verrà inviata, dice Fontana una lettera con risposte rigorosamente scientifiche ai sindaci. Ho dato già spiegazioni, ma oggi lo faremo per iscritto. Per quanto riguarda la questione dei test sierologici, Fontana ribadisce che Regione Lombardia si muove nel rispetto della scienza, non fa iniziative avventate. Da giorni è stato dato l'incarico all'università di Pavia perché esamini e valuti tutti i tipi di test esistenti in questo campo, per individuare se vi sia un test scientificamente valido. E assicura: Dovremmo avere presto delle risposte e appena le avremo, le comunicheremo alla stampa e se troveremo un test valido ed efficace lo useremo. Il governatore fa riferimento a Zaia che si muove nella stessa maniera, con le università in attesa di test validati. Fontana sottolinea poi che sulle Rsa si sta facendo quanto necessario per valutarle in base ai casi e alle necessità. E alla domanda se i 10mila contagiati tra i sanitari non rendano utile procedere a tappeto con i tamponi, Fontana risponde che stiamo rispettando le direttive del Ministero e dell'ISS, ci atteniamo alle misure. Fra sanitari e socio sanitari le persone addette sono 500mila, non si può pensare che da un giorno all'altro vengano fatti tutti questi test. Si rispettano le misure. Scontro sulla sanità lombarda, Fontana: Da Roma solo briciole Intanto, è scontro sulla Sanità lombarda, con Crimi, vice ministro del Ministero dell'Interno e capo politico del M5S, che critica la gestione dell'emergenza da parte della Regione, che fatica a dare risposte e chiede cosa ci faccia con i soldi arrivati con il decreto Cura Italia. Il governatore Fontana, sostiene che da Roma sono arrivate solo briciole e che se non ci si fosse dati da fare autonomamente, si sarebbero chiusi gli ospedali in due giorni. Salvini afferma: Le critiche alla sanità lombarda sono indegne. Per Orlando bisogna far tornare le competenze della Sanità allo Stato, perché venti sistemi diversi creano disuguaglianze. D'accordo anche Crimi. E il ministro Francesco Boccia a L'Aria che Tira su La7 risponde al governatore della Lombardia: Non ho voglia e tempo di fare polemiche, lo Stato sta facendo di tutto. Fontana sa benissimo che mentre parliamo è atterrato l'ennesimo aereo della Guardia di Finanza. Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. Italia, i dati dell'1 aprile: il contagio resta al picco, altri 727 morti Il contagio resta al picco: 80.572 i malati (+2.937 su martedì); 13.155 i morti (+727); 16.847 i guariti (+1.118)(qui il punto della protezione civile di ieri, primo aprile) Leggi anche Von der Leyen: 100 miliardi contro la disoccupazione. Gentiloni: Primo passo importante Von der Leyen: 100 miliardi contro la disoccupazione. Gentiloni: Primo passo importante Liguria, 3.177 persone positive (74 più di ieri). Nelle ultime 24 ore altre 28 vittime Genova, Toti: Via Sestri affollata.

Comportamento da idioti Nuove modalità di accesso al sito Inps per i 600 euro: già 1,5 milioni di richieste

## **Croce rossa di Novi Ligure, una tenda per sanificare le ambulanze anche del resto della provincia - basso-piemonte**

*Sono state eseguite oltre cento sanificazioni. Turni massacranti per il trasporto unicamente dedicato a persone infette o sospettate di essere positive al coronavirus*

[Redazione]

NOVI LIGURE. La nostra fortuna è quella di avere volontari eccezionali, e in questi giorni me ne sto rendendo perfettamente conto. Il dottor Davide Saccone, presidente della Croce rossa di Novi Ligure, fa il punto della situazione a circa un mese di distanza dalla nascita dell'emergenza coronavirus. Un mese massacrante, scandito da chiamate a ritmo continuo e ininterrotto, fatto di notti insonni e giornate faticosissime sotto il profilo fisico ma anche psicologico. Ma non tutti recepiscono la gravità di un momento storico che non ha precedenti. Il problema maggiore che non si riesce a far comprendere a molte persone spiega il dottor Saccone è che siamo sempre all'inizio della pandemia e numerosi sono i nostri servizi a rischio. Dobbiamo sempre fare i conti con i dispositivi di protezione a nostra disposizione perché ci occupiamo, 24 ore su 24, di trasportare gente infetta o quantomeno sospetta. Dovremmo sempre avere la possibilità di disporre ad ogni viaggio 2 tute di servizio e 2 mascherine come minimo. La Protezione civile ci fa arrivare quanto occorre ma il consumo dei Dpi è molto alto soprattutto nella nostra zona. Come si svolge una giornata tipo dei nostri volontari? prosegue il dottor Saccone Arrivano al mattino e si comincia con i viaggi programmati durante la notte. Ultimamente stiamo procedendo solo con trasporti di pazienti positivi al Covid 1. I volontari sono in numero sufficiente e in più abbiamo arruolato una ventina di altri volontari temporanei che hanno reso la loro disponibilità per servizi pubblici come trasporto farmaci, misurazione della temperatura corporea insieme alle infermiere volontarie e alle forze armate per tutti coloro che entrano nell'ospedale. Operano dopo aver seguito un veloce corso di formazione online dedicato alla sicurezza. Inoltre ci danno un aiuto per i servizi di routine. Sono presidente da un mese o poco più conclude Saccone ma posso dire che tutto il personale della Croce rossa è formato da veri professionisti, sia chi opera in pianta stabile che i volontari. Stiamo riuscendo nell'intento ed è tutto merito loro. Il vicepresidente della Croce rossa, Roby Rizzo, elenca invece i servizi svolti negli ultimi 30 giorni. Nel mese di marzo spiega abbiamo svolto 351 servizi di emergenza urgenza, di cui 171 svolti in equipaggio con medico e infermiere del 118. I restanti 180 con soli volontari soccorritori. Di questi sicuramente 18 erano positivi al coronavirus. Dopo i primi giorni, 7 operatori sono stati messi in quarantena, di cui 2 sono risultati positivi. Abbiamo dimesso o trasferito 13 pazienti positivi. Inoltre prosegue Rizzo provvediamo quotidianamente alla sanificazione di ambulanze di tutte le associazioni della provincia che ne fanno richiesta, ad esempio quando eseguono trasporti nel nostro ospedale. Per cui abbiamo deciso di montare una tenda in piazza XX Settembre dedicata solo a questo scopo. Finora abbiamo eseguito oltre 100 sanificazioni. Eseguiamo anche, oltre che in ospedale, dal 20 marzo anche lo screening della temperatura dei senzatetto ospiti al dormitorio Caritas di Santa Rita. Consegniamo spese e farmaci a domicilio, tramite personale esperto e riconoscibile da una pettorina. Purtroppo conclude Rizzo con un ricordo caro a tutti i novesi un nostro volontario per problemi di salute non svolgeva servizio da qualche mese, è deceduto a causa dell'infezione da coronavirus. Maurizio Zanchetta, figlio del nostro storico milite, Luigi. Un e-book gratuito per spiegare il coronavirus ai bambini, anche con disturbi del neurosviluppo. Nicola Panciera Toti: In arrivo in Liguria 3 milioni di mascherine. Quattro i decessi nella casa di riposo a Pontedassio, scompare suocero di Piana Toti: In arrivo in Liguria 3 milioni di mascherine. Genova, così aumentano i decessi. Crescita più alta nel Ponente ligure. Licia Casali, Emanuele Rossi. Coronavirus, arriva esame di Stato light. Giacomo Galeazzi

## 101 milioni di euro per la protezione civile. Tante donazioni di 2 euro - cronaca

*Se per due terzi hanno fatto da padrone i principali istituti bancari e le grandi aziende del Paese, 34 milioni sono invece arrivati dai semplici cittadini*

[Redazione]

Il cuore degli italiani, si sa, è grande e gonfio di generosità. Ma mai come questa volta per affrontare emergenza coronavirus. Sul conto dedicato alla protezione civile sono stati raccolti 101 milioni e 246 mila euro. Lo ha annunciato il capo dipartimento della Protezione civile in persona, Angelo Borrelli che ha precisato: Abbiamo avuto grandi donazioni ma anche tante piccole. Se per due terzi hanno fatto da padrone i principali istituti bancari e le grandi aziende del Paese, 34 milioni sono, infatti, arrivati dai semplici cittadini. Da tanta gente comune, che non ha voluto mancare appuntamento con la solidarietà. Potrà sembrare strano, ma a parte le tante offerte da 50-100 euro una, si è registrata una marea di elargizioni da 2 euro ciascuna. Può apparire insolito, tanto più che solo il bonifico costa 1 euro, ma tant'è. La maggior parte dei bonifici da 2 euro è avvenuta martedì scorso in occasione dell'evento Rai Musica che unisce. In quell'occasione il totale dei bonifici bancari ha raggiunto quota 65 mila, di cui in gran parte da 2 euro caduno. Gli spettacoli con una funzione di aggregazione sociale hanno avuto sicuramente la meglio nello slancio di altruismo degli italiani, come dimostrato anche dalla maratona web Italia chiamò di Riccardo Luna. Soltanto altro ieri sono stati spesi 1,8 milioni, per un totale di 9,9 milioni, per acquistare ventilatori respiratori e dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, tute, occhiali). E proprio in questa doppia circostanza, immediatezza della spesa e la sua destinazione per la salvaguardia della salute di tutti gli italiani, risiede lo straordinario successo dell'iniziativa. Il risultato raggiunto in una decina di giorni è la conferma dell'impegno degli italiani - osserva il capo della Protezione civile Borrelli -. Un contributo importante non per una specifica fascia sociale o una regione in particolare del Paese, ma per tutti i cittadini. Uno sforzo di cui si vedono gli effetti subito, perché subito spendiamo il denaro per i dispositivi di protezione individuale e gli apparecchi respiratori indispensabili nelle terapie intensive. La raccolta in favore della protezione civile è di fatto una sorta di work in progress della solidarietà. Il materiale viene progressivamente acquistato e spedito. Per quanto concerne le mascherine ad esempio, come precisa Borrelli, su 45 milioni di mascherine, alla Lombardia è andato il 17%. È una regione a cui daremo sempre il supporto maggiore. Ma anche le altre non vengono, ovviamente, trascurate. Doniamo per tutti noi, insomma. Non a caso sono stati già superati i 101 milioni di euro. Una cifra decisamente record, se si pensa che per acqua alta a Venezia, lo scorso dicembre, furono raccolti 574 mila euro, per il terremoto nel centro Italia del 2016 si arrivò a quasi 35 milioni di euro e la maratona Telethon sulla Rai, a dicembre, raggiunse la cifra di 45 milioni di euro. L'antropologo immagina il dopo coronavirus: Ci accorgeremo che eravamo felici senza sapere di esserlo. Carlo Giordano. Virus inoculato su animali vivi in Cina, il risultato: Cani e gatti non trasmettono Covid-19 agli uomini ma possono infettarsi. Diana Letizia Laura Pausini, Paola Cortellesi e il potere della (vera) amicizia. Rosaria Corona Liguria, in totale 3.177 persone positive. Nelle ultime 24 ore altre 28 vittime. Toti: Numeri in calo, ma restiamo a casa. In Italia 2.477 positivi in più e altre 760 vittime. Aumentano i guariti: 1.431 nelle ultime 24 ore. Genova, Toti: Via Sestri affollata. Comportamento da idioti

## Coronavirus, Sala: "Perché in Lombardia niente test sugli anticorpi?". Fontana: da Roma solo briciole. Il governo: lo Stato fa di tutto - cronaca

[Redazione]

MILANO. La resa dei conti ci sarà solo alla fine della pandemia. Ma in Lombardia continua lo scontro tra sette sindaci delle più importanti città, Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Mantova, Varese e la Giunta di centrodestra della Regione. Dopo la lettera spedita ieri ad Attilio Fontana torna sull'argomento il sindaco di Milano Giuseppe Sala con un messaggio sul suo profilo Facebook. La premessa è scontata: Non voglio fare polemica, ma sono domande che ci arrivano dai cittadini. Tre le questioni sul tappeto per il sindaco di Milano: mascherine, tamponi e test sugli anticorpi. Le mascherine siamo andati come Comune a comperarle anche in Cina e in altri Paesi. Chi ce le deve fornire? Il Governo, le Regioni, il Governo attraverso le Regioni? In farmacia non si trovano. Giuseppe Sala si chiede anche come sarà possibile affrontare la fase due, quella dell'uscita dall'emergenza e della ripresa dei contatti sociali, senza adeguate protezioni a disposizione di tutti. Il sindaco di Milano chiede anche quale politica sia in atto in Lombardia rispetto ai tamponi. In Veneto ne sono stati fatti molti. Da noi? Il personale medico e chi lavora nelle Rsa a contatto con gli anziani deve essere sottoposto a tampone. E poi i test sugli anticorpi, quelli che accertano se una persona è stata colpita ed è immune. Li fanno in Veneto e in Emilia Romagna. Perché no in Lombardia? Domande che meritano risposta. Pronta la reazione del Governatore Attilio Fontana: Sala e gli altri sindaci sanno fare solo polemiche. Noi guardiamo alla scienza e al bene del cittadino. Poi accusa Roma: E' passato ormai un mese e mezzo quasi dall'inizio dell'epidemia e, sostanzialmente, da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni, perché il numero di mascherine che ci arrivava dalla Protezione civile non ci avrebbe consentito di aprire le strutture. Parole del Governatore che ieri era ancora più stizzito: È solo una pura e bieca speculazione politica. Sono irresponsabili. Fornirò tutta la documentazione con le risposte scientifiche. Giulio Gallera assessore al Welfare era stato ancora più deciso: Sono solo sindaci di sinistra. Ma Giorgio Gori, primo cittadino a Bergamo, aveva incalzato: Sono domande che facciamo nell'interesse dei cittadini. Chiediamo che si discuta nel merito. Tutto qui. Il ministro Francesco Boccia a L'Aria che Tira su La7 risponde al governatore della Lombardia: Non ho voglia e tempo di fare polemiche, lo Stato sta facendo di tutto. Fontana sa benissimo che mentre parliamo è atterrato l'ennesimo aereo della Guardia di Finanza. Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. Laura Pausini, Paola Cortellesi e il potere della (vera) amicizia Rosaria Corona lo, infermiere italiano a Stoccolma, deluso dalla Svezia che ignora l'emergenza Eloisa Moretti Clementi Giornata dell'autismo, Toti: Nessuno rimarrà indietro. Consentite brevi uscite per i genitori con figli malati Liguria, altri decessi dai bollettini sanitari. Didattica a distanza: 1,8 milioni di euro per le scuole della regione Genova, così aumentano i decessi. Crescita più alta nel Ponente ligure Licia Casali, Emanuele Rossi Nessuna ora aria per passeggiare con i bambini: le regole del lockdown nel decreto che proroga i divieti fino a Pasquetta Giacomo Galeazzi

## **Anoressia: ecco la radiografia di un disturbo devastante e a volte letale - salute-benessere**

*La dottoressa Sabrina Mencarellirisponde a 14 quesiti specifici sul male che colpisce i giovani e spesso non lascia scampo*

[Redazione]

I disturbi del comportamento alimentare sono in aumento. Fino a qualche decennio fa conoscevamo soltanto anoressia e bulimia. Oggi quasi tutti sanno di che cosa si sta parlando quando si menzionano termini quali binge eating, ednos, alimentazione incontrollata, oppure,??? ortoressia e bigoressia. Il 15 marzo è stata la Giornata del Focchetto Lilla, dedicata proprio ai cosiddetti DCA che in Italia interessano circa 3 milioni di giovani, nella stragrande maggioranza (95,9%) donne. Un giorno con i riflettori puntati su questi disturbi, i quali prendono di mira il corpo per esprimere disagi più profondi e che spesso sono infatti accompagnati da patologie neuropsichiatriche di rilievo. Molti di questi problemi non hanno soltanto una fase di inizio, uno sviluppo ed una guarigione. Alcuni, anoressia in special modo, dopo esordio possono accompagnare chi ne è colpito perfino per il resto dell'esistenza. Finanche a risultare letali, ovvero a condurre il paziente alla morte. Leggi anche Quando mangiare sano fa male: è ortoressia Leggi anche Anoressia e bulimia: un avatar in tre versioni corporee aiuta il paziente a correggere la percezione di sé E di questi ultimi mesi la drammatica storia del ventenne Lorenzo Seminare, che se ne è andato dopo 6 anni di calvario. I suoi genitori, oggi straziati dalla perdita, avevano provato ad aiutarlo in ogni modo, seguendolo personalmente con affetto, la dedizione e la cura. Ma anche agendo sul campo, affidandolo ciclicamente alle strutture sanitarie preposte, con la speranza che potessero essere risolutive. Leggi anche L'impotenza dei genitori davanti alle malattie inafferrabili dei propri figli Leggi anche Quando mangiare sano fa male: è ortoressia La tragedia di questa ennesima famiglia, costretta ad entrare in un tunnel che a un certo punto diventa senza vie uscite, era cominciata quando il ragazzo stava al primo anno delle superiori a Torino. Dapprima una diagnosi di depressione e poi inizio dell'incubo vero e proprio, con Lorenzo che non mangiava più e perdeva peso. Nulla è stato lasciato al caso. I genitori hanno tentato di tutto: dai ricoveri nei reparti di psichiatria degli ospedali, all'assistenza presso una struttura dedicata, in Val Aosta, dove il giovane era stato seguito dagli specialisti, potendo perfino proseguire gli studi col materiale didattico inviato dalla scuola. Leggi anche Anoressia, quel male del corpo e dello spirito dal quale si può uscire Leggi anche A 12 anni i primi disturbi alimentari, lanciato un crowdfunding per prevenirli Sei lunghi anni di sofferenze, fisiche e morali. Con qualche momento di sconforto assoluto che oggi mamma Francesca e papà Fabio raccontano nelle interviste rilasciate ai quotidiani nell'intento di essere di esempio ed aiuto ad altre famiglie. Un giorno, alla domanda: Lorenzo, perché non mangi?, la risposta era stata Perché così so che prima o poi muoio. E quel giorno è arrivato, lo scorso 3 febbraio 2020. Con la dottoressa Sabrina Mencarelli, Psicologa- Psicoterapeuta specialista nei disturbi alimentari, analizziamo dunque qui di seguito le caratteristiche dei comportamenti anomali nei confronti del cibo che in alcuni casi possono avere conseguenze irreversibili. 1) Che cosa intendiamo esattamente per disturbi del comportamento alimentare? Per disturbi del comportamento alimentare (DCA) si intendono comportamenti disfunzionali nel modo di mangiare poiché alla base di tali comportamenti sono presenti delle ossessioni che coinvolgono il cibo e per forme corporee. 2) Fra i molti casi, quali sono i più complessi da trattare: per gli specialisti è più impegnativo ad esempio avere a che fare con un paziente anoressico piuttosto che con ortoressico? Tutti i DCA sono in egual modo complessi, poiché sono vere e proprie nuove forme depressive e ossessive che limitano lo spazio vitale delle persone che ne soffrono. La gravità è spesso associata ai livelli di malnutrizione di queste persone e alle complicanze organiche non riferibili solo alla diagnosi. 3) Perché è il genere femminile quello decisamente più interessato da questi disturbi? Il genere femminile è più colpito numericamente parlando, ma molti sono i casi che riguardano oggi anche i maschi. Sono meno precocemente identificabili poiché spesso si presentano con una forte attenzione ai muscoli e conseguentemente con attività sportive estenuanti che li isolano. Gli stessi criteri diagnostici oggi hanno eliminato

l'amenorrea secondaria come sintomo nella diagnosi, proprio per includere anche il genere maschile.4) adolescenza età in assoluto più a rischio per questo tipo di situazioni? Se sì, per quale motivo? Oggi le bambine sviluppano in età precoce rispetto a prima e già a 8/9 anni può comparire il menarca. Questo ha anticipato l'attenzione per il corpo e quindi i rischi collegati. Sui fattori predisponenti dei DCA possiamo vedere casi di pregresse obesità infantili, episodi di bullismo (dove quasi sempre viene attaccato il corpo), talvolta i pazienti vanno a cercare i siti che esortano all'anoressia o alla bulimia trovando una larga condivisione di comportamenti disfunzionali con altri pazienti malati. Si tratta quasi sempre di persone che hanno un'elevata labilità emotiva e personologica, associata ad una bassa autostima e ad un'incapacità di gestione della frustrazione.5) I DCA possono essere considerati un fenomeno del nostro tempo, quindi determinati dal contesto storico-sociale, oppure esistevano anche nel lontano passato? La nostra società moderna è, rispetto a prima, molto più attenta all'immagine, più che ai contenuti. E radicalmente cambiato il nostro modo di comunicare e questo ha divulgato stili di vita e comportamenti che hanno condizionato gran parte della popolazione. Molti secoli fa erano presenti nelle sante, delle forme di anoressia che, una volta raggiunto uno stato di grave malnutrizione, generavano vere e proprie psicosi da digiuno. Il che portava queste persone a sviluppare delle forme di pensiero considerato ascetico.6) Quale è la chiave che voi specialisti avete riconosciuto come la più efficace nel trattamento psicologico di questi casi? Il dialogo, il convincimento, accettazione, una figura determinante per il paziente? Il trattamento dei DCA deve seguire oggi delle linee guida condivise a livello scientifico che prevedono come metodo di approccio elettivo un'equipe multidisciplinare e diversi livelli di cura. Oggi assistiamo nei disturbi alimentari ad una migrazione sintomatica ovvero al cambiamento di stato dei disturbi, possiamo passare da un'anoressia nervosa ad una bulimia nervosa ad un BED. Per evitare questo passaggio è di fondamentale importanza fare una precisa diagnosi della sintomatologia che in quel momento si evidenzia nel paziente e comprendere in base alla motivazione alle cure dello stesso, alla gravità, e alle risorse che ha il giusto livello di intervento. I diversi livelli di intervento sono nei casi più gravi i ricoveri salvavita, con degenza ospedaliera, le strutture residenziali, i centri diurni e gli ambulatori. L'equipe multidisciplinare dovrebbe prevedere almeno la figura del dietista o medico nutrizionista, lo psicologo, lo psichiatra ed il medico internista. Altro aspetto importantissimo è la prevenzione, nelle scuole, tra i medici e in tutti quei luoghi di aggregazione dove un semplice sport potrebbe rappresentare un fattore di rischio.7) Che cosa non vorrebbe mai sentirsi dire una persona con DCA? Un paziente affetto da DCA non vuole sentirsi dire spesso che è un capriccio, che basta solo mangiare e che deve farlo per le persone che gli vogliono bene.8) Quali cibi sono maggiormente presi di mira ovvero considerati nemici da parte di chi soffre di questi disturbi? In genere i cibi che sono più temuti nei disturbi alimentari sono quelli che a parere dei pazienti fanno ingrassare: ovvero i carboidrati o i grassi. Nelle ortoressie invece le paure vengono proiettate verso cibi che non sono "sani" come la carne ad esempio o cibi non biologici che sono interpretati come potenzialmente contaminanti. In questi casi l'atteggiamento è fobico, ci sono persone che non vanno nemmeno a mangiare in alcuni ristoranti dove vengono cucinati cibi per loro pericolosi. Nei disturbi selettivi dell'alimentazione invece i cibi vengono scelti per consistenza o colore.9) Possiamo considerare i DCA alla stregua dell'autolesionismo, seppure sviluppato in forma diversa? L'autolesionismo è uno dei sintomi che si associa ai DCA. Quando prevale un forte senso di colpa nell'essersi concessi di mangiare, tagliarsi è per il paziente una forma punitiva. Esiste anche la dimensione del piacere che nei pazienti con DCA non è presente per cui, l'unico modo per poter riattivare delle emozioni avviene, paradossalmente procurandosi dolore.10) Quale ruolo hanno i genitori del paziente, sia in termini positivi e di supporto, sia in termini di possibile causa dei disturbi od ostacolo al loro superamento? La famiglia ha un ruolo elettivo nel decorso della malattia, va sostenuta e aiutata nel comprendere cosa è un DCA, non colpevolizzata. Le cause dei DCA sono multifattoriali di conseguenza la famiglia non può essere l'unica causa, talvolta può semmai rivelarsi un fattore di rischio. E' comunque sempre una grande risorsa nel decorso del disturbo.11) Esistono strutture di eccellenza per il trattamento dei DCA? Ci sono ancora poche strutture dedicate che purtroppo non coprono l'intero territorio nazionale.

Questo costringe le famiglie ad estenuanti spostamenti da una regione all'altra. Non potendo garantire ovunque, dopo la dimissione dei loro cari la continuità delle cure, fondamentale per evitare le ricadute. La continuità delle cure anche dopo i vari ricoveri è di fondamentale importanza si è visto che entro il terzo anno dall'insorgere della malattia se si interviene precocemente, il DCA va quasi in remissione. Altro aspetto importantissimo è la prevenzione, nelle scuole, tra i medici e in tutti quei luoghi di aggregazione sportiva dove un semplice sport potrebbe rappresentare un fattore di rischio..12) I farmaci sono sempre necessari nel trattamento? In alcuni casi quando si evidenziano gravi comorbidità psichiatriche associate, le medicine possono essere di aiuto in una prima fase di stabilizzazione della cura, ma è stato ampiamente dimostrato che solo una riabilitazione psico-nutrizionale-motivazionale è l'intervento necessario, solo il farmaco non sarebbe efficace. 13) Qual è la percentuale di mortalità per questo genere di problemi? Molti pazienti muoiono per complicanze organiche che sopraggiungono, ecco perché non è facile dare dei numeri esatti. Certo è che spesso viene intercettata quando vi è oramai purtroppo una cronicizzazione che rende difficile intervenire in tempo. 14) La morte è proprio obiettivo finale del paziente? Questi pazienti non sono realmente consapevoli dei rischi clinici ed organici che corrono. Spesso affermano di voler toccare il fondo con l'accezione per loro di una possibile rinascita da una esistenza in cui si sentono imprigionati. E' come se il loro corpo esprimesse un linguaggio che chiede di essere interpretato e compreso. Quando mangiare sano fa male: è ortoressia Anoressia e bulimia: un avatar in tre versioni corporee aiuta il paziente a correggere la percezione di sé L'impotenza dei genitori davanti alle malattie inafferrabili dei propri figli Quando mangiare sano fa male: è ortoressia Anoressia, quel male del corpo e dello spirito dal quale si può uscire A 12 anni i primi disturbi alimentari, lanciato un crowdfunding per prevenirli Neonati: lasciarli piangere o no? A quanto pare è meglio di sì nicla panciera Coronavirus, rischio per 300mila anziani delle 7mila strutture in tutta Italia FABIO DI TODARO Asperger e Adhd: come riconoscere questi disturbi in età adulta e gestirli al meglio FABIO DI TODARO Coronavirus, stretta di Conte: Bisogna tenere alta la guardia, non ho autorizzato bambini a spasso Protezione Civile: sale il numero di contagi, 4.782. Cala il numero dei morti, ma le vittime sono 727 Liguria, sono 3.103 le persone positive e 32 i decessi nelle ultime 24 ore. Toti: Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza i ricoveri sono in calo redazione Web XIX

## Genova, così aumentano i decessi. Crescita più alta nel Ponente ligure - italia

*Prosegue lo sbarco dei marittimi a bordo delle due navi da crociera Msc ormeggiate nel porto di Genova. Nei dati per Comune il confronto con il marzo 2019. Ospedali sotto pressione, Toti: i ricoveri diminuiscono*

[Redazione]

Quale sia l'impatto del virus sulle nostre vite lo si vede ogni giorno ma qual è l'incidenza del Covid sulla mortalità in Liguria? È presto per dirlo, ma il raffronto delle cifre di alcuni comuni importanti nelle prime tre settimane del mese di marzo indica un aumento generalizzato dei decessi rispetto al marzo 2019, tra il 14 % di Rapallo e il 52% di Sanremo. A Savona è stato del 41%, a Imperia del 45%, a Sarzana del 27%. E a Genova, che ha numeri ben più rilevanti, gli esperti si attendono un incremento rispetto allo scorso anno tra il 20 e il 25%. Secondo le nostre proiezioni - spiega il geriatra Ernesto Palummeri, esperto chiamato da Alisa a fronteggiare la crisi nelle case di riposo - a fine marzo potrebbero essersi toccati tra gli 870 e i 900 morti. Anno scorso furono 707 ma anche nel 2018 si superarono gli 800 casi. Che si superino i 900 decessi in un mese è già accaduto - dice Palummeri - ad esempio nel caso di brutte influenze in cui il vaccino non copriva interamente il virus, come nel 2017. Insomma, non è detto che la mortalità del Covid sia da record, ma l'impatto sul sistema sanitario lo è sicuramente stato. I dati di oggi: meno ricoverati. E proprio dai numeri dei ricoveri ospedalieri il governatore Giovanni Toti ricava elementi di ottimismo: Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza sono calati, in Liguria: ne abbiamo 39 in meno rispetto a ieri. Le persone ospedalizzate sono 1293, ma resta stabile il numero dei ricoverati nelle terapie intensive liguri, vicine alla capacità massima con 176 posti occupati. Il caso dei farmaci Alisa ha mandato ieri una determina e una comunicazione all'Aifa, agenzia nazionale del farmaco, informando l'istituto che in Liguria si consente la prescrizione, anche in regime domiciliare, di cloroquina, idrossicloroquina, lopinavir e altri farmaci che si stanno dimostrando utili nella lotta al Covid. Sinora erano distribuiti solo nelle farmacie ospedaliere dietro prescrizione di una struttura pubblica. Nella lettera il commissario Locatelli prevede invece che erogazione possa avvenire anche nelle farmacie di comunità. Ci discostiamo dalle indicazioni del 17 marzo dell'Aifa - riassume l'assessore Sonia Viale - perché è bisogno di una più facile reperibilità per i pazienti che sono a casa di questi farmaci e possiamo usare la rete di 590 farmacie territoriali. Il caso delle mascherine. Un altro esempio del rapporto difficile tra la gestione centralizzata della Protezione civile e i territori è quello delle mascherine spacciate per equivalenti alle Ffp2 e spedite in giro per l'Italia agli ordini dei medici. Mascherine che si sono rivelate inadatte, tanto che il commissario nazionale Arcuri ha scritto agli ordini, compreso quello ligure (che aveva ricevuto un lotto da 10 mila pezzi) di non utilizzarle in ambito sanitario. Spero che non siano andate troppo in giro - sospira l'assessore Giacomo Giampedrone - Per quanto riguarda la nostra filiera, con i voli in arrivo dalla Cina se tutto va secondo i programmi alla fine della settimana avremo in Liguria 2,2 milioni di mascherine chirurgiche e 135 mila Ffp2. Altra emergenza è quella delle tute: Sinora siamo andati avanti con la donazione di Cosco - rivela Giampedrone - ma le stiamo già cercando sul mercato. L'assessore allo Sviluppo economico Andrea Benveduti ha annunciato la creazione di una task force regionale per supportare le imprese che abbiano intenzione di riconvertire la propria attività per produrre materiale sanitario. Nella cabina di regia saranno coinvolte le associazioni di categoria, Rina e lit. Il Pd plaude all'iniziativa ma chiede che la Regione intervenga sull'Istituto superiore di Sanità per accreditare l'lit in modo che possa certificare i dpi prodotti dalle aziende liguri. Gli sbarchi dalle navi. Prosegue lo sbarco dei marittimi a bordo delle due navi da crociera Msc ormeggiate nel porto di Genova, così come continuano le visite mediche del personale sanitario per capire quanti membri dell'equipaggio hanno contratto il coronavirus. Nella giornata di ieri sono stati fatti oltre 40 nuovi tam

poni su marittimi imbarcati a bordo di Opera e Splendida. Oggi, dovrebbero andare via 188 filippini che rientreranno nel loro Paese. Nelle prossime ore, dalle due navi di Msc, potrebbero essere sbarcati altri marittimi, croati e rumeni, che faranno rientro a casa. Zak, Zayra e Zeb, i tre cani protagonisti de "la favola dei lupi al Righi" Annissa

DefilippiMattarella parla alla nazione: Periodo travagliato, ma lo supereremo assieme I disegni dei bambini in quarantena: ringraziamo chi lavora. Quando il virus ha la corona ma non il popolo Silvia PedemonteGenova, così aumentano i decessi. Crescita più alta nel Ponente ligure Licia Casali e Emanuele RossiDue cantine a fuoco a Pontedassio, una famiglia evacuata nella notteCoronavirus, siamo vicini al milione di contagi nel mondo

## Coronavirus, Stati Uniti: morto un neonato di sei settimane nel Connecticut - esteri

[Redazione]

Un neonato di sei settimane è morto a causa del coronavirus nello Stato del Connecticut, negli Stati Uniti. Lo ha confermato il governatore locale, Ned Lamont, annunciando il bilancio delle vittime della pandemia nello Stato. Il neonato, proveniente dalla zona di Hartford, era stato ricoverato la scorsa settimana e le sue condizioni erano apparse subito critiche. E' con la tristezza nel cuore che oggi posso confermare la prima morte di un neonato nel Connecticut legata al Covid-19, ha commentato in un tweet il governatore, secondo cui si tratta probabilmente della più giovane vittima del virus. Il sindaco di Hartford, Luke Bronin, ha confermato che il bambino era nato in città: Il nostro cuore si spezza per quella famiglia ha detto il primo cittadino. Leggi anche numeri veri del coronavirus: +30% dei morti in mille comuni. Nella Bergamasca decessi anche decuplicati. Ecco tutti i dati Leggi anche Coronavirus, stretta di Conte: Bisogna tenere alta la guardia, non ho autorizzato bambini a spasso Leggi anche Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile. Sale il numero di contagi: sono 4.782. Cala il numero dei morti, ma le vittime sono 727 I numeri veri del coronavirus: +30% dei morti in mille comuni. Nella Bergamasca decessi anche decuplicati. Ecco tutti i dati Coronavirus, stretta di Conte: Bisogna tenere alta la guardia, non ho autorizzato bambini a spasso Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile. Sale il numero di contagi: sono 4.782. Cala il numero dei morti, ma le vittime sono 727 Genova, così aumentano i decessi. Crescita più alta nel Ponente ligure Licia Casali e Emanuele Rossi Zak, Zayra e Zeb, i tre cani protagonisti de "la favola dei lupi al Righi" Annissa Defilippi Mattarella parla alla nazione: Periodo travagliato, ma lo supereremo assieme Genova, così aumentano i decessi. Crescita più alta nel Ponente ligure Licia Casali e Emanuele Rossi Due cantine a fuoco a Pontedassio, una famiglia evacuata nella notte Coronavirus, siamo vicini al milione di contagi nel mondo

## Coronavirus: 760 morti da ieri, totale Italia 13.915 - Protezione civile

[Redazione]

[]Alcuni operatori sanitari in tuta protettiva eseguono dei controlli a Roma, il 1 aprile 2020. REUTERS/Yara NardiROMA (Reuters) - Sono 760 le nuove vittime di coronavirus registrate oggi, che portano il totale a quota 13.915 dall'inizio dell'epidemia. Lo si apprende dal bollettino quotidiano letto in conferenza stampa dalla Protezione civile. I nuovi morti registrati ieri erano invece stati 727. Il numero di nuovi contagiati è cresciuto di 4.668 in tutta Italia, in modo pressoché costante rispetto ai 4.782 registrati mercoledì. Sono 115.242 i casi totali registrati, comprensivi di morti e di guariti. Aumentano di poco i ricoverati in terapia intensiva, che sono 4.053 in tutta Italia contro i 4.035 di mercoledì. In Lombardia, la regione più colpita, si registrano complessivamente 7.960 vittime e 46.065 casi, con 1.351 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva. È in forte crescita il numero dei guariti. Sono 18.278 contro i 16.847 di mercoledì.

## **Misure anti-contagio efficaci. La priorità è tutelare la salute. Parla Castellone (M5S): "Non vanifichiamo gli sforzi fatti. Mascherine introvabili? Colpa anche dei tagli alla sanità"**

[Redazione]

Prima di tutto la tutela della salute. Certo, economia dovrà ripartire. Ma non dobbiamo commettere errore di vanificare tutti i sacrifici fatti sull'altare della fretta. Parola della senatrice M5S, Maria Domenica Castellone. Il ministro Speranza dice che la battaglia contro il coronavirus è ancora lunga, ma la strada è giusta. Prorogare il lockdown al 13 aprile era inevitabile? L'eri Oms ha diffuso i dati di uno studio che stima in 38.000 i decessi evitati grazie alle misure messe in atto dal Governo. Adesso il distanziamento sociale è necessario per contenere i contagi ma bisogna da subito preparare una strategia a lungo termine per affrontare il ritorno alla normalità che sarà certamente graduale. Per noi questa strategia si basa su: potenziamento della rete di medicina territoriale per garantire presa in carico precoce e cura domiciliare; test a tappeto per mappare contagi (inclusi gli asintomatici) e gli immuni; utilizzo di strumenti di telemedicina. Eppure, da Italia Viva a Confindustria, si allarga il fronte di quanti invocano la riapertura del Paese per evitare il disastro economico. Una preoccupazione condivisibile non trova? In questo momento siamo impegnati a perseguire un obiettivo prioritario, che è la tutela della salute. Poi, certo, le attività economiche dovranno riprendere, ma non dobbiamo commettere errore di vanificare tutti i sacrifici e le cautele osservate sinora sull'altare della fretta. Stiamo mettendo in campo importanti misure a tutela di famiglie ed imprese per contrastare i danni economici di questa pandemia partendo da un primo decreto da 25 miliardi di euro. Molti dubbi e da più parti, compresi numerosi scienziati ed esperti, sono stati sollevati sui numeri della Protezione civile che non permetterebbero una stima attendibile della diffusione dell'epidemia. Non fare tamponi a tappeto né a campione è stato un errore o una scelta consapevole? La diffusione del virus nella popolazione è certamente sottostimata, come in tutti i paesi del mondo. Purtroppo questa epidemia ha sollevato la necessità di una regia centrale nella gestione della sanità. Ogni regione ha organizzato in modo diverso la mappatura ed il contenimento dei contagi. A mio avviso sono dei test sierologici per mappare anche i soggetti immuni che gli asintomatici sarebbe un utile strumento di monitoraggio e controllo, insieme all'utilizzo di strumenti digitali. Ad oggi però questi test non sono ancora affidabili. Tra i problemi più evidenti, toccati con mano dai cittadini, è la carenza di dispositivi di protezione: mascherine e spesso anche i guanti in lattice sono introvabili. Possibile che a ormai oltre un mese dall'esplosione dell'emergenza ancora non si sia trovata una soluzione? Italia ha un piano pandemico fermo al 2003, eppure nessuna Regione aveva provveduto a stoccare (immagazzinare) i DPI previsti in caso di emergenza. I 37 miliardi tolti alla sanità in 10 anni sono stati presi anche da qui ed oggi ci troviamo a pagare quegli stessi strumenti 10, 100 volte tanto. Poi è il tema degli effetti economici della crisi: reddito emergenza, cassa integrazione, bonus per i professionisti sono alcune delle misure allo studio (la prima) e già adottate (le altre) per fronteggiarla. Ma finita l'epidemia cosa servirà per ripartire? Servirà essere pronti e noi lo siamo, programmando, come dicevo, interventi a lungo termine. Con effetto leva delle garanzie pubbliche mobiliteremo risorse ingenti per stendere una rete di protezione complessiva. Italia sta facendo la sua parte, ma sarà indispensabile una risposta solidale e corale dell'Unione europea. Intanto resta aperta la partita Ue. Il no di Germania e Olanda agli Eurobond, rafforza le tesi e la propaganda di chi invoca l'exit. Di certo la vicenda impone un ripensamento del ruolo e della missione dell'Europa, non crede? Europa deve cambiare passo. E una cosa che chiediamo da tempo e questa esigenza è esplosa adesso in tutta la sua drammaticità. Unione europea è unione di tutti i paesi, non solo di alcuni. Su questo sia il nostro capopolitico Vito Crimi sia il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sono stati molto chiari. Il no devono diventare sì. Si parla di eurobond dal 1994. Oggi abbiamo tutti i dati ed i mezzi per attivare velocemente strumenti di debito comune europeo al fine di reperire risorse da destinare alle emergenze. Se avremo visione, potremo utilizzare questa crisi come occasione di crescita e di cambiamento. Coronavirus M5S Maria Domenica Castellone

## Coronavirus, in Italia 760 decessi e 2477 positivi in più in 24 ore

[Redazione]

Coronavirus in Italia: calano i nuovi positivi e aumentano i guariti. Semprealto, ma stabile, il numero dei decessi. I dati della Protezione Civile diffusi in Conferenza Stampa dal capo Angelo Borrelli: sono 2477 le persone risultate positive in Italia nelle ultime 24 ore. Un dato in decrescita rispetto ai 2937 di ieri. Il totale degli attualmente positivi è di 83.049 unità. Cresce anche il numero delle persone guarite: sono state 1431 dopo esser risultate positive al coronavirus, ieri erano 1109. Il totale è di 16.847. Stabile il dato dei morti: sono state 760 le persone morte in Italia nelle ultime 24 ore e risultate positive al coronavirus. Il totale dall'inizio dell'epidemia è di 13.155. Sono attualmente 4053 le persone in terapia intensiva in Italia risultate positive al coronavirus. Un aumento rispetto a ieri di +18 unità. Fatti molto più tamponi rispetto a ieri: sono stati 39809, circa 5 mila in più. La situazione in Lombardia. Nelle ultime 24 ore in Lombardia si sono registrati 367 decessi legati al coronavirus, che portano il totale a 7.960. Ieri le vittime erano 394. Lo ha comunicato il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala in conferenza stampa. "Nei dati di oggi troviamo una conferma del trend che va valutato in un arco di 4-5 giorni. La velocità con la quale si sta diffondendo è più bassa. Abbiamo 1.292 casi positivi in più di ieri, un dato in calo, che porta il totale a 46.065. I ricoverati sono 11.762, 165 in meno di ieri. In terapia intensiva ci sono 1.351 pazienti, 9 più di ieri. Finora abbiamo 24.992 pazienti dimessi" ha detto Sala. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## Croce rossa di Novi Ligure, una tenda per sanificare le ambulanze anche del resto della provincia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

*Sono state eseguite oltre cento sanificazioni. Turni massacranti per il trasporto unicamente dedicato a persone infette o sospettate di essere positive al coronavirus*

[Redazione]

Menu di navigazione Sono state eseguite oltre cento sanificazioni. Turni massacranti per il trasporto unicamente dedicato a persone infette o sospettate di essere positive al coronavirus La sede della Croce rossa di Novi Ligure NOVI LIGURE. La nostra fortuna è quella di avere volontari eccezionali, e in questi giorni me ne sto rendendo perfettamente conto. Il dottor Davide Saccone, presidente della Croce rossa di Novi Ligure, fa il punto della situazione a circa un mese di distanza dalla nascita dell'emergenza coronavirus. Un mese massacrante, scandito da chiamate a ritmo continuo e ininterrotto, fatto di notti insonni e giornate faticosissime sotto il profilo fisico ma anche psicologico. Ma non tutti recepiscono la gravità di un momento storico che non ha precedenti. Il problema maggiore che non si riesce a far comprendere a molte persone spiega il dottor Saccone è che siamo sempre all'inizio della pandemia e numerosi sono i nostri servizi a rischio. Dobbiamo sempre fare i conti con i dispositivi di protezione a nostra disposizione perché ci occupiamo, 24 ore su 24, di trasportare gente infetta o quantomeno sospetta. Dovremmo sempre avere la possibilità di disporre ad ogni viaggio 2 tute di servizio e 2 mascherine come minimo. La Protezione civile ci fa arrivare quanto occorre ma il consumo dei Dpi è molto alto soprattutto nella nostra zona. Come si svolge una giornata tipo dei nostri volontari? prosegue il dottor Saccone Arrivano al mattino e si comincia con i viaggi programmati durante la notte. Ultimamente stiamo procedendo solo con trasporti di pazienti positivi al Covid 1. I volontari sono in numero sufficiente e in più abbiamo arruolato una ventina di altri volontari temporanei che hanno reso la loro disponibilità per servizi pubblici come trasporto farmaci, misurazione della temperatura corporea insieme alle infermiere volontarie e alle forze armate per tutti coloro che entrano nell'ospedale. Operano dopo aver seguito un veloce corso di formazione online dedicato alla sicurezza. Inoltre ci danno un'mano per i servizi di routine. Sono presidente da un mese o poco più conclude Saccone ma posso dire che tutto il personale della Croce rossa è formato da veri professionisti, sia chi opera in pianta stabile che i volontari. Stiamo riuscendo nell'intento ed è tutto merito loro. Il vicepresidente della Croce rossa, Roby Rizzo, elenca invece i servizi svolti negli ultimi 30 giorni. Nel mese di marzo spiega abbiamo svolto 351 servizi di emergenza urgenza, di cui 171 svolti in equipaggio con medico e infermiere del 118. I restanti 180 con soli volontari soccorritori. Di questi sicuramente 18 erano positivi al coronavirus. Dopo i primi giorni, 7 operatori sono stati messi in quarantena, di cui 2 sono risultati positivi. Abbiamo dimesso o trasferito 13 pazienti positivi. Inoltre prosegue Rizzo provvediamo quotidianamente alla sanificazione di ambulanze di tutte le associazioni della provincia che ne fanno richiesta, ad esempio quando eseguono trasporti nel nostro ospedale. Per cui abbiamo deciso di montare una tenda in piazza XX Settembre dedicata solo a questo scopo. Finora abbiamo eseguito oltre 100 sanificazioni. Eseguiamo anche, oltre che in ospedale, dal 20 marzo anche lo screening della temperatura dei senzatetto ospiti al dormitorio Caritas di Santa Rita. Consegniamo spese e farmaci a domicilio, tramite personale esperto e riconoscibile da una pettorina. Purtroppo conclude Rizzo con un ricordo caro a tutti i novesi un nostro volontario per problemi di salute non svolgeva servizio da qualche mese, è deceduto a causa dell'infezione da coronavirus. Maurizio Zanchetta, figlio del nostro storico milite, Luigi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Michelin e Solvay mobilitate per l'emergenza coronavirus: dai pneumatici all'acqua ossigenata - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Michelin garantisce riparazione e sostituzione gratuita di gomme a mezzi di soccorso per tutto aprile; Solvay ha fornito 1.800 litri di perossido di idrogeno ad Arpa Piemonte*

[Redazione]

Menu di navigazione Michelin garantisce riparazione e sostituzione gratuita di gomme a mezzi di soccorso per tutto aprile; Solvay ha fornito 1.800 litri di perossido di idrogeno ad Arpa Piemonte ALESSANDRIA. Dai pneumatici all'acqua ossigenata: anche due industrie del territorio, la Michelin e la Solvay, si mobilitano per sostenere enti e volontari del soccorso e della sanità nella lotta al coronavirus. La Michelin in collaborazione con Euromaster (gruppo che ha 1800 punti vendita in Europa, di cui 217 in Italia) assicura per tutto aprile la riparazione o sostituzione gratuita dei pneumatici in caso di foratura o danneggiamento, su tutto il territorio nazionale, ai mezzi di soccorso delle unità mobili in dotazione alla Croce Rossa e alle Asl. Inoltre nell'ultima settimana di marzo, in seguito a un'analisi effettuata sullo stato di usura dei pneumatici dei mezzi di soccorso delle unità mobili in dotazione agli operatori delle CRI di Alessandria, Cuneo, Torino e Milano (le quattro città dove hanno sede gli stabilimenti italiani del gruppo) ha fornito in tempi rapidi e gratuitamente i pneumatici necessari per garantire la continuità del servizio in totale sicurezza. Per quanto riguarda la Solvay, 1.800 litri di perossido di idrogeno (una particolare tipologia di acqua ossigenata utilizzata per la disinfezione delle mani o la sanificazione degli ambienti pubblici) sono stati inviati ad Arpa Piemonte dal sito toscano di Rosignano, che è l'unico stabilimento per questo tipo di produzione in Italia. Forniture analoghe si stanno approntando per altre Regioni italiane che ne hanno fatto richiesta: nel mondo il gruppo ha offerto finora 130 tonnellate di questo prodotto. Inoltre lo stabilimento di Spinetta Marengo ha aderito alla campagna della Fondazione Uspidalet Onlus a sostegno dell'Azienda ospedaliera di Alessandria con oltre 200 donazioni volontarie dei propri lavoratori e un contributo dell'azienda destinato all'acquisto di 175 caschi per i pazienti con patologie polmonari critiche. Nelle scorse settimane il sito di Spinetta ha anche fornito circa 5.000 mascherine ai carabinieri, alla Protezione civile di Alessandria. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Il sindaco di Omegna e le foto dal mercato: "Vedete, la gente è più intelligente dei leoni da tastiera" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione Paolo Marchioni risponde alle polemiche: Non è stato nessun assembramento e quindi nessun pericolo alla salute. La gente in coda per accedere al mercato in una foto postata dal sindaco di Omegna Paolo Marchioni. Come volevasi dimostrare, si può fare in massima sicurezza. Non erano neanche le 10 che il sindaco di Omegna Paolo Marchioni sulla sua pagina Facebook pubblicava già le foto del mercato settimanale. Da lui autorizzato solo per i banchi dei prodotti di generi alimentari, ma che tante polemiche ha suscitato. Il governatore Alberto Cirio aveva invitato a non allentare le norme contro gli assembramenti e il deputato ossolano del Pd Enrico Borghi aveva chiesto al sindaco di cambiare idea per il bene della sua gente. Ma Marchioni assessore alle Attività produttive sono andati dritti per la loro strada, incassando anche dai 12 dei 21 ambulanti che solitamente arrivano a Omegna. Sarà come andare in un negozio, ma all'aperto. Saranno rispettate tutte le norme - avevano detto dall'amministrazione se i negozi di alimentari possono stare aperti, perché non posso fare lo stesso gli ambulanti che vendono uguali prodotti?. LEGGI ANCHE Il governatore Cirio: Non bisogna allentare le norme anti-contagio. E così stamattina Marchioni non ha perso tempo a rispondere con le fotografie. In foto poca gente e distanziata. Inoltre gli accessi erano controllati. Come immaginavo, la gente è molto più intelligente dei leoni da tastiera. Pochi, con mascherine, distanziati. Sul lungolago a controllare anche vigili urbani e protezione civile. Nessun assembramento, nessun pericolo per la salute pubblica ha poi ribadito in un post poco prima delle 11. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus, la truffa della finta raccolta fondi per il San Camillo di Roma - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Chiusa la pagina Fb che chiedeva soldi per l'ospedale dove ieri è stato anche sabotato il laboratorio per i test. Indagini della Procura su tentato attacco hacker allo Spallanzani ROMA. Non si fermano gli atti di sciacallaggio messi in atto da quanti intendono sfruttare l'emergenza coronavirus. L'ultimo nella Capitale individuato dalle Forze dell'Ordine ai danni dell'ospedale San Camillo oggetto anche di un sabotaggio ieri notte al laboratorio dei test sul quale si sta indagando. Eccoennesima truffa della falsa raccolta fondi smascherata dalla Polizia postale in questo periodo di emergenza per Covid19 - si legge sul profilo social della Polizia di Stato-. Questa volta il beneficiario sarebbe stata la terapia intensiva dell'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma. La pagina Facebook, chiamata Emergenza Crowdfunding San Camillo, descriveva la situazione drammatica di medici e infermieri costretti a costruirsi camici con buste della spazzatura. Giocando sulla sensibilità delle persone, i truffatori invitavano a versare delle somme di denaro su una carta postepay. Indagini della Procura sul tentato attacco hacker allo Spallanzani Quindi l'invito a segnalare i casi sospetti al portale: <https://www.commissariatodips.it/segnalazioni/index.html>. La pagina con il raggio mascherato da raccolta fondi è stata chiusa ma resta alta l'attenzione su altri possibili casi di truffe attraverso esche costruite ad arte su messaggi fake. A indagare su questo fenomeno inqualificabile la Procura di Roma e gli agenti del nucleo della Polizia postale già impegnati sul fronte del tentato attacco hacker all'Istituto per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani. I casi del finto volantino del Ministero dell'Interno e del tampone a domicilio Poco prima c'era stato il finto volantino che avvertiva eventuali non residenti degli stabili a lasciare le abitazioni ospitanti per rientrare nel proprio domicilio di residenza. Portava il logo, fasullo, del Ministero dell'Interno ed era apparso sui portoni di vari stabili in diversi quartieri romani. Una truffa smascherata dai poliziotti del commissariato Appio Nuovo dopo le segnalazioni dei cittadini che non l'avevano bevuta. E sempre nella Capitale e dintorni giorni fa un altro fake sui test a domicilio per verificare il contagio da Covid-19. L'allerta in quel caso fu lanciata direttamente dalla Regione Lazio. Sta girando in queste ore una finta nota audio di una donna che afferma essere un operatrice della Protezione civile regionale ed annuncia che passeranno nei prossimi giorni ad eseguire il tampone casa per casa -diceva l'avviso- È una truffa. Invitiamo i cittadini a non far circolare questa bufala, ma soprattutto a non aprire la porta di casa ad operatori senza tesserino senza che vi sia stato un contatto telefonico precedente. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Acqui Terme, presidio e flash mob sotto l'ospedale per dare forza a chi combatte il virus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
Il ritrovo sarà alle 9,45 in piazza Don Dolermo, davanti al comando dei vigili urbani. Una sfilata e un presidio sotto l'ospedale Monsignor Galliano di Acqui Terme per testimoniare vicinanza e sostegno al lavoro degli operatori sanitari, da settimane in trincea contro l'emergenza coronavirus. L'hanno organizzato per domani, venerdì 3 aprile, i vigili del fuoco della città termale: aderiscono forze dell'ordine, polizia municipale, Protezione civile, associazioni di volontariato e pubbliche assistenze. Il ritrovo sarà alle 9,45 in piazza Don Dolermo, davanti al comando dei vigili urbani, da lì i mezzi partiranno per arrivare all'ospedale Galliano alle 10, con una sfilata a sirene spiegate di breve durata per non disturbare i ricoverati e un presidio davanti alla struttura. Quasi un flash mob, per dire grazie e sostenere un ospedale e i suoi operatori che stanno affrontando con impegno e dedizione un immenso sforzo di gestione dell'epidemia sul territorio. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Da mercoledì 8 aprile Alba riapre i mercati cittadini di generi alimentari - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Mercato di Alba foto di repertorio Solo generi alimentari e piantine da orto, un cliente alla volta per ogni banco e merce servita direttamente dagli ambulanti. Ad Alba riaprono mercoledì 8 aprile i mercati cittadini, sospesi dal 22 marzo con un'ordinanza del sindaco Carlo Bo dopo il parere degli operatori sanitari. Dopo aver vagliato le procedure e sentiti gli esperti, il Comune ha scelto di organizzare la riapertura applicando un rigido protocollo con l'aiuto della polizia municipale e i volontari della Protezione civile, impegnati anche a evitare assembramenti nelle piazze e nelle vie di accesso. Abbiamo predisposto le planimetrie delle aree mercatali per consentire un'adeguata distanza tra i banchi e abbiamo contattato gli ambulanti e i contadini per verificare il numero di chi è disponibile, in modo da garantire un accesso scaglionato e in piena sicurezza spiega l'assessore al Commercio e Polizia municipale, Marco Marcarino, che si sta confrontando con la Federazione Italiana Venditori Ambulanti e Associazione Commercianti Albesi. Leggi anche: Coronavirus, le case di riposo in trincea. Si aspettano i tamponi. La paura ora è la carenza di personale scuola Così mercoledì 8 aprile i primi banchi a tornare saranno quelli della Moretta e di piazza San Paolo. Poi seguiranno tutti gli altri. Ringraziamo l'amministrazione comunale per aver lavorato con le ripartizioni competenti al fine di programmare la riapertura dei mercati cittadini - dichiarano Sergio Coraglia, presidente del sindacato territoriale Fiva di Alba, e Marco Scuderi, responsabile Marketing dell'Aca -. Il mercato è da sempre un punto di riferimento per gli albesi, in particolare durante questo periodo di restrizioni e di sacrifici per tutti. Prediligendo i mercati di quartiere in prossimità delle residenze, invitiamo i clienti a tornare: gli operatori garantiscono prodotti e servizio di qualità in un contesto di sicurezza all'aria aperta. Leggi anche: La mappa interattiva dei contagi da coronavirus in paesi e città: i morti raggiungono quota 70 scuola l'amministrazione comunale invita i cittadini a non abbassare la guardia, mantenendo comportamenti prudenti e seguendo le regole di igiene e distanziamento sociale previste dai Decreti. Abbiamo deciso di ripartire con i mercati in tutte le zone della città - prosegue l'assessore Marcarino - in modo che le famiglie possano acquistare i beni necessari vicino a casa e anche per supportare gli ambulanti in questo difficile periodo. Voglio comunque ricordare a tutti la raccomandazione a limitare gli spostamenti ai casi strettamente necessari. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus, altri morti all'ospedale di Novara, otto nelle ultime 24 ore. Nessun nuovo accesso alla terapia intensiva - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

*E stata ancora una giornata di lutto all'ospedale Maggiore di Novara: ieri sera sono decedute tre persone, altre cinque oggi, 2 aprile, un dato che fa salire a 121 le persone positive al coronavirus morte complessivamente all'ospedale di Novara dall'inizio dell'emergenza, circa 40 giorni fa. Finora sono state dimesse 145 ...*

[Redazione]

Menu di navigazione  
E stata ancora una giornata di lutto all'ospedale Maggiore di Novara: ieri sera sono decedute tre persone, altre cinque oggi, 2 aprile, un dato che fa salire a 121 le persone positive al coronavirus morte complessivamente all'ospedale di Novara dall'inizio dell'emergenza, circa 40 giorni fa. Finora sono state dimesse 145 persone. I ricoverati positivi sono passati a 182, anche a causa della velocità con cui vengono analizzati i tamponi: tra i ricoverati 72 sono di Novara, 88 della provincia di Novara, 3 della provincia di Biella, 3 della provincia di Alessandria, 6 della provincia di Vercelli, 2 del Vco, 1 della provincia di Cuneo, 1 della provincia di Torino e 6 di fuori regione. Diminuisce però l'intensità dei nuovi ricoveri, che sono stati 7 nella giornata di oggi, mentre ieri erano stati 13. L'ospedale oggi non registra alcun nuovo accesso alla rianimazione e neanche in terapia sub intensiva. Leggi anche: Altre bare da Bergamo a Treviso scortate dall'Esercito. Al cimitero di Novara attivato un turno notturno: Vicini ai familiari che non possono essere qui CLAUDIO BRESSANI I nuovi medici Dalla Protezione civile regionale sono stati assegnati a Novara anche due medici, come rinforzo al personale che sta già lavorando. Sono 22 in tutto i medici atterrati oggi all'aeroporto di Torino Caselle, provenienti da tutta Italia, per aiutare i colleghi del Piemonte: 7 prenderanno servizio all'ospedale Covid di Verduno e 1 a Cuneo, 7 a Torino e provincia, 1 a Vercelli, 1 a Biella, 2 a Novara, 1 nel Vco, 1 ad Asti e 1 ad Alessandria. Sono specializzati in malattie infettive, anestesia rianimazione, chirurgia generale, cardiologia, medicina urgenza e interna. I contagi in Piemonte Sono 10.466 le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte, secondo gli ultimi dati dell'Unità di crisi regionale: 1.433 in provincia di Alessandria, 506 in provincia di Asti, 531 in provincia di Biella, 831 in provincia di Cuneo, 908 in provincia di Novara, 5.044 in provincia di Torino, 528 in provincia di Vercelli, 466 nel Verbano-Cusio-Ossola, 99 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 120 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus, Casini: "Un contributo straordinario da parte di chi ha maggiori possibilità economiche" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

*Lex presidente della Camera parla di un provvedimento che assomiglia a una patrimoniale light: Dopo l'emergenza sanitaria ci saranno nuovi protagonisti politici, emergeranno anche amministratori regionali e sindaci oggi in prima fila*

[Redazione]

Menu di navigazioneL ex presidente della Camera parla di un provvedimento che assomiglia a una patrimoniale light: Dopo emergenza sanitaria ci saranno nuovi protagonisti politici, emergeranno anche amministratori regionali e sindaci oggi in prima fila ROMA. Una proposta che non ti aspetti da un moderato centrista come Pierferdinando Casini, ex presidente della Camera: una patrimoniale che definisce contributo di solidarietà per affrontare la crisi economica. Senatore ce la spieghi. Dobbiamo riconoscere che questa crisi ci mette davanti a questioni nuove come quella ambientale, a nuovi squilibri sociali. Affrontiamo una difficile trattativa europea sulla traccia segnata Mario Draghi. Dovremo fare come nel dopo guerra: fermarci, guardare i danni dei bombardamenti ed essi saranno ingenti. Il rischio reale è che, finito tutto, si sprigioni in Italia la lotta tra le diverse classe: questo di più nefasto per il nostro Paese. Ci sono diversi strumenti per dimostrare che Europa è ancora viva, come i coronabond o forme di debito garantite dall'Unione europea. Intanto la Bce sta tenendo lo spread sotto controllo. Quindi, non è vero che non si stia facendo niente. Ma anche noi dobbiamo fare un passo ulteriore: studiare un contributo straordinario da parte di chi ha maggiori possibilità economiche. Se non siamo pronti oggi a trovare nuove forme di solidarietà quando mai potremo essere pronti?. Comunque di una patrimoniale sta parlando. Farà saltare sulla sedia la classe media italiana. Chiede un altro sacrificio economico? Non al ceto medio ma ai grandi patrimoni, non mi scandalizzo se sono chiamati ad una assunzione di un'ulteriore responsabilità. Ma lei è sempre contrario. La patrimoniale è sempre stata poco popolare. Non mi interessa essere popolare. Dopo 40 anni di Parlamento non devo essere popolare per fare carriera. Questo tipo di contributo potrebbe essere popolare invece per chi ha poco o nulla, per gli artigiani e i commercianti che stanno soffrendo perché hanno dovuto abbassare le saracinesche, per i proprietari di immobili ai quali pesano le tasse sulla casa. Io sto parlando dei grandi capitali che possono dare il loro contributo anche nel loro stesso interesse perché una società stressata non conviene a nessuno. Il suo vecchio amico Berlusconi non sarà d'accordo. In Parlamento non troverebbe i voti di Salvini, Meloni, dei 5 Stelle e forse nemmeno del Pd. Avrebbe i voti solo di Frattoni. La mia proposta non è la patrimoniale di vent'anni fa, non riguarda il ceto medio e può essere finalizzato ad esempio a rafforzare il sistema sanitario. I contributi per la protezione civile e gli ospedali dati da imprese e imprenditori facoltosi in questi giorni vanno nella direzione di cui sto parlando. E Berlusconi non si è certo tirato indietro. Infine vorrei dare un consiglio a tutti i protagonisti della politica, soprattutto a quelli dell'opposizione. Quando sarà finita l'emergenza sanitaria e dovremo ricostruire l'economia nulla sarà come prima. Se pensano di andare avanti con gli slogan come in passato sono fuori dal mondo. Anche lei immagina che Mario Draghi verrà chiamato a guidare una nuova fase e un nuovo governo? Adesso concentriamoci sul presente e il governo Conte sta facendo quello che è necessario fare. Non ci sono alternative. Dopo si vedrà. Ci saranno tante novità, nuovi protagonisti stanno emergendo in queste settimane. Mi riferisco agli amministratori regionali e ai sindaci in prima fila, anche del centrodestra. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Rini attacca Baccega per l'inserimento di due anziane al Pèrè Laurent e 50 mila mascherine trovate "grazie a un amico" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione L'assessore regionale alla Sanità, Mauro Baccega AOSTA. Bufera sull'assessore alla Sanità Mauro Baccega stamattina durante la riunione della Quinta commissione consiliare Servizi sociali. A darne conto è Emily Rini, presidente del Consiglio Valle, che punta il dito in particolare su due questioni: inserimento, recente, di due nuove ospiti al Pèrè Laurent di Aosta nonostante i casi positivi riscontrati al suo interno; la fornitura di Dpi pubblicizzata da Baccega attraverso la sua personale pagina Facebook ma della quale - dice Rini - il capo della Protezione civile regionale ha dichiarato di non sapere nulla. Leggi anche: Altri due anziani morti al Refuge Pèrè Laurent di Aosta Daniele Mammoliti Rini spiega di aver chiesto conto di eventuali nuovi inserimenti avvenuti in almeno una struttura per anziani di Aosta, seppure al suo interno siano stati riscontrati numerosi casi positivi al Covid-19. Questa circostanza, se confermata, la trovo semplicemente inaccettabile, a maggior ragione se in presenza di un apposito protocollo di intervento. I protocolli vengono attuati sempre e comunque o questi vengono invocati soltanto quando occorre giustificare adozione di certe scelte piuttosto che di altre?. Il riferimento è al ricovero al Pèrè Laurent di due sorelle della Valsavarenche che, dopo un breve ricovero al Parini, sono state portate due giorni fa al Pèrè Laurent. Leggi anche: Altri due anziani morti al Refuge Pèrè Laurent di Aosta Daniele Mammoliti La presidente del Consiglio poi contesta un'altra questione: assessore alla Sanità ci deve dare risposte puntuali in merito a un carico di dpi fatto arrivare in Valle Aosta, per sua stessa ammissione, grazie all'intermediazione di un amico. Baccega, sulla sua pagina Facebook, aveva scritto che a volte avere amici che hanno i contatti giusti fa bene riferendo che grazie ai rapporti manageriali in un settore differente dalla sanità tenuti da questa persona ci ha fatto avere una prima fornitura di 50 mila mascherine chirurgiche. Secondo Rini il capo della Protezione Civile regionale oggi ha dichiarato di non saperne nulla e che, qualora tale carico fosse stato o acquistato o donato, lui avrebbe dovuto comunque saperlo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, l'ipotesi del governo: "Dopo Pasqua e per zone". C'è il piano per la riapertura - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione Ripartenza a macchia di leopardo delle attività a minore rischio di contagio. Sperano anche artigiani e parrucchieri. allarme degli esperti: Così rimettiamo le ali all'epidemia Fino al 4 maggio non ce la facciamo. Bisogna riaprire anche se gradualmente. Ora non lo dice più solo Renzi ma lo pensano in molti nella maggioranza. Persino il ministro della salute Roberto Speranza si sarebbe ammorbido in queste ultime ore, nonostante la maggior parte degli scienziati del comitato di esperti nominato dal governo dice che no, riaprire anche parzialmente dopo Pasqua sarebbe una follia, perché significherebbe rimettere le ali al contagio. Ma la politica valuta anche altri pericoli, come quello di una bomba sociale pronta a esplodere, soprattutto al sud. Alla Caritas la richiesta di cibo è aumentata del 50% e persino nella ricca Milano si sono presentati in 10 mila per ritirare i primi pacchi alimentari. E poi le minacce di assalti ai supermercati che corrono sul web e quei bancomat divelti nelle città cominciano a destare allarme al Viminale. E allora ecco che inizia a delinearsi il piano B: chiusura fino a Pasqua poi nessun liberi tutti, ma ripresa delle attività produttive a minore rischio di contagio. Magari non in tutta Italia. Gli scienziati sperano di avere a disposizione a stretto giro test sierologici attendibili che consentano di appurare chi ha gli anticorpi perché il virus lo ha già contratto senza danni. Ma non è su poche centinaia di migliaia di immunizzati che potrà ripartire il Paese. I nuovi test consentiranno però di capire dove realmente il virus ha circolato di più e riaprire alcune attività a macchia di leopardo, magari anche di dimensioni solo provinciali. Molto poi dipenderà dalla curva epidemica, che la prossima settimana dovrebbe iniziare a scendere in modo significativo, in base alle informazioni che abbiamo, assicura il viceministro alla Salute, il pentastellato e medico Pierpaolo Sileri, tra gli sponsor della ripresa a piccoli passi. Prima di tutto bisogna riaccendere i motori delle imprese, riaprendo le fabbriche che hanno sottoscritto e applicato gli accordi sindacali sulla sicurezza, modificando la filiera produttiva ai fini del distanziamento sociale, il famoso metro di sicurezza, spiega Sileri. Magari potrebbero riprendere attività i lavoratori meno fragili e le donne, meno esposti alla minaccia Covid. Resterebbero invece chiusi tutti quegli esercizi commerciali dove il distanziamento resterebbe una chimera: bar, ristoranti, negozi di scarpe e di abbigliamento, palestre, cinema. Niente da fare anche per gli stabilimenti balneari. Riaprirebbero invece le botteghe artigiane a monoconduzione, tipo calzolai, tappezzeri e falegnamerie, dove non è indispensabile il contatto stretto con il cliente. Ma la riapertura potrebbe interessare anche quei negozi dove si può prenotare telefonicamente e passare a orari prestabiliti solo per ritirare la merce, spiega sempre Sileri. I parrucchieri potrebbero impugnare di nuovo spazzola e forbici ma solo per un cliente alla volta su appuntamento. Negli uffici grande distanziamento sociale utilizzando al massimo lo smart working. Il tutti a casa resta, con annesso autocertificazioni. Si continuerà a poter uscire per gli stessi motivi di oggi, anche se ci saranno più esercizi commerciali dove potersi recare, ma sempre senza assembramenti e comunque gli spostamenti non potranno andare al di là del comune di residenza, spiega il vice-ministro. Un limite pensato per impedire fughe verso mare e montagna durante i ponti di 25 aprile e primo maggio. Per contrastare il virus ci sarà il via libera all'app che permetterà di rintracciare tutti i contatti dei positivi nei precedenti 14 giorni, in modo da poterli testare ed eventualmente mettere in isolamento. Che dove le condizioni abitative non lo consentono precisa il vice ministro dovrebbero essere trasferiti nelle caserme vuote già individuate dalla protezione civile 5000 stanze monoletto, ndr) o negli alberghi che possono essere messi sotto sequestro. Una mossa per arginare le infezioni intra-familiari che per gli epidemiologi sono oggi il principale volano dell'epidemia. Codice Fiscale 06598550587P. iva 01578251009

## **Coronavirus, lunedì a Volpiano il via alla distribuzione dei buoni spesa - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Il governo ha stanziato per il Comune canavesano 86 mila euro*

[Redazione]

Menu di navigazione  
Il governo ha stanziato per il Comune canavesano 86 mila euro  
VOLPIANO. Da lunedì 6 aprile a Volpiano inizierà erogazione dei cosiddetti pacchi spesa alle persone bisognose, con quei poco più di 86 mila euro stanziati dal Governo. La distribuzione è organizzata dal Comune in collaborazione con la Caritas, nell'ambito della convenzione vigente tra l'amministrazione comunale, la parrocchia e l'Unione NET, e nel rispetto delle indicazioni del Governo. Per accedervi le famiglie volpianesi dovranno presentare un modulo (scaricabile dal sito [www.comune.volpiano.to.it](http://www.comune.volpiano.to.it)) nel quale si dichiara di trovarsi in situazione di bisogno economico in seguito all'emergenza coronavirus. Leggi anche: Coronavirus, Agliè è il primo Comune in Piemonte a far partire i buoni spesa  
alessandro previatì I criteri L'analisi dei criteri per stabilire la graduatoria di assegnazione sarà effettuata attraverso i servizi socio-assistenziali dell'Unione NET e prevede di considerare in via prioritaria i nuclei familiari in affitto, con disabili o minori di anni 14, a partire dai redditi più bassi. La distribuzione dei pacchi alimentari avverrà dalle 8.30 alle 11 nel salone parrocchiale dell'Oratorio San Giuseppe ed è suddivisa in base alla lettera iniziale del cognome. I beneficiari non dovranno portare borse o sacchetti, mantenere la distanza di sicurezza di un metro tra le persone. Leggi anche: Coronavirus, il contributo del governo Comune per Comune: cerca quello in cui vivi, scoprirai quanto denaro arriva  
marianna bruschi, marco sodano Abbiamo scelto - commenta il sindaco Emanuele De Zuanne - di distribuire i generi alimentari attraverso il terzo settore perché lo riteniamo, in questa fase, il sistema più efficace. Ringrazio il parroco don Claudio e i volontari della Caritas per la disponibilità a fornire questo servizio in sinergia con l'amministrazione comunale, e tutti coloro che stanno collaborando con la Protezione Civile in questa grave emergenza. Martedì inizia anche la colletta alimentare nei principali centri commerciali e ringrazio gli alpini, i bersaglieri e i carabinieri per il supporto. In questo modo potremo raccogliere ulteriori prodotti per i pacchi alimentari, oltre a quelli che il Comune acquista tramite la Caritas con i fondi per la protezione civile. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **"Non aprite agli sciacalli delle mascherine che si presentano nelle case" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
Appello del Comune di Mondovì contro i falsi incaricati da parte del municipio  
Non aprite agli sciacalli delle mascherine che si fingono incaricati del Comune per la consegna a casa dei dispositivi di sicurezza personale.  
Invito ai cittadini arriva direttamente dagli uffici comunali di Mondovì: Ci è stato segnalato che alcune persone con la scusa di dover consegnare delle mascherine del Comune, provano ad introdursi nelle vostre case.  
Leggi anche: Ci sono anche farmacisti di Cervasca e Bra fra i 250 truffati da un sito che prometteva mascherine low-cost  
LORENZO BORATTO  
Precisando: Gli unici che effettuano la consegna per conto del Comune sono i volontari della Protezione civile in divisa, che lasciano la mascherina nella buca delle lettere. Senza ovviamente chiedere, mai, di entrare in casa. Stiamo verificando la veridicità della segnalazione ma si raccomanda comunque sempre la massima prudenza e di non aprire agli sconosciuti concludono dal Comune. Con un invito ai monregalesi: segnalare eventuali casi sospetti alle forze dell'ordine o alla polizia locale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Le Lega di Biella dona mille mascherine alla Protezione civile - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazioneLe ha ritirate questa mattina a Torino il consigliere regionale Michele Mosca le mille mascherine chirurgiche che la Lega di Biella ha comprato e donato alla Protezione civile a cui abbiamo chiesto di distribuirle a chi ne avesse più bisogno - spiega Mosca - in particolare alle forze dell'ordine, ai lavoratori che non possono restare a casa e alle persone anziane. Il lotto fa parte di un ordine di circa 20 mila pezzi effettuato dalla Lega a un rivenditore piemontese. Un piccolo gesto per aiutare l'economia della nostra regione, conclude il consigliere. La somma necessaria è stata raccolta tra gli esponenti del partito, a partire dallo stesso Mosca, dal sindaco Corradino e dal vice sindaco Moscarola.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Le buone notizie del 2 aprile contro l'ansia da coronavirus

[Redazione]

L'emergenza coronavirus è reale ed è giusto affrontarla, così come è giusto rispondere alla domanda di informazioni riguardanti l'interesse pubblico per definizione: la salute. Ma il sovraccarico di notizie genera spesso un allarmismo controproducente. Per questo, abbiamo deciso di cercare di placare il senso di ansia generalizzata con i fatti positivi legati alla pandemia che ogni giorno avvengono, ma nessuno nota. Un piccolo calmante per affrontare la crisi (passeggera).

**GLI INCORAGGIANTI TEST DEL VACCINO SUI TOPI** Bene i primi test sui topi di un vaccino-cerotto (che rilascia il principio attivo nella pelle) contro il coronavirus, potenzialmente semplice ed economico da produrre su vasta scala: i topi vaccinati producono anticorpi specifici contro il virus. È quanto riferito all'Ansa da Andrea Gambotto della University of Pittsburgh School of Medicine, che ha riportato esito dei primi test sulla rivista *EBiomedicine* (Lancet) e che anticipa: il vaccino potrebbe entrare già entro un mese nei test clinici di fase I su individui.

**A PAVIA LA SPERIMENTAZIONE CON IL PLASMA DEI PAZIENTI GUARITI** Alcuni malati hanno già ricevuto il plasma di pazienti guariti che quindi hanno sviluppato gli anticorpi: è così entrata nel vivo al Policlinico di Pavia la sperimentazione della plasmaterapia, il protocollo è stato predisposto dal servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale del San Matteo, in collaborazione con altre strutture come Ats di Mantova. I primi due a donare sono stati i medici di Pieve Porto Morone (Pavia), marito e moglie, primi casi di contagio da Covid-19 in provincia di Pavia.

**GUARITA INFERMIERA DELLA FOTO-SIMBOLO** Si è ammalata di coronavirus e ora è guarita Elena, infermiera dell'ospedale di Cremona protagonista della fotografia diventata tre settimane fa un simbolo della lotta al virus, in cui era ritratta addormentata sulla tastiera di un computer, con ancora indosso guanti, mascherina, camice e copricapo. Risultata positiva cinque giorni più tardi quel turno estenuante, infermiera di 43 anni ora è guarita. Come confermano dall'ospedale, dopo il primo tampone negativo aspetta il secondo per rientrare in ospedale: «Non vedo ora», ha detto al sito *Cremonasipu.it*.

**LE DONAZIONI ALLA PROTEZIONE CIVILE SUPERANO I 100 MILIONI** Le donazioni sul conto corrente della Protezione civile sono arrivate a 101 milioni e 246 mila euro, una cifra importante, grazie alla generosità di grandi e piccoli donatori. Rispetto a ieri abbiamo speso altri 1,8 milioni, per un totale di 9,9 milioni, per acquistare ventilatori e dispositivi di protezione individuale (Dpi), ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile.

## Coronavirus, Day Surgery e tende pre-triage al Santa Scolastica: l'approfondimento

[Redazione]

L'incremento, fortunatamente lieve, dei contagiati tra il personale sanitario che lavora al Santa Scolastica di Cassino ha posto attenzione su un aspetto rilevante da approfondire: la promiscuità tra aree dove insiste il pronto soccorso (primo piano), gli spogliatoi dedicati al cambio dei medici in prima linea contro il Covid-19 (pronto soccorso e pneumologia) e l'area del Day Surgery. Sebbene gli interventi ambulatoriali siano stati sospesi dall'Asl di Frosinone da oltre 15 giorni, ci sono casi che rientrano nelle emergenze che vanno trattati. Proprio in Day Surgery, come ad esempio negli interventi di cardiologia poco invasivi ma indispensabili o per le sedute di dialisi. La segnalazione ci arriva sia dagli utenti che dallo stesso ospedale. Argomento che è stato affrontato oggi in una riunione (l'appuntamento quotidiano con il direttore sanitario). La preoccupazione è ansia dopo i casi accertati che hanno interessato medici, infermieri e altro personale ha fatto alzare ulteriormente l'asticella di guardia. Dall'Asl fanno sapere che tutte le scelte finora adottate sono state attentamente valutate e decise per la sicurezza di cittadini e operatori, ma di fronte ad una richiesta di verifica ulteriore, si attiverà. Il direttore sanitario avrebbe già contattato la responsabile del Servizio di Protezione per verificare se quanto segnalato necessita di ulteriori provvedimenti di messa in sicurezza. Dal pronto soccorso e dalla pneumologia si reca negli spogliatoi vicino all'area day surgery il personale con addosso tutti i dispositivi di sicurezza (DPI) ma solo al cambio turno. In buona sostanza, gli operatori si cambiano negli spogliatoi e vi fanno ritorno solo a fine turno. Il rischio di contaminazione, dunque, sarebbe ridotto al minimo proprio perché le attività ambulatoriali sono sospese o, in alcuni casi, pochissime e limitate alle sole urgenze. Ma per un'ulteriore serenità sia degli utenti che dello stesso personale sanitario, che continua a garantire la massima assistenza ai cittadini e ai pazienti ricoverati, la Asl provvederà alle verifiche e agli eventuali accorgimenti.\*\*\* Riguardo la questione delle tende pre-triage (la Asl ci ha chiesto di tornare sull'argomento avendo noi già ampiamente trattato nei mesi scorsi: febbraio e marzo). Le tende erano state allestite dalla Protezione Civile agli inizi di marzo in via precauzionale: nel caso in cui emergenza avrebbe "investito" in maniera più imponente anche il nostro territorio. Cosa che, fortunatamente, finora non si è registrata. La situazione appare sotto controllo. Mediamente, infatti, al pronto soccorso di Cassino, che non è un ospedale Covid-19, accedono tra i 7 e gli 8 casi sospetti al giorno (si sono registrati anche numeri inferiori). Una situazione che ci dicono gli esperti essere gestibile. L'accesso al reparto di emergenza del "Santa Scolastica" ha una rampa e i tecnici non hanno potuto autorizzare la tenda vicino al pronto soccorso dove arrivano e transitano le ambulanze o gli utenti con i propri mezzi. Si è deciso per questo motivo di individuare e realizzare un percorso dedicato all'interno dello stesso reparto di emergenza. Inoltre, la Asl aveva già provveduto ad accorpare alcuni reparti per liberare un'ala del secondo piano da destinare all'emergenza Covid-19 (come riportato nei giorni scorsi su queste colonne LEGGI QUI). Il 27 febbraio soccorso riportavamo sulle nostre colonne: Nelle scorse ore sono stati eseguiti i sopralluoghi tecnici per individuare le aree dove la Protezione Civile dovrà montare le tende. Le aree sono già state individuate per le strutture di Frosinone, Alatri e Sora ad eccezione di Cassino per via della rampa di accesso al pronto soccorso. Nessun allarme: anche l'ospedale della città Martire avrà la sua area dedicata. I tecnici dell'Asl ed il personale sanitario hanno individuato una soluzione alternativa. Si tratta di un percorso senza dover accedere alla sala attesa del reparto di emergenza. Oltre alle tende, gli ospedali si stanno attrezzando anche per accogliere pazienti provenienti da Roma (nel caso in cui si verificasse un'emergenza come per il Nord Italia) e per incrementare il numero delle camere di decontaminazione delle rianimazioni. Così come si stanno rifornendo di dispositivi di protezione individuale (DPI) per il personale sanitario, per gli utenti e di kit per i tamponi (indipendentemente dai casi di Coronavirus).\*\*\* Il picco di contagi che era atteso tra il 23 ed il 25 marzo, fortunatamente non si è registrato. La situazione, stando ai dati ufficiali della Regione Lazio edella Prefettura, sembra essere costante e non allarmante anche se le misure per contrastare il Covid-19 sono state prese tutte in

considerazione. La speranza è che non aumentino i casi e che non si arrivi a Cassino a dover utilizzare le tende pre-triage. Al contrario, ci sarebbe da preoccuparsi. Per davvero. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## **Coronavirus, bufale e falsi allarmismi su WhatsApp: il monito del sindaco Angelosanto**

[Redazione]

Prestare attenzione alle bufale che girano su WhatsApp e ai falsi allarmismi: è questo il monito lanciato dal sindaco di Sant'Elia Fiumerapido, Roberto Angelosanto, attraverso la sua pagina Fb. Nel mirino una catena che sta facendo il giro dei telefonini anche in provincia di Frosinone. "Cariconcittadini, corre di telefono in telefono tramite WhatsApp un messaggio secondo cui starebbero "girando delle persone che, con la scusa di dover consegnare delle mascherine donate dal comune, si introducono in casa. Sono armati. Avvisate quante più persone possibile di non aprire a nessuno sconosciuto". Innanzitutto - precisa il primo cittadino - non c'è alcuna segnalazione reale di un fatto simile a Sant'Elia. E inoltre da oggi stanno davvero girando i nostri volontari della Protezione Civile per la consegna a domicilio delle mascherine ai concittadini ultrasessantenni. Hanno iniziato stamattina da Valleluce - Cese e proseguiranno oggi pomeriggio e nei prossimi giorni in tutto il territorio comunale. Li individuate facilmente, sono ragazzi di Sant'Elia e comunque indossano l'uniforme della protezione civile ed esibiscono cartellini di riconoscimento". Nel suo appello conclusivo, il sindaco dichiara: "In questo momento in cui siamo tutti più fragili, non lasciamoci abbindolare ed intimorire dalle bufale che girano su social e chat, e soprattutto apriamo il cuore e la porta alla solidarietà. Chi può, la offra. Chi deve stare a casa, sia pronto a riceverla. Uniti ce la faremo". Il sindaco Roberto Angelosanto

Il sindaco Roberto Angelosanto  
Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## Conte: la stretta non si allenta, uno choc tutti questi morti

[Redazione]

Condividi02 aprile 2020"Uno choc tutti questi morti. La stretta per ora non si allenta". "Se la Lombardia voleva la zona rossa nel Bergamasco poteva disporla". "Entreremo nella fase 2 solo quando gli esperti ce lo diranno e solo a partire da alcuni settori. Ma non diamo il messaggio che la stretta si allenta, sarebbe un errore". Così il premier Giuseppe Conte in un'intervista a Il Fatto Quotidiano dove ribadisce la scelta di non mollare la presa contro il virus-killer. E aggiunge: "Per ora non cambia nulla. Penseremo più avanti, se ne ricorreranno le condizioni, a un allentamento per le famiglie, perché questa guerra ha un impatto anche psicologico. A tempo debito potremo pensare ad allentare anche le misure a impatto personale". Conte comunque è convinto che "il decisore politico, quando assume una decisione, deve farlo in scienza e coscienza, mettendo in conto tutti gli interessi" e "il criterio che ci guida sono i valori costituzionali" mentre "la priorità è e resta la tutela della salute". E ai territori, che oltre alla disperazione per le vittime, sembrano mostrare fastidio per le misure adottate, il premier dice di capire "perfettamente la loro rabbia" perché "stanno vivendo una situazione tragica, con angoscia e dolore per la perdita di tante vite umane" e "mai avrei immaginato di vedere aggiornata continuamente la lista dei decessi". E riflette: "E' uno degli aspetti più sinceramente dolorosi da quand'è iniziata questa guerra". Nel ripercorrere le tappe dell'emergenza, il presidente del Consiglio ricorda che "il 6 marzo, con la Protezione civile, decidiamo di imporre la zona rossa a tutta la Lombardia. Il 7 marzo arriva il decreto" e dice un pizzico di polemica che "la Regione Lombardia, come tutte le altre, non è mai stata esautorata dalla possibilità di adottare ordinanze proprie, anche più restrittive, secondo la legge 833/1978" e che "peraltro la Lombardia, quando ha voluto introdurre misure più restrittive, lo ha fatto" così come "anche Lazio e Calabria hanno disposto altre zone rosse". Quanto all'Europa, il premier sostiene che "il vento in Europa sta cambiando" e la presidente Von Der Leyen "ha anticipato altre due misure che oggi vanno in approvazione alla Commissione". "Gli Stati membri - aggiunge - potranno attingere, fino a 100 miliardi, ai finanziamenti per sostenere lavoratori e imprese. Strumento finanziato dall'emissione di bond europei, senza richiedere alcuna condizionalità. E ci verrà consentito l'utilizzo di tutti i fondi strutturali europei: qui il Mes non c'entra nulla". E Conte annuncia che arriveranno anche altri strumenti "contro l'emergenza sanitaria e per il sostegno al reddito".

## Crolla un ponte nel Sulcis. Illese due persone

[Redazione]

Condividi02 aprile 2020Si è sbriciolato spaccandosi in due. A venire giù un ponte di 6 metri vicino alla spiaggia di Fontanamare a Gonnese, nel Sulcis. Il ponte, alto sei metri, è crollato proprio mentre passava un compattatore dei rifiuti, che è finito in un canale. Illesi per miracolo autista e un passeggero. Il grosso camion aveva appena finito di svuotare i cestini dei rifiuti nell'area del parcheggio della spiaggia e stava tornando verso il centro abitato di Gonnese, quando il ponte ha ceduto. La struttura, lunga 10 metri è l' unica strada di accesso al parcheggio del litorale di Fontanamare e passa sopra un canale cementato dove, in questo momento, scorre un piccolo rivolo d'acqua. Tutta l'area è stata delimitata e sequestrata dalla magistratura. Sul posto oltre ai Carabinieri, la Polizia, Vigili del fuoco anche i tecnici comunali e la protezione civile.

## Coronavirus, sono 69 i medici deceduti: 10mila i sanitari contagiati

*Il 20 per cento sono ricoverati in rianimazione*

[Redazione]

Coronavirus, Ordine Medici: lotto mascherine Protezione Civile "non è per uso sanitario" Coronavirus, aumentano i nuovi positivi. Morti altri medici. Ancora casi a Codogno Oms: medici italiani eroi, impegno governo incredibile  
Condividi02 aprile 2020Arriva a 69 il totale dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono morti per il contagio. Sono Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra. Intanto, rende noto il sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed, il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti, afferma l'Anaa, sono ricoverati in Rianimazione. Nella sua analisi su cosa abbia favorito il contagio degli operatori negli ospedali e sul territorio, Anaa individua "un combinato disposto di almeno 4 cause". Punto primo "la tardiva attivazione delle misure di contenimento e l'impreparazione, anche per problemi strutturali negli ospedali, soprattutto nei pronto soccorso, e nel territorio nell'azione di prevenzione e contenimento del 'rischio biologico'. Ci siamo dimenticati dell'insegnamento di Carlo Urbani che aveva combattuto la Sars in Vietnam ed è morto a causa dell'infezione il 26 marzo 2003 raccomandandoci di isolare strettamente i pazienti contagiati e proteggere con ogni mezzo gli operatori sanitari, bene più prezioso nella lotta contro l'espansione dell'epidemia". A questo proposito, prosegue il sindacato, "è mancata, o è stata inadeguata, l'attuazione di quanto già scritto nei Piani pandemici nazionali (ultimo del 2006) e regionali (2007)". Nell'elenco dell'Anaa il secondo punto è la "carenza, o mancanza in alcuni casi e inadeguatezza in altri, dei dispositivi di protezione (maschere Ffp2 e 3, occhiali o visiere, sovracamici/tute, guanti, calzari, copricapo). Semplicemente non risultavano stoccati, in contrasto con la normativa vigente. Carenza coperta con norme di legge ad hoc con cui si è innalzata a dignità di Dpi la semplice mascherina chirurgica". "Omesso - accusa ancora Anaa - anche l'obbligo di sorveglianza della sicurezza per il personale sanitario", situazione "favorita anche da indirizzi legislativi, come l'articolo 7 del Dl 14/2020, con cui si è escluso il personale dal dovere dell'isolamento fiduciario in caso di esposizione non protetta a Covid-19, precedentemente prevista per tutti i cittadini. Personale sanitario non esonerato dal continuare il proprio lavoro, per il rischio di chiudere alcuni servizi, ma costretto alla quarantena a fine servizio per non rischiare di diffondere il possibile contagio ai propri cari. Condizione angosciante che ha spinto molti a evitare il ritorno a casa".

## Di Maio: "Arrivate 50 milioni di mascherine, ora non capisco la polemica"

*Anche la diplomazia sta lavorando in tutto il mondo per garantire un afflusso costante e consistente di mascherine in Italia. Il ministro Di Maio smorza le polemiche: "Non ora, stiamo ancora contando i morti"*

[Redazione]

Di Maio: con la crisi non serve austerità, ma investimenti Coronavirus, Di Maio: "Eurobond grande occasione per l'Europa" Coronavirus, Di Maio: "Ora alleanza globale per nuovo vaccino" Coronavirus, Di Maio lavora a fornitura di 100 milioni di mascherine da azienda cinese. 02 aprile 2020 "Io non riesco a capire come si possa fare polemica in questo momento quando si stanno contando i morti". Così risponde il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, durante l'intervista al Tg5 a una domanda sulle polemiche da parte dell'opposizione sul piano sanitario. Riguardo alle mascherine il ministro ribadisce che "dal primo momento insieme agli ambasciatori e ai consolati in tutto il mondo stiamo reperendo mascherine e ventilatori per aiutare i nostri medici e i nostri infermieri". "Ad oggi sono arrivate 50 milioni di mascherine - ha aggiunto - la distribuzione non compete al ministero degli Esteri, ma abbiamo richiesto che a distribuire fosse l'esercito e da tre giorni i nostri militari stanno portando mascherine in tutta Italia". "Oggi arrivati 16 milioni di pezzi" Solo oggi in Italia sono arrivati oltre 16 milioni di mascherine dall'estero. Nel dettaglio: 10,2 milioni di mascherine a Malpensa, 3 milioni a Fiumicino, 3 milioni a Bologna. Che si aggiungono agli oltre 30 milioni di mascherine arrivate nelle scorse settimane nel nostro Paese e che servono a tutelare donne e uomini in prima fila nei nostri ospedali. Tutto il personale del ministero degli Esteri continua a lavorare per reperire altri dispositivi sanitari che una volta arrivati in Italia verranno sdoganati dal personale dell'Agenzia dogane e monopoli e consegnati alla Protezione civile, che si occupa in prima persona della distribuzione sul territorio nazionale". Così su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. "Spendere quanto serve" Siamo di fronte a una crisi economica senza precedenti. Abbiamo detto che spenderemo tutti i soldi che servono per gli aiuti". In merito agli italiani all'estero, il titolare della Farnesina ha rivolto un "appello alla responsabilità. Non esiste che italiani con sintomi da coronavirus si mettano in aereo e tornino in Italia rischiando di contagiare. Restino all'estero e li aiuteremo a curarsi lì".

## **Coronavirus, altri 760 morti. Ma la curva resta stabile: i nuovi contagiati sono 2.477**

[Redazione]

ROMA Sono 2.477 i nuovi positivi nella giornata di oggi, il totale di persone attualmente contagiate da coronavirus sale quindi a 83.049. Il numero di deceduti è invece di 760, per un totale di 13.915. I guariti sono 18.278, 1.431 in più rispetto a ieri. Questi i dati forniti dalla Protezione civile durante la consueta conferenza stampa sull'evoluzione dell'epidemia di coronavirus in Italia. Nella giornata di ieri i decessi erano stati 727, per un totale di 13.155 morti. I nuovi positivi, invece, erano 2.937, per un totale di contagiati da coronavirus di 80.572, mentre i ricoverati in terapia intensiva erano 4.035. **LEGGI ANCHE: VIDEO | Le lacrime di Conte per le vittime, quando i politici piangono Veneto, il coronavirus nelle case di riposo. Pensionati contro Zaia: Regione immobile, rischiamo ecatombe VIDEO | Il contagio da Covid? Molto più semplice di quanto si pensi**

## Coronavirus, Boccia risponde a Fontana su La7: "Non ho voglia e tempo di fare polemiche. Lo Stato fa di tutto, soprattutto per la Lombardia"

[Redazione]

Non ho voglia e tempo di fare polemiche. Lo Stato sta facendo di tutto. Fontana sa benissimo che mentre parliamo Ã

atterrato lâ??ennesimo aereo della Guardia di Finanza. Se ci fosse dallâ??alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. E tutto Ã online nel dettaglio su siti di Protezione civile e dei ministeri. CosÃ il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia, a Lâ??Aria che Tira (La7), risponde al presidente della Regione Lombardia. Vedi Anche Coronavirus, Von der Leyen annuncia il fondo anti-disoccupazione: Necessario salvaguardare i lavorator

assessore al Bilancio della Regione Lombardia Caparini dovrebbe scusarsi con il commissario Arcuri continua Boccia, riferendosi alle accuse del politico lombardo contro la Protezione Civile Unâ??ora e mezzo dopo le sue dichiarazioni, lâ??ufficio di Arcuri ha spiegato che il sabato precedente, alle 21.59, la dottoressa Branchi, responsabile dirigente della Regione Lombardia che tiene i rapporti con il commissario, aveva confermato i numeri sull'invio dei materiali. Devo dire che da qualche giorno, cioÃ da quando sono i militari a distribuire i materiali di protezione, ci ritroviamo coi numeri, anche alle consegne.

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Lâ??abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unâ??informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Attilio FontanaCoronavirusFrancesco BocciaPolemicaProtezione CivileRegione Lombardia Articolo Precedente Coronavirus, Pregliasco: Indice di contagiositÃ si abbassa, ma vedremo la luce a maggio. Non potremo andare tutti al mare direttamente

## **Coronavirus, Regione Lombardia prova a mappare il rischio di contagio con un'app: si chiama CercaCovid, ecco come funziona**

[Redazione]

La Regione Lombardia, attraverso l'Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti Aria, ha lanciato CercaCovid, un progetto che sfrutta l'app già esistente della Protezione civile lombarda denominata AllertaLom, per tentare di mappare il rischio di contagio. I dati raccolti tramite questionario sono tutti anonimi. Le statistiche italiane continuano a sembrare poco affidabili, tra ritardi nella comunicazione di contagiati, guariti e deceduti e il numero variabile di tamponi effettuati ogni giorno, tuttavia nelle ultime ore sembra delinearsi una prima tendenza al ribasso. In Lombardia però, la regione più colpita, la situazione è ancora complessa e in divenire. Per questo la Regione, attraverso Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti Aria s.p.a., ha lanciato CercaCovid, un progetto che sfrutta app già esistente della Protezione civile lombarda denominata AllertaLom, per tentare di mappare il rischio di contagio. I dati vengono raccolti tramite la compilazione di un questionario da parte dei cittadini, i cui dati personali saranno acquisiti in forma completamente anonima. L'adesione è su base volontaria, ma ovviamente la Regione invita tutti i cittadini a partecipare, scaricando apposita app, disponibile sia per Google Android che per Apple iOS. L'app dunque non traccia in alcun modo posizione e spostamenti degli utenti ma si propone solo di raccogliere dati preziosi che, integrati e incrociati con quelli di altri database, si spera possano aiutare a individuare nuove misure per gestire emergenza, contribuendo a sviluppare statistiche epidemiologiche per individuazione precoce di nuovi potenziali focolai. Partecipare è semplice ed ovviamente è consigliabile che partecipi un elevato numero di cittadini, altrimenti i dati non avranno rilevanza statistica. Per farlo sarà sufficiente recarsi nel Google Play Store o nell'Apple App Store, scaricare app AllertaLom, installarla, avviarla e quindi selezionare la scheda CercaCovid. Qui si darà il consenso per la privacy e si potrà procedere a rispondere alle domande del questionario, fornendo dati su età, comune di appartenenza e CAP, luogo di lavoro e informazioni riguardanti eventuali contatti con persone positive o la presenza di sintomi. Il questionario può anche essere compilato più volte, ma col limite di un solo invio al giorno.

## **Coronavirus, la diretta - Bozza decreto Scuola: maturità online se non si rientra in classe entro il 18 maggio. A Bologna morto il primo detenuto positivo. Milano, c'è la prima vittima tra i tassisti**

[Redazione]

Nel giorno 41 dall'inizio dell'emergenza coronavirus in Italia, a Bologna è stato il primo decesso di un detenuto positivo al covid-19. La vittima era da alcuni giorni ricoverata all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, dove gli erano stati concessi gli arresti domiciliari. A Milano invece è morto il primo tassista: si chiamava Giuseppe Allegri e aveva 63 anni. Intanto proprio oggi, nel capoluogo della Lombardia, è stato chiuso il crematorio di Lambrate per eccesso di defunti. Anche se secondo gli esperti l'Italia ha raggiunto il picco dei contagi, continuano a crescere il numero dei morti. La curva è tornata ad appiattirsi con oltre 4 mila nuovi casi e un tasso di crescita del 4,22%. Ma sono anche oggi 760 le nuove vittime (leggi i dati di oggi). Ieri il premier Giuseppe Conte ha ufficializzato l'estensione della quarantena di almeno due settimane e non ha dato indicazioni su quando sarà possibile iniziare ad allentare le misure. Il Viminale intanto oggi ha inviato una circolare ai prefetti chiedendo che sia garantito il diritto all'accoglienza per i migranti nei centri e anche per coloro che non hanno più diritto a stare nelle strutture. Vedi Anche Coronavirus, Von der Leyen annuncia il fondo anti-disoccupazione: Necessario salvaguardare i lavoratori Bozza decreto Scuola Nel consiglio dei ministri, inizialmente previsto per venerdì 3 aprile ma che potrebbe slittare al weekend, saranno discusse anche alcune misure che riguardano la scuola. Sulla ripresa dell'anno scolastico si avanzano due ipotesi: se l'attività didattica in presenza non riprenderà entro il 18 maggio o per ragioni sanitarie non possano svolgersi esami in presenza, la valutazione degli alunni, compresi gli scrutini finali, può essere svolta anche con modalità telematiche; se invece l'attività in presenza riprenderà entro il 18 maggio, si può prevedere la definizione dell'eventuale recupero degli apprendimenti per gli alunni delle classi intermedie in tutti i cicli di istruzione relativi all'anno scolastico 2019/2020, nel corso dell'anno scolastico successivo a decorrere dal 1° di settembre 2020, quale attività didattica ordinaria. Dunque si permetterebbe agli alunni di accedere alla classe successiva, recuperando poi da settembre. Per tutto l'anno scolastico 2019/2020, prevede sempre la bozza, sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Vedi Anche Coronavirus, Boccia risponde a Fontana su La7: Non ho voglia e tempo di fare polemiche. Lo Stato fa di tutto, soprattutto per la Lombardia Bologna, primo caso di detenuto positivo al Covid-19 morto La vittima deceduta oggi a Bologna era un siciliano di 76 anni, arrestato nel dicembre 2018 per associazione di tipo mafioso su ordine del gip di Termini Imerese (Palermo). Era sottoposto a una misura cautelare in attesa di primo giudizio ed era arrivato nel carcere della Dozza ad agosto 2019. Il ricovero all'ospedale Sant'Orsola di Bologna è stato dovuto inizialmente per altre patologie ed è avvenuto il 26 marzo: il paziente segnalava già difficoltà respiratorie. Il 28 marzo l'uomo, ha avuto, su decisione del giudice siciliano, gli arresti domiciliari in ospedale. Era in cella con un altro detenuto, asintomatico, che è in isolamento in carcere, così come le altre persone che avevano avuto contatti con lui, ha dichiarato all'agenzia Ansa Antonietta Fiorillo, presidente del tribunale di Sorveglianza di Bologna. Il decesso ha riaperto le polemiche per le condizioni dei carcerati in queste settimane di emergenza. Si confermano, ha dichiarato il presidente di Antigone Patrizio Gonnella, tutte le nostre preoccupazioni sulle conseguenze tragiche di un contagio all'interno delle carceri. Per questo non si può più perdere tempo. Chiedo più attenzione anche i sindacati di polizia penitenziaria che lamentano carenze nella gestione della situazione: Prima o poi doveva accadere ed è purtroppo accaduto, ha scritto Gennarino De Fazio, del sindacato Uilpa Polizia Penitenziaria, La circolare del Viminale Il ministero dell'Interno ha emanato una circolare per chiedere di garantire e monitorare la prosecuzione dell'accoglienza anche a favore dei migranti che non hanno più titolo a permanere nei centri, in considerazione della preminente esigenza di impedire gli spostamenti sul territorio. Nella circolare, il capo

Dipartimento libertà civili ed immigrazione del ministero, Michele Di Bari, sottolinea la necessità di assicurare nelle strutture di accoglienza il rigoroso rispetto delle misure di contenimento della diffusione del virus previste a livello nazionale per evitare l'esposizione ai rischi di contagio per i migranti accolti e per gli operatori, nonché di generare situazioni di allarme sociale dovute al mancato rispetto, da parte dei primi, dell'obbligo di rimanere all'interno delle rispettive strutture. Non solo: il Viminale chiede anche di individuare spazi all'interno dei centri, o strutture apposite, da destinare, in caso di necessità, all'applicazione delle misure della sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario o permanenza domiciliare, anche ricorrendo, come evidenziato al potere di requisizione e di assicurare che nell'ambito dei centri vengano adottate le necessarie misure di carattere igienico-sanitario e di prevenzione, nonché evitate forme di particolare concentrazione di ospiti.

**CRONACA ORA PER ORA**  
**18.20 Borrelli:** Il 61 per cento dei contagiati in isolamento domiciliare Il 61% del totale dei contagiati è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi, numero cresciuto anche percentualmente, e si riduce il numero degli ospedalizzati. Lo ha detto in conferenza stampa Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile. Ieri la percentuale si attestava al 60%.  
**18.15 Borrelli:** Oltre 500mila tamponi da inizio emergenza Ieri sono stati eseguiti 39.809 tamponi e sono 581.232 i test dall'inizio dell'emergenza legata al coronavirus. Emerge dai dati della Protezione civile.  
**17.30 In Lombardia** 367 decessi nelle ultime 24 ore Nelle ultime 24 ore in Lombardia si sono registrati 367 decessi legati al coronavirus, che portano il totale a 7.960. Ieri le vittime erano 394. Lo ha comunicato il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala.  
**17 In Emilia Romagna** 79 decessi, 1811 in totale  
**16.30 Bozza delle misure per la maturità:** online se non si rientra entro il 18 maggio Nell'ipotesi in cui l'attività didattica in presenza nelle scuole non riprenda entro il 18 maggio o per ragioni sanitarie non possano svolgersi esami in presenza, la valutazione degli alunni, compresi gli scrutini finali, può essere svolta anche con modalità telematiche. Lo prevede una bozza, non ancora definitiva, sulle misure per la maturità e la conclusione dell'anno scolastico che andrà all'esame del prossimo Cdm.  
**16.10 Cinque decessi al Policlinico Gemelli di Roma** Al Policlinico Gemelli di Roma si segnalano 5 decessi: 3 uomini di 62, 73, 77 anni e 2 donne di 96 e 73 anni, tutti con patologie pregresse. Ad oggi operativi 43 posti ordinari e 38 posti di terapia intensiva al Covid Hospital 2 Columbus, fa sapere l'ospedale sui social dell'assessorato alla Sanità del Lazio.  
**16 Inps,** si apre canale per i cittadini singoli. Finora un milione e mezzo le domande Le domande per accedere il bonus di 600 euro, previsto per i lavoratori autonomi e per altre categorie, hanno raggiunto quota 1,5 milioni. Lo si apprende da fonti Inps. Un primo punto sarà fatto alle ore 16. quando termina il canale aperto per i patronati e si apre quello per i singoli cittadini.  
**15.30 Piemonte** valuta inasprimento delle sanzioni per chi viola le misure Nessun tipo di allentamento delle misure di prevenzione al contagio. Al contrario, la Regione Piemonte valuta un possibile inasprimento delle sanzioni nei confronti di chi le violasse. È quanto emerso dalla riunione dei capigruppo in Consiglio regionale, coordinata dal presidente Stefano Allasia. Stiamo valutando la fattibilità giuridica ha spiegato il presidente della Regione, Alberto Cirio ma la nostra intenzione è soprattutto quella di mandare un messaggio chiaro ai piemontesi: non ci sono le condizioni tecniche per uscire di casa, salve le ragioni di necessità già elencate dai nostri decreti e da quelli nazionali.  
**15 Consiglio dei ministri a rischio.** Potrebbe slittare nel weekend È possibile che il Cdm sul dl per liberare liquidità per le imprese alle prese con l'emergenza Covid-19 non si tenga più domani, come inizialmente in programma, ma slitti nel weekend, ovvero sabato o domenica.  
**14.15 Ricciardi:** Ogni allentamento prelude a nuove ondate di focolai Certamente ogni allentamento prelude all'interruzione del miglioramento e a nuove ondate di focolai epidemici, avverte Walter Ricciardi, componente italiano del Comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, raggiunto dall'AdnKronos Salute. Dunque è importante resistere per non vanificare tutto? Assolutamente, conclude l'esperto.  
**14 Frode mascherine ad Asl Bari** Avrebbero offerto alla Asl di Bari, che aveva accettato le offerte, mascherine Fp2 e Fp3 a costi elevati, applicando un sovrapprezzo. Perquisizioni sono state eseguite dalla Guardia di Finanza di Bari, su disposizione della Procura del capoluogo pugliese, nelle sedi di tre società, la MDS International Srl di Trieste, la Sterimed Srl di Milano e la Servizi Ospedalieri Spa di Ferrara, e nelle abitazioni dei rispettivi amministratori, accusati

di manovre speculative sul mercato.13.45 La lettera di 14 Paesi europei: Le misure siano proporzionate e provvisorie In questa situazione senza precedenti, è legittimo che gli Stati membri prendano misure straordinarie, ma siamo profondamente preoccupati dal rischio di violazione dei principi dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti fondamentali che derivano dall'approvazione di alcune misure di emergenza. Lo scrivono 14 paesi europei tra cui Italia, Francia, Germania e Spagna: tali misure, dicono, dovrebbero essere proporzionate e provvisorie. Nei giorni scorsi l'Ungheria ha approvato lo stato di emergenza a tempo illimitato con pieni poteri per il premier Orban.13.29 Nuovo caso in Vaticano: il settimo Nuovo caso di Covid in Vaticano. Ai sei casi comunicati, si è aggiunta la positività di un ulteriore dipendente della Santa Sede, già in isolamento dalla metà di marzo per via della moglie, che era risultata positiva al Covid-19 dopo aver prestato servizio nell'ospedale italiano dove lavora. Lo comunica il direttore della sala stampa vaticana Matteo Bruni.13.16 Confindustria: Calo produzione a marzo come mai prima In Italia la caduta dell'attività stimata per marzo (-16,6%), se confermata dall'Istat, rappresenterebbe il più ampio calo mensile da quando sono disponibili le serie storiche di produzione industriale (1960) e porterebbe i livelli su quelli di marzo 1978. Lo rileva il centro studi di Confindustria nella sua analisi rapida mensile sull'andamento della produzione industriale.13.14 Boccia: Polemiche Lombardia? Stiamo facendo di tutto Non ho voglia e tempo di fare polemiche, lo Stato sta facendo di tutto. Fontana sa benissimo che mentre parliamo è atterrato l'ennesimo aereo della Guardia di Finanza. Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. E tutto è online nel dettaglio su siti di Protezione civile e dei ministeri. Cos'è il ministro Francesco Boccia a L'Aria che Tira su La7 risponde al governatore della Lombardia.13.10 Milano chiude il forno crematorio: Troppi morti A Milano a partire da domani e fino al 30 aprile sarà chiuso il crematorio di Lambrate a causa dell'aumento dei decessi in città. Lo ha stabilito il Comune con una ordinanza che estende l'interruzione del servizio anche ai residenti, a causa dell'aumento costante e progressivo dei defunti in attesa di cremazione che, attualmente, si attesta intorno ai 20 giorni ma che, in caso di superamento di questa soglia, potrebbe causare criticità di carattere igienico-sanitario.12.45 Zaia: Riaprire, ma evitare effetto Hong Kong Ci stiamo preparando alla riapertura ma con criteri per evitare l'effetto Hong Kong, dove hanno riaperto con troppa velocità e leggerezza e hanno dovuto riaprire la quarantena. Lo ha sottolineato il presidente del Veneto Luca Zaia, nel punto sul Coronavirus. Vorrei fare in modo ha aggiunto Zaia che i veneti facciano un giro solo, sarebbe un trauma riaprire per poi richiudersi.12.20 Fontana: Sindaci fanno polemiche strumentali Mi chiedono perché non dai le mascherine alle Rsa? La stessa domanda la rivolgerai al sindaco Sala e al sindaco Gori: le Rsa sono pubbliche e private, perché non gliel dai tu le mascherine visto che dipendono da te? Non gliel diamo perché lo Stato non ce le dà, e io quello che riesco a comprare le do innanzitutto al sistema sanitario per curare i malati. Cos'è il governatore lombardo Attilio Fontana è tornato sulla richieste avanzate ieri dai sindaci delle città lombarde di centrosinistra. La cosa che mi offende di più è che queste domande me le hanno già fatte e io ho già risposto, quattro giorni fa, quindi questa è la dimostrazione che si tratta di una strumentalizzazione politica, ha detto Fontana, intervistato su Radio Padania.12.11 Altri 2 medici morti: sono 69 da inizio epidemia Arriva a 69 il totale dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono morti per il contagio. Sono Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra. Intanto, rende noto il sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed, il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti, afferma l'Anaa, sono ricoverati in Rianimazione.11.57 Fontana contro Conte: Zona rossa a Bergamo? Scarica colpe Sulla questione della mancata istituzione della zona rossa nella bergamasca, tra le aree più colpite dal coronavirus, il premier Conte, che è anche un fine giurista, dovrebbe darmi due risposte. Primo, come faccio io che non ho titoli a interrompere, a bloccare un diritto costituzionalmente protetto. Secondo, con quali forze dell'ordine avrei potuto chiudere la zona rossa, tenuto conto che non ho a disposizione polizia, carabinieri, guardia di finanza e neppure l'esercito? Quindi questo è un tentativo di scaricare le colpe. Lo ha detto il

governatore lombardo Attilio Fontana, intervistato su Radio Padania. 11.50 Lombardia: Dati negativi sugli spostamenti Il dato della mobilità di ieri è uno dei dati più alti a livello settimanale, abbiamo il 37% rispetto a una media leggermente inferiore al 36% dei giorni scorsi. Lo ha detto il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, a SkyTg24 chiarendo che quell'1% in più rispetto al giorno precedente significa decine di migliaia di persone e quindi questo è un dato negativo. 11.42 Fontana: Da Roma solo le briciole E passato ormai quasi un mese e mezzo dall'inizio dell'epidemia e sostanzialmente da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. Lo ha detto il governatore lombardo Attilio Fontana, intervistato da Radio Padania. Il numero d

i mascherine che ci arrivavano dalla Protezione Civile non ci avrebbe consentito di aprire gli ospedali. È una vergogna questa, non ci è arrivata se non una piccola parte di ciò che avevamo richiesto. 11.33 Morto primo detenuto: era ai domiciliari in ospedale È morto all'ospedale Sant'Orsola di Bologna un detenuto positivo al Covid 19. È la prima vittima tra i reclusi. A quanto si apprende da fonti penitenziarie l'uomo era agli arresti domiciliari presso il nosocomio. 11.27 Medico di Bergamo: Pazienti arrivano esausti Un numero crescente anche di morti improvvise e sempre di più pazienti in arrivo esausti da 15-20 giorni di malattia grave domiciliare e con decorso poi intraospedaliero catastrofico si è accumulato nel nostro malcapitato nosocomio. Cos'è il medico Matteo Ciuffreda dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo descrive la situazione che ha visto nella struttura, in questi giorni di emergenza Coronavirus, in una lettera indirizzata ai colleghi e pubblicata sul sito dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Bergamo. 11.05 Viminale: Migranti restino nei centri anche senza titolo In considerazione della preminente esigenza di impedire gli spostamenti sul territorio, e sino al termine delle misure connesse all'emergenza in atto, dovrà essere garantita e monitorata la prosecuzione dell'accoglienza anche a favore dei migranti che non hanno più titolo a permanere nei centri. Cos'è il Viminale in una circolare inviata a tutti i prefetti. Gli ospiti delle strutture sono sottoposti ad un regime di sorveglianza sanitaria continuativa.

`.aaw-bottom { position: fixed; bottom: 0; left: 0; right: 0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #f0f0f0 url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }`  
`.support-fq-bottom.aaw-bottom { transform: translateY(0); }`  
`.aaw-bottom-content > div { position: relative; }`  
`.aaw-bottom-content { box-sizing: border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }`  
`.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif !important; }`  
`.aaw-bottom-content p { font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif !important; }`  
`.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }`  
`.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1 !important; }`  
`.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height: 28px; }`  
`.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { color: #999; }`  
`.aaw-bottom-content p { margin-bottom: .6em !important; max-width: 700px; }`  
`.call-to-action { text-align: center; position: absolute; bottom: 20px; right: 20px; }`  
`.main-article.article-body.call-to-action a.btn { background: #8E0000; padding: 20px 40px; color: white !important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; font-weight: 800; text-decoration: none !important; }`  
`@media screen and (max-width: 950px) { .aaw-bottom-content { flex-direction: column; }`

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus,

dal carcere di Poggioreale 20 minuti di battitura dei detenuti per chiedere indulto Articolo Successivo Coronavirus, il sindaco di Bergamo Gori: Troppe persone in giro, non ci sono ancora condizioni per allentare la presa

## **Coronavirus, la Toscana affronta il dramma residenze anziani: "Fare in fretta". Ci sono già 2 settimane di ritardo e più di 400 casi**

[Redazione]

A Palazzo Strozzi, sede della giunta regionale Toscana, si racconta che il governatore Enrico Rossi abbia due dossier sul tavolo: il primo è quello che ogni giorno viene trasmesso alla Protezione civile su nuovi contagi, guariti, accessi e deceduti. Poi ce n'è un altro che lo sta preoccupando non poco perché ogni ora che passa diventa sempre più ingombrante: è quello sulla crescita esponenziale di contagi e decessi nelle Residenze sanitarie assistite (Rsa) di tutta la Toscana. Solo martedì nella sola Asl Toscana Centro (Firenze, Prato e Pistoia) si sono verificati 145 casi positivi al Covid-19, di cui 30 ricoverati in gravi condizioni e 14 vittime. Numeri da bollettino di guerra, che si vanno a sommare a quelli già preoccupanti delle ultime due settimane: tra i 13mila ospiti di tutta la Regione e i 7mila operatori sanitari, i tamponi positivi sono stati più di 400 per un totale di circa 35 vittime. E pensare che i casi conclamati sono solo quelli sintomatici a cui è stato fatto il test: non sono considerati gli asintomatici e quelli che, pur avendo sintomi, il tampone lo stanno ancora aspettando. Quindi, fanno sapere dalla Regione, questi numeri sono sicuramente più alti e se dobbiamo agire in fretta per non farli salire ancora??. Leggi Anche Coronavirus, a Pontremoli residenza anziani è focolaio senza infermieri. Il direttore non abbandona la nave, ma: Non so come fare La Regione cosa ha deciso di fare test sierologici a tappeto per provare a isolare i positivi ma potrebbe essere troppo tardi: i sindacati accusano la giunta di non aver fatto abbastanza nella protezione degli operatori sanitari, mentre a Grosseto un gruppo di cittadini ha presentato la prima denuncia in procura per individuare le responsabilità sulla gestione della Rsa Pizzetti dove ci sono 10 positivi sui 39 ospiti. La Rsa è la parte che ci preoccupa di più dal punto di vista sanitario dice a ilfattoquotidiano.it Giampaolo Giannoni, segretario regionale del sindacato degli infermieri Nursind ci sono molti casi di positività in tante strutture che sono diventate delle vere e proprie bombe batteriologiche: a parte i casi più gravi che vengono portati in rianimazione, sono ambienti ad alto potere infettante ed è molto difficile isolare i pazienti positivi dagli altri. Cosa per l'escalation dei contagi non si ferma più e il problema riguarda anche il fatto che molti operatori sanitari non hanno le protezioni adeguate come le mascherine adatte. A Giannoni fanno eco i sindacati uniti che nel fine settimana hanno avuto una riunione con il Presidente Rossi in video conferenza per lanciare l'allarme sulle Rsa toscane e denunciare la mancanza di protezioni adeguate: il segretario Fp Cgil Alessandro Giorgetti chiede anche che siano fatti tamponi a tutti gli operatori sanitari delle strutture e che, siccome le residenze non sono adatte per isolare il virus eliminando il pericolo contagio, gli infetti devono essere presi in carico dalle rispettive Asl. Una strategia che al momento non viene presa in considerazione dalla giunta regionale. I numeri Il rischio per è che i buoi siano già scappati e i numeri delle ultime ore confermano una situazione drammatica: sulle 314 Rsa diffuse su tutto il territorio regionale, ce ne sono 30 coinvolte nell'area nord con 165 casi positivi e 10 morti, mentre nelle 44 della Asl centro i contagiati sono ben 110. Un numero che sale ancora nella zona sud-est della Toscana con 138 casi positivi, di cui 24 infermieri e personale Oss. E se i casi positivi stimati fossero addirittura il doppio, si arriverebbe a un migliaio di contagi. Negli ultimi giorni, i casi più preoccupanti sono stati quelli della Rsa Fondazione Galli di Pontremoli dove come raccontato dal fatto.it sette anziani hanno perso la vita, almeno dieci hanno i sintomi e sono rimasti solo 9 tra infermieri e tecnici. Casi simili arrivano da tutta la Toscana. È il caso di Bucine (Arezzo) dove martedì è arrivata la quinta vittima su 30 casi positivi ma anche Galliciano (Lucca) dove sui 44 ospiti sono stati scoperti 22 infetti, Fucecchio con due vittime delle ultime ore e 12 casi totali per non parlare della Lunigiana: in una Rsa di Aulla nelle ultime 24 ore sono stati scoperti ben 38 casi positivi al Covid-19 mentre in un'altra di Carrara sui primi 19 tamponi, 18 sono infetti. I test a tappeto Per questo, con due settimane di ritardo, il Presidente della Regione Rossi ha ordinato alle Asl di fare uno screening di massa in tutte le Rsa che

arriverÃ a monitorare tutte le 20mila persone tra ospiti e personale sanitario. I primi test del sangue rapidi sono giÃ partiti nelle aree piÃ critiche: 5.000 nell'area della Toscana centro e quasi duemila nella zona nord al confinante con la Liguria. Solo domenica, perÃ, il governatore ha emanato un'ordinanza chiesta da responsabili del settore, sindaci e personale sanitario da settimane per dividere le Rsa tra "Covid" e "no Covid" isolando i positivi e ricoverando i malati "instabili".

@salvini\_giacomo.aaw-bottom { position: fixed; bottom: 0; left: 0; right: 0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone\_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom { transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative; }.aaw-bottom-content { box-sizing: border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif !important; }.aaw-bottom-content p { font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif !important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1 !important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height: 28px; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { color: #999; }.aaw-bottom-content p { margin-bottom: .6em !important; max-width: 700px; }.call-to-action { text-align: center; position: absolute; bottom: 20px; right: 20px; }.main-article.article-body.call-to-action a.btn { background: #8E0000; padding: 20px 40px; color: white !important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; font-weight: 800; text-decoration: none !important; } @media screen and (max-width: 950px) { .aaw-bottom-content { flex-direction: column; } }

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore/\* hide when adblocking banner is shown \*/

body.support-fq.box-support-fq-article-inline { display: none; }.sostienici-block { justify-content: center; display: flex; align-items: center; flex-direction: column; }.sostienici-block #swg { display: flex; flex-wrap: wrap; align-items: center; justify-content: center; flex-direction: column; }.sost-g { font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif; margin: 15px auto; font-size: 16px; line-height: 22px; }.btn-google-block { border: 0; border-radius: 4px; outline: 0; padding: 11px 8px; min-width: 150px; height: 40px; min-height: 40px; border-width: 0; background: white; color: #737373; white-space: nowrap; box-shadow: 0 1px 1px 0 rgba(60, 64, 67, .3), 0 1px 3px 1px rgba(60, 64, 67, .15); transition-property: background-color, box-shadow; transition-duration: 150ms; transition-timing-function: ease-in-out; display: flex; justify-content: space-around; align-items: center; }.main-article.article-body.btn-google-block img { margin: 0; }.btn-google-block span { display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 12px; font-weight: 500; text-transform: uppercase; font-family: 'TT Norms Pro Medium', sans-serif; }.sostienici-block.or-swg { font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif; font-size: 16px; color: black; text-align: center; display: block; margin-left: 20px; margin-right: 20px; margin-bottom: 15px; }.box-support-fq-article-inline { background-color: white; margin-top: 30px; border: 2px solid #8E0000; margin-bottom: 2em; padding: 70px 70px 60px; position: relative; }.box-support-fq-article-inline h3 { margin: 0 0.5em; color: #000; font-family: 'Playfair Display', serif; }.box-support-fq-article-inline { margin: 0 0 1em !important; font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif !important; }.box-support-fq-article-inline.btn { background: #8E0000; padding: 3px 30px; color: white !important; text-decoration: none !important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif !important; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; margin-top:

15px; font-weight: bold; margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline h3 { font-weight: bold; font-size: 20px;}.main-article.article-body.box-support-fq-article-inline.btn { color: white!important;}.box-support-fq-article-inline.btn:hover { background: #750000;} Sei arrivato fin qui Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi perÃ aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa Sostenitore Oppure sostienici pagando con Google Sostienici con CoronavirusInvecchiamento della PopolazioneServizio Sanitario Articolo Precedente Chiamateli femminicidi non drammi della convivenza forzata!

## **Coronavirus, la diretta - Bozza decreto Scuola: maturità online se non si rientra in classe entro il 18 maggio. Liquidità, Gualtieri: "200 miliardi di prestiti garantiti che coprono fino a 25% fatturato imprese"**

[Redazione]

Dopo l'ufficializzazione che la quarantena per gli italiani durerà almeno altre due settimane, il governo prepara i provvedimenti da portare sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Che al momento è in programma per venerdì 3 aprile, ma potrebbe slittare nel weekend. Al centro della discussione il decreto per la liquidità delle imprese e quello per la scuola. In particolare su quest'ultimo sono state diffuse alcune indiscrezioni: stando alla bozza circolata in queste ore, se non dovesse esserci un rientro in classe per il 18 maggio, la maturità potrà essere fatta online e con un solo colloquio. Intanto, oggi la curva dei contagi è tornata ad appiattirsi con oltre 4 mila nuovi casi e un tasso di crescita del 4,22%. Ma sono anche oggi 760 le nuove vittime (leggi gli aggiornamenti della Protezione civile). In mattinata è stato registrato il primo decesso di un detenuto positivo al covid-19. La vittima era da alcuni giorni ricoverata all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, dove gli erano stati concessi gli arresti domiciliari. A Milano invece è morto il primo tassista: si chiamava Giuseppe Allegri e aveva 63 anni. Intanto proprio oggi, nel capoluogo della Lombardia, è stato chiuso il crematorio di Lambrate per eccesso di defunti. Per quanto riguarda infine la gestione delle categorie sociali più in difficoltà, oggi il Viminale ha inviato una circolare ai prefetti chiedendo che sia garantito il diritto all'accoglienza per i migranti nei centri e anche per coloro che non hanno più diritto a stare nelle strutture. Vedi Anche Coronavirus, Von der Leyen annuncia il fondo anti-disoccupazione: Necessario salvaguardare i lavoratori Bozza decreto Scuola Sulla ripresa dell'anno scolastico al momento, stando alla bozza del decreto Scuola circolata, sono previste due ipotesi: se l'attività didattica in presenza non riprenderà entro il 18 maggio o per ragioni sanitarie non possano svolgersi esami in presenza, la valutazione degli alunni, compresi gli scrutini finali, può essere svolta anche con modalità telematiche. Se invece l'attività in presenza riprenderà entro il 18 maggio, si può prevedere la definizione dell'eventuale recupero. Si permetterebbe agli alunni di accedere alla classe successiva, recuperando poi da settembre le insufficienze. Infine, si legge sempre nella bozza, per tutto l'anno scolastico 2019/2020, sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche. Il decreto liquidità Il governo sta preparando con il decreto liquidità un nuovo impegno significativo, tra i più forti in Europa, che pensiamo di riuscire a realizzare nei prossimi giorni, con circa 200 miliardi di prestiti garantiti che coprono fino al 25% del fatturato di tutte le imprese con il 90% di garanzia dello Stato. Cos'è il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha presentato il testo ai microfoni del Tg1. Un ombrello di liquidità che si aggiunge ai 100 miliardi garantiti dal fondo centrale di garanzia, che verrà ulteriormente rafforzato e semplificato, e ai 290 interessati dalla moratoria. Inoltre, ha aggiunto Gualtieri, finanzieremo la Cig (cassa integrazione, ndr), aumenteremo l'indennità per tutti gli autonomi, cercheremo di accelerare anche la riscossione. Ed è previsto anche un sostegno per i comuni, le regioni e naturalmente lo sforzo straordinario di sanità e protezione civile. Bologna, primo caso di detenuto positivo al Covid-19 morto La vittima deceduta oggi a Bologna era un siciliano di 76 anni, arrestato nel dicembre 2018 per associazione di tipo mafioso su ordine del gip di Termini Imerese (Palermo). Era sottoposto a una misura cautelare in attesa di primo giudizio ed era arrivato nel carcere della Dozza ad agosto 2019. Il ricovero all'ospedale Sant'Orsola è stato dovuto inizialmente per altre patologie ed è avvenuto il 26 marzo: il paziente segnalava già difficoltà respiratorie. Il 28 marzo l'uomo, ha avuto, su decisione del giudice siciliano, gli arresti domiciliari in ospedale. Era in cella con un altro detenuto, asintomatico, che è in isolamento in carcere, così come le altre persone che avevano avuto contatti con lui, ha dichiarato all'agenzia Ansa Antonietta Fiorillo, presidente del tribunale di Sorveglianza di Bologna. Il decesso ha riaperto le polemiche per le condizioni dei carcerati in queste settimane di emergenza. Si confermano, ha dichiarato il presidente di Antigone Patrizio Gonnella, tutte le nostre preoccupazioni

sulle conseguenze tragiche di un contagio all'interno delle carceri. Per questo non si può perdere tempo. Chiedono più attenzione anche i sindacati di polizia penitenziaria che lamentano carenze nella gestione della situazione: Prima o poi doveva accadere ed è purtroppo accaduto, ha scritto Gennarino De Fazio, del sindacato Uilpa Polizia Penitenziaria. Vedi Anche Coronavirus, Boccia risponde a Fontana su La7: Non ho voglia e tempo di fare polemiche. Lo Stato fa di tutto, soprattutto per la Lombardia La circolare del Viminale Il ministero dell'Interno ha emanato una circolare per chiedere di garantire e monitorare la prosecuzione dell'accoglienza anche a favore dei migranti che non hanno più titolo a permanere nei centri, in considerazione della preminente esigenza di impedire gli spostamenti sul territorio. Nella circolare, il capo Dipartimento libertà civili ed immigrazione del ministero, Michele Di Bari, sottolinea la necessità di assicurare nelle strutture di accoglienza il rigoroso rispetto delle misure di contenimento della diffusione del virus previste a livello nazionale, ma anche di adottare le necessarie misure di carattere igienico-sanitario e di prevenzione, nonché evitare forme di particolare concentrazione di ospiti.

**CRONACA**  
**ORA PER ORA**

**20.34 Gualtieri: Con nuovo intervento più indennità per autonomi** Nel prossimo intervento per fronteggiare la crisi finanziere la Cig, aumenteremo indennità per tutti gli autonomi, cercheremo di accelerare anche la riscossione. Lo ha detto al Tg1 il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Inoltre ha detto Gualtieri sosterremo i comuni, le regioni e naturalmente lo sforzo straordinario di sanità e protezione civile.

**20.26 Gualtieri: Circa 200 miliardi di prestiti garantiti** Il governo sta preparando un nuovo impegno significativo, tra i più forti in Europa, che pensiamo di riuscire a stralciare e realizzare nei prossimi giorni, con circa 200 miliardi di prestiti garantiti. Cos'è il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ai microfoni del Tg1.

**20.18 Gualtieri: In decreto liquidità garanzie fino al 25% del fatturato per imprese** Innanzitutto faremo e probabilmente riusciremo a stralciarlo e quindi a farlo nei prossimi giorni un provvedimento molto importante per potenziare l'intervento sulla liquidità già realizzato, con altri 200 miliardi di prestiti garantiti che coprano fino al 25% del fatturato di tutte le imprese con il 90% di garanzia dello Stato. Lo ha detto al Tg1 il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

**20.12 Gualtieri: Volontà di condividere decreto con le opposizioni** Non si parta dalle cifre ma dal merito, facciamo un percorso insieme e arriviamo alla cifra, avrebbe detto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri oggi pomeriggio nell'incontro con i partiti di opposizione del governo, ribadendo la volontà condivisa della maggioranza di costruire il decreto anche con i contributi degli altri. Secondo quanto si è appreso il confronto tra i tecnici economici dei partiti di opposizione e il governo si sarebbe svolto in un clima costruttivo. Il ministro Gualtieri avrebbe insistito a passare ad una fase operativa

**20** In corso incontro capigruppo di maggioranza con Conte È in corso, nella sala verde di palazzo Chigi la riunione del presidente del Consiglio Giuseppe Conte con i capigruppo della maggioranza. Presente al tavolo anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà.

**19** Incontro governo-opposizioni, D'Incà: Vertice proficuo incontro con le opposizioni è terminato. Ci sarà un nuovo incontro domani. Ci siamo confrontati in maniera proficua sia sugli emendamenti al decreto marzo sia sui contenuti del decreto aprile. Domani ci sarà un incontro decisivo per capire come continuerà la collaborazione. Da parte del governo vi è tutta la volontà di accogliere le indicazioni delle opposizioni. Lo dichiara il ministro Federico D'Incà al termine dell'incontro con i rappresentanti dell'opposizione sul dl Cura Italia.

**18.20 Borrelli: Il 61 per cento dei contagiati in isolamento domiciliare** Il 61% del totale dei contagiati è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi, numero cresciuto anche percentualmente, e si riduce il numero degli ospedalizzati. Lo ha detto in conferenza stampa Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile. Ieri la percentuale si attestava al 60%.

**18.15 Borrelli: Oltre 500mila tamponi da inizio emergenza** Ieri sono stati eseguiti 39.809 tamponi e sono 581.232 i test dall'inizio dell'emergenza legata al coronavirus. Emerge dai dati della Protezione civile.

**17.30** In Lombardia 367 decessi nelle ultime 24 ore Nelle ultime 24 ore in Lombardia si sono registrati 367 decessi legati al coronavirus, che portano il totale a 7.960. Ieri le vittime erano 394. Lo ha comunicato il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala.

**17** In Emilia Romagna 79 decessi, 1811 in totale

**16.30** Bozza delle misure per la maturità: online se non si rientra entro il 18 maggio Nell'ipotesi in cui l'attività didattica in presenza nelle scuole non riprenda entro il 18 maggio o per ragioni sanitarie non possano

svolgere esami in presenza, la valutazione degli alunni, compresi gli scrutini finali, può essere svolta anche con modalità telematiche. Lo prevede una bozza, non ancora definitiva, sulle misure per la maturità e la conclusione dell'anno scolastico che andrà all'esame del prossimo Cdm. 16.10 Cinque decessi al Policlinico Gemelli di Roma Al Policlinico Gemelli di Roma si segnalano 5 decessi: 3 uomini di 62, 73, 77 anni e 2 donne di 96 e 73 anni, tutti con patologie pregresse. Ad oggi operativi 43 posti ordinari e 38 posti di terapia intensiva al Covid Hospital 2 Columbus, fa sapere l'ospedale sui social dell'assessorato alla Sanità del Lazio. 16 Inps, si apre canale per i cittadini singoli. Finora un milione e mezzo le domande Le domande per accedere il bonus di 600 euro, previsto per i lavoratori autonomi e per altre categorie, hanno raggiunto quota 1,5 milioni. Lo si apprende da fonti Inps. Un primo punto sarà fatto alle ore 16. quando termina il canale aperto per i patronati e si apre quello per i singoli cittadini. 15.30 Piemonte valuta inasprimento delle sanzioni per chi viola le misure Nessun tipo di allentamento delle misure di prevenzione al contagio. Al contrario, la Regione Piemonte valuta un possibile inasprimento delle sanzioni nei confronti di chi le violasse. È quanto emerso dalla riunione dei capigruppo in Consiglio regionale, coordinata dal presidente Stefano Allasia. Stiamo valutando la fattibilità giuridica ha spiegato il presidente della Regione, Alberto Cirio ma la nostra intenzione è soprattutto quella di mandare un messaggio chiaro ai piemontesi: non ci sono le condizioni tecniche per uscire di casa, salve le ragioni di necessità già elencate dai nostri decreti e da quelli nazionali. 15 Consiglio dei ministri a rischio. Potrebbe slittare nel weekend È possibile che il Cdm sul dl per liberare liquidità per le imprese alle prese con l'emergenza Covid-19 non si tenga più domani, come inizialmente in programma, ma slitti nel weekend, ovvero sabato o domenica. 14.15 Ricciardi: Ogni allentamento prelude a nuove ondate di focolai Certamente ogni allentamento prelude all'interruzione del miglioramento e a nuove ondate di focolai epidemici, avverte Walter Ricciardi, componente italiano del Comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, raggiunto dall'AdnKronos Salute. Dunque è importante resistere per non vanificare tutto? Assolutamente, conclude l'esperto. 14 Frode mascherine ad Asl Bari Avrebbero offerto alla Asl di Bari, che aveva accettato le offerte, mascherine Fp2 e Fp3 a costi elevati, applicando un sovrapprezzo. Perquisizioni sono state eseguite dalla Guardia di Finanza di Bari, su disposizione della Procura del capoluogo pugliese, nelle sedi di tre società, la MDS International Srl di Trieste, la Sterimed Srl di Milano e la Servizi Ospedalieri Spa di Ferrara, e nelle abitazioni dei rispettivi amministratori, accusati di manovre speculative sul mercato. 13.45 La lettera di 14 Paesi europei: Le misure siano proporzionate e provvisorie In questa situazione senza precedenti, è legittimo che gli Stati membri prendano misure straordinarie, ma siamo profondamente preoccupati dal rischio di violazione dei principi dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti fondamentali che derivano dall'approvazione di alcune misure di emergenza. Lo scrivono 14 paesi europei tra cui Italia, Francia, Germania e Spagna: tali misure, dicono, dovrebbero essere proporzionate e provvisorie. Nei giorni scorsi l'Ungheria ha approvato lo stato di emergenza a tempo illimitato con pieni poteri per il premier Orban. 13.29 Nuovo caso in Vaticano: È il settimo Nuovo caso di Covid in Vaticano. Ai sei casi comunicati, si è aggiunta la positività di un ulteriore dipendente della Santa Sede, già in isolamento dalla metà di marzo per via della moglie, che era risultata positiva al Covid-19 dopo aver prestato servizio nell'ospedale italiano dove lavora. Lo comunica il direttore della sala stampa vaticana Matteo Bruni. 13.16 Confindustria: Calo produzione a marzo come mai prima In Italia la caduta dell'attività stimata per marzo (-16,6%), se confermata dall'Istat, rappresenterebbe il più ampio calo mensile da quando sono disponibili le serie storiche di produzione industriale (1960) e porterebbe i livelli su quelli di marzo 1978. Lo rileva il centro studi di Confindustria nella sua analisi rapida mensile sull'andamento della produzione industriale. 13.14 Boccia: Polemiche Lombardia? Siamo facendo di tutto Non ho voglia e tempo di fare polemiche, lo Stato sta facendo di tutto. Fontana sa benissimo che mentre parliamo è atterrato l'ennesimo aereo della Guardia di Finanza. Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. E tutto è online nel dettaglio su siti di Protezione civile e dei ministeri. Così il

ministro Francesco Boccia a Lâ??Aria che Tira su La7 risponde al governatore della Lombardia.13.10 Milano chiude il forno crematorio: Troppi morti A Milano a partire da domani e fino al 30 aprile sarÃ chiuso il crematorio di Lambrate a causa dellâ??aumento dei decessi in cittÃ. Lo ha stabilito il Comune con una ordinanza che estende lâ??interruzione del servizio anche ai residenti, a causa dellâ??aumento costante e progressivo dei defunti in attesa di cremazione che, attualmente, si attesta intorno ai 20 giorni ma che, in caso di superamento di questa soglia, potrebbe causare criticitÃ di carattere igienico-sanitario.12.45 Zaia: Riaprire, ma evitare effetto Hong Kong Ci stiamo preparando alla riapertura ma con criteri per evitare lâ??effetto Hong Kong, dove hanno riaperto con troppa velocitÃ e leggerezÃ e hanno dovuto riaprire la quarantena. Lo ha sotto

lineato il presidente del Veneto Luca Zaia, nel punto sul Coronavirus. Vorrei fare in modo ha aggiunto Zaia che i veneti facciano un girÃ solo, sarebbe un trauma riaprire per poi richiudersi.12.20 Fontana: Sindaci fanno polemiche strumentali Mi chiedono perchÃ non dai le mascherine alle Rsa? La stessa domanda la rivolgerei al sindaco Sala e al sindaco Gori: le Rsa sono pubbliche e private, perchÃ non glielie dai tu le mascherine visto che dipendono da te? Non glielie diamo perchÃ lo Stato non ce le dÃ, e io quello che riesco a comprare le do innanzitutto al sistema sanitario per curare i malati. CosÃ il governatore lombardo Attilio Fontana Ã tornato sulla richieste avanzate ieri dai sindaci delle cittÃ lombarde di centrosinistra. La cosa che mi offende di piÃ Ã che queste domande me le hanno giÃ fatte e io ho giÃ risposto, quattro giorni fa, quindi questa Ã la dimostrazione che si tratta di una strumentalizzazione politica, ha detto Fontana, intervistato su Radio Padania.12.11 Altri 2 medici morti: sono 69 da inizio epidemiaArriva a 69 il totale dei medici deceduti per lâ??epidemia di Covid-19: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono morti per il contagio. Sono Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra. Intanto, rende noto il sindacato dei medici ospedalieri Anaa-Assomed, il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti, afferma lâ??Anaa, sono ricoverati in Rianimazione.11.57 Fontana contro Conte: Zona rossa a Bergamo? Scarica colpe Sulla questione della mancata istituzione della zona rossa nella bergamasca, tra le aree piÃ colpite dal coronavirus, il premier Conte, che Ã anche un fine giurista, dovrebbe darmi due risposte. Primo, come faccio io che non ho titoli a interrompere, a bloccare un diritto costituzionalmente protetto. Secondo, con quali forze dellâ??ordine avrei potuto chiudere la zona rossa, tenuto conto che non ho a disposizione polizia, carabinieri, guardia di finanza e neppure lâ??esercito? Quindi questo Ã un tentativo di scaricare le colpe. Lo ha detto il governatore lombardo Attilio Fontana, intervistato su Radio Padania.11.50 Lombardia: Dati negativi sugli spostamenti Il dato della mobilitÃ di ieri Ã uno dei dati piÃ alti a livello settimanale, abbiamo il 37% rispetto a una media leggermente inferiore al 36% dei giorni scorsi. Lo ha detto il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, a SkyTg24 chiarendo che quell 1% in piÃ rispetto al giorno precedente significa decine di migliaia di persone e quindi questo Ã un dato negativo.11.42 Fontana: Da Roma solo le briciole E passato ormai quasi un mese e mezzo dallâ??inizio dellâ??epidemia e sostanzialmente da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. Lo ha detto il governatore lombardo Attilio Fontana, intervistato da Radio Padania. Il numero di mascherine che ci arrivavano dalla Protezione Civile non ci avrebbe consentito di aprire gli ospedali. Eâ?? una vergogna questa, non ci Ã arrivata se non una piccola parte di ciÃ che avevamo richiesto.11.33 Morto primo detenuto: era ai domiciliari in ospedaleEâ?? morto allâ??ospedale Sant Orsola di Bologna un detenuto positivo al Covid 19. Ã? la prima vittima tra i reclusi. A quanto si apprende da fonti penitenziarie lâ??uomo era agli arresti domiciliari presso il nosocomio.11.27 Medico di Bergamo: Pazienti arrivano esausti Un numero crescente anche di morti improvvise e sempre di piÃ pazienti in arrivo esausti da 15-20 giorni di malattia grave domiciliare e con decorso poi intraospedaliero catastrofico si Ã accumulato nel nostro malcapitato nosocomio. CosÃ il medico Matteo Ciuffreda dellâ??ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo descrive la situazione che ha visto nella struttura, in questi giorni di emergenza Coronavirus, in una lettera indirizzata ai colleghi e pubblicata sul sito dellâ??Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Bergamo.11.05 Viminale: Migranti restino nei centri anche senza titolo In considerazione

della preminente esigenza di impedire gli spostamenti sul territorio, e sino al termine delle misure connesse all'emergenza in atto, dovrà essere garantita e monitorata la prosecuzione dell'accoglienza anche a favore dei migranti che non hanno più titolo a permanere nei centri. Così il Viminale in una circolare inviata a tutti i prefetti. Gli ospiti delle strutture sono sottoposti ad un regime di sorveglianza sanitaria continuativa.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, dal carcere di Poggioreale 20 minuti di battitura dei detenuti per chiedere indulto Articolo Successivo Coronavirus, il sindaco di Bergamo Gori: Troppe persone in giro, non ci sono ancora condizioni per allentare la presa

## Coronavirus, l'aggiornamento dalla regione Lombardia: il punto stampa in diretta con il presidente Fontana

[Redazione]

Punto stampa del presidente della regione Lombardia Attilio Fontana per aggiornare sull'emergenza coronavirus. La diretta..aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone\_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;}} Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ?abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ?informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez<

br/> Diventa sostenitore Attilio FontanaCoronavirusRegione Lombardia Articolo Precedente Coronavirus, a Cremona parte la costruzione dell'ospedale da campo donato da ong americana:esercito in azione Articolo Successivo Coronavirus, bloccate 600mila mascherine inviate ai medici dalla Protezione Civile: Non sono autorizzate per uso sanitario

## Coronavirus, volontaria che cuce mascherine per ospedali multata dai vigili.

### L'associazione: "Ci autotasseremo. Consegnati 5210 pezzi"

[Redazione]

Non voleva credere che i vigili le stessero infliggendo 533 euro di sanzione per 100 metri. Tanto lo sconfinamento tra Cagliari e Quartu Sant Elena contestato dalla polizia municipale a una volontaria che cuce mascherine per gli ospedali e i era fermata a fare la spesa. La donna aveva appena consegnato il tessuto a una collega che lo aveva terminato. Non hanno voluto sentire ragioni: non era la necessità. Abbiamo chiesto ad amici avvocati di rivolgersi al prefetto per farla annullare racconta Laura Pisano, presidente della onlus altra Cicogna Se non fosse possibile ci autotasseremo. Capisco le difficoltà degli operatori di polizia e provo grande rispetto per. Per la donna multata fa parte di un gruppo di volontarie che da qualche settimana ha recuperato le macchine da cucire e assemblea le preziosissime mascherine. C'è chi ne ha assemblate 107 in un solo giorno e chi è riuscita a prepararne 25, chi ha usato il rosso e il blu colori del Cagliari e chi le ha fatte rosa. Ma le 65 volontarie sarde, che dal 18 hanno cominciato la loro missione hanno già consegnato 5210 mascherine grazie e tramite la Protezione Civile agli ospedali Sirai di Carbonia, al Brotzu e Santissima Trinità di Cagliari. Mamme, casalinghe, qualche maestra che nei paesi del sud Sardegna Santadi, Gonnese, Piscinas, Nuxis, Giba, Masainas, Sant Anna Arresi, San Giovanni, Portoscuso, stanno contribuendo ad assottigliare la carenza dei dispositivi di protezione individuale tanto importanti quanto introvabili anche per chi è impegnato in prima linea nelle strutture ospedaliere. E il selfie di ringraziamento inviato dagli infermieri alle sarte anticoronavirus vale più di un ogni parola. 1 /5 Ad avere idea è stata Francesca Ravot, insegnante e volontaria della onlus, dopo aver letto un articolo sul sito SardiniaPost. Era il 18 marzo ho letto articolo di un medico, il dottor Puddu, che invitava la gente a non stare sul divano a oziare ma fare le mascherine per gli ospedali. Ho cercato le signore che da un mese fanno centinaia di mascherine per gli ospedali di Nuoro e Sassari. E mi sono fatta spedire un tutorial racconta anche perché anche se ho la macchina da cucire non avrei saputo come fare. Quindi è iniziato il passaparola via whatsapp tra le mamme: lo abito a Cagliari dai tempi dell'università ma sono originaria di Santadi dove sono allenatrice di un gruppo di ginnastica ritmica, le cui mamme sono perlopiù sarte o comunque casalinghe con hobby del cucito. Ho chiesto loro una mano per creare mascherine. Siamo partite in tre e ora siamo in 65. Una volta spedito il tutorial alle volontarie donne tra i 22 e i 77 anni è partita la produzione. Qualche marito e qualche figlio riesce a dare una mano ed è una esperienza importante per tutti. Francesca è riuscita a coinvolgere gli amministratori di Cagliari, Quartu Sant Elena, Uta, Decimo, Serramanna e le protezioni civili pensano alla consegna dei materiali alle volontarie e poi a farle arrivare a destinazione. Il materiale che si usa è un po' particolare è il TNT, tessuto non tessuto, quello che si usa per le tovaglie usa getta nei ristoranti o per composizioni floreali o per teli cani e gatti o in agricoltura. Dopo un po' di peripezie lo abbiamo trovato. Molti privati dice Francesca lo stanno donando, per esempio gli agricoltori che lo usavano per coprire le piantine, e insieme alla Protezione civile di Santadi abbiamo organizzato la fornitura di TNT + filo + elastico a tutte le sarte che stanno aderendo all'iniziativa. Idea era di farne un buon quantitativo per gli ospedali e poi continuare la produzione per regalarle alla popolazione dando precedenza a chi lavora con il pubblico, cassieri, assistenza domiciliare, assistenza anziani, negozi, impiegati, e poi al resto della popolazione. Un'esperienza bellissima, che unisce anche i paesi e poi chi in questa iniziativa ha trovato grande sollievo: Una malata oncologica che ha perso il marito e adesso si dice felice di potersi rendere utile anche per quell'ospedale che la sta curando.

```
.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #f0f0f0 url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative; }.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-
```

```

items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-
bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family:
'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro
Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-
decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity:
1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-
link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-
align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action
a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-
serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;}
@media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} }

```

Prima di continuare Se sei qui   
 È evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge   
 Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Lâ??abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano   
 poter ricevere unâ??informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti   
 richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire   
 sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci   
 leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.   
 Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore/\* hide wh

```

en adblocking banner is shown */body.support-fq.box-support-fq-article-inline { display: none;}.sostienici-block { justify-
content: center; display: flex; align-items: center; flex-direction: column;}.sostienici-block #swg { display: flex; flex-
wrap: wrap; align-items: center; justify-content: center; flex-direction: column;}.sost-g { font-family: 'TT Norms Pro
Regular', sans-serif; margin: 15px auto; font-size: 16px; line-height: 22px;}.btn-google-block { border: 0; border-radius:
4px; outline: 0; padding: 11px 8px; min-width: 150px; height: 40px; min-height: 40px; border-width: 0; background:
white; color: #737373; white-space: nowrap; box-shadow: 0 1px 1px 0 rgba(60, 64, 67,.3), 0 1px 3px 1px rgba(60, 64,
67,.15); transition-property: background-color, box-shadow; transition-duration: 150ms; transition-timing-function:
ease-in-out; display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;}.main-article.article-body.btn-google-block
img { margin: 0;}.btn-google-block span { display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 12px; font-weight: 500;
text-transform: uppercase; font-family: 'TT Norms Pro Medium', sans-serif;}.sostienici-block.or-swg { font-family: 'TT
Norms Pro Regular', sans-serif; font-size: 16px; color: black; text-align: center; display: block; margin-left: 20px;
margin-right: 20px;margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline { background-color: white; margin-top: 30px;
border: 2px solid #8E0000; margin-bottom: 2em; padding: 70px 70px 60px; position: relative;}.box-support-fq-article-
inline h3 { margin: 0 0.5em; color: #000; font-family: 'Playfair Display', serif;}.box-support-fq-article-inline{ margin: 0 0
1em!important; font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important;}.box-
support-fq-article-inline.btn { background: #8E0000; padding: 3px 30px; color: white!important; text-decoration:
none!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif!important; text-transform: uppercase; font-size: 12px;
display: inline-block; margin-top: 15px; font-weight: bold; margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline h3 { font-
weight: bold; font-size: 20px;}.main-article.article-body.box-support-fq-article-inline.btn { color: white!important;}.box-
support-fq-article-inline.btn:hover { background: #750000;}

```

Sei arrivato fin qui Se sei qui   
 È evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge   
 Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed   
 indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della   
 pubblicitÃ non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per   
 garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi perÃ aiutarci a   
 continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa Sostenitore

Oppure sostienici pagando con Google Sostienici con Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, il sindaco di Bergamo Gori: Troppe persone in giro, non ci sono ancora condizioni per allentare la presa

## "Voi ci infettate". La storia triste di tre ragazzi volontari della Croce rossa

[Redazione]

Tre ragazzi di Taranto, volontari della Croce rossa, sono appena tornati in città, nella loro casa, dopo sette giornate infernali trascorse in Lombardia. È la loro prima notte di pace, dopo sette giorni trascorsi nell'inferno lombardo. È la loro prima notte di sonno. Due ragazzi e una ragazza convivono nello stesso appartamento osservando scrupolosamente tutte le prescrizioni di distanziamento e isolamento. I coinquilini accortisi del loro ritorno bussano con i pugni alla loro porta. Urlano: «Voi ci infetterete tutti!», «Non ci aspettavamo un grazie, non pensavamo all'applauso. Ma ascoltare quegli epiteti proprio no!», raccontano in un video pubblicato sul sito della Croce Rossa. I tre giovani volontari, simboli di un'Italia veramente solidale e veramente coraggiosa, avevano scelto non solo di soccorrere ma per farlo di mettere a repentaglio la loro salute. Lo hanno fatto in silenzio. Come in silenzio, chiusi nella loro casa (naturalmente il massimo che facciamo è affacciarsi al balcone), erano quella sera, in procinto di riposare finalmente. Invece il rumore della cattiveria, di una crudeltà che solo un uomo sa far provare, li ha svegliati e inchiodati al loro reato: essere stati troppo generosi e coraggiosi e audaci. Dunque dei piccoli, anonimi eroi di questo tempo doloroso. Vedi Anche Coronavirus, il monologo di Luca Zingaretti per la Protezione civile: Combattono per noi con la paura di portare il virus a casa. Sono i nostri eroi.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore/\* hide when adblocking banner is shown \*/body.support-fq.box-support-fq-article-inline { display: none;}.sostienici-block { justify-content: center; display: flex; align-items: center; flex-direction: column;}.sostienici-block #swg { display: flex; flex-wrap: wrap; align-items: center; justify-content: center; flex-direction: column;}.sost-g { font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif; margin: 15px auto; font-size: 16px; line-height: 22px;}.btn-google-block { border: 0; border-radius: 4px; outline: 0; padding: 11px 8px; min-width: 150px; height: 40px; min-height: 40px; border-width: 0; background: white; color: #737373;

```
white-space: nowrap; box-shadow: 0 1px 1px 0 rgba(60, 64, 67,.3), 0 1px 3px 1px rgba(60, 64, 67,.15); transition-property: background-color, box-shadow; transition-duration: 150ms; transition-timing-function: ease-in-out; display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;}.main-article.article-body.btn-google-block img { margin: 0;}.btn-google-block span { display: inline-block; vertical-align: middle; font-size: 12px; font-weight: 500; text-transform: uppercase; font-family: 'TT Norms Pro Medium', sans-serif;}.sostienici-block.or-swg { font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif; font-size: 16px; color: black; text-align: center; display: block; margin-left: 20px; margin-right: 20px;margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline { background-color: white; margin-top: 30px; border: 2px solid #8E0000; margin-bottom: 2em; padding: 70px 70px 60px; position: relative;}.box-support-fq-article-inline h3 { margin: 0 0.5em; color: #000; font-family: 'Playfair Display', serif; }.box-support-fq-article-inline{ margin: 0 0 1em!important; font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important;}.box-support-fq-article-inline.btn { background: #8E0000; padding: 3px 30px; color: white!important; text-decoration: none!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif!important; text-transform: uppercase; font-size: 12px; display: inline-block; margin-top: 15px; font-weight: bold; margin-bottom: 15px;}.box-support-fq-article-inline h3 { font-weight: bold; font-size: 20px;}.main-article.article-body.box-support-fq-article-inline.btn { color: white!important;}.box-support-fq-article-inline.btn:hover { background: #750000;}
```

Sei arrivato fin qui  
Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi perÃ aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa Sostenitore Oppure sostienici pagando con Google Sostienici con Articolo Precedente Fontana&Gallera, il duo della spocchia

## **Coronavirus, sindaci centrosinistra lombardi sollevano il caso tamponi. Sala chiede di fare subito anche quelli sugli anticorpi. Fontana replica: "Verifiche in corso sul valore effettivo di queste procedure"**

[Redazione]

Regione Lombardia Ã una istituzione seria. Che agisce solo ed esclusivamente sulla base di riscontri scientifici. Il governatore Attilio Fontana risponde alla polemica lanciata dal sindaco di Milano, Giuseppe Sala che oggi in un video ha rilanciato le accuse dei sette sindaci del centrosinistra alla Regione, in particolare sui test sierologici per scovare gli anticorpi al coronavirus. I test sono oggi giÃ fatti in Veneto ed Emilia-Romagna, in Lombardia ancora no e vorrei sapere perchÃ, dice Sala. Ho piÃ volte ribadito risponde il presidente Fontana che stiamo verificando il valore effettivo di queste procedure. Un modo di agire che necessita di un lasso di tempo tale da rendere i risultati solidi, a fronte delle molte perplessitÃ sollevate dalla comunitÃ scientifica. La polemica parte da un documento unitario firmato da 7 sindaci lombardi vicini al Pd: per Bergamo Giorgio Gori, per Brescia Emilio Del Bono, per Cremona Gianluca Galimberti, per Lecco Virginio Brivio, per Mantova Mattia Palazzi, per Varese Davide Galimberti e per Milano Beppe Sala. I primi cittadini chiedono conto di quelli che individuano come inadempienze e ritardi della Regione. Una bieca speculazione politica, ha definita Fontana. Il documento firmato dai 7 sindaci Le accuse riguardano diversi punti: dalla mancanza di mascherine, alla situazione nelle case di riposo per gli anziani, dove in Lombardia sono emerse diverse criticitÃ, a partire dal caso di Mediglia dove ci sono stati 60 morti per Covid in una Rsa. Il fulcro del documento gira intorno ai tamponi, come si legge nel documento riportato dal Corriere della Sera: Si stanno facendo i tamponi per i plurisintomatici e i monosintomatici come ha annunciato il governatore?. E ancora: PerchÃ la Regione non segue le direttive del ministero e dell'istituto superiore di sanitÃ che prescrivono di sottoporre a tampone i sintomatici e, qualora questi siano positivi, i loro familiari e i contatti recenti?. Infine ultima accusa, posta sempre sotto forma di domanda: PerchÃ la Regione non ha ancora autorizzato lâavvio della sperimentazione dei test sierologici?. La polemica rilanciata da Sala Sono i punti ripresi dallo stesso sindaco Sala nel suo consueto video sui social: Il punto che piÃ mi sta a cuore sono questi test per gli anticorpi perchÃ permettono di definire se una persona Ã stata colpita dal virus, magari inconsapevolmente e quindi per un certo periodo di tempo Ã immune, dice il primo cittadino di Milano. Che poi torna in generale sulla questione tamponi, chiedendo test a tappeto per il personale medico e nelle residenze per anziani. Sui tamponi vediamo una differenza di approccio tra Regione Lombardia da un lato e Veneto ed Emilia-Romagna dall'altro. Il Veneto in particolare dichiara la volontÃ di fare molti tamponi. I tamponi hanno due livelli di utilitÃ, il primo Ã verificare se una persona Ã positiva e poiÃ il secondo, il fatto statistico, spiega Sala. Vedi Anche Coronavirus, Sala a Fontana: Quando i test sugli anticorpi e i tamponi per gli asintomatici? La risposta di Fontana Non si fa attendere la replica del governatore lombardo, in particolare sui test sierologici per scovare gli anticorpi. Sul mercato afferma esistono molti tamponi inaffidabili che creano false speranze ai cittadini. Le nostre indagini sono in fase di conclusione e speriamo di avere una risposta nelle prossime ore. Agiremo solo nella direzione che ci indica la scienza e non sugli umori o le sparate di sindaci che non perdono lâoccasione per fomentare la polemica. Sindaci ai quali nelle sedi istituzionali queste risposte sono state piÃ volte date, aggiunge Fontana. Quanto alla scarsitÃ di mascherine, il governatore ribadisce la sua difesa: Siamo stati e continueremo ad essere dice i primi a segnalare il fatto che la Protezione civile nazionale, cui spetta il compito di gestire lâemergenza e garantire questi materiali, sia per buona parte inadempiente. Oltre a ciÃ la burocrazia di Roma ci impedisce di utilizzare le mascherine prodotte in Lombardia giÃ ritenute conformi dal Politecnico di Milano, ripete Fontana. Che poi affronta anche il tema delle residenze per anziani: Voglio ricordare al sindaco Sala e agli altri, le stesse Rsa o sono private o comunali. Noi, per quanto possibile, siamo intervenuti e interveniamo. Spero che anche i Comuni abbiano incalzato i gestori e il Governo per dotarli di quanto necessario per metterle in sicurezza. Queste cose i sindaci le conoscono da settimane.

Fingono di ignorarle evidentemente per calcolo politico, conclude Fontana.

```
.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} }
```

Prima di continuare Se sei qui  
 È evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge il fattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de il fattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez

Diventa sostenitore  
 Attilio Fontana  
 Coronavirus  
 Giuseppe Sala  
 Regione Lombardia  
 Articolo Precedente  
 Coronavirus, sindaco di Gravina di Puglia denuncia: Furbetti che si vendono i buoni da 100 euro a 70. Ve lo dico, vi mando in galera

## **Coronavirus, la diretta - A Bologna morto il primo detenuto positivo. Milano, c'è la prima vittima tra i tassisti. Viminale scrive ai prefetti: "Garantire accoglienza ai migranti nei centri"**

[Redazione]

Nel giorno 41 dall'inizio dell'emergenza coronavirus in Italia, a Bologna è stato il primo decesso di un detenuto positivo al covid-19. La vittima era da alcuni giorni ricoverata all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, dove gli erano stati concessi gli arresti domiciliari. A Milano invece è morto il primo tassista: si chiamava Giuseppe Allegri e aveva 63 anni. Intanto proprio oggi, nel capoluogo della Lombardia, è stato chiuso il crematorio di Lambrate per eccesso di defunti. Anche se secondo gli esperti l'Italia ha raggiunto il picco dei contagi, continuano a crescere il numero dei morti. Ieri il premier Giuseppe Conte ha ufficializzato l'estensione della quarantena di almeno due settimane e non ha dato indicazioni su quando sarà possibile iniziare ad allentare le misure. Il Viminale intanto oggi ha inviato una circolare ai prefetti chiedendo che sia garantito il diritto all'accoglienza per i migranti nei centri e anche per coloro che non hanno più diritto a stare nelle strutture. Bologna, primo caso di detenuto positivo al Covid-19 morto. La vittima deceduta oggi a Bologna era un siciliano di 76 anni, arrestato nel dicembre 2018 per associazione di tipo mafioso su ordine del gip di Termini Imerese (Palermo). Era sottoposto a una misura cautelare in attesa di primo giudizio ed era arrivato nel carcere della Dozza ad agosto 2019. Il ricovero all'ospedale Sant'Orsola di Bologna è stato dovuto inizialmente per altre patologie ed è avvenuto il 26 marzo: il paziente segnalava già difficoltà respiratorie. Il 28 marzo, uomo, ha avuto, su decisione del giudice siciliano, gli arresti domiciliari in ospedale. Era in cella con un altro detenuto, asintomatico, che è in isolamento in carcere, così come le altre persone che avevano avuto contatti con lui, ha dichiarato all'agenzia Ansa Antonietta Fiorillo, presidente del tribunale di Sorveglianza di Bologna. Il decesso ha riaperto le polemiche per le condizioni dei carcerati in queste settimane di emergenza. Si confermano, ha dichiarato il presidente di Antigone Patrizio Gonnella, tutte le nostre preoccupazioni sulle conseguenze tragiche di un contagio all'interno delle carceri. Per questo non si può più perdere tempo. Chiedono più attenzione anche i sindacati di polizia penitenziaria che lamentano carenze nella gestione della situazione: Prima o poi doveva accadere ed è purtroppo accaduto, ha scritto Gennarino De Fazio, del sindacato Uilpa Polizia Penitenziaria. La circolare del Viminale. Il ministero dell'Interno ha emanato una circolare per chiedere di garantire e monitorare la prosecuzione dell'accoglienza anche a favore dei migranti che non hanno più titolo a permanere nei centri, in considerazione della preminente esigenza di impedire gli spostamenti sul territorio. Nella circolare, il capo Dipartimento libertà civili ed immigrazione del ministero, Michele Di Bari, sottolinea la necessità di assicurare nelle strutture di accoglienza il rigoroso rispetto delle misure di contenimento della diffusione del virus previste a livello nazionale per evitare l'esposizione ai rischi di contagio per i migranti accolti e per gli operatori, nonché di generare situazioni di allarme sociale dovute al mancato rispetto, da parte dei primi, dell'obbligo di rimanere all'interno delle rispettive strutture. Non solo: il Viminale chiede anche di individuare spazi all'interno dei centri, o strutture apposite, da destinare, in caso di necessità, all'applicazione delle misure della sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario o permanenza domiciliare, anche ricorrendo, come evidenziato al potere di requisizione e di assicurare che nell'ambito dei centri vengano adottate le necessarie misure di carattere igienico-sanitario e di prevenzione, nonché evitate forme di particolare concentrazione di ospiti. CRONACA ORA PER ORA 16 Inps, si apre canale per i cittadini singoli. Finora un milione e mezzo le domande. Le domande per accedere al bonus di 600 euro, previsto per i lavoratori autonomi e per altre categorie, hanno raggiunto quota 1,5 milioni. Lo si apprende da fonti Inps. Un primo punto sarà fatto alle ore 16. Quando termina il canale aperto per i patronati e si apre quello per i singoli cittadini. 15.30 Piemonte valuta inasprimento delle sanzioni per chi viola le misure. Nessun tipo di allentamento delle misure di prevenzione al contagio. Al contrario, la Regione Piemonte valuta un possibile inasprimento delle sanzioni nei

confronti di chi le violasse. E' quanto emerso dalla riunione dei capigruppo in Consiglio regionale, coordinata dal presidente Stefano Allasia. Stiamo valutando la fattibilita' giuridica ha spiegato il presidente della Regione, Alberto Cirio ma la nostra intenzione e' soprattutto quella di mandare un messaggio chiaro ai piemontesi: non ci sono le condizioni tecniche per uscire di casa, salve le ragioni di necessita' gia' elencate dai nostri decreti e da quelli nazionali.15 Consiglio dei ministri a rischio. Potrebbe slittare nel weekendE' possibile che il Cdm sul dl per liberare liquidita' per le imprese alle prese con l'emergenza Covid-19 non si tenga gia' domani, come inizialmente in programma, ma slitti nel weekend, ovvero sabato o domenica.14.15 Ricciardi: Ogni allentamento prelude a nuove ondate di focolai Certamente ogni allentamento prelude all'interruzione del miglioramento e a nuove ondate di focolai epidemici, avverte Walter Ricciardi, componente italiano del Comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanita' (Oms) e consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, raggiunto dall'AdnKronos Salute. Dunque e' importante resistere per non vanificare tutto? Assolutamente, conclude l'esperto.14 Frode mascherine ad Asl BariAvrebbero offerto alla Asl di Bari, che aveva accettato le offerte, mascherine Fp2 e Fp3 a costi elevati, applicando un sovrapprezzo. Perquisizioni sono state eseguite dalla Guardia di Finanza di Bari, su disposizione della Procura del capoluogo pugliese, nelle sedi di tre societa', la MDS International Srl di Trieste, la Sterimed Srl di Milano e la Servizi Ospedalieri Spa di Ferrara, e nelle abitazioni dei rispettivi amministratori, accusati di manovre speculative sul mercato.13.45 La lettera di 14 Paesi europei: Le misure siano proporzionate e provvisorie In questa situazione senza precedenti, e' legittimo che gli Stati membri prendano misure straordinarie, ma siamo profondamente preoccupati dal rischio di violazione dei principi dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti fondamentali che derivano dall'approvazione di alcune misure di emergenza. Lo scrivono 14 paesi europei tra cui Italia, Francia, Germania e Spagna: tali misure, dicono, dovrebbero essere proporzionate e provvisorie. Nei giorni scorsi l'Ungheria ha approvato lo stato di emergenza a tempo illimitato con pieni poteri per il premier Orban.13.29 Nuovo caso in Vaticano: e' il settimoNuovo caso di Covid in Vaticano. Ai sei casi comunicati, si e' aggiunta la positivita' di un ulteriore dipendente della Santa Sede, gia' in isolamento dalla meta' di marzo per via della moglie, che era risultata positiva al Covid-19 dopo aver prestato servizio nell'ospedale italiano dove lavora. Lo comunica il direttore della sala stampa vaticana Matteo Bruni.13.16 Confindustria: Calo produzione a marzo come mai prima In Italia la caduta dell'attivita' stimata per marzo (-16,6%), se confermata dall'Istat, rappresenterebbe il piu' ampio calo mensile da quando sono disponibili le serie storiche di produzione industriale (1960) e porterebbe i livelli su quelli di marzo 1978. Lo rileva il centro studi di Confindustria nella sua analisi rapida mensile sull'andamento della produzione industriale13.14 Boccia: Polemiche Lombardia? Stiamo facendo di tutto Non ho voglia e tempo di fare polemiche, lo Stato sta facendo di tutto. Fontana sa benissimo che mentre parliamo e' atterrato l'ennesimo aereo della Guardia di Finanza. Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. E tutto e' online nel dettaglio su siti di Protezione civile e dei ministeri. Cos'e' il ministro Francesco Boccia a L'Aria che Tira su La7 risponde al governatore della Lombardia.13.10 Milano chiude il forno crematorio: Troppi morti A Milano a partire da domani e fino al 30 aprile sara' chiuso il crematorio di Lambrate a causa dell'aumento dei decessi in citta'. Lo ha stabilito il Comune con una ordinanza che estende l'interruzione del servizio anche ai residenti, a causa dell'aumento costante e progressivo dei defunti in attesa di cremazione che, attualmente, si attesta intorno ai 20 giorni ma che, in caso di superamento di questa soglia, potrebbe causare criticita' di carattere igienico-sanitario.12.45 Zaia: Riaprire, ma evitare effetto Hong Kong Ci stiamo preparando alla riapertura ma con criteri per evitare l'effetto Hong Kong, dove hanno riaperto con troppa velocita' e leggerezza e hanno dovuto riaprire la quarantena. Lo ha sottolineato il presidente del Veneto Luca Zaia, nel punto sul Coronavirus. Vorrei fare in modo ha aggiunto Zaia che i veneti facciano un giro solo, sarebbe un trauma riaprire per poi richiudersi.12.20 Fontana: Sindaci fanno polemiche strumentali Mi chiedono perch'e' non dai le mascherine alle Rsa? La stessa domanda la rivolgerei al sindaco Sala e al sindaco Gori: le Rsa sono pubbliche e private, perch'e' non glielie dai tu le mascherine visto che dipendono da te? Non

glike diamo perch' lo Stato non ce le d', e io quello che riesco a comprare le do innanzitutto al sistema sanitario per curare i malati. Cos' il governatore lombardo Attilio Fontana ' tornato sulla richieste avanzate ieri dai sindaci delle citt' lombarde di centrosinistra. La cosa che mi offende di pi' ' che queste domande me le hanno gi' fatte e io ho gi' risposto, quattro giorni fa, quindi questa ' la dimostrazione che si tratta di una strumentalizzazione politica, ha detto Fontana, intervistato su Radio Padania.12.11 Altri 2 medici morti: sono 69 da inizio epidemiaArriva a 69 il totale dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19: altri due camici bianchi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sono morti per il contagio. Sono Gianpaolo Sbardolini, medico di famiglia, e Marcello Cifola, otorinolaringoiatra. Intanto, rende noto il sindacato dei medici ospedalieri Anao-Assomed, il numero degli operatori sanitari contagiati ha oramai superato i 10.000 casi. Il 20% circa sono medici. Molti, afferma l'Anao, sono ricoverati in Rianimazione.11.57 Fontana contro Conte: Zona rossa a Bergamo? Scarica colpe Sulla questione della mancata istituzione della zona rossa nella bergamasca, tra le aree pi' colpite dal coronavirus, il premier Conte, che ' anche un fine giurista, dovrebbe darmi due risposte. Primo, come faccio io che non ho titoli a interrompere, a bloccare un diritto costituzionalmente protetto. Secondo, con quali forze dell'ordine avrei potuto chiudere la zona rossa, tenuto conto che non ho a disposizione polizia, carabinieri, guardia di finanza e neppure l'esercito? Quindi questo ' un tentativo di scaricare le colpe. Lo ha detto il governatore lombardo Attilio Fontana, intervistato su Radio Padania.11.50 Lombardia: Dati negativi sugli spostamenti Il dato della mobilit' di ieri ' uno dei dati pi' alti a livello settimanale, abbiamo il 37% rispetto a una media leggermente inferiore al 36% dei giorni scorsi. Lo ha detto il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, a SkyTg24 chiarendo che quell' 1% in pi' rispetto al giorno precedente significa decine di migliaia di persone e quindi questo ' un dato negativo.11.42 Fontana: Da Roma solo le brici

ole E passato ormai quasi un mese e mezzo dall'inizio dell'epidemia e sostanzialmente da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. Lo ha detto il governatore lombardo Attilio Fontana, intervistato da Radio Padania. Il numero di mascherine che ci arrivavano dalla Protezione Civile non ci avrebbe consentito di aprire gli ospedali. E' una vergogna questa, non ci ' arrivata se non una piccola parte di ci' che avevamo richiesto.11.33 Morto primo detenuto: era ai domiciliari in ospedaleE' morto all'ospedale Sant Orsola di Bologna un detenuto positivo al Covid 19. ' la prima vittima tra i reclusi. A quanto si apprende da fonti penitenziarie l'uomo era agli arresti domiciliari presso il nosocomio.11.27 Medico di Bergamo: Pazienti arrivano esausti Un numero crescente anche di morti improvvise e sempre di pi' pazienti in arrivo esausti da 15-20 giorni di malattia grave domiciliare e con decorso poi intraospedaliero catastrofico si ' accumulato nel nostro malcapitato nosocomio. Cos' il medico Matteo Ciuffreda dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo descrive la situazione che ha visto nella struttura, in questi giorni di emergenza Coronavirus, in una lettera indirizzata ai colleghi e pubblicata sul sito dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Bergamo.11.05 Viminale: Migranti restino nei centri anche senza titolo In considerazione della preminente esigenza di impedire gli spostamenti sul territorio, e sino al termine delle misure connesse all'emergenza in atto, dovr' essere garantita e monitorata la prosecuzione dell'accoglienza anche a favore dei migranti che non hanno pi' titolo a permanere nei centri. Cos' il Viminale in una circolare inviata a tutti i prefetti. Gli ospiti delle strutture sono sottoposti ad un regime di sorveglianza sanitaria continuativa..aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone\_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative;}.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important;}.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro

Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px;}.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999;}.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px;}.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px;}.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important;} @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column;} } Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, dal carcere di Poggioreale 20 minuti di battitura dei detenuti per chiedereindulto Articolo Successivo Coronavirus, il sindaco di Bergamo Gori: Troppe persone in giro, non ci sono ancora condizioni per allentare la presa

## Aerei da guerra `indispensabili`? Leonardo non si ferma ma le condizioni non convincono i lavoratori

[Redazione]

Travolti dalla tragedia in corso e dall'affanno che ci opprime, diamo scarso rilievo a fatti straordinari, che indicano probabilmente il cambio di direzione del nostro futuro, reso precario da comportamenti ormai insostenibili e illusoriamente proiettato a non convivere con la natura la pace ed il diritto ad un lavoro sano e dignitoso. Non ha avuto adeguata risonanza un fatto che per me, che abito vicino alle fabbriche aeronautiche di Varese che producono in prevalenza armamenti, rappresenta una svolta nel sentire e nell'agire popolare. All'Alenia Aermacchi (oltre 1000 dipendenti) tra sostegno alla salute in emergenza pandemica e difesa della produzione bellica, le lavoratrici e i lavoratori hanno scelto la prima. Rifiutandosi di stare al lavoro lo scorso fine settimana, nonostante la dichiarazione del Prefetto di Varese di "indispensabilità" delle loro prestazioni anche in tempi di coronavirus, hanno aperto un conflitto ed un confronto fin qui inedito. Eppure, Alessandro Profumo, ad di Leonardo il gruppo cui appartengono Aermacchi e Agusta (caccia ed elicotteri ad impiego militare), sul Corriere della Sera era uscito con un titolo perentorio: "Tecnologia e sicurezza nazionale, Leonardo non si può fermare". Ma anche dopo "l'aiutino" del quotidiano lombardo "azienda", di fronte alle resistenze dei dipendenti, si è dovuta rassegnare ad una trattativa con Fim, Fiom, Uilm locali e nazionali per il rallentamento della produzione, il rispetto delle esigenze personali e l'utilizzo delle compensazioni salariali per le fermate della produzione, da concordare con la presenza diretta dei delegati di fabbrica. L'accordo raggiunto sabato 28 marzo smentisce le motivazioni del Prefetto di Varese e le dichiarazioni della Direzione (che vede lo Stato come primo azionista) e che si possono riassumere in affermazioni che escludono ripensamenti a fronte della crisi epocale in corso. Infatti, nell'intervista sopra citata, "ad" afferma che "mai come in questi giorni ci siamo resi conto di quanto sia imprescindibile garantire i nostri confini" e aggiunge "Seguiamo con attenzione il dibattito che sta toccando anche il nostro settore, polarizzandosi sempre più verso una dicotomia salute-lavoro". Ma "grazie al senso di responsabilità e al sacrificio di molti colleghi, che desidero ringraziare personalmente, Leonardo in costante raccordo con il Ministero della Difesa in primis e con gli altri interlocutori istituzionali ha continuato a garantire l'operatività e il funzionamento di servizi strategici ed essenziali per il Paese". Perch' allora, ci dovremmo chiedere, non ha fatto direttamente con chi ogni mattina lascia la propria casa, si accompagna ad altri su sistemi di trasporto con pericolo di contagio e poi, al lavoro, si pone a contatto con altre persone a rischio per produzioni non "indispensabili"? Come si può perpetuare, senza un minimo di esitazione ed un irrinunciabile progetto di riconversione, la sopravvivenza della produzione di velivoli da guerra in quanto incorporano un "sistema industriale e la continuità di competenze di altissimo valore tecnologico, eredità di investimenti in ricerca e sviluppo", che proprio perciò sarebbero da destinare ad emergenze sociali ed ambientali non più procrastinabili? un merito indubbio del sindacato unitario quello di aver retto e diretto la spinta delle lavoratrici e dei lavoratori senza recedere rispetto al loro diritto alla salute, e chissà mai nel dibattito che si è aperto alla pace e all'uscita dal sistema dei fossili, su cui continua a basarsi ogni attività che ha a che fare con le armi. Le buone ragioni esibite in questo frangente hanno dato già primi frutti. Leonardo ha comunicato di aver intrapreso una serie di iniziative per sostenere lo sforzo di tutti coloro i quali stanno garantendo con il loro impegno quotidiano le attività per il contenimento del contagio da Covid-19, nonché assistenza ai malati e alle loro famiglie. Perch' ha messo a disposizione della protezione civile velivoli ed elicotteri ed ha lanciato la produzione di un primo lotto di valvole per supportare il progetto di valvole in materiale plastico, che consentono di modificare un particolare modello di maschere per la respirazione. Forse la scossa che viene dal lavoro, anche quando è autonomamente e democraticamente conflittuale con l'impresa, può aprire una strada inesplorata per la riconversione ecologica e la

salvezza del Pianeta. Lo dice anche uno stuolo di firme, a partire da Silvio Garattini, Don Colmegna e Gino Strada, per bloccare in questa fase drammatica e ripensare a breve la destinazione delle attività non insostituibili. Un appello che conta ovviamente anche e proprio sul mondo del lavoro. A questo riguardo, non può che essere confortante che l'accordo sindacale per Aermacchi si concluda così: «Si conferma l'attivazione in sede locale di incontri di verifica e applicazione di quanto previsto nel presente protocollo anche alla luce dello sviluppo organizzativo delle attività produttive, che saranno condivise con le Rsu/Rls per garantire il massimo livello di sicurezza e prevenzione a tutela della salute dei lavoratori». Di questo, aggiungono Fim, Fiom, Uilm, si ringraziano i lavoratori e le loro rappresentanze elette in fabbrica.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore [ArmiFinmeccanicaLavoratori](#) [Articolo Precedente](#) [Bonus 600 euro](#), Inps nel caos al primo giorno di richieste. Sito bloccato e falle nell'accesso. Conte e Tridico: «Da giorni subiamo violenti attacchi hacker»

## **Covid 19, colpite 115.242 persone in Italia, 13.915 morti**

*Ieri 760 nuove vittime, e 1431 persone guarite. Borrelli, capo della Protezione civile, ha spiegato che i ricoverati in terapia intensiva sono 4.053....*

[Redazione]

Settecentosessanta nuovi morti, per un totale di 13.915, 1.431 persone guarite in più e ormai sono 18.278. Mentre i casi attuali hanno raggiunto quota 83.049, con un aumento di 2.477. Dal principio dell'epidemia e tenuto conto dei malati attuali, delle persone guarite e di quelle decedute, il totale dei contagiati dal virus è 115.242 persone. E' in questi numeri ancora tragici e con elementi che inducono a qualche speranza il bilancio delle ultime 24 ore di epidemia in Italia tracciato dal capo della Protezione civile Giulio Borrelli. Il numero uno del Dipartimento ha aggiunto che sono ancora 4.053 i ricoverati in terapia intensiva Mentre sono 1292 i casi in più rispetto a ieri in Lombardia e 357 i morti nella regione più colpita in Italia dal coronavirus Covid-19, per un totale di 7.960 decessi. Da registrare la polemica tra il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, e il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, sugli aiuti del governo alle regioni. Fontana, nel commentare i dati del contagio nella regione Lombardia ha parlato di "un altro giorno positivo perché stiamo assistendo a questo procedere in linea senza aumenti rispetto ai giorni precedenti, quindi si sta verificando quello che i nostri esperti hanno previsto cioè che inizi fra qualche giorno questa benedetta discesa". Poi ha aggiunto: "Da Roma stiamo ricevendo briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni. Boccia però ha replicato: "Non ho voglia e tempo di fare polemiche, lo Stato sta facendo di tutto. Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali per le Regioni, specie per la Lombardia. E tutto è online nel dettaglio su siti di Protezione civile e dei ministeri". "Credo sicuramente a quello che dice il ministro Boccia ma credo anche ai dati in mio possesso. Faranno quello che sarà possibile, ma per ora ha fatto molto ma molto di più la Regione", ha risposto Fontana. Borrelli, però, ha sottolineato come finora il supporto più consistente della Protezione civile sia stato fornito proprio alla Lombardia, che ha ricevuto per esempio il 17% del totale delle mascherine inviate alle regioni- Il capo della protezione civile ha comunque dichiarato che la collaborazione tra Dipartimento e regione Lombardia, in particolare a livello tecnico, è stata di eccellente livello.

## Emergenza economica, Gualtieri: per le imprese altri 200 miliardi di prestiti

[Redazione]

Il premier Giuseppe Conte ha riunito questa sera alle 19.30 i capigruppo di maggioranza. La riunione ha avuto al centro il decreto Cura Italia e le prossime misure economiche che il governo si prepara a varare per affrontare l'emergenza Coronavirus. In particolare, il governo intende riservare il primo di due decreti, da esaminare probabilmente già domani in consiglio dei ministri, per dare liquidità alle imprese che soffrono per la crisi economica causata dallo stop delle attività deciso per impedire la diffusione del contagio. Il secondo, invece, arriverà in un secondo momento per alleviare le difficoltà delle famiglie. Secondo quanto ha spiegato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, "la garanzia dello Stato per i prestiti delle imprese coprirà fino al 25% del fatturato. Il prossimo decreto per l'emergenza coronavirus sarà un provvedimento molto importante per potenziare l'intervento sulla liquidità, con altri 200 miliardi di prestiti garantiti che coprano fino al 25% del fatturato di tutte le imprese, con il 90% di garanzia dello Stato. "Sarà un impegno significativo, tra i più forti in Europa. L'intervento "probabilmente riusciremo a stralciarne e a farlo nei prossimi giorni". Gualtieri ha poi detto che con il prossimo decreto per l'emergenza coronavirus il governo "rifornirà la cassa integrazione e aumenterà l'indennità per i lavoratori autonomi, cercando di accelerare le modalità di riscossione. Poi sosterremo i Comuni e le Regioni e naturalmente lo sforzo straordinario della sanità e della Protezione civile. Nessuno sarà lasciato da solo". Conte, già ieri sera, nell'annunciare la proroga al 13 aprile delle misure per il contenimento del contagio da coronavirus Covid 19, ha sottolineato che nessuno in questo momento è in grado di dire quando finirà l'emergenza. "Sarei la prima persona contenta di poter allentare le restrizioni", dichiarazione poi ripetuta oggi alla tv spagnola La Sexta. "Posso dire che vogliamo uscire quanto prima dalla fase di emergenza più acuta. Già ora stiamo programmando una nuova fase di gestione dell'emergenza, in cui allentare alcune misure e apprendere a convivere con il virus". Infine "arriverà la fase dell'uscita definitiva, per ricostruire il tessuto economico e sociale e per il rilancio dell'economia". "E' evidente che gli Eurobond sarebbero una risposta efficace", ha affermato Conte. "Ho ragionato di un progetto ampio che esprima una politica fiscale in grado di rafforzare tutti gli Stati europei in modo che si possa reagire contro l'emergenza finanziaria", ha sottolineato Conte, ricordando la sua proposta di un European Recovery and Reinvestment Plan. Nel decreto cura Italia dovrebbe essere introdotta una norma per difendere dal rischio di cause medici e infermieri in prima linea per combattere il Coronavirus. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha proposto di intervenire sul tema della responsabilità dei medici e vorrebbe introdurre la norma subito, come emendamento al decreto Cura Italia in Senato. Sul tema ci sono proposte bipartisan dei gruppi parlamentari e si starebbe lavorando in queste ore per fare sintesi. Il leader della Lega, Matteo Salvini, ha annunciato che "c'è una proposta della Lega per far sì che medici e infermieri siano penalmente tranquilli a emergenza finita. Non vorremmo andassero a processo perché qualcuno si alzerà la mattina col piede sbagliato. Ci vuole uno scudo, una barriera protettiva a garanzia di tutti coloro che stanno lavorando", ha aggiunto. Salvini ha poi ricordato che il Carroccio ha presentato un emendamento per garantire che il 70% degli del personale sanitario sia esentasse per il 2020". Il leader del Carroccio ha anche sottolineato la necessità che il governo lanci un programma di emissione di Bot per 100 miliardi, "offerta ai cittadini italiani con sconti fiscali, per aiutare famiglie, lavoratori e imprenditori. Il debito pubblico italiano offerto ai risparmiatori italiani per ricostruire il Paese, come nel Dopoguerra. Altrimenti più che il 'Cura Italia' il governo decreterà lo 'Spegni Italia'". E' stato poi raggiunto o questa sera nella maggioranza l'accordo sulla trasformazione degli emendamenti onerosi del decreto Cura Italia in ordini del giorno condivisi su una decina di macrotemi. Tra questi, spiegano fonti parlamentari Dem, il Pd ritiene più importante quello sulla liquidità da garantire alle imprese, che deve vincolare il governo sul prossimo decreto di aprile. In un clima di collaborazione, spiegano le fonti, la maggioranza ha fatto un passo avanti e il governo si è impegnato ad assumere i temi del rinvio su scadenze fiscali, enti locali, agricoltura, turismo, sanità, casa, estensione bonus a

professionisti ed altre attività economiche, reddito per emergenza. Previsti anche miglioramenti sulle procedure del dl. Sempre in giornata si è tenuto l'incontro tra il ministro per i Rapporti con il parlamento, Federico D'Incà, e i capigruppo dell'opposizione di centrodestra sul decreto cura Italia all'esame del Senato e le misure per la liquidità delle imprese che il governo sta studiando. Per La Lega hanno partecipato Molinari, capogruppo alla camera, Romeo, presidente del gruppo dei senatori, e Bagnai (Lega); Gelmini, Bernini, Brunetta (Forza Italia); Ciriani, Lollobrigida, Fazzolari (Fdi); Lupi (Nci); Colucci (Misto); Silli (Cambiamo!). Presenti anche i viceministri dell'Economia Laura Castelli e Antonio Misiani e i sottosegretari Cecilia Guerra, Gianluca Castaldi, Simona Malpezzi. Alla riunione ha preso parte anche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. In una nota, Mariastella Gelmini, capogruppo di Fi al Senato, ha chiarito che al governo sono state presentate "le proposte di Forza Italia per aiutare un paese violentemente colpito dall'emergenza Coronavirus. Un pacchetto da 100 miliardi per supportare un'economia in forte difficoltà. Subito liquidità per le imprese; stop a mutui, affitti, tasse e bollette per le aziende e per i cittadini in difficoltà. Aiuti concreti agli autonomi, alle partite Iva, ai liberi professionisti, ai lavoratori stagionali. Un occhio di riguardo per il settore del turismo; la reintroduzione dei voucher per l'agricoltura. Dal governo sono arrivate aperture, ma adesso aspettiamo i fatti. La drammatica situazione ci impone un cambio di passo per dare risposte tempestive ai bisogni di tanti italiani", conclude.

## **Emergenza coronavirus in Veneto: conferenza stampa del Presidente Luca Zaia (2.04.2020)**

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus in Veneto: conferenza stampa del Presidente Luca Zaia" che si è tenuta a Marghera giovedì 2 aprile 2020 alle 12:35. Con Luca Zaia (presidente della regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Gianpaolo Bottacin (assessore all'ambiente e protezione civile della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)). La conferenza stampa è stata organizzata da Regione Veneto. La registrazione video della conferenza stampa dura 55 minuti. Oltre al formato video è disponibile anche la versione nel solo formato audio. leggi tuttoriduci

## **Covid-19, i casi in Italia alle ore 18 del 2 aprile**

*Le persone attualmente positive sono 8049, i guariti 18278*

*[Ministero Della Salute]*

Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio nazionale, i casi totali nel nostro Paese sono 115242, al momento sono 83049 le persone che risultano positive al virus. Le persone guarite sono 18278. I pazienti ricoverati con sintomi sono 28540, in terapia intensiva 4053, mentre 50456 si trovano in isolamento domiciliare. I deceduti sono 13915, questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Consulta le tabelle: [Situazione Italia al 2 aprile](#) [Ripartizione per province al 2 aprile](#) [Guarda Video conferenza stampa Protezione Civile](#) [Vai a Mappa della situazione in Italia](#) [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#) [Vai all'archivio completo delle notizie](#) [Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus](#)

## Covid-19, Sottosegretaria alla Salute Zampa in visita a strutture sanitarie di Bergamo

*[Ministero Della Salute]*

La Sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa è partita oggi per Bergamo con volo della Guardia di Finanza per visitare le strutture sanitarie coinvolte da Covid-19. Con la Sottosegretaria, il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli, Agostino Miozzo, direttore del Dipartimento di Protezione Civile e coordinatore del comitato tecnico-scientifico sul Coronavirus e trenta medici volontari. Guarda la gallery fotografica [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#) [Vai all'archivio completo delle notizie](#) [Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus](#)

## Finita la crisi, la sanità tornerà in mano allo Stato

[Giulia Merlo]

GIULIA MERLO Questo è ancora il tempo del lavoro e della collaborazione (seppur coatta), ma lo scontro tra Governo e Regioni è solo rinviato. A darne la certezza sono due dichiarazioni analoghe, provenienti da fronti alleati ma spesso distanti. Da una parte il capo politico del Movimento 5 Stelle, Vito Crimi, che ai microfoni di Agorà ha scandito: Centralizzare la sanità? È uno dei nostri primi disegni di legge presentati nel 2013 dalla senatrice Taverna ed è stato ripresentato in questi giorni ovvero togliere le parole "tutela della sanità" dall'articolo 117 della Costituzione, che prevede la regionalizzazione. Noi siamo sempre stati per riportare la sanità a livello nazionale, perché oggi le regioni stanno dimostrando la differenza di trattamento. Insomma, un'avvocazione di funzioni in piena regola, per farle tornare sotto l'egida dello Stato. Dello stesso tenore le parole alla Stampa del vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, che da tempo studia da leader, vista anche la temporanea assenza di Nicola Zingaretti. La Sanità torni in mano al governo. Questa la prima riforma dopo la crisi. La ragione, Orlando la spiega in questi termini: Con 20 regioni che parlano 20 lingue diverse, credo sia necessario riconsiderare l'ipotesi della clausola di supremazia previste dalla riforma del 2016, ovvero di un ritorno delle competenze sanitarie allo Stato centrale. La benedizione arriva anche da Italia Viva, con la madrina della riforma costituzionale bocciata dal referendum. Maria Elena Boschi, che ha parlato di buon punto di partenza, riferendosi all'accordo tra Pd e 5 Stelle, e ha aggiunto: penso sia necessario prevedere soprattutto la clausola di supremazia. Se tutte le forze politiche sono d'accordo si potrebbe fare subito. Queste, troppo consonanti per non far presumere che in Consiglio dei Ministri il tema sia più che ricorrente. Che la collaborazione tra Stato e Regioni sia stata più che difficoltosa lo certifica non solo la cronaca, ma anche le polemiche che continuano a susseguirsi. L'ultima in ordine di tempo, quella scatenata dal governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Sin dall'inizio della pandemia i suoi rapporti con Roma sono stati burrascosi e ieri (dopo essersi dovuto difendere dagli attacchi dei sindaci della sua regione) è tornato a criticare la ripartizione delle risorse: «È passato ormai un mese e mezzo quasi dall'inizio dell'epidemia e, sostanzialmente, da Roma stiamo ricevendo delle briciole. Se noi non ci fossimo dati da fare autonomamente, avremmo chiuso gli ospedali dopo due giorni, perché il numero di mascherine che ci arrivava dalla Protezione civile non ci avrebbe consentito di aprire le strutture. Parole pesanti che hanno provocato l'immediata replica del ministro per le Autonomie, Francesco Boccia: Lo Stato sta facendo di tutto. Se ci fosse dall'alto una grande telecamera si vedrebbero in Italia in giro solo mezzi militari, scaricano materiali che lo Stato acquista in tutto il mondo per le Regioni, specie per la Lombardia. Al netto delle polemiche politiche, leva per il governo a intervenire in futuro sulla ripartizione delle competenze in materia sanitaria avocando la regia a livello statale, sono i dati e le discrepanze da territorio a territorio. Un esempio su tutti, per evidenziare i differenti approcci gestionali alla crisi sanitaria tra regioni entrambe duramente colpite: la Lombardia ha un tasso di mortalità che ha raggiunto anche il 14% mentre il Veneto è fisso sul 3,3%. Quel che è certo, tuttavia, è che la desiderata di un governo in apnea al centro di una tempesta sanitaria perfetta non si tradurranno automaticamente in scelte operative. Tradotto: finita la crisi, anche lo stesso governo finirà sotto la lente di ingrandimento dei territori e si aprirà, comunque vadano le cose, una nuova stagione politica. E le incognite saranno tante: il gradimento del governo Conte; ma anche la tenuta del Parlamento ormai commissariato da mesi. Perché da lì dovrà passare ogni proposta legislativa, soprattutto quelle che come la modifica del 117 della Costituzione prevedono una procedura rafforzata. Allora anche le Regioni avranno il loro asso nella manica nel richiamare a rapporto i propri parlamentari in difesa della competenza esclusiva della sanità, la cui gestione è stata il fiore all'occhiello e la croce di molti governatori. E che pesa per circa un terzo del bilancio dell'ente locale. LO -tit\_org-

**CRESCE IL NUMERO DEI GUARITI MA SONO 760 I MORTI****Continua trend positivo Borrelli: Manteniamo alta l'attenzione**

[Redazione]

CRESCE IL NUMERO DEI GUARITI MA SONO 7601 MORTI Continua trend positivo Borrelli: Manteniamo alta l'attenzione Un malato ogni 8,5 tamponi fatti: è il dato più basso dell'ultimo mese. Continua, dunque, il trend positivo: su 39809 tamponi fatti nelle ultime 24 ore di ieri, circa 5 mila in più rispetto a mercoledì, l'aumento dei malati si assesta attorno all'11%, la percentuale più bassa degli ultimi trenta giorni. A ieri il numero di persone attualmente positive è di 83.049 (115.242 quelli totali), con un incremento di contagi pari 2.477 rispetto a mercoledì, ovvero circa 500 in meno. Di questi, 4.053 sono in terapia intensiva, 28.540 sono ricoverati con sintomi e 50.456, il 61% del totale, si trovano in isolamento domiciliare. Un numero che è cresciuto percentualmente, riducendo il numero di ospedalizzati. Il totale dei guariti è complessivamente 18.278, con un incremento di 1.431 guarigioni. Sono, purtroppo, 760 i nuovi decessi, più di mercoledì, quando erano scesi di 110 unità rispetto al giorno precedente, ovvero 727. Da qualche giorno, almeno dal 27 marzo, stiamo assistendo ad una riduzione di quelli che sono gli incrementi dei ricoverati, di chi è in terapia intensiva, oggi il numero è veramente contenuto, con un incremento rispetto a ieri di 18 persone ha sottolineato Borrelli -. Stiamo assistendo a tutta una serie di valori che ci stanno stabilizzando. Non so dire quando inizierà la decrescita, ma posso dire che dobbiamo mantenere alte le attenzioni, le misure, i comportamenti da tenere, perché basta un nulla per creare occasioni per cui si innescano meccanismi repentini di riavvio del contagio. Sul fronte delle donazioni il capo della Protezione civile fa sapere che hanno superato i 101 milioni, una cifra importante -ha commentato Borrelli-grazie alla generosità di donatori grandi e piccoli. Di questa somma sono stati spesi oltre 9 milioni per l'acquisto di ventilatori e dispositivi di protezione individuale. Partiti nella mattina di ieri per Milano, Torino e Ancona, 76 nuovi medici che opereranno nelle strutture sanitarie di Lombardia, Emilia-Romagna, Trento, Piemonte, Valle d'Aosta e Marche, cui sono stati destinati incrociando le loro specifiche professionalità con le esigenze rappresentate dai diversi territori. Si tratta del secondo gruppo di personale che inizia a lavorare nell'ambito della task-force, che va ad aggiungersi al primo nucleo di 21 professionisti già in servizio dalla sera del 26 marzo negli ospedali di Bergamo Brescia e Piacenza. Intanto l'Università Statale di Milano ha diffuso le prime immagini al microscopio elettronico del virus Sars-Cov2 isolato presso il laboratorio di malattie infettive dal gruppo coordinato dai professori Massimo Galli e Gianguglielmo Zehender, in collaborazione con l'anatomia patologica diretta dalla professoressa Manuela Nebuloni del dipartimento di scienze biomediche e cliniche DI Luigi Sacco. Hanno ottenuto gli isolamenti i ricercatori Alessia Lai, Annalisa Bergna, Arianna Gabrieli e Maciej Tarkowski, mentre hanno effettuato le osservazioni al microscopio elettronico e prodotto le immagini le dottoresse Antonella Tosoni e Beatrice Marchini. Nella foto si osservano a un ingrandimento di 30000X le particelle virali di SARS-CoV-2, adese alle membrane sulla superficie e all'interno di cellule VERO E6 utilizzate per l'isolamento. C'è anche una combinazione di 2 immagini a diverso ingrandimento (50000X e 140000X) che mostra le particelle virali con la tipica ultrastruttura caratterizzata dalla corona di glicoproteine superficiali. -tit\_org- Continua trend positivo Borrelli: Manteniamo alta l'attenzione

## Per tre italiani su quattro il lockdown è giusto

[Redazione]

Il 74% degli italiani considera il blocco del Paese una misura proporzionata alla minaccia del coronavirus che anzi avrebbero dovuto essere più severe e tempestive. Il dato emerge dall'osservatorio Lockdown: come e perché sta cambiando le nostre vita, realizzato da Nomisma su un campione di 1.000 italiani responsabili degli acquisti (18-65 anni). L'indagine analizza l'impatto del blocco su stato d'animo, consumi, caratteristiche della quarantena (comfort e composizione dell'abitazione, compagnia di altri familiari e tempo libero...), desideri degli italiani per il postCovid. Ne risulta che per il 43% degli italiani il benessere economico della famiglia è in flessione. Solo 17% degli italiani considera invece inadeguata l'azione delle istituzioni a contrasto della pandemia, quota che sale al 26% nelle province di maggior contagio in Lombardia. Il 75% del campione esprime giudizi pienamente positivi su Sistema Sanitario Nazionale e Protezione Civile, le istituzioni più apprezzate. Abbastanza critica la valutazione sull'operato delle Regioni (47% i pienamente soddisfatti). Dura l'opinione rispetto alle azioni anti-crisi dell'Unione Europea: il 79% degli italiani attribuisce giudizi gravemente insufficienti, (riproduzione riservata) -tit\_org-

## Contagi: il miglior giorno da un mese Però c'è il rischio di focolai sparsi

[Redazione]

Contagi: il miglior giorno da un mese Però c'è il rischio di focolai sparsi L'andamento nazionale registra un netto calo dei nuovi positivi. Restano alti i decessi: oltre 760 persone in alcune realtà i dati sono in controtendenza: a Rieti gli infetti crescono del 46%, a Oristano addirittura del 100%. FABIO AMIANDOLARA Un malato ogni 8,5 tamponi processati: è il dato più basso in un mese a questa parte. Ovvero è risultato positivo l'11% dei 39.809 tamponi di ieri. Si tratta di 5.000 tamponi in più rispetto a mercoledì. Un numero altissimo. I nuovi contagiati sono 2.477 (mercoledì erano 2.937). Insomma, più tamponi e meno malati. Ma resta ancora tragicamente alto il conteggio dei decessi: 760 nelle ultime 24 ore, 33 in più di mercoledì, per un totale di 13.915 italiani caduti con il coronavirus. La letalità media in Italia - stimata dall'Istituto superiore di sanità è del 1,5%. Delle persone risultate positive, il 42,1% riporta un sintomo con sintomi lievi; il 20,8% severo; il 2,9% critico, il 14,6% è paucisintomatico (ossia con sintomi inferiori al solito); il 13% manifesta sintomi e il 6,6% è totalmente asintomatico. Cresce in modo progressivo anche il numero di guariti: con i 1.431 di ieri (mercoledì erano 1.109) il dato complessivo arriva a quota 18.278. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia - compresi i guariti e i deceduti - è arrivato a 115.242. Migliora la situazione negli ospedali, soprattutto nei reparti di rianimazione: con 18 nuovi pazienti ricoverati in terapia intensiva, ora ci sono 4.053 soggetti sottoposti a cura intensiva. I ricoverati con sintomi sono 28.540. La maggior parte dei contagiati (50.456) però è in isolamento domestico, senza sintomi o con sintomi lievi. Dal 27 di marzo, ha precisato il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, assistiamo a un calo degli incrementi dei ricoverati e delle persone in terapia intensiva. Assistiamo a valori che si stanno stabilizzando. Non so dire se stiamo iniziando a calare o quando comincerà la fase decrescente, ma non dobbiamo abbassare la guardia. E infatti anche ieri le forze di polizia hanno controllato 246.365 cittadini trovati in giro per le città. I sanzionati per non aver rispettato i divieti sugli spostamenti sono stati 7.080, i denunciati per false attestazioni nell'autodichiarazione sono stati 113 e quelli per la violazione della quarantena ben 19. Nell'ultima settimana sono stati 330 a uscire di casa sapendo d'essere portatori del coronavirus. Il governatore siciliano Nello Musumeci ieri mattina ha chiamato i prefetti per esortarli a intensificare i controlli: Finora, ha detto Musumeci, abbiamo osservato rigorosamente le norme. Ma adesso c'è una sorta di liberismo, con l'errata consapevolezza che il peggio sia passato e che ci possiamo concedere anche il lusso di una passeggiata di un'ora. Chi fa questo è irresponsabile. Nella provincia di Enna ieri si è registrato il +10,3% di contagi in più in 24 ore. In Sicilia ci sono 1.718 positivi e 72 pazienti in terapia intensiva. Le vittime sono 88. Ma i dati più allarmanti si segnalano da due nuovi focolai: Oristano con 15 contagi fa salire la percentuale dei nuovi pazienti Covid-19 del 50% rispetto a mercoledì. In termini assoluti sono ancora valori ristretti, però l'andamento - come l'esperienza purtroppo ha dimostrato - non è rassicurante. Proprio nelle strutture del Nord Ovest della Sardegna il ministero della Difesa ha disposto l'invio di medici e infermieri in supporto agli operatori già impegnati. Ed è ancora più preoccupante il quadro di Rieti: 61 nuovi contagi in 24 ore per un totale di 193 (il 46,2% in più). Ben 17 pazienti sono operatori dell'Ares 118 in servizio nella provincia laziale. Dalla Lombardia continuano ad arrivare notizie confortanti. Ieri su 6.837 tamponi, 1.292 sono risultati positivi. Mercoledì erano 1.500. Il numero complessivo di lombardi contagiati dal coronavirus è salito così a 46.065. Nei dati, ha spiegato il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, c'è una conferma del trend, che va valutato nell'arco di quattro o cinque giorni. Il tasso di contagio, la velocità con cui si trasmette, è diminuito e speriamo si confermi nei prossimi giorni. Anche i numeri che arrivano dagli ospedali lombardi sono in linea con quelli dei giorni scorsi. Le persone ospedalizzate sono 11.763 (165 in più). I pazienti in terapia intensiva sono 1.351, solo nove in più rispetto a mercoledì. I dimessi sono in totale 24.992. Il numero di vittime resta drammatico, ma è in calo: con i 367 caduti lombardi di ieri la conta ha raggiunto quota 7.960. L'unico dato davvero in controtendenza è quello di Milano, con 482 casi positivi in 24 ore, che porta il totale nella provincia a 10.004 contagiati. Le altre province

più colpite restano Bergamo con 132 positivi più (totale 9.171) e Brescia con 159 positivi in più (totale 8.757). Mercoledì i dati erano rispettivamente arrivati a 231 e 236. Quindi anche qui si registra un calo. Nelle altre province lombarde i numeri sono molto più bassi. Continuano a morire i medici: con l'otorinolaringoiatra Marcello Cifola e il medico del lavoro Marino Signori, sale a 69 il numero dei camici bianchi caduti sul campo. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità, sono saliti a 10.007 gli operatori sanitari contagiati in Italia. E c'è anche il primo detenuto deceduto con coronavirus (morte che segue quella di due agenti della polizia penitenziaria deceduti nei giorni scorsi): si tratta di Vincenzo Sucato, 76 anni, arrestato nell'operazione antimafia Cupola 2.0 e considerato reggente della famiglia mafiosa di Misilmeri di Palermo. Era incarcerato a Bologna dal 2018 - ed era affetto anche da altre patologie. Il coronavirus non fa sconti neanche dietro le sbarre. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Contagi: il miglior giorno da un mese Però c'è il rischio di focolai sparsi